



SONIA BRANCA-ROSOFF
NATHALIE SCHNEIDER

La scrittura cittadina

Un'analisi linguistica
della scrittura "poco colta"
durante la Rivoluzione francese

traduzione e cura di RACHELE RAUS

in collaborazione con Chiara Chisena, Chiara Magro,
Giorgia Giallombardo e Alice Sgarzi

du
tra co
co

Traduco

Tradurre l'analisi del discorso francese e francofona

La conclamata “fedeltà” delle traduzioni non è un criterio che porta all'unica traduzione accettabile [...]. La fedeltà è piuttosto la tendenza a credere che la traduzione sia sempre possibile se il testo fonte è stato interpretato con appassionata complicità, è l'impegno a identificare quello che per noi è il senso profondo del testo, e la capacità di negoziare a ogni istante la soluzione che ci pare più giusta. Se consultate qualsiasi dizionario vedrete che tra i sinonimi di fedeltà non c'è la parola esattezza. Ci sono piuttosto lealtà, onestà, rispetto, pietà.

Umberto Eco

Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione

La collana Traduco intende rispondere all'esigenza di colmare un vuoto nell'ambito dell'editoria italiana nella traduzione della saggistica straniera di tipo specialistico. Nello specifico, si propone di accogliere traduzioni in italiano di volumi sull'analisi del discorso della “scuola francese” redatti da esperte ed esperti francesi e/o del mondo francofono. Traduco ha ottenuto il patrocinio del Centro di documentazione e di ricerca per la didattica della lingua francese (Do.Ri.F.).

du
tra
co

SONIA BRANCA-ROSOFF
NATHALIE SCHNEIDER

La scrittura cittadina

Un'analisi linguistica della scrittura
"poco colta" durante la Rivoluzione
francese

traduzione e cura di Rachele Raus

in collaborazione con Chiara Chisena,
Chiara Magro, Giorgia Giallombardo
e Alice Sgarzi

prefazione di Anna Giaufret

UNIVERSITÀ

La collana *Traduco* è pubblicata con il patrocinio e il contributo del Centro di Documentazione e di Ricerca per la didattica della lingua francese nell'Università italiana (Do.Ri.F.)



tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.

viale Manzoni 24/c

00185 Roma

www.tabedizioni.it

Edizione originale: *L'écriture des citoyens*

© Sonia Branca-Rosoff, Nathalie Schneider, 1994

Prima edizione febbraio 2026

ISBN versione digitale open access

(licenza CC BY-NC-ND 4.0) 979-12-5669-341-2

Indice

- p. 11 Prefazione di Anna Giaufret
23 Presentazione della traduzione italiana
- 55 La scrittura cittadina. Un'analisi linguistica della scrittura "poco colta" durante la Rivoluzione francese
- 57 Introduzione
- 63 *Pubblicare dei testi "poveri"*
Il contesto storico, 75
Il problema dell'oralità, 88
Prima cosa da stabilire: il rispetto della forma, 98
- Ortografia e morfosintassi*
- 117 *Ortografia*
L'ingresso nella scrittura e la segmentazione in parole, 119
Competenza ortografica e cambiamento della norma: gli accenti, 126

L'influenza della pronuncia, 135
 L'accordo dei participi e il substrato provenzale, 142

- p. 155 *Morfologia e sintassi*
 I meridionalismi, 156
 Le tendenze permanenti della lingua francese, 160
 Il francese "avanzato", 165

Il cerimoniale discorsivo

- 191 *Uno scambio da lontano*
 La scrittura e l'azione, 191
 Persona privata e identità pubblica, 202
 I verbi per introdurre la parola altrui e la scrittura come discorso riportato, 221

- 231 *Le unità del testo*
 Frasi? Configurazioni? Figure?, 232
 Un discorso formulare, 249
 I diversi tipi di variazione, 259
 Lessie fisse e stereotipate, 273
 Da dove provengono i formulari?, 284

- 297 Conclusioni

I testi

- 303 *I comitati di sorveglianza*
 425 *Lettere alle autorità*

p. 441	<i>Biografie e istanze</i>
489	Postfazione
513	Bibliografia
529	Lista delle nozioni tradotte
531	Indice dei nomi

Prefazione

La versione italiana del saggio di Sonia Branca-Rosoff e Nathalie Schneider ci pare illustrare perfettamente quanto scrivono Gisèle Sapiro e Hans J. Heilbron nei loro studi di sociologia della traduzione: la circolazione delle opere in traduzione, e quindi dei saperi che sono loro associati, si inserisce in un contesto sociologicamente complesso:

Invece di rinchiudersi in una problematica puramente intertestuale, che verte sul rapporto tra un originale e la sua traduzione, sono emerse alcune questioni propriamente sociologiche, che vertono sulle problematiche e le funzioni delle traduzioni, le loro agenzie e i loro agenti, lo spazio nelle quali si collocano.¹

Talvolta, questi saperi circolano seguendo percorsi tanto affascinanti quanto (im)prevedibili. È probabile che le autrici non avessero pensato, nel 1994, anno di pubblicazione del volume, che un giorno il loro saggio, che presenta e analizza

1. J. Heilbron, G. Sapiro, «La traduction littéraire, un objet sociologique», in *Actes de la recherche en sciences sociales*, n. 144, p. 4. La traduzione è la nostra.

un *corpus* di testi costituito da verbali, brevi autobiografie e lettere scritte nella regione di Marsiglia durante il periodo rivoluzionario francese, avrebbe avuto una “fortuna” italiana. Ma è grazie all’incontro tra Sonia Branca-Rosoff e la sua futura traduttrice, Rachele Raus, l’“agente” di cui si legge qui sopra, che una virtualità si è concretizzata.

L’importanza del testo francese non ha bisogno di essere qui ricordata. Basti dire che *L’écriture des citoyens* può essere considerato il capostipite degli studi che fanno convergere, su un unico oggetto – testi che si allontanano dal francese standard – strumenti e prospettive di diverse branche della linguistica: lo studio diacronico della lingua, l’analisi testuale, l’analisi del discorso e la sociolinguistica. Dal 1994 a oggi, molto è stato scritto in questa prospettiva di sociolinguistica storica e studi sulla scrittura dalla stessa Branca-Rosoff² e da molti altri. È sufficiente ricordare le numerose analisi della corrispondenza dei *poilus* nate dal progetto *Corpus 14*³, gli studi di France Martineau con Yves Frenette nel 2018 e, con Wim Remysen, nel 2020, nonché il numero 85 della *Revue des linguistes de l’Université Paris Ouest Nanterre La Défense* diretto nel 2022 da Myriam Bergeron-Maguire e intitolato *Pour une histoire de la langue par en bas*.

Certamente, la traduzione di un saggio sulla lingua, quindi un testo metalinguistico, è sempre un’operazione complessa e potremmo anche dire ardua. Se poi il testo

2. S. Branca-Rosoff, «Sociolinguistique historique et scripturalité. Normes linguistiques et pratiques de l’orthographe», in *SHS Web of Conferences*, n. 143, 2022.

3. Il *corpus* è disponibile al link: <https://www.univ-montp3.fr/corpus14/>. La stessa Sonia Branca-Rosoff ha del resto partecipato al progetto. Cfr. A. Steuckardt (a cura di), *Entre village et tranchées : l’écriture des poilus ordinaires*, Inclinon, Uzès 2015.

da tradurre verte proprio su una o più varietà non standard di questa lingua, il compito si rivela particolarmente arduo. Nel nostro caso specifico, questa difficoltà deriva da due ordini di ragioni, sulle quali vorrei soffermarmi brevemente.

La prima ragione risiede nel compito che la traduttrice, o meglio l'équipe di traduttrici, si è imposta, ovvero l'obiettivo, richiamando qui la teoria delle *skopos* di Katharina Reiss e Hans J. Vermeer⁴, di rendere fruibile a un pubblico non francofono un testo che si compone in gran parte dell'analisi di brani scritti in lingua non standard.

Tali testi sono prodotti da persone caratterizzate da scarsa familiarità con la lingua scritta, e che pertanto possono presentare tracce di oralità – avvicinandole alle forme ibride tra oralità e scrittura –, emergenze dei substrati dialettali e ipercorrettismi. Bisogna però tenere a mente che ogni lingua, per la relazione particolare tra parlato e scritto, presenta difficoltà specifiche, che non trovano necessariamente corrispondenza in un'altra lingua. Questo è proprio il caso della coppia francese/italiano, per le quali la relazione tra forma orale e scritta è molto diversa, poiché, laddove l'italiano ha una scrittura molto vicina alla pronuncia, il francese è una lingua molto opaca, con abbondanza di omofoni non omografi, combinazioni di segni grafici per rappresentare un suono e così via. Se esistono quindi difficoltà che sorgono in entrambe le lingue (la segmentazione delle parole, la gestione della sintassi e soprattutto dei periodi complessi, per nominarne solo due), la scrittura francese e italiana

4. K. Reiss, H. J. Vermeer, *Towards a General Theory of Translational Action: Skopos Theory Explained*, trad. di C. Nord, Routledge, Londra 2013.

dei semicolti⁵ si configura con differenze non trascurabili. Come è possibile, dunque, rendere fruibile il saggio di Sonia Branca-Rosoff e Nathalie Schneider a una lettrice italoфона o a un lettore italofono nelle parti in cui vengono riprodotti i testi oggetto dello studio? Le traduttrici hanno dovuto operare la vera e propria “transculturazione”, come scrivono loro stesse, di un testo impregnato di cultura francese e ancorato nella storia e nella lingua del paese. Tralasciando qui le questioni relative al metatesto (il “commento” delle autrici), ci concentreremo invece sulla presentazione dei testi degli scriventi semicolti, ovvero il *corpus* testuale.

Le traduttrici hanno scelto di tradurre in italiano tutti gli scritti dei semicolti, inserendo all’inizio dei tre gruppi di testi, raggruppati per tipologia, una tabella contenente il testo originale francese a sinistra e la sua trascrizione in francese standard a destra, in modo da fornire un’indicazione sulle loro differenze a chi non conosca il francese. Di seguito, il lettore o la lettrice troverà la traduzione italiana di tutti i testi, secondo una serie di criteri illustrati nell’introduzione, criteri che mirano essenzialmente a riprodurre sulla lettrice o sul lettore italiano l’effetto che il testo francese produce sulla lettrice o sul lettore francese. La difficoltà sta qui nel dosare abilmente gli effetti, scegliendo tra le diverse strategie che è possibile utilizzare in lingua italiana, ovvero, per esempio, iper- o iposegmentazione delle parole, uso non standard delle geminate, sintassi non standard. Il risultato implica naturalmente una perdita importante a livello formale, ma una conservazione dell’“aria di famiglia” e del contenuto. La consultazione di *corpora* simili in lingua

5. Sulla terminologia torneremo *infra*.

italiana della fine del Settecento⁶ sembra in effetti indicare esiti apparentati, anche se l'uso di questi esempi come riferimento potrebbe dare un risultato straniante per la presenza di substrati dialettali specifici.

La seconda ragione risiede dal canto suo nelle differenze profonde che caratterizzano i due diasistemi dell'italiano e del francese in prospettiva sociolinguistica, nonché nell'evoluzione parallela che la ricerca sulle scritture non standard ha avuto in Francia e in Italia, dove si sono concentrate su oggetti in parte diversi e hanno adottato una prospettiva e una terminologia diverse.

Se in Francia l'evoluzione degli studi è ripercorsa in un articolo di Sonia Branca-Rosoff⁷, troviamo per l'italiano una sintesi efficace nelle pubblicazioni di Rita Fresu⁸.

Bisogna innanzitutto notare che la ricerca francese denomina questi scritti generalmente attraverso la categoria di scriventi, quei "peu-lettrés" che Branca-Rosoff⁹ preferisce sin dal principio ai "semianalfabeti" di Armando Petrucci¹⁰. Altri, preoccupati di non utilizzare una terminologia basata sul deficit, in questo caso di alfabetizzazione, hanno propo-

6. Cfr., ad esempio, F. Ferrando (dir.), *Una piccola comunità corsa negli anni della Rivoluzione: Pioggiola attraverso il manoscritto delle delibere, 1787-1797*, University Press, Palermo 2022.

7. S. Branca-Rosoff, «Écrits peu-lettrés du passé. Quarante ans de recherches dans le domaine français», in *Cahiers de praxématique*, n. 79, 2023, <https://journals.openedition.org/praxematique/8476>.

8. R. Fresu, «Scritture dei semicolti», in *Storia dell'italiano scritto, III. Italiano dell'uso*, G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin, Carocci, Roma 2014, pp. 109-200; «L'italiano dei semicolti», in *Manuale di linguistica italiana*, S. Lubello (a cura di), De Gruyter, Berlino/Boston 2016, pp. 328-350.

9. S. Branca-Rosoff, *art. cit.*, 2023.

10. A. Petrucci, *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Laterza, Bari 2008, p. 198.

sto “*scripteurs populaires*”¹¹, denominazione che però non tiene conto del fatto che spesso questi scriventi appartengono a piccole élites locali o “*exoscripteurs*”¹², che colloca questi scriventi in «un’alterità assoluta», per riprendere le parole di Branca-Rosoff¹³. Spostando il punto di vista dagli scriventi ai testi, la stessa Branca-Rosoff ha parlato di “*textes pauvres*” e “*textes peu-lettrés*”, che non risolvono tuttavia il problema di fondo, mentre Daniel Fabre li denomina “*écrits ordinaires*”¹⁴, etichetta che designa gli scritti che incorporano le attività della vita quotidiana e che non corrisponde quindi al *corpus* di Branca-Rosoff e Schneider, e Steuckardt “*textes hors-normes*”¹⁵, anche se l’eccentricità rispetto alla norma varia enormemente da scrivente a scrivente. Bergeron-Maguire parla di “*écrit par en bas*”, ovvero «lo scritto della massa degli scriventi che non sono la maggioranza più istruita di una società (...) e [i] testi che non sono stati redatti nei registri più elaborati»¹⁶. Si tratta sempre e comunque, contrariamente al *corpus* del testo tradotto, di testi appartenenti alla sfera privata.

11. H. Thun, «Nouvelles perspectives pour une vieille discipline. Le Corpus Historique du Substandard Français (1789-1918) et l’histoire de la langue française», in *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue : un bilan interdisciplinaire*, J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), Westensee-Verlag, Groß Vollstedt 2018, p. 674.

12. C. Wionet, «Compte-rendu de Joachim Steffen et al., *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue. Un bilan interdisciplinaire*», in *Langage et société*, n. 169, 2020, pp. 211-214.

13. *Art. cit.*, 2023, p. 79.

14. D. Fabre (a cura di), *Écritures ordinaires*, POL, Parigi 1993.

15. A. Steuckardt, «Hors-normes et norme dans des écrits peu-lettrés anciens», Les Éditions de l’Université de Sherbrooke, Sherbrooke 2019, <https://savoirs.usherbrooke.ca/handle/11143/15570>.

16. M. Bergeron-Maguire (a cura di), «Pour une histoire de la langue par en bas», in *Revue des linguistes de l’Université Paris Ouest Nanterre La Défense*, n. 85, 2022. La traduzione è la nostra.

Sul fronte dell'italiano, esistono ormai numerosi saggi che ripercorrono la storia, e le scelte terminologiche relative, degli scritti semicolti¹⁷. Dai primi studi sull'italiano popolare degli anni Settanta del secolo scorso interessati alla devianza dalla norma¹⁸ al saggio di D'Achille del 1994 che fa il punto sull'italiano dei semicolti¹⁹, si giunge a studi più recenti che mettono l'accento su un *continuum* scrittorio, già anticipato da Francesco Bruni²⁰, e sulla necessità di rivedere il concetto di "semicolto", che, come afferma Fresu, si era ormai fossilizzato²¹. Gli studi più recenti allargano quindi i parametri di analisi da quello unicamente socio-culturale (diastratico) a quello diafasico e alla "consapevolezza testuale" degli scriventi, interessandosi anche al contributo degli scritti semicolti alla storia della lingua italiana²², sia per fornire elementi sul parlato coevo, sia per confermare l'ipotesi della costituzione di un italiano medio, alternativo all'italiano letterario.

17. Oltre ai due articoli già citati di Fresu, ricordiamo anche il suo «Dalla devianza al continuum. L'italiano dei semicolti negli studi», in *Norm und Hybridität/Ibridità e norma storico-linguistici: evoluzioni e linee di tendenza*, A. Lobin, S. Dessì Schmid, L. Fesenmeier (a cura di), Frank & Timme, Berlino 2020, pp. 249-268. Citiamo, inoltre, il volume di S. Sorrentino, *La letteratura minuscola. Le autobiografie semicolte nel panorama editoriale italiano*, Pacini, Pisa 2023.

18. Cfr. T. De Mauro, «Per lo studio dell'italiano popolare unitario», in *La lingua italiana oggi, un problema scolastico e sociale*, L. Renzi, M.A. Cortelazzo (a cura di), il Mulino, Bologna 1977; M. Cortelazzo, *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, vol. 3 – *Lineamenti di italiano popolare*, Pacini, Pisa 1976.

19. P. D'Achille, «L'italiano dei semicolti», in *Storia della lingua italiana, II. Scritto e parlato*, L. Serianni, P. Trifone (a cura di), Einaudi, Torino 1994, pp. 41-79.

20. F. Bruni, «Traduzione, tradizione e diffusione della cultura: contributo alla lingua dei semicolti», in *Quaderni storici*, n. 38, 1978, pp. 523-554.

21. *Art. cit.*, 2020.

22. E. Testa, *L'italiano nascosto*, Einaudi, Torino 2014.

Infine, il recente saggio di Sorrentino sulla *Letteratura minuscola*²³ si rifà alla definizione di “semicolto” di Enrico Testa, ovvero «una realizzazione linguistica intermedia che, tenendo dell'uno e dell'altro, mette in contatto (e anche in attrito) i due mondi dell'oralità e della scrittura»²⁴, sottolineandone ancora una volta l'aspetto diafasico.

Bisogna aggiungere che per alcuni studiosi italiani “scritti dei semicolti” e “italiano popolare” sono stati a lungo utilizzati come sinonimi²⁵, contrariamente alla tradizione francese in cui si tende oggi a evitare l'uso di *français populaire*.

Per riassumere la vicenda terminologica nella tradizione italiana, riportiamo qui le parole di Fresu²⁶:

Introdotta nel discorso scientifico da Francesco Bruni (1978), che se ne servì in riferimento agli errori di traduzione di due volgarizzamenti del XIV secolo, e ripreso successivamente dallo stesso studioso nella sua panoramica sulla nostra storia linguistica (Bruni 1984, 173-236 e 479-517), il termine *semicolto* si diffonde in numerosi contributi dei decenni successivi, in alternanza con altre etichette *grosso modo* equivalenti (come *mediocolti*, *poco colti*, *semiletterati*), affiancandosi a *semialfabeta*, *semianalfabeta*, *semicolto*, vocaboli che spesso indicano categorie di scriventi posizionabili su un gradino inferiore rispetto ai *semicolti*, ai quali si riconosce la capacità di utilizzare lo strumento linguistico per finalità pratiche e funzionali, talvolta anche espressive (le questioni terminologiche, discusse

23. S. Sorrentino, *La letteratura minuscola. Le autobiografie semicolte nel panorama editoriale italiano*, Pacini, Pisa 2023.

24. *Op. cit.*, p. 20.

25. R. Fresu, *art. cit.*, 2016, p. 328.

26. Ivi, p. 330.

in D'Achille 1994, 42-43, sono riprese in Bianconi 2013, 13-14, che opta per «illitterati» o «senza lettere», con allusione alla mancanza di conoscenza del latino).

La scelta delle traduttrici di rimanere vicine al testo di partenza, andando in qualche modo contro una tradizione ormai consolidata, e utilizzare “scrittura poco colta” invece di “scrittura dei semicolti”, potrebbe contribuire a “smontare” quella “fossilizzazione” del concetto di “semicolto” di cui parla Fresu e a far riflettere il lettore italofono e la lettrice italoфона sulle categorie di pensiero, spostando nuovamente la prospettiva dallo scrivente alla sua produzione testuale.

Vogliamo sperare che questa traduzione possa favorire l'incontro di due tradizioni epistemologiche, quella francese e quella italiana, producendo nuovi frutti.

Anna Giaufret
Università di Genova

Riferimenti bibliografici

- Bergeron-Maguire M. (a cura di), «Pour une histoire de la langue par en bas», in *Revue des linguistes de l'Université Paris Ouest Nanterre La Défense*, n. 85, 2022.
- Bianconi S., *L'italiano lingua popolare. La comunicazione scritta e parlata dei “senza lettere” nella Svizzera italiana dal Cinquecento al Novecento*, Accademia della Crusca/Casagrande, Firenze/Bellinzona 2013.
- Branca-Rosoff S., «Sociolinguistique historique et scripturalité. Normes linguistiques et pratiques de l'orthographe», in *SHS Web of Conferences*, n. 143, 2022, https://www.shs-conferences.org/articles/shsconf/pdf/2022/13/shsconf_onea2022_04001.pdf.

- Branca-Rosoff S., «Écrits peu-lettrés du passé. Quarante ans de recherches dans le domaine français», in *Cahiers de praxématique*, n. 79, 2023, <https://journals.openedition.org/praxématique/8476>.
- Bruni F., «Traduzione, tradizione e diffusione della cultura: contributo alla lingua dei semicolti», in *Quaderni storici*, n. 38, 1978, pp. 523-554.
- Cortelazzo M., *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, vol. 3 – *Lineamenti di italiano popolare*, Pacini, Pisa 1976.
- D'Achille P., «L'italiano dei semicolti», in *Storia della lingua italiana*, II. *Scritto e parlato*, L. Serianni, P. Trifone (a cura di), Einaudi, Torino 1994, pp. 41-79.
- De Mauro T., «Per lo studio dell'italiano popolare unitario», in *La lingua italiana oggi, un problema scolastico e sociale*, L. Renzi, M.A. Cortelazzo (a cura di), il Mulino, Bologna 1977.
- Fabre D. (a cura di), *Écritures ordinaires*, POL, Parigi 1993.
- Ferrando F. (dir.), *Una piccola comunità corsa negli anni della Rivoluzione: Pioggiola attraverso il manoscritto delle delibere, 1787-1797*, University Press, Palermo 2022.
- Frenette Y., Martineau F., *Les Voyages de Charles Morin, charpentier canadien-français*, Testi riuniti da France Martineau, Presses de l'Université Laval, Québec 2018.
- Fresu R., «Scritture dei semicolti», in *Storia dell'italiano scritto*, III. *Italiano dell'uso*, G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin (a cura di), Carocci, Roma 2014, pp. 109-200.
- Fresu R., «L'italiano dei semicolti», in *Manuale di linguistica italiana*, S. Lubello (a cura di), De Gruyter, Berlino/Boston 2016, pp. 328-350.
- Fresu R., «Dalla devianza al continuum. L'italiano dei semicolti negli studi», in *Norm und Hybridität / Ibridità e norma storico-linguistici: evoluzioni e linee di tendenza*, A. Lobin, S. Dessì Schmid, L. Fesemeier (a cura di), Frank & Timme, Berlino 2020, pp. 249-268.
- Heilbron J., Sapiro G., «La traduction littéraire, un objet sociologique», in *Actes de la recherche en sciences sociales*, n. 144, pp. 3-5.

- Martineau F., Remysen W. (a cura di), *La parole écrite, des peu-lettrés aux mieux-lettrés*, ELipHI, Strasburgo 2020.
- Petrucchi A., *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Laterza, Bari 2008.
- Reiss K., Vermeer H. J., *Towards a General Theory of Translational Action: Skopos Theory Explained*, trad. di C. Nord, Routledge, Londra 2013.
- Sorrentino S., *La letteratura minuscola. Le autobiografie semicolte nel panorama editoriale italiano*, Pacini, Pisa 2023.
- Steuckardt A. (a cura di), *Entre village et tranchées. L'écriture de poilus ordinaires*, Inclinaison, Uzès 2015.
- Steuckardt A., «Hors-normes et norme dans des écrits peu-lettrés anciens», Les Éditions de l'Université de Sherbrooke, Sherbrooke 2019, <https://savoirs.usherbrooke.ca/handle/11143/15570>.
- Testa E., *L'italiano nascosto*, Einaudi, Torino 2014.
- Thun H., «Nouvelles perspectives pour une vieille discipline. Le Corpus Historique du Substandard Français (1789-1918) et l'histoire de la langue française», in *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue : un bilan interdisciplinaire*, J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), Westensee-Verlag, Groß Vollstedt 2018, pp. 641-720.
- Wionet C., «Compte-rendu de Joachim Steffen *et al.*, Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue. Un bilan interdisciplinaire», in *Langage et société*, n. 169, 2020, pp. 211-214.

Presentazione della traduzione italiana

È con estremo piacere che, in qualità di traduttrice, presento quest'opera di Sonia Branca-Rosoff e Nathalie Schneider, sia perché consente di introdurre il loro lavoro in Italia sia perché si tratta, nello specifico, di un volume che invita a riflettere su molte delle dinamiche di scrittura attuali in relazione a quelle del passato, che possiamo osservare con sufficiente distacco, in merito ai meccanismi di costruzione dell'autorità¹, della norma e dell'immaginario "linguistico"² e sociale.

Alcune persone di poca cultura, con, a volte, scarsa capacità di scrittura, decidono d'impugnare la penna per rivolgersi alle autorità amministrative dell'epoca rivoluzionaria francese per chiedere il proprio rilascio o inoltrare una loro richiesta. Il loro modo di scrivere, – che si richiama in parte all'oralità, come la scrittura attuale sui media sociali, in parte alla man-

1. Cfr. C. Oger, *Faire référence. La construction de l'autorité dans le discours des institutions*, Éditions EHESS, Parigi 2021.

2. Sulla nozione d'immaginario linguistico, rinviamo ad A.-M. Houdebine-Gravaud (a cura di), *L'imaginaire linguistique*, LHarmattan, Parigi 2005. Si tratta del rapporto profondo che ogni soggetto ha nei confronti della propria competenza linguistica, rispetto alla quale può quindi produrre dei commenti più o meno espliciti.

canza di cultura o al loro modo di adattare il francese normato al “dialetto” provenzale, – ci fa pensare a un *continuum* tra il sociale e la lingua, ponendo quest’ultima al centro di considerazioni che la riavvicinano alla concretezza delle prassi. Pratiche che, nell’epoca rivoluzionaria, sono legate da un lato al linguaggio amministrativo nascente³, con le sue strutture ridondanti e i suoi neologismi specifici, dall’altro all’instaurarsi del potere che va istituendosi e che viene riconosciuto tramite gli atti di parola compiuti anche da queste persone che, nello scrivere, riconoscono quelle autorità e si rivolgono ad esse posizionandosi conseguentemente all’interno della sfera pubblica. E nell’affermare ciò, intendiamo ribadire quanto affermava il padre dell’analisi del discorso francese (ADF), Michel Pêcheux, quando parlava dell’“interpellare” il soggetto in quanto ideologicamente posizionato tramite il discorso⁴. È a questo autore che quest’opera si rifà indirettamente, intessendo reti tra l’approccio puramente sociolinguistico e l’ADF. Le parole nel discorso, infatti, creano ruoli e posizioni sociali, allora come oggi: analizzare i discorsi dell’epoca rivoluzionaria, oltre a fornire una testimonianza storica inedita di quel periodo, permette, perciò, di ragionare sul modo in cui riconoscere l’autorità e posizionarsi di conseguenza è anzitutto un meccanismo che nasce dal linguaggio, dal creare con le parole

3. Cfr. P. Salerni, *Aspects du lexique et du discours de l’administration française au fil des siècles. Le système des charges, des lois et du territoire*, AGA Editrice, Milano 2021.

4. Cfr. Michel Pêcheux riprende il concetto da Louis Althusser, che ne parla in relazione all’ideologia, e lo introdusse nell’analisi del discorso. Cfr. P. Macherey, «Lingua, discorso, ideologia, soggetto, senso: da Thomas Herbert a Michel Pêcheux», in *Riscoprire Michel Pêcheux. Linguistica, epistemologia, ideologia*, G. Clemente, S. Pippa (a cura di), Milano 2020, p. 35. Si tratta dei *Quaderni materialisti*, n. 20.

realtà come quelle istituzionali, che vengono denominate, e prassi che sono anche e soprattutto sociali e politiche, come ad esempio scrivere lettere rivolte alle autorità o istanze per inoltrare richieste specifiche.

Detto ciò, la scelta di tradurre tale volume all'interno della collana *Traduco* è anche e soprattutto un modo per rendere omaggio al lavoro di Sonia Branca-Rosoff e di Nathalie Schneider delle quali forniamo, anzitutto, un breve profilo.

L'opera all'interno della produzione delle autrici

Il presente volume nasce dalla collaborazione tra la sociolinguista Sonia Branca-Rosoff, quando era docente presso l'Università di Aix-en-Provence, e una sua allieva in magistrale che ha potuto reperire buona parte dei testi contenuti nel dossier al fondo del libro.

Va detto che Sonia Branca-Rosoff si è formata nell'ambito della linguistica francese sotto la guida di due celebri nomi di tale ambito: Oswald Ducrot, che ne ha seguito la tesi di dottorato sostenuta nel 1975⁵, e Jean-Claude Chevalier, direttore della tesi di Stato sostenuta nel 1987⁶. In entrambi questi lavori, l'autrice si è occupata di diacronia, interessandosi al XVIII secolo.

L'approccio storico alle questioni linguistiche è il primo elemento che caratterizza più generalmente la ricerca con-

5. *Grammaire générale et éducation des sourds-muets au XVIII^e siècle ; l'œuvre de l'abbé Sicard*, tesi di dottorato, sotto la dir. di O. Ducrot, Università di Paris VIII, Parigi 1975.

6. *Matériaux pour une histoire des conceptions normatives dans les représentations de la langue. XVIII^e-XIX^e siècle*, tesi di Stato, sotto la dir. di J.-Cl. Chevalier, 1987.

dotta da Sonia Branca-Rosoff, come attesta anche il suo volume *La leçon de lecture. Textes de l'Abbé Batteaux*⁷, pubblicato nel 1991 a Parigi presso le Éditions des Cendres, che all'epoca hanno pubblicato varie opere di linguistica e analisi del discorso francese e francofona⁸.

Il secondo è la ricerca sulla norma linguistica del francese in relazione all'uso della lingua dal XVIII secolo a oggi. Le riflessioni sulla norma e l'istituzione contraddistinguono il coordinamento del volume *L'institution des langues. Autour de Renée Balibar* pubblicato nel 2001 presso la Maison des Sciences de l'Homme di Parigi e dedicato, come dice il titolo, a Renée Balibar, ricercatrice che ha introdotto la nozione di "colinguismo"⁹ e che molto ha riflettuto sulla relazione di potere tra lingue istituzionalmente riconosciute. L'uso linguistico contemporaneo ha dato modo, inoltre, a Sonia Branca-Rosoff di lasciare al pubblico un'opera preziosissima come il *Corpus parlato parigino degli anni 2000 – CFPP2000*¹⁰, al quale ha dedicato anche molti dei più recenti articoli tra gli oltre 50 che ha scritto durante la sua lunga carriera universitaria prima a Aix-en-Provence e poi a Parigi¹¹.

7. L'Abbé Batteux è vissuto nel 1713-1780.

8. Tra queste, ricordiamo il lavoro, che abbiamo tradotto dal francese, dell'analista del discorso Eni Orlandi su *Le forme del silenzio nel movimento del senso* pubblicato in Italia presso Aracne Editrice (Roma) nel 2016.

9. «Il colinguismo, può essere definito in modo approssimativo come un'associazione di lingue scritte per il tramite della politica e dell'insegnamento». La definizione è tratta da: S. Branca-Rosoff (a cura di), *L'institution des langues. Autour de Renée Balibar*, Éditions de la MSH, Parigi 2001, p. 1. La traduzione è quella che abbiamo fornito a p. XIV del volume *Discorso ed evento* di Jacques Guilhaumou da noi tradotto nel 2010 per Aracne Editrice a Roma.

10. Si tratta del *Corpus de français parlé parisien 2000* disponibile all'indirizzo internet: <http://cfpp2000.univ-paris3.fr/>.

11. Per una presentazione dei suoi lavori sino ai primi anni 2010, rinviamo

Ancora oggi, ormai in pensione, l'autrice anima dibattiti linguistici (e non solo), tramite il blog *Passage du temps*¹², dove, esattamente come nella propria produzione di ricerca, intreccia riflessioni linguistiche e annotazioni sulla società parigina, il tutto destato da osservazioni fatte passeggiando tra le strade della città delle luci.

Per questa edizione italiana del testo *L'écriture des citoyens*, pubblicato a Parigi dall'Institut National de la Langue Française (INALF) nel 1994, l'autrice ha voluto aggiungere, su nostra richiesta, un'introduzione e una postfazione inedite, per le quali la ringraziamo moltissimo.

Non vogliamo però dimenticare il contributo preziosissimo fornito per la scrittura del volume originale da Nathalie Schneider, che attualmente è giornalista in Québec, dove si è stabilita da circa trent'anni, e che, come già detto, ha coadiuvato le ricerche occupandosi dei testi "poco colti" raccolti al fondo del presente volume e base delle analisi della parte teorica dell'opera.

Per una traduzione collaborativa del volume

La traduzione del volume ha aperto moltissime questioni da affrontare, di cui parleremo nei paragrafi seguenti. Per svolgere il lavoro in modo funzionale, ottimizzando al massimo il tempo a disposizione, abbiamo deciso di avviare un progetto di didattica sperimentale, coinvolgendo nell'attivi-

alla pagina <https://books.openedition.org/psn/3330>. Precisiamo che molte delle pubblicazioni successivi sono reperibili presso i portali *ResearchGate* e *Academia*.

12. <https://passagedutemps.com/2019/12/04/le-feminisme-saffiche-dans-la-ville/>.

tà di traduzione alcune delle persone che avevano seguito il corso triennale di *Traduzione dal francese all'italiano* erogato per il corso di studio in mediazione linguistica presso il Dipartimento di traduzione e interpretazione dell'Università di Bologna, sede di Forlì, nell'anno accademico 2023-2024¹³.

Abbiamo chiesto a quattro studentesse di quel corso, il cui nome compare in copertina e alle quali va tutto il nostro ringraziamento, di partecipare al lavoro di traduzione. Il loro aiuto, preziosissimo, ha consentito di soppesare appieno, a livello della macrostrategia complessiva, le scelte traduttive di un testo che insiste su aspetti metalinguistici della lingua francese del periodo rivoluzionario e che pertanto ha reso difficoltosa la traduzione sia per la presenza di molti “culturemi”¹⁴ sia per la diacronia linguistica, cosa che ha richiesto l'adattamento del testo sino a una vera e propria transculturazione di molte parti di esso.

Abbiamo deciso, perciò, di suddividere il lavoro, distribuendo compiti precisi a ogni studentessa.

Nello specifico, Chiara Chisena e Alice Sgarzi hanno contribuito a risalire alle informazioni bibliografiche delle traduzioni italiane dei testi francesi o inglesi citati, laddove esistenti, e hanno verificato più generalmente la correttezza dei dati riportati nella bibliografia originale, integrandoli laddove necessario. Si sono, inoltre, occupate di alcuni culturemi come i documenti amministrativi dell'epoca (ad

13. Il progetto è stato svolto nell'ambito di un tirocinio formativo, da noi coordinato presso l'editore tab edizioni. Ringraziamo l'editore per il supporto fornito e la disponibilità dimostrata in tal senso.

14. «Si nominano ormai ‘culturemi’ gli elementi specifici di una cultura» (da H. J. Vermeer citato da C. Nord, *La traduction: une activité ciblée*, Artois Presses Université, Arras 2008, p. 48). La traduzione è la nostra.

esempio, “*certificat de civisme*” e “*lettres administratives*”, sui quali torneremo) o altri aspetti della cultura rivoluzionaria quali il reperimento di materiale utile a inquadrare il lavoro dei “segretari di Martigues”.

Giorgia Giallombardo ha fornito i traduttori di alcune nozioni di analisi del discorso francese, come ad esempio “*évènement langagier*” o “*registre d’annonce*”, che non erano ancora presenti nelle liste contenute nei volumi precedenti della collana *Traduco* e che abbiamo inserito conseguentemente nella “Lista delle nozioni tradotte” al fondo del presente volume.

Chiara Magro si è occupata di tradurre il calendario repubblicano, cosa resa problematica dai diversi traduttori esistenti¹⁵ e, quindi, dalla sinonimia “patologica”¹⁶ che caratterizza la traduzione dei mesi rivoluzionari¹⁷.

La maggior parte delle scelte fatte, infine, è stata comunque condivisa e discussa con Sonia Branca-Rosoff. Ad esempio, la traduzione del titolo “Scrittura cittadina” in luogo dell’equivalente letterale “Scrittura dei cittadini”, per motivi

15. Al riguardo esistono veri e propri paradigmi traduttivi, come il seguente: “vendemmiaio-vendemmiale-vendemmiatore”; “brumaio-brumale-annebbiatore”; “frimaio-frimale-agghiacciatore”. Esitazioni di tipo diverso riguardano esempi come: la variante “floreale-florile-florale”, oppure la presenza di forme sinonimiche come “pratile” vs “erboso”, “messidoro” vs “mietitore”, “termidoro” vs “termale”, “fruttidoro” vs “fruttifero”.

16. Riprendiamo l’espressione all’articolo di F. Bertaccini, C. Giampreti, S. Sintuzzi, «Équivalence interlinguistique entre synonymes, variantes, termes ‘vedette’ dans une langue et synonymes/variantes du terme ‘vedette’ dans une autre langue», *La banque des mots*, C.I.L.F., n. 72, pp. 109-118. Per sinonimia patologica, s’intende una sinonimia che non è funzionale e crea un’inutile ridondanza nella comunicazione specialistica.

17. Cogliamo l’occasione per ringraziare la professoressa Patrizia Delpiano, storica dell’Università di Torino, che ha offerto il suo preziosissimo supporto a tale attività.

legati al “profilo lessico discorsivo”¹⁸ dell’aggettivo “cittadino”, che in italiano si lega molto alla cittadinanza, oppure, sempre nel titolo, la scelta d’introdurre l’espressione “la scrittura ‘poco colta’”.

È a questo elemento e ad altri problemi traduttivi che dedichiamo i prossimi paragrafi.

Delle persone “poco colte”?

L’espressione “*peu-lettré*” è introdotta e usata nel volume originale sia direttamente come sostantivo (“*les peu-lettrés*”), già dal titolo, per designare la categoria di alcune persone che decidono di scrivere all’autorità amministrativa nella Provenza dell’epoca rivoluzionaria, sia come aggettivo riferentesi ai testi o alla scrittura prodotti da tali individui (“*textes peu lettrés*”). Con questo neologismo, spiega Sonia Branca-Rosoff nella postfazione:

volevamo render conto delle competenze di persone che erano state alfabetizzate nel senso proprio del termine, sebbene i loro scritti comportassero un numero importante di tratti non standard.

18. «Il profilo lessico-discorsivo rende atto delle determinazioni semantico-discorsive che si esercitano sul senso di una parola. Il profilo assomiglia alle caratteristiche preferenziali della combinatoria e del funzionamento discorsivo della parola sul piano semantico, sintattico, sintagmatico (co-occorrenze, collocazioni, cotesto), testuale, enunciativo e interdiscorsivo. A livello semantico-pragmatico, il profilo lessico-discorsivo di una parola traduce e condiziona l’esperienza che una comunità di locutori fa di un oggetto del mondo» (M. Veniard, *La nominazione degli eventi nella stampa. Saggio di semantica discorsiva*, trad. di R. Raus, tab edizioni, Roma 2021, p. 109).

In italiano, disponevamo di diverse possibilità traduttive, partendo però dal superamento del distinguo originale “*lettré*” vs “*illettré*”, dal quale deriva il termine “*peu-lettré*”. Infatti, se confrontiamo la definizione del francese “*lettré*” con quella del calco formale “*letterato*”, che dizionari bilingui come il *Garzanti*¹⁹ o traduttori automatici come *Reverso*²⁰ danno come equivalente, ci rendiamo conto che non abbiamo una perfetta equivalenza semantica, come si evince dalla tabella 1:

Tabella 1. Definizione di “*lettré*” vs “*letterato*” nei dizionari monolingui.

Definizione francese di “ <i>lettré</i> ” ²¹	Definizione italiana di “ <i>letterato</i> ” ²²
Come aggettivo e sostantivo	Come aggettivo e sostantivo
1. Chi sa leggere	1. Colto, dotto, erudito
2. Chi è colto	2. Alfabeto, istruito
3. Che appartiene o necessita di cultura	Come sostantivo
4. Che sa leggere	1. Persona di lettere, scrittore
5. Persona colta	2. Dotto, erudito, studioso

La parziale equivalenza tra i due lemmi si basa fondamentalmente sulla cultura, rinviando a una persona “colta, istruita”, mentre essi si differenziano nell’insistere il primo sulla capacità di lettura e l’altro sulla capacità di scrittura, intendendo quest’ultima in ambito letterario. Conseguentemente, non era possibile tradurre con “poco letterato” l’e-

19. Cfr. <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=lettré>.

20. <https://context.reverso.net/traduzione/francese-italiano/lettré>.

21. La definizione è tratta dal *Trésor de la Langue française informatisé* (<http://atilf.atilf.fr/>). La traduzione dal francese è la nostra.

22. Tratto da *Treccani* (<https://www.treccani.it/vocabolario/letterato>).

spressione “*peu-lettré*” che avrebbe lasciato intendere competenze di tipo letterario del tutto escluse dall’espressione francese originale.

Potevamo quindi utilizzare “alfabetizzato”, ma il perché dell’esclusione di questo traducevole è fornita nella postfazione direttamente da Sonia Branca-Rosoff, che indica di essersi volutamente allontanata dal concetto di “semianalfabeta” proposto da Armando Petrucci.

Rimanevano quindi due traducevoli possibili: “colto” e “istruito”.

Dovendo scegliere un lemma che potesse indicare sia una categoria di persone sia la caratteristica di alcuni testi prodotti da essa, ci è sembrato utile, in accordo con l’autrice e con il gruppo che ha tradotto in collaborativa, preferire “poco colto” a “poco istruito”, dato che parlare di “testo poco istruito” è sembrato metonimicamente meno leggibile, l’istruzione presupponendo maggiormente il tratto /animato/ rispetto alla semplice denotazione dell’esser “colto”, che insiste sull’effetto piuttosto che sull’azione.

Proprio dell’espressione aggettivale ci siamo servite nel trasporre l’espressione del sottotitolo “*écriture des peu-lettrés*”, letteralmente “scrittura dei poco colti”, con “scrittura poco colta”, al fine d’indicare il tipo di scrittura particolare usata da questa categoria di scriventi.

Infine, in relazione alla possibilità di utilizzare il sostantivo e aggettivo “semicolto”, il cui uso è consolidato nell’ambito della linguistica italiana, rimandiamo alla prefazione molto ben documentata di Anna Giaufret a questo volume.

La scrittura “poco colta” tra tipologie testuali e dispositivi

La scrittura “poco colta” ha caratteristiche morfo-lessicali e sintattiche specifiche che vengono presentate nella parte teorica del volume. Uno degli elementi che emergono è la presenza di una fraseologia copiosa, di quelle che nel volume sono indicate come “formule” (“*formules*”).

Va detto che, a seguito delle pubblicazioni dell'analista del discorso Alice Krieg-Planque sulla nozione di “formula”²³, essa indica oggi un concetto più ampio di quanto intendesse Sonia Branca-Rosoff nel 1994, anno di redazione dell'originale francese del presente volume. Rifacendoci a quanto avevamo già avuto modo di dire nella prefazione italiana al libro dedicato da Krieg-Planque proprio a questa nozione, il concetto è anzitutto inteso come “formularità”, stile ridondante, con la ripresa di costrutti fissi e come tale abbiamo pensato di tradurlo, accanto ad altri lemmi come “formulazione”. Rispetto alla formula di Krieg-Planque viene, però, meno l'elemento discorsivo polemico, inerente ai posizionamenti di chi utilizza la formula, e perciò proprio l'aspetto che più è saliente per l'analisi del discorso, dato che all'epoca della scrittura dell'*Écriture des citoyens*, la nozione non era stata ancora introdotta in questo ambito. È perciò per riferirci al “fissaggio” sintattico-semanticò di alcune espressioni, insistendo sugli aspetti di rigidità e ripetitività, che usiamo “formula” in tale sede, diversamente quindi dal significato più ampio attribuitole successivamente da

23. A. Krieg-Planque, *La nozione di “formula” in analisi del discorso*, trad. di P. Guasco, tab edizioni, Roma 2023.

Krieg-Planque e dall'ADF stessa. D'altronde, la questione è già presente nell'originale francese e l'abbiamo quindi mantenuta, limitando comunque l'uso di "formula" e privilegiando "formularità" o "formulazione" secondo i contesti e il profilo lessico-discorsivo di queste parole nella linguistica italiana.

Occorre anche notare, a tal proposito, che la caratteristica di questa scrittura formulare è strettamente legata alla natura dei testi analizzati che presentano delle vere e proprie "forme discorsive" ricorrenti, "rituali", come sarà poi esplicitato nella sezione del cerimoniale discorsivo del presente volume, e che ricorda la presenza di quegli "elementi di linguaggio"²⁴ tipici del discorso e dei testi prodotti dalle istituzioni rivoluzionarie che inquadrano la scrittura poco colta. Chi si rivolgeva all'autorità istituzionale del periodo rivoluzionario doveva riprendere, o comunque ha introiettato, la struttura formulare necessaria a tale tipo di comunicazione. I dispositivi testuali e retorici dei testi e discorsi amministrativi dell'epoca, quindi, hanno fortemente condizionato la scrittura poco colta, un po' come avviene attualmente, senza che se ne abbia davvero percezione, quando si utilizzano dispositivi di scrittura o traduzione automatica (*chatbot*, traduttori automatici, ecc.) basati sull'intelligenza artificiale di tipo generativo, che spesso sono addestrati proprio su testi istituzionali, dei quali contribuiscono a diffondere le modalità e le caratteristiche discorsive. I dispositivi

24. «È possibile osservare che l'espressione "elementi di linguaggio" deriva principalmente dal vocabolario di chi comunica, dove designa i modi di preparare il discorso per la scena pubblica e forme di anticipazione della situazione comunicativa» (A. Krieg-Planque, C. Oger, «Éléments de langage», *Publictionnaire*, <https://publictionnaire.huma-num.fr/notice/elements-de-langage/>).

del discorso formulare e retorico del periodo rivoluzionario e quelli informatici attuali vanno perciò intesi anzitutto in senso foucaultiano²⁵.

Oltre alla formularità, la scrittura poco colta si caratterizza per la presenza di tratti tipici dell'oralità. In tal senso, una delle tesi fondamentali del volume che abbiamo tradotto insiste sul superamento della dicotomia oppositiva oralità-scrittura per cominciare ad analizzarne delle forme ibride che, come la scrittura "poco colta", meritano di essere studiate. Precisiamo che per tradurre la coppia "écrit"-oral", senza più intenderla come antonimica, abbiamo privilegiato un'"equivalenza plurivoca"²⁶: abbiamo, infatti, tradotto questi lemmi rispettivamente con "scritto" o "scrittura" da un lato e "orale" o "oralità" dall'altro, differenziando la traduzione sulla base dei profili lessico-discorsivi dei traducenti.

L'inserimento di tratti dell'oralità in una scrittura formulare è tanto più significativo quanto più ci riporta nuovamente al contesto attuale, in cui assistiamo all'emergere di un'"oralità seconda"²⁷, con elementi orali ripresi dai dispositivi di scrittura, che spesso la semplificano, irrigidendola²⁸.

25. Michel Foucault definisce il dispositivo come il sistema di relazioni che si stabiliscono tra i discorsi, le istituzioni, le leggi, le regole amministrative, ecc. (M. Foucault, *Dits et écrits, 1954-1988*, Gallimard, Parigi 1994, p. 199).

26. D. Cosmai, *Tradurre per l'Unione europea*, Hoepli, Milano 2007, p. 149.

27. W. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, il Mulino, Bologna 2014.

28. Pensiamo ai suggerimenti di scrittura dei dispositivi informatici di scrittura oppure ai limiti imposti dallo scrivere in modelli precompilati o in risposta a *script* presenti nelle nostre interazioni in rete con dispositivi automatizzati di assistenza virtuale.

Adattamento o transculturazione del testo di partenza?

La traduzione di un testo tanto complesso e fortemente legato alla cultura di partenza ha richiesto spesso procedimenti di adattamento puntuale, sino ad arrivare a una vera e propria transculturazione, in cui man mano ci siamo staccate del tutto dal testo di partenza per adattarlo al pubblico di arrivo²⁹.

Se l'adattamento puntuale ha richiesto l'utilizzo di perifrasi chiarificanti nel caso di alcuni culturemi, come ad esempio i toponimi, i concetti di "norma" linguistica e di "scarto" da essa hanno richiesto scelte importanti, che presenteremo nel paragrafo seguente e che hanno portato a perdite e compensazioni di vario tipo.

In diversi casi, abbiamo dovuto omettere o aggiungere intere parti di testo, anche a livello di struttura più generale del volume. Ad esempio, nel capitolo "Pubblicare dei testi 'poveri'", abbiamo levato le immagini presenti per motivi legati al diritto d'autore, inserendo commenti che permettessero però di recuperarne i contenuti utili ai fini dell'opera originale. Viceversa, nella parte finale dove sono raccolti i "Testi" tradotti, per il primo testo di ogni tipologia presente (lettere, biografie ecc.), abbiamo introdotto delle tabelle che trascrivono il testo originale sulla sinistra con a fianco la riformulazione in francese standard attuale, marcando in grassetto gli "scarti" della scrittura poco colta rispetto alle forme normate; solo suc-

29. Per le nozioni di "adattamento puntuale" e "transculturazione", cfr. J. Podeur, *La pratica della traduzione*, Liguori, Napoli 1993, par. 3.1.4.

cessivamente ne abbiamo inserito la traduzione italiana fuori della tabella.

Ne scaturisce, quindi, una vera e propria transculturazione dell'opera, più vicina alla "tradaptation"³⁰, per insistere sull'adattamento considerato non solo come semplice tecnica traduttiva ma come tipo di traduzione a se stante, che dà a chi traduce un ruolo di mediazione e riscrittura.

Questa scelta, operata a livello macrotraduttivo e finalizzata alla miglior fruizione possibile del testo da parte di un pubblico italofono, ha disallineato parzialmente le finalità del presente volume rispetto a quello francese: quella dell'originale è duplice, come riporta Sonia Branca-Rosoff nell'introduzione, ed è anzitutto linguistica, nei termini di illustrare le peculiarità della lingua "poco colta" e gli scarti rispetto alla norma linguistica del francese dell'epoca, e poi di testimonianza storica; la traduzione italiana ribalta questi due aspetti, risultando anzitutto una restituzione storica della lingua-cultura e della società francese dell'epoca. D'altronde, la diversa "enciclopedia" del pubblico di riferimento, elemento legato in questo caso non solo alle differenze culturali tradizionalmente intese ma anche alla presenza della diacronia linguistica e culturale, conduce inevitabilmente a forme di disallineamento. Inoltre, occorre tener presente anche il divario esistente a livello della sensibilità linguistica delle persone native francesi e italiane rispetto alla "norma" e questo a causa di politiche linguistiche storicamente molto diverse, centralizzata e normata nel primo caso, quasi del tutto assente o comunque caratterizzata per lungo tempo

30. M. Guidère, *La communication multilingue*, De Boeck, Bruxelles 2008, par. 2.2.1.

dalla presenza di forme di diglossia tra italiano standard, italiani regionali e dialetti nel secondo.

A livello di scelte traduttive funzionali a risolvere alcune problematiche specifiche del testo, i paragrafi seguenti ci permetteranno di precisare i criteri di:

1. traduzione degli “scarti” dalla norma che caratterizzano la scrittura poco colta;
2. adattamento dei culturemi, di cui riporteremo alcuni casi a scopo esemplificativo;
3. attualizzazione del testo, adottando, laddove possibile, strategie di inclusione di genere nella redazione.

Come tradurre gli “scarti” dal francese standard

L'adattamento per un pubblico italofono, come abbiamo detto, ha fatto sì che si perdessero alcuni elementi presenti nel testo di partenza in merito alle riflessioni sugli “scarti” prodotti dalla scrittura “poco colta” rispetto alla norma del francese standard. Abbiamo già precisato che i testi finali, ad eccezione del primo di ogni sezione nei quali abbiamo riportato in grassetto le forme che presentano gli scarti della scrittura poco colta, sono stati tradotti in italiano, senza trascriverne l'originale francese, e questo per rendere più fruibile il volume al pubblico di arrivo.

Nella traduzione italiana, non è stato, però, possibile rendere appieno la trascrizione scritta degli elementi dell'oralità presenti nel francese “poco colto” perché la lingua francese, non essendo “trasparente”, ovvero non pronunciando le parole per come sono scritte (es. il dittongo scritto *au* si legge /o/, *ai* si legge /ɛ/, ecc.), permette delle varianti

trasparenti che l'italiano, essendo già tale, non può riprodurre (es. trascrivere *au* come *o* sulla base della pronuncia, mentre in italiano è già così per norma linguistica). Non è stato, inoltre, possibile indicare gli scarti d'accento, come l'utilizzo del circonflesso (ê) o dell'accento grave (è) al posto di quello acuto (é), dato che l'italiano non dispone del primo e usa diversamente gli altri due.

Ci siamo quindi limitate a lasciare quegli “scarti” che restano tali anche rispetto alla norma italiana, ovvero:

1. l'uso delle maiuscole e delle minuscole all'inizio delle parole;
2. l'eliminazione o l'aggiunta di singole vocali, consonanti o delle doppie consonanti, elementi che però, precisiamo, si giustificano in francese con la trascrizione di due forme omofone delle quali solo una è standard, a differenza dell'italiano, che invece le pronuncia diversamente. Ad esempio, gli omofoni francesi “**représentans**” e “**représentants**” (forma standard), entrambi presenti nella scrittura delle persone poco colte e che abbiamo tradotto rispettivamente “rappresentani” e “rappresentanti”, oppure “**innutiles**” invece dell'omofono standard “**inutiles**”, tradotto con “**innuttili**”, che però in italiano non ha lo stesso suono della forma corretta “inutili”;
3. la non segmentazione delle parole per l'omissione dell'apostrofo;
4. alcuni cambiamenti di consonanti che in francese, come in italiano, non si giustificano per ragioni di omofonia, ad esempio, “Discussion” per la forma standard “Discussion”, tradotto con “Discuzione” invece di “Discussione”;

5. altri casi residuali dove si potesse riprodurre lo stesso effetto nelle due lingue, come ad esempio, l'uso di un tempo verbale invece di un altro o la mancanza dell'accordo del femminile o del plurale, sebbene in alcuni casi quest'ultimo elemento sia omofono in francese ma non in italiano.

Abbiamo evitato di trascrivere scarti che avrebbero avuto un effetto molto diverso, come ad esempio la confusione tra la preposizione francese *à* e la terza persona singolare del verbo *avere a*, che avremmo potuto rendere con un adattamento (*a/ha*). Sebbene, infatti, si tratti di caso simile (preposizione *vs* verbo), lo scarto dell'elemento diacritico rispetto alla norma – l'accento francese e la “h” italiana – avrebbe potuto esser percepito come molto meno grave o non esser stato percepito affatto nel francese dell'epoca, sulla base di quanto riportato in merito da Sonia Branca-Rossoff³¹, rispetto alla *h* italiana. Diversamente, l'uso scorretto di quest'ultima, sarebbe (stato) inteso, allora come oggi, come un errore grave in italiano³². Inoltre, la perdita o meno dell'accento francese sulla *a* riguarda anche le altre vocali accentate mentre l'assenza o meno della *h* italiana caratterizza solo la forma verbale rispetto alla preposizione. Infine, l'e-

31. Precisiamo che nella sezione sull'“Ortografia e morfosintassi”, l'autrice parla di variazione frequente degli accenti legata da un lato, a una possibile norma in evoluzione e/o alla presenza di “norme plurali” e dall'altro, alle tanti varianti esistenti dovute ai diversi stili di scrittura come pure agli usi diversificati diffusi dalle tipografie.

32. Usare la “h” come segno diacritico è un uso italiano molto esteso nel periodo umanistico rispetto a quanto sia divenuto poi, dal XVII secolo, quando è stato mantenuto solo nelle forme “hanno, ha, ho, hai” (cfr. la terza edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* del 1691).

ventuale mancanza dell'accento sulla "à" come preposizione si estende in francese anche alle forme articolate ("à la, à l'"), cosa che in italiano non avrebbe potuto esser resa con la acca, ovvero con le forme *hal, *hallo, *halla in luogo dei corretti "al, allo, alla".

Dal punto di vista della sintassi, per la traduzione dei documenti raccolti nella sezione dei "Testi", abbiamo scelto una traduzione che fosse il più possibile letterale e che fosse comunque comprensibile e vicina all'italiano e questo principalmente per due ragioni.

La prima è che il testo di partenza presentava spesso delle frasi improntate all'oralità, e quindi non standard per la scrittura, che abbiamo lasciato così per rendere l'effetto equivalente nella lingua d'arrivo. La seconda è che l'analisi sociolinguistica della lingua usata in questi testi "poco colti", che viene fatta nel presente volume, s'ispira alla metodologia dell'analisi del discorso francese, che s'interessa proprio al modo specifico in cui il discorso viene concretamente formulato³³. Evitare delle trasposizioni, laddove non strettamente necessarie per motivi di leggibilità, ha permesso di limitare delle perdite che, in molti altri casi, si sono, invece, rivelate inevitabili.

Infatti, nel complesso, l'originale risulta presentare molti più scarti della traduzione in italiano: ad esempio, molti usi arcaici sono andati persi nella versione italiana.

33. In merito alla materialità della lingua studiata dall'analisi del discorso francese, Dominique Maingueneau precisa: «Che si abbia a che fare a un 'si' piuttosto che a un 'io', che la costruzione sia passiva o meno, che un certo numero di espressioni circostanziali sia dislocato a sinistra o a destra rispetto alla parola analizzata, che il gruppo nominale che viene attribuito al soggetto sia o meno preceduto da un determinante, ecc. si tratta sempre di fenomeni significativi per l'analista del discorso» (*L'analyse du discours*, Hachette, Parigi 1990, p. 25) (*N.d.T.*).

Le desinenze dell'imperfetto in *-ois*, *-oit*, *-oient* in luogo di quelle del francese standard *-ais*, *-ait*, *-aient*, le varianti grafiche come l'esitazione tra *y/i/ý* o tra le forme "*sçais*, *sçait*" del verbo sapere per le standard "*sais*, *sait*" riprodotte in italiano non avrebbero prodotto lo stesso effetto: ad esempio, usare "yo" oppure "invyo", che sono forme neologiche, invece di "io" e di "invio", non ha un effetto equivalente alle varianti francese realmente attestate "moy" o "envoy" utilizzate al posto di "moi" e "envoi". Lo stesso avviene per la nasalizzazione, analizzata, come le varianti citate, nel capitolo sull'"Ortografia". Varianti grafiche come *an/en*, aventi lo stesso suono nasale e quindi omofone in francese, sebbene sia precisato che la variazione grafica potrebbe esser legata anche a effetti di denasalizzazione, non possono esser riportate in una lingua trasparente come l'italiano, dove variare la vocale implica cambiare il suono della parola. Molti scarti quindi sono visibili esclusivamente grazie al raffronto tra il francese standard e l'originale dei documenti inediti riportati nelle tabelle³⁴ all'inizio delle varie sezioni dei "Testi", dove sono stati indicati in grassetto, e sono stati descritti teoricamente nella prima parte del volume. Rari sono stati, invece, i casi in cui abbiamo potuto mantenere le varianti ortografiche delle forme arcaiche. Ad esempio, l'uso di "&" quale variante della congiunzione "et", che abbiamo lasciato dato che, nei testi in italiano antico, esiste l'equivalente "&" per il traduttore corrispettivo "e".

Oltre alle questioni degli scarti, esiste poi un'altra difficoltà maggiore che la traduzione del volume francese ha

34. Ci riferiamo quindi alle tabelle 16, 18 e 19.

posto sin dalle prime pagine: la presenza di “culturemi”, ovvero, di «elementi specifici di una cultura»³⁵ dei quali discutiamo nel paragrafo seguente.

Tradurre i culturemi: alcuni casi esemplificativi

In un'ottica di analisi storico-linguistica del discorso³⁶, i culturemi rappresentano una sfida ancor maggiore di quanto già non lo siano in ottica semplicemente traduttiva. L'analisi del discorso presta infatti attenzione al modo in cui vengono dette le cose, alla scelta di un designante o di una denominazione precisa, come già abbiamo avuto modo di dire. Conseguentemente, la traduzione dei culturemi si è rivelata problematica per la loro presenza nei testi poco colti nei quali era necessario, peraltro, restituire anche lo scarto dalla norma per quanto possibile.

Per motivi di spazio, ci occupiamo in questa sede solo di alcuni casi esemplificativi che illustrano le strategie adottate per tradurli.

Tipologie di documenti amministrativi

In merito alla neologia che caratterizza i documenti amministrativi della Repubblica, tra i tanti culturemi presenti nei testi, ne riportiamo, in questa sezione, due esemplificativi: “*certificat de civisme*” e “*lettres administrative*”.

35. Da H. J. Vermeer citato da C. Nord, *op. cit.*, p. 48.

36. Cfr. J. Guilhaumou, *op. cit.*, p. XIII.

“Certificat de civisme”

La ricerca sul termine “*certificat de civisme*” ha permesso di risalire alla dimensione etico-morale legata al rilascio di questo certificato da parte dell’amministrazione repubblicana, nello specifico dei comitati di sorveglianza³⁷.

Si tratta di un documento che attestava la fede rivoluzionaria di un cittadino o di una cittadina durante la Rivoluzione francese, rappresentando un’attestazione di buona condotta e di ortodossia politica.

Il sito dell’*Académie de Versailles*³⁸, istituzione universitaria francese, fornisce la seguente definizione del termine:

«*Certificat de civisme*» che enumera le qualità del buon cittadino: «ha prestato giuramento civico, ha accettato la Costituzione Repubblicana e ha pagato le imposte». Questi certificati permettono ai cittadini confermati come tali di candidarsi a funzioni di responsabilità. In formato tascabile, fungono da documento d’identità permettendo anche di circolare senza essere fermati.³⁹

Un’analisi condotta su *Webcorp*⁴⁰ permette di constatare che ormai il calco “certificato di civismo” è l’equivalente che si è consolidato in Italia. Lo stesso è confermato dagli archivi della *Fondazione Basso*, nei quali si trovano documenti

37. P. Costa, *Civitas: storia della cittadinanza in Europa*, Laterza, Bari-Roma 1999, vol. 1, pp. 47-49.

38. <https://www.ac-versailles.fr/>.

39. Académie de Versailles, Histoire, Géographie, EMC – Strabon – voce “*Un certificat de civisme*”. La traduzione in italiano è la nostra.

40. <https://www.webcorp.org.uk/live/>.

firmati da figure chiave della Rivoluzione, come Danton, Robespierre, Saint-Just e altri. Tra i manoscritti, compaiono degli autentici “*certificats de civisme*” dell’epoca, che sono tradotti in italiano con la precisazione seguente: «[i] certificati di ‘civismo’ venivano richiesti ed emessi a favore di quei cittadini non sospetti di attività controrivoluzionarie»⁴¹. Tale equivalente fa però perdere il rinvio all’insieme delle virtù morali richieste.

Sarebbe, quindi, semanticamente più corretto proporre delle alternative come “certificato di virtù civica” o, per rendere interamente il senso di partenza, “certificato di buona condotta e civismo”.

In tal senso, va detto che troviamo tali tipi di certificato anche in Italia nel periodo della Rivoluzione Francese. Questi documenti, pubblicati dagli archivi storici del Comune di Monza, sono disponibili sulle pagine internet della Regione Lombardia. Nello specifico, troviamo al loro interno delle richieste di «certificati di buona condotta e civismo alla Municipalità di Monza da parte di cittadini monzesi (novembre 04)» prodotte tra il 24 ottobre e il 4 novembre del 1797⁴².

Se quindi l’equivalente più corretto è proprio quest’ultimo, peraltro attestato nell’italiano dell’epoca, l’uso ha finito per privilegiare il più generico “certificato di civismo”, che noi abbiamo scelto soprattutto per una ragione legata alla funzionalità di questo sintagma rispetto alla strategia traduttiva utilizzata per tradurre i contenuti dei “Testi” del

41. S. Luciani, *Fondo Rivoluzione francese*, Fondi rari della Fondazione Basso, Roma 2017, p. 21, https://www.fondazionebasso.it/2015/wp-content/uploads/2017/10/RF_inventario_2017_09.pdf.

42. <https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD002DB8/>.

volume. In tal senso, infatti, la necessità di salvaguardare il più possibile la visibilità degli “scarti” dalla norma anche in italiano, ci ha portato a privilegiare l’equivalente formalmente più vicino all’originale. In tal modo, abbiamo potuto mantenere invariate eventuali difformità grafiche rispetto alla norma (ad esempio, la presenza dell’iniziale maiuscola o minuscola, oppure eventuali errori di grafia del termine, ecc.), cosa che l’aggiunta di “buona condotta”, che non ha equivalenti nel testo di partenza, avrebbe reso più difficile. Abbiamo quindi privilegiato questo traduttore funzionalmente allo scopo della traduzione.

“Lettres administratives”

Nel periodo rivoluzionario le lettere “amministrative” rinviavano alle lettere rivolte dall’amministrazione alla cittadinanza e viceversa. I deputati dell’Assemblea legislativa del 1792 erano concordi, infatti, sul fatto che la cittadinanza dovesse rivolgersi direttamente alle proprie autorità amministrative (e giudiziarie) per presentare delle istanze specifiche.

La traduzione letterale “lettera amministrativa” non è usata in italiano, come si evince anche solo da una rapida ricerca su *Webcorp* o più genericamente sul motore di ricerca di *Google*, che peraltro reindirizza la ricerca a “lettera formale”. Abbiamo, perciò, preferito tradurre il termine con la modulazione metonimica “lettera all’autorità amministrativa”, dato che gli esempi riportati nel testo fanno riferimento proprio alle lettere che la cittadinanza rivolgeva all’istituzione per presentare una richiesta specifica.

Si tratta quindi, per questo caso e per il precedente, di

una traduzione che non esiteremo a definire funzionale al presente volume.

La temporalità

Il calendario rivoluzionario

Oltre a proporre un sistema di calcolo e datazione diverso da quello gregoriano, il calendario repubblicano o rivoluzionario ridenomina tutti i mesi per renderli trasparenti rispetto alle denominazioni tradizionali, che invece erano accessibili a un pubblico ben istruito: ad esempio, il fatto che gennaio derivi dal dio Giano della mitologia greco-romana è un'etimologia colta, diversamente dall'intuitivo "piovoso" proposto dal calendario rivoluzionario.

Definito nell'ottobre 1793, tale calendario parte dal giorno successivo alla proclamazione della Repubblica francese, il 22 settembre del 1792, e resta in vigore sino al 31 dicembre del 1805. Consta di 12 mesi di 30 giorni, ai quali se ne aggiungono cinque complementari (detti sanculottidi), o sei in caso di anno bisestile, nel mese di settembre. Rispetto all'annualità, viene riportato l'anno da quando è stata istituita la Repubblica (I, II, III ecc.).

Il confronto tra varie fonti autorevoli, sia cartacee sia online⁴³, ha permesso di ricostruire la presenza di paradigmi di sinonimia, spesso patologica, sui suffissi *-aio*, *-ile*, *-oso*.

43. Citiamo il sito del Senato francese, dell'Enciclopedia Treccani, dell'Accademia della Crusca, della Zanichelli, nonché l'articolo di A. Mazza e F. Mazza, «Relazione tra calendario gregoriano e calendario repubblicano francese», *Panorama numismatico*, n. 31, 1989, <https://www.panorama-numismatico.com/wp-content/uploads/calendario-repubblicano-francese.pdf>.

A seguito di ricerche ulteriori, effettuate anche con l'ausilio di software di concordanza⁴⁴ che permettono di osservare la diffusione di alcuni sintagmi nell'italiano attuale, e della comparazione tra le fonti, che privilegiano una forma piuttosto che un'altra, abbiamo stabilito le equivalenze riportate in tabella 2 che abbiamo utilizzato per la nostra traduzione.

Tabella 2. *Traduzione dei mesi del calendario rivoluzionario.*

Mese rivoluzionario	Equivalente italiano
<i>Vendémiaire</i>	Vendemmiaio
<i>Brumaire</i>	Brumaio
<i>Frimaire</i>	Frimaio
<i>Nivôse</i>	Neviso
<i>Pluviôse</i>	Piovoso
<i>Ventôse</i>	Ventoso
<i>Germinal</i>	Germineale
<i>Floréal</i>	Florile
<i>Priairal</i>	Pratile
<i>Messidor</i>	Messidoro
<i>Thermidor</i>	Termidoro
<i>Fructidor</i>	Fruttidoro

Avverbi di tempo

Sebbene non si tratti propriamente di culturemi, inseriamo i casi delle locuzioni temporali in questa parte della nostra

44. In particolare *Webcorp*, <https://www.webcorp.org.uk/live/>.

presentazione perché attinenti alla temporalità al pari del calendario rivoluzionario e perché elemento legato al discorso specifico dei testi presi in considerazione e quindi indirettamente all'epoca rivoluzionaria che lo ha prodotto.

Nei testi poco colti, molte locuzioni avverbiali contengono la parola “*temps*”, che potrebbe tradursi letteralmente con “tempo”, ma che intendono di fatto l'occasione puntuale. Conseguentemente, abbiamo pensato di tradurla come “momento” o con dei sinonimi nei rari casi in cui questa soluzione sarebbe stato meno leggibile. Pertanto, anche in sintagmi come “*en même temps*”⁴⁵, che generalmente potremmo tradurre con l'equivalente “al contempo”, abbiamo preferito l'allineamento al paradigma da noi scelto, proponendo come traducevole l'espressione semanticamente analoga “nello stesso momento”. Citiamo, infine, il caso del costrutto “*dans le temps*”, che nei testi originali è usato con un senso diverso rispetto al francese attuale, e che abbiamo quindi reso con “nei momenti”.

Per ultimo, ma non per importanza: l'inclusione di genere

Alcuni volumi della collana *Traduco* hanno posto la questione dell'inclusione di genere nella riscrittura traduttiva⁴⁶. In tal senso, anche noi ci siamo poste la questione, considerando che, sebbene non potessimo intervenire sugli eventuali

45. A volte è usata la variante “*au même temps*”.

46. Ci riferiamo in particolare, ma non esclusivamente, ai volumi di Patrick Charaudeau tradotti da Alida M. Silletti.

maschili sovraestesi che compaiono nelle testimonianze e fonti storiche presenti nella sezione dei “Testi”, potevamo almeno proporre delle alternative nella parte teorica del testo. Questa questione è stata peraltro tenuta in considerazione dalla stessa Sonia Branca-Rosoff⁴⁷ nelle sue pubblicazioni recenti, ma lo era rarissimamente negli anni Novanta, quando il volume è stato pubblicato in Francia.

In tal senso, abbiamo quindi operato diverse scelte per eliminare l'uso dei maschili sovraestesi presenti nella parte teorica del volume, che sintetizziamo di seguito: abbiamo riformulato la frase o abbiamo sostituito i maschili sovraestesi con forme collettive, neutre (es. “individuo”, “persona”, ecc.), metonimiche (es. l'astrazione “cittadinanza” invece di “cittadino” quando possibile e non ambiguo), pronominali (es. chi + verbo, come “chi espone”) o epicene (es. “scrivente”). L'uso frequente di “persona”, “soggetto”, “individuo” e dei pronomi personali ha consentito di reinserire l'attante a dispetto delle numerose modulazioni metonimiche che insistono sull'azione e che abbiamo usato per evitare il maschile sovraesteso.

Per le categorie linguistiche, abbiamo evitato l'uso di “enunciatore” e di “(inter)locutore”, usando riformulazioni altrettanto precise: abbiamo spesso trasposto con forme aggettivali equivalenti (es. enunciativo) o con perifrasi come “chi parla”, “chi scrive”, “chi produce l'enunciato”, “le persone che interloquiscono”, ecc. sulla base dei contesti. Tali soluzioni sono state però monitorate e scelte con accuratez-

47. Cfr. ad esempio, l'articolo scritto con Anne Dister «Genre grammatical et désignation des référents humains dans l'oral non planifié», *Travaux de linguistique*, nn. 84-85, 2022, pp. 173-190.

za. Nell'ADF, infatti, riformulare "locutore" con "chi parla" potrebbe dar luogo ad ambiguità a seguito del distinguo, introdotto da Oswald Ducrot⁴⁸, tra il "locutore", ovvero il soggetto che prende in carico l'azione illocutoria prodotta a livello di enunciato, e il soggetto enunciatore che lo formula e che quindi "parla". Occorre quindi fare estrema attenzione nell'utilizzare una forma piuttosto che un'altra tra quelle possibili.

Anche per la categoria sociologica dell'"attore sociale" abbiamo spesso trasposto e modulato rinviando all'"azione sociale" oppure, in un caso, abbiamo parafrasato con "ruolo di attore sociale", che consente l'uso del maschile.

Infine, abbiamo mantenuto il maschile marcato per indicare le categorie che nel periodo rivoluzionario prevedevano la presenza esclusiva di uomini, come ad esempio i "notabili", gli "avvocati", i "soldati", i "cancellieri" ecc.

Abbiamo comunque teso a mantenere il testo leggibile e fruibile al più ampio pubblico possibile.

Prima di concludere la nostra presentazione, desideriamo fare un ultimo, ma non meno importante, ringraziamento alle autrici che hanno dato il consenso alla traduzione dell'opera e in particolare a Sonia Branca-Rosoff, non solo per il supporto e la pazienza dimostrati durante il confronto costante che abbiamo avuto per portare a termine la redazione del presente volume, ma anche e soprattutto per essere stata mia mentore da quando, circa trent'an-

48. O. Ducrot, *Le dire et le dit*, Éditions des Minuits, Parigi 1984, p. VIII.

ni fa, durante un soggiorno in Erasmus all'Università di Aix-en-Provence ebbi il piacere di dialogare con lei sulla mia tesi di dottorato.

Rachele Raus

Riferimenti bibliografici

- Bertaccini F., Giampreti C., Sintuzzi S., «Équivalence interlinguistique entre synonymes, variantes, termes 'vedette' dans une langue et synonymes/variantes du terme 'vedette' dans une autre langue», *La banque des mots*, C.I.L.F., n. 72, pp. 109-118.
- Branca-Rosoff S., *Grammaire générale et éducation des sourds-muets au XVIIIe siècle ; l'oeuvre de l'abbé Sicard*, tesi di dottorato, sotto la dir. di O. Ducrot, Università di Paris VIII, Parigi 1975.
- Branca-Rosoff S., *Matériaux pour une histoire des conceptions normatives dans les représentations de la langue. XVIII^e-XIX^e siècle*, tesi di Stato, sotto la dir. di J.-Cl. Chevalier, 1987.
- Branca-Rosoff S., *L'institution des langues. Autour de Renée Balibar*, Éditions de la MSH, Parigi 2001.
- Cosmai D., *Tradurre per l'Unione europea*, Hoepli, Milano 2007.
- Costa P., *Civitas: storia della cittadinanza in Europa*, Laterza, Bari-Roma 1999, vol. 1.
- Ducrot O., *Le dire et le dit*, Éditions des Minuits, Parigi 1984.
- Foucault M., *Dits et écrits, 1954-1988*, Gallimard, Parigi 1994.
- Guidère M., *La communication multilingue*, De Boeck, Bruxelles 2008.
- Guilhaumou J., *Discorso ed evento*, trad. di R. Raus, Aracne, Roma 2010.
- Houdebine-Gravaud A.-M. (a cura di), *L'imaginaire linguistique*, L'Harmattan, Parigi 2005.

- Krieg-Planque A., *La nozione di "formula" in analisi del discorso*, trad. di P. Guasco, tab edizioni, Roma 2023.
- Krieg-Planque A., Oger C., «Éléments de langage», *Publicationnaire*, 2015, <https://publicationnaire.huma-num.fr/notice/elements-de-langage/>.
- Luciani S., *Fondo Rivoluzione francese*, Fondi rari della Fondazione Basso, Roma 2017, p. 21. https://www.fondazionebasso.it/2015/wp-content/uploads/2017/10/RF_inventario_2017_09.pdf.
- Macherey P., «Lingua, discorso, ideologia, soggetto, senso: da Thomas Herbert a Michel Pêcheux», in *Riscoprire Michel Pêcheux. Linguistica, epistemologia, ideologia*, G. Clemente, S. Pippa (a cura di), Milano 2020.
- Maingueneau D., *L'analyse du discours*, Hachette, Parigi 1990.
- Mazza A., Mazza F., «Relazione tra calendario gregoriano e calendario repubblicano francese», *Panorama numismatico*, n. 31, 1989, <https://www.panorama-numismatico.com/wp-content/uploads/calendario-repubblicano-francese.pdf>.
- Nord C., *La traduction: une activité ciblée*, Artois Presses Université, Arras 2008.
- Oger C., *Faire référence. La construction de l'autorité dans le discours des institutions*, Éditions EHESS, Parigi 2021.
- Ong W., *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, il Mulino, Bologna 2014.
- Orlandi E., *Le forme del silenzio nel movimento del senso*, trad. di R. Raus, Aracne, Roma 1996.
- Podeur J., *La pratica della traduzione*, Liguori, Napoli 1993.
- Salerni P., *Aspects du lexique et du discours de l'administration française au fil des siècles. Le système des charges, des lois et du territoire*, AGA Editrice, Milano 2021.
- Veniard M., *La nominazione degli eventi nella stampa. Saggio di semantica discorsiva*, trad. di R. Raus, tab edizioni, Roma 2021.

Sitografia⁴⁹

Académie de Versailles, <https://www.ac-versailles.fr/>.

Blog *Passage du temps*, <https://passagedutemps.com/2019/12/04/le-feminisme-saffiche-dans-la-ville/>.

Corpus de français parlé parisien 2000 – CFPP2000, <http://cfpp2000.univ-paris3.fr/>.

Dizionario Garzanti, <https://www.garzantilinguistica.it/>.

Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/>.

Lombardia Beni Culturali – Archivi, <https://www.lombardiabeni-culturali.it/archivi>.

Reverso Context, <https://context.reverso.net/>.

Trésor de la Langue française informatisé, <http://atilf.atilf.fr/>.

Vocabolario degli Accademici della Crusca (3^a edizione 1691), <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k511653/f5.item>.

Webcorp, <https://www.webcorp.org.uk/live/>.

49. Data di ultima consultazione dei siti 31 dicembre 2025.

La scrittura cittadina

Un'analisi linguistica della scrittura
"poco colta" durante la Rivoluzione francese

Introduzione¹

Il presente volume illustra le testimonianze lasciate negli archivi da persone ignare della cultura scritta che sono state portate dalle circostanze della Rivoluzione francese a prendere la penna in mano.

La nostra finalità era duplice: da un lato, intendevamo mostrare che i documenti ritrovati erano leggibili e interessanti, malgrado i numerosi “scarti” rispetto alla norma che vi si possono trovare e che hanno portato a riflettere sulla specificità con cui le persone “poco colte” si sono appropriate della lingua francese scritta. Per far ciò, abbiamo pubblicato una serie di testi autentici preceduta da una presentazione che spiega le questioni legate a un’edizione che li restituisca il più fedelmente possibile. Dall’altro lato, volevamo contribuire alla storia delle variazioni linguistiche e interessarci a una fase in cui dal basso si assiste a una normazione linguistica in cui si mescolano le variazioni legate all’oralità con quelle che derivano da tendenze profonde del francese e quelle che dipendono da un ipercor-

1. L'introduzione è stata aggiunta da Sonia Branca-Rosoff appositamente per la versione italiana dell'opera (*N.d.T.*).

rettismo dovuto, paradossalmente, alla volontà di calcare dei modelli scritti.

L'irruzione di nuove forme di scrittura nella sfera pubblica: un evento di linguaggio

Per situare questo lavoro, risalirei alla prefazione della *Storia della follia nell'età classica* di Michel Foucault, opera che colpisce molto quando invita a far attenzione al linguaggio dei "folli": «non ho voluto fare la storia di questo linguaggio; piuttosto l'archeologia di questo silenzio»². Foucault denunciava il fatto che le parole dell'individuo folle fossero interpretate tutt'al più come sintomi della malattia. Le persone poco colte, invece, hanno a che fare con il linguaggio scritto, anche se i loro testi sono stati largamente ignorati perché troppo difficili da leggere e troppo grossolani per meritare tale sforzo³.

Nello scoprire gli scritti del 1793-1794, abbiamo avuto l'impressione che fossimo in presenza di un *evento* di linguaggio⁴. Tuttavia, il momento rivoluzionario non cambiò la curva dell'alfabetizzazione, che accelerò solo quando la legge Guizot sull'istruzione del 1833 introdusse l'obbligo per

2. M. Foucault, *Storia della follia nell'età classica*, trad. di M. Galzigna, Bompiani, Bologna 2012, p. 18.

3. L'interesse storico nei confronti delle vite ordinarie dimenticate risale a C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino 1976.

4. Cfr. S. Cotelli Kureth, «Sociolinguistique historique : un tour d'horizon théorique et méthodologique», in *Sociolinguistique historique du domaine gallo-roman. Enjeux et méthodologies*, D. Aquino-Weber, S. Cotelli Kureth, A. Kristol (a cura di), Peter Lang, Berna 2009, pp. 3-24. Sulla nozione di "evento" in relazione al discorso e alla lingua, cfr. J. Guilhaumou, *op. cit.*

i comuni di costruire gli edifici scolastici⁵. Nonostante la differenza di contesto, una citazione di Michel de Certeau a proposito del maggio 1968 può chiarire meglio il nostro proposito: «La parola è stata presa come nel 1789 è stata presa la Bastiglia»⁶. Nel 1968, una parte della società ha dato un significato democratico ai movimenti di rivolta delle giornate del maggio “francese”. Allo stesso modo, attribuiamo senso e valore al breve episodio rivoluzionario durante il quale delle persone, sino ad allora escluse dalla comunicazione politica, hanno dimostrato di avere capacità d’azione inedite pur non sapendo nemmeno scrivere (bene). Questi individui “dominati”, ci sia permesso l’anacronismo, hanno fatto irruzione nella modernità, che è caratterizzata dalla scrittura e dalla diffusione delle reti di comunicazione che valica le frontiere. Inoltre, Harald Thun⁷ insiste sull’aspetto contestatario di tale “presa di scrittura” e nota la numerosità dei documenti che protestano, reclamano, si lamentano presso le istituzioni: «Ci sembra lecito parlare di rivoluzione perché il passaggio alla scrittura è stato un fenomeno collettivo, poco controllabile da parte dello Stato e diretto spesso contro le autorità»⁸. Prender la penna in mano vuol dire, perciò, acquisire il ruolo di cittadino. Quando il segretario

5. F. Furet, J. Ozouf, *Lire et écrire, l’alphabétisation des français de Calvin à Jules Ferry*, Éditions de Minuit, Parigi 1977.

6. M. de Certeau, *La presa della parola e altri scritti politici*, trad. di R. Capovin, Meltemi, Roma 2007, p. 36.

7. H. Thun, «Nouvelles perspectives pour une vieille discipline. Le Corpus Historique du Substandard Français (1789-1918) et l’histoire de la langue française», in *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue : un bilan interdisciplinaire*, J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), Westensee Verlag, Kiel 2018, pp. 641-720.

8. Ivi, p. 670.

di un comitato di sorveglianza scrive «ci siamo radunati», pone il proprio gruppo in rappresentanza della legge.

Documenti utili all'approccio variazionista

Le rappresentazioni che emergono dalla storia della lingua, malgrado i lavori filologici, si basano spesso su scritti filtrati dalla stampa, su manoscritti prodotti da individui colti o su descrizioni di grammatici impregnati di purismo. Le descrizioni scaturite da questi materiali danno l'idea di un francese relativamente uniforme a partire dal XVII secolo. Noi intendevamo contribuire a uno studio del francese che tenesse conto della maggior parte della popolazione.

Oltre alle deviazioni dalla norma, potevamo fornire varie spiegazioni: potevamo evocare l'influenza dell'oralità, oppure, si trattava, sulla scia dei lavori innovativi di Henri Frei⁹, di deviazioni riconducibili a un sistema estraneo al francese standard e che preannunciava quello successivo. Abbiamo risposto diversamente sulla base degli aspetti linguistici presi in considerazione. L'ortografia, ad esempio, consiste nel trasportare l'orale in un codice grafico: in alcuni casi, e con cautela, abbiamo fatto risalire l'errore all'influenza del provenzale, che era ancora utilizzato molto frequentemente all'orale; altre volte, abbiamo attribuito la causa agli arcaismi, che permangono per la lentezza con cui le nuove norme grafiche si sono stabilizzate. La maggior parte delle forme

9. La sua *Grammaire des fautes* (Ennois, Rennes 2007 [1929]) è stata scritta in gran parte sulla base delle lettere inviate alla Croce Rossa dalle famiglie di soldati scomparsi durante la Prima guerra mondiale ed è rimasta ancor oggi una fonte d'ispirazione.

non convenzionali sono state rilevate in “zone” fragili della lingua, che non sono mai state davvero standardizzate.

Allo stesso modo, la morfologia riguarda elementi il cui uso esita sin dal XVII secolo, mentre le differenze sintattiche e discorsive sono culturali e si spiegano con l’influsso di modelli provenienti dalla scrittura.

Cosa la formularità ci insegna dei modelli alla base della società

Quello che più ci ha colpite nel *corpus* è la frequenza di sequenze frastiche quasi del tutto “fisse”, estranee alla lingua orale per come quest’ultima potrebbe stabilizzarsi a partire da rappresentazioni letterarie. Il carattere ripetitivo si spiega in parte per la natura dei generi dell’epoca che erano molto formalizzati. Ciò fa riflettere sul ruolo della formularità nell’esercizio dell’attività istituzionale e, in senso più ampio, nella costruzione del mondo sociale.

D’altronde, quando si hanno difficoltà a esprimersi, diventa particolarmente problematico cominciare o terminare un testo. Le persone poco colte di cui parliamo hanno ripreso in modo naturale le espressioni disponibili, sia quelle ereditate dall’*Ancien Régime* sia quelle elaborate dall’Assemblea nazionale, tanto più che i manoscritti erano impregnati di solennità per dar loro la dignità che era richiesta al testo. Ciò detto, il tentativo di riprodurre delle frasi complesse, estranee all’oralità, producevano spesso ipercorrezioni¹⁰.

10. G. Ernst, *Textes français privés des XVII^e et XVIII^e siècles*, De Gruyter, Berlino/Boston 2019, p. XXI.

Chiunque scrivesse si sforzava di gestire queste sequenze per adattarle in modo più o meno creativo, producendo quella scrittura instabile che ha finito per caratterizzare tali scritti.

Vogliamo terminare questa introduzione inedita, aggiunta alla traduzione in italiano del nostro volume del 1994, precisando che ogni lavoro di ricerca universitaria s'inserisce in ambiti che possono rivelarsi produttivi o meno. In tal senso, il libro che pubblichiamo oggi in versione italiana si pone in dialogo con tutti quelli che sono stati scritti dopo la pubblicazione del nostro volume del 1994 e con quelli che ancora cercano di chiarire in che modo le persone poco colte si siano appropriate della lingua scritta.

Publiccare dei testi “poveri”

assemblea del comitato di Sorveglianza
lanno milleSettecentoventitré il Secondo della
repubblica francese e una indivissibile il venti<due> del terza
decade
di frimaio noi si Siamo radunato il cittadino pierre roux il
cittadino
pierre aubin il cittadino alexis vial il cittadino joseph maurel
il cittadino antoine bonifay detto [merit/moit] e il comitato
hadeliberato per
precidente il cittadino alexis vial e per Segretario antoine bo-
nifay
dopo averli fatti votare il precidente hadetto che doveva inse-
rire¹ nellaSocietà popolare il Cittadino Antoine Buhé il Cit-
tadino
françois [obscur-] il Cittadino françois laignel il Cittadino
etienne brunsson detto flaman il cittadino antoine icard det-

1. Il verbo francese “recevoir”, tradotto normalmente con l’equivalente “rice-
vere”, è stato reso con “inserire” quando lascia intendere l’accogliere un nomina-
tivo nel novero della società popolare, inserendone per l’appunto il nome nella
lista delle persone riconosciute come repubblicane (*N.d.T.*).

to cambollÿ e il cittadino antoine bonifay detto panierie lassemblea non lha potuto inserire visto cheessendo ufficiale municipali a portato la sciarpa senza la coccarda della nazione

ALEXIS VIAL presidente ABONIFAY segretario
joseph maurel thomas bonifay pierre aubin

Ai Cittadino a chi di Diritto

Supplio umilmente il nominato Louis thibau
Fabbricante di selle della città di tarascona facente proffessione
Del patriottismo il più puro dal primo
Momanto della rivoluzione fino a oggi
Non Essendosi mai allontanato dalla legge avendo pagato
Le imposte Come tutti i Buoni Cittadino Deve
fare.
Trovandosi malauguratamente Detenuti
Nelle prigione Dal primo vendemmiaio
Senza Sapere quando ne Uscirò acausa di uno
dei miei nemico che m'ha incolpato di avergli <detto> che
era un furfante seguace di Marat. no Cittadino
Cuesta cosa è falsa mi Sarei ben guardato dal
Dirgliela perché io Sono Seguace di Marat tanto
Quanto lo è lui.

Abbiamo riportato il resoconto di un'assemblea del comitato di sorveglianza di Cuges-les-pins, comune francese della

Provenza, e l'istanza di scarcerazione richiesta al tribunale rivoluzionario di Marsiglia. Questi testi, che ci sono stati lasciati da individui “dimenticati” dalla storia, – borghesi sconosciuti, notabili di poco conto del comune di La Barben o di Cuges, persone del ceto artigiano imprigionate a Marsiglia degli anni II e III del calendario repubblicano, corrispondenti al 1793-1795 del calendario gregoriano, – non sono ancora stati ritenuti degni di esser pubblicati. Tali testimonianze sono sembrate poco chiare e insignificanti perché la loro forma destasse attenzione. Vogliamo rendere accessibili queste fonti in due modi: tirandole fuori dagli archivi e facendole circolare. Intendiamo, però, anche spiegarne le caratteristiche e il funzionamento, così da renderle semplicemente “leggibili”.

Abbiamo raccolto il materiale sulla base di criteri “stilistici”, cioè delle diverse tipologie di “scarto” dalla norma, d'improprietà, e non su elementi sociologici. Abbiamo definito “poco colte” le persone che hanno redatto questi testi, indipendentemente dall'estrazione sociale. Da un punto di vista sociologico, costituiscono un gruppo sociale eterogeneo connotato in modo negativo: non ci sono notabili celebri della storia rivoluzionaria di Marsiglia e della sua regione, ma, soprattutto nei paesi, non è possibile nemmeno considerarli allo stesso livello del popolino analfabeta. Si tratta di una minoranza di persone capaci di scrivere, che emerge dall'anonimato per rispondere alle amministrazioni o alla comunità del proprio paese.

L'appropriazione della scrittura da parte di individui che sino ad allora, e da sempre, avevano potuto fruire della mediazione di portavoce², suppone non solo che si imparino

2. La nozione di “portavoce”, della quale ha parlato Jacques Guilhaumou

le tecniche grafiche ma anche quei comportamenti sociali che fanno sì che si utilizzino tali competenze. Tralasciando l'aspetto quantitativo che è stato trattato in modo esaustivo dalla storiografia e dalla storia dell'alfabetizzazione, il nostro campione permette di stabilire cos'è la scrittura utilizzata dalle persone poco colte della Provenza della fine del XVIII secolo, di delimitarne le caratteristiche, di stabilire le tappe nell'apprendimento delle norme.

I testi che abbiamo ritrovato possono esser catalogati nell'ambito della categoria dei discorsi "pubblici". In effetti, non abbiamo praticamente trovato né lettere intime redatte in modo maldestro né la corrispondenza di soldati "di paese" sopravvissuti, ad esempio, nel territorio del Béarn, e questo, probabilmente, a causa della scarsa alfabetizzazione che caratterizzava la Provenza. I documenti degli archivi di Marsiglia non sono stati redatti per annunciare notizie o per raccontare le campagne militari a una cerchia familiare ristretta ma mettono in relazione l'individuo con un'amministrazione burocratizzata, permettono alla comunità di paese di costruirsi una memoria politica o costituiscono l'ultima risorsa per chi è in prigione con l'accusa di aver commesso dei crimini contro la Repubblica.

nel suo volume sulla Rivoluzione francese (*La langue politique et la Révolution française*, Klincksieck, Parigi 1989), si riferisce a figure antecedenti alla Rivoluzione che, sebbene non rivendicassero tale ruolo, avevano, tuttavia, un certo margine d'iniziativa, ad esempio nel caso degli atti amministrativi rurali. Cfr. Isabelle Chiavassa, «Des impôts au four à pain : les délibérations des petites communes au XVI^e siècle», in *La Gazette des archives*, n. 223, pp. 121-128 (N.d.T.).

3. Nel suo articolo «Fonctions et représentations de l'écrit» (in *Études de linguistique appliquée*, n. 28, 1977, pp. 59-77), Dominique Bourgain definisce "civica" la funzione che svolgono gli scritti riguardanti la relazione dell'individuo con la società. Abbiamo preferito usare l'aggettivo "pubblico" che non ha connotazioni di tipo morale.

Gli scritti pubblici possono esser suddivisi in tre generi diffusi: politici, amministrativi e giuridici.

Nel presente saggio, il discorso politico è rappresentato dai verbali dei comitati di sorveglianza della regione marsigliese. Tali organismi, creati nel 1793 in ogni "sezione"⁴ francese, erano stati incaricati di svolgere il ruolo di polizia politica: rilasciavano certificati di civismo, esaminavano i documenti amministrativi e, soprattutto, disarmavano i sospettati e sorvegliavano i malintenzionati⁵. In tal modo, in molti paesi, si era andato formando un gruppo di individui capaci di far pressione, se necessario, sulla municipalità per difendere la Repubblica e cacciare coloro che vi si opponevano. Le loro prassi continuano la tradizione della vita comunale tipica della Provenza ma le relazioni sociali che vanno a costruire e la concezione della vita d'assemblea che ne emerge sono del tutto diverse. I verbali del borgo di Martigues, a cavallo tra il 24 settembre 1793 e il 17 settembre 1794 (1° sanculottide del II anno della Rivoluzione francese), forniscono un ottimo esempio di quest'intensa attività. Capiamo la loro importanza quando chi scrive ha una certa esperienza di scrittura. Viceversa, ci rendiamo conto delle difficoltà dei segretari di paesi piccoli come Cuges, La

4. La traduzione di "section" e "district" è stata particolarmente difficoltosa, anche perché chi redigeva i testi utilizzava i due nomi in modo indifferenziato. Alcune ricerche sull'italiano hanno evidenziato che "distretto" è il termine più usato per entrambi i lemmi. Tuttavia, facciamo notare che la sezione, istituita con decreto del 21 maggio 1790, che la designa come divisione territoriale e amministrativa composta da un comitato civile, un altro rivoluzionario e un esercito, attribuiva alla cittadinanza un ruolo maggiormente attivo di quanto non avvenisse nel distretto. Per questo motivi abbiamo voluto mantenere la distinzione tra i due e utilizzare "sezione" come traducevole di "section" (N.d.T.).

5. Cfr. i manifesti del 25 febbraio 1793 negli Archivi comunali di Marsiglia.

Barben, Lamanon, Vauvenargues, Venelles, dei quali abbiamo trascritto i resoconti⁶.

I testi giuridici sono rappresentati dalle istanze di persone che erano considerate sospettate, federaliste nel 1793 e giacobine nel 1794, e che tentavano di convincere il giudice del tribunale di Marsiglia che le proprie azioni e opinioni fossero repubblicane. Veri e propri racconti biografici, in cui la struttura narrativa è strettamente intrecciata all'argomentazione politica, queste lettere d'individui accusati possono ricordare gli scritti difensivi dei processi dell'*Ancien Régime*; tuttavia, in questo caso, non è più l'avvocato a scrivere ma la persona accusata alla quale viene chiesto di scrivere la propria autobiografia.

Infine, pubblichiamo alcune lettere inviate alle autorità municipali di Marsiglia tra il 1790 e il 1816, lamentele sporte contro il vicinato, richieste di ricercare persone care che sono scomparse, corrispondenza amministrativa. Diversamente dai testi militanti, mettiamo a disposizione dei discorsi lontani dalla politica che restano in ambito familiare o di vicinato. Molte di queste lettere, indirizzate alle autorità amministrative, mostrano la dipendenza di chi scrive nei confronti della propria amministrazione. Cercheremo di precisare quanto rientra nella tradizione e quanto invece è innovativo nel modo di rivolgersi alle autorità.

L'ipotesi che facciamo non intende opporre in maniera

6. Le trascrizioni sono quelle effettuate da C. Guirand. Di questa autrice, cfr. *Délibérations du Comité de Surveillance de la commune de Martigues*, manoscritti curati da S. Branca-Rosoff, Università di Provenza, Aix-en-Provence 1988; *Remarques sur l'orthographe de quelque Comité de Surveillance (an II de la République)*, tesi magistrale, sotto la dir. di S. Branca-Rosoff, Università di Provenza Aix-Marseille, Aix-en-Provence 1989.

semplificistica chi conosce bene la lingua agli individui illetterati. In un paese come la Francia, in cui la creazione della norma linguistica è molto radicata, chi scrive i testi qui analizzati si situa all'interno di un sistema a tre poli: le persone illetterate, che non scrivono affatto, e quelle “letterate”⁷, nel senso di coloro che usano una lingua con delle regole; ma tra le due categorie, ci sono coloro che utilizzano una lingua non congrua. L'uso di prefissi per designare tale gruppo come “neocolto”, “semialfabetizzato”⁸, e soprattutto per indicare il francese utilizzato come “non grammaticale”, “non convenzionale”, “non standard”, “illegittimo”, indica la difficoltà che ancora abbiamo a classificare queste persone e le loro forme di scrittura senza usare termini che le marginalizzino. Detto ciò, la situazione del XVIII secolo non va confusa con lo stato attuale della Francia, in cui la cultura dello scritto si è diffusa massivamente, la scolarizzazione dell'infanzia si è generalizzata e il termine “illetterato” è ormai riservato a una minoranza, per lo più di umili origini, che pur avendo fruito della scuola è incapace di scrivere scritti semplici. Si tratta di definire questo gruppi di mezzo, di dare un riconoscimento a queste produzioni conflittuali, esitanti, interessandosi al modo in cui restano una testimonianza della maniera in cui la norma linguistica circola, è riprodotta e trasformata.

Riteniamo che, così facendo, possiamo contribuire alla

7. *Literatus* nel medioevo indicava chi aveva familiarità con la grammatica latina (P. Zumthor, *La lettera e la voce: sulla letteratura medievale*, trad. di M. Liborio, il Mulino, Bologna 1990 pp. 174 ss.).

8. Nei suoi studi sui manifesti, le affissioni e iscrizioni pubbliche dell'Italia barocca, A. Petrucci parla di “semialfabeti” (*La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Einaudi, Torino 1986).

storia del francese. La quasi totalità delle persone francesi, sprovviste di capitale culturale e che non hanno né l'abitudine né i mezzi né tantomeno il piacere di scrivere, non lascia tracce di sé. Per comprendere la lingua dell'epoca, le rare produzioni degli individui poco colti hanno la stessa importanza dei discorsi dottrinali tenuti da rappresentanti del popolo o delle testimonianze letterarie. Per molto tempo la storia del francese non convenzionale, infatti, si è basata quasi esclusivamente su due fonti: le liste delle cacologie e i testi autoriali. Le prime, sfortunatamente, hanno tendenza a copiarsi l'un l'altra, cosa che rende difficoltosa l'interpretazione dei dati, e forniscono quasi sempre delle forme decontestualizzate, impedendo qualsiasi analisi delle proprietà combinatorie delle parole. Abbiamo anche delle ricostruzioni letterarie come quelle che ritroviamo nel *Telemaco travestito* di Marivaux o nell'opera teatrale di Jean-Joseph Vadé. Tali fonti, sebbene non vadano sottovalutate, restano delle rappresentazioni che danno più o meno spazio agli stereotipi⁹. Tramite gli archivi, abbiamo accesso a testimonianze dirette e possiamo studiare il francese usato in situazioni di scambio in cui chi interloquisce, che appartiene alla nazione, si sforza di assimilare i codici utilizzati.

9. In tale ottica, il romanzo di Marivaux è stato studiato da André Vali («Changements de norme, décalages grammaticaux et représentations du français parlé: l'exemple du Télémaque travesti de Marivaux», in *Recherches sur le français parlé*, n. 6, 1984, pp. 7-23). Più in generale, faremo riferimento ai lavori del Groupe d'Etudes en Histoire de la langue française (GEHLF) che dal 1982 ha fatto studi diacronici anche sulla lingua francese non letteraria. Un convegno organizzato nel 1992, del quale sono stati pubblicati gli atti, fa il punto su queste questioni (GEHLF, *Grammaires des fautes et français non conventionnels*, Éditions Rue d'Ulm, Parigi 1992).

Nel corso del presente lavoro, ci occuperemo delle pratiche del linguaggio scritto dalle persone poco colte a diversi livelli, dall'ortografia alla morfosintassi, dallo stile alla codificazione dei discorsi.

La prima parte, concernente l'ortografia e la morfosintassi, si concentra sugli scarti ortografici e sintattici e sulle loro peculiarità. Abbiamo mostrato che non era possibile analizzarli come annotazioni di orale familiare. Si tratta di un lavoro di appropriazione della norma in cui si mescolano elementi innovativi, dovuti alla situazione di diglossia provenzale-francese e a una padronanza inadeguata del francese appreso come seconda lingua, fenomeni causati dall'ipercorrettismo e il trasferimento di espressioni locali. I *corpora* raccolti permettono di vedere concretamente come in un certo microsistema fonetico, grafico, lessicale, morfologico o sintattico ci sono forme non riconosciute e di riuscire a cogliere il modo in cui esse variano. Da un lato, può trattarsi di un'eterogeneità dovuta alle evoluzioni in atto: delle norme nuove si diffondono lentamente, sebbene le varianti precedenti permangano. Dall'altro, gli scarti dalla norma rinviano a punti d'instabilità linguistica e l'esame di testi simili, raccolti in momenti diversi, mette in evidenza il permanere di queste variazioni secolari. Dall'altro ancora, sono visibili variazioni geografiche, tipiche di regioni più o meno estese. In ultimo, si trovano forme sporadiche che rinviano a modi di scrivere individuali. In ogni caso, si pone la questione del rapporto tra norma linguistica e scarto.

La seconda parte, incentrata sul cerimoniale discorsivo, definisce gli stili testuali in relazione alle norme culturali e si focalizza anch'essa sull'individuare la tensione tra l'assimilare i codici e le varianti, che è dovuta sia alla libertà di

manovra dei soggetti che alla loro incapacità. I modelli di scrittura pubblica, fortemente codificati, forniscono l'organizzazione d'insieme, un modo che permette di assumersi dei ruoli enunciativi e di utilizzare frammenti di enunciati già pronti.

Un primo capitolo, che ha per titolo "Uno scambio da lontano", concerne l'attribuzione dei ruoli sociolinguistici in situazioni specifiche del resoconto politico, dell'istanza amministrativa e del racconto biografico del periodo rivoluzionario; vi esploriamo congiuntamente il peso delle relazioni sociali e tutto ciò che può riguardare la scrittura o piuttosto che ha a che fare con il modo in cui che chi scrive ha in mente una certa rappresentazione della propria attività di scrittura.

Basandoci sugli strumenti classici della linguistica interazionale, soprattutto l'approccio performativo, analizziamo la struttura complessiva del testo. Osserviamo poi le relazioni tra chi compie l'azione sociale, tenendo conto dei designanti che conferiscono un'identità, uno status e dei ruoli a coloro che interloquiscono. L'interesse di questi testi scaturisce solo in parte da quello che ci insegnano sull'interiorizzazione delle norme, anch'esse influenzate dai cambiamenti rivoluzionari nonché dallo squilibrio enunciativo che si produce quando il testo passa dall'autodesignazione in terza persona all'utilizzo della prima, quando chi fa la richiesta passa dai nomi con cui compare come personaggio pubblico sulla scena della scrittura all'impiego improvviso dell'"io" destinato, però, all'uso privato. Infine, con lo studio dei verbi che introducono la parola altrui, e che in francese vengono denominati "verbi di parola", la questione si sposta ancor più nettamente dal sistema delle regole sociali agli

aspetti che riguardano l'utilizzo della scrittura e al divario che emerge tra enunciazione ed enunciato.

Il capitolo successivo, che concerne le unità del testo, riguarda due problemi distinti: da un lato, le operazioni di segmentazione e di connessione tra proposizioni; dall'altro, lo studio delle unità convenzionali, anzitutto quelle che studiamo sotto il nome di formulari, la cui forma è rigorosamente determinata dalla tipologia testuale nonché dalle parole, dalle espressioni, dai modi di dire che indicano la connivenza di chi scrive con l'ortodossia rivoluzionaria.

Se le persone colte producono frasi o periodi delimitati da punti e dalle maiuscole e la cui organizzazione sintattica mira alla coesione massima degli elementi interni e al contempo a ben differenziare le frasi tra loro, le unità della scrittura poco colta presentano una punteggiatura erronea, non hanno un'organizzazione sintattica "coesa" e hanno una loro peculiarità, che abbiamo cercato di definire in modo alternativo rispetto al vederle come deformazioni delle unità tradizionali. Lo studio dei formulari ci ha riportato alle forme rituali dei discorsi pubblici e quindi al modo in cui le tecniche di scrittura si conciliano con l'universo discorsivo. I documenti sono per la maggior parte composti da formule rigide. Certamente, il ricorrere di queste ultime si spiega con l'immagine che le persone poco colte hanno della scrittura: le espressioni scelte la rendono, infatti, solenne. Ma sono usate anche per la funzione dei testi che si rivolgono alle istituzioni giuridiche, politiche o amministrative. Queste ultime tendono a stabilire dei modi prestabiliti per cominciare, finire o articolare gli enunciati. D'altronde, i discorsi della Rivoluzione fanno circolare dei *clichés* e chi scrive li riutilizza per manifestare il proprio patriottismo.

L'inventario dei mezzi espressivi, dei modi in cui si possono collegare regolarmente le frasi, delle formule, degli automatismi permette di associare la retorica con delle regole istituzionali che rinviano al rapporto tra i soggetti e il potere. Già nel 1983, Marianne Ebel e Pierre Fiala¹⁰ avevano dimostrato quanto lo studio di queste parole o sintagmi ricorrenti fosse essenziale per capire come dalla massa di discorsi che circolano in un dato momento in una società emergono dei punti di riferimento che la definiscono al pari dei suoi modi di produzione o della sua organizzazione politica¹¹.

Attraverso delle questioni metodologiche che si pongono a chiunque pubblici un testo, vengono sollevate due questioni alle quali ogni capitolo cerca di rispondere a suo modo.

Come permettere a dei documenti sgrammaticati di essere letti così come sono? Si può tradurli in un buon francese che certamente li valorizza ma che fa dir loro ciò che esprimono diversamente? Ci è parso quindi utile fornirne una descrizione minuziosa sulla base delle difficoltà di lettura. Questo posizionamento ci ha portato a fare due scelte di partenza: selezionare dei piccoli *corpora* e farne una "trascrizione" fedele, accompagnandola con una prima parte teorica in cui facciamo capire il modo in cui funzionano e il senso dei materiali presentati nella seconda parte del volume. In tal modo, abbiamo cercato di restituire queste attività rivoluzionarie senza correggerle né interpretarle, rinunciando

10. M. Ebel, P. Fiala, *Sous le consensus la xénophobie*, collana *Mémoires et documents de l'Institut de science politique*, Istituto di Scienze Politiche, Losanna 1983.

11. Le nozioni di *topos*, di *cliché* (approccio letterario), di fraseologia, di "già detto" (analisi del discorso francese), di segmento ripetuto (programma di lessicometria di André Salem che studia le cooccorrenze di una parola), ecc. pur rinviando a metodologie diverse testimoniano l'interesse di chi fa ricerca per la relazione tra le regole del codice e la combinazione libera delle parole.

alla visione patologica, peraltro molto diffusa, di avere a che fare con un francese “sbagliato”¹².

Ci siamo poi preoccupate di un secondo aspetto nell'ambito della nostra ricerca: come operano i processi di standardizzazione del francese? Non poniamo un interrogativo riguardante il sistema linguistico astratto, ma intendiamo sollevare la questione prestando attenzione ai tipi di discorso specifico che sono prodotti in situazioni sociali ben precise. Per ogni livello strutturale del testo, osserviamo come le forme regolate socialmente vengono introiettate, ma anche gli “spostamenti” e le deviazioni dalla norma dovuti a interferenze interculturali tra il francese e la lingua madre di chi scrive o alla dinamica scritto-orale che rimodella le forme linguistiche, oppure ancora al solo fatto che si impiegano dei modelli testuali. Così facendo, i testi non riproducono mai fedelmente i modelli giuridici e amministrativi soggiacenti. Il presente saggio può esser letto come una riflessione sull'ambivalenza della nozione di norma, intesa come ordine unico o come sistema di varianti. Trattandosi dell'attività di persone che scrivono, la norma è imposizione al modo di esprimersi ma anche riferimento necessario perché la scrittura esista.

Il contesto storico

I documenti che studieremo nel presente volume sono direttamente collegati con l'attualità politica dell'epoca, ra-

12. Tale espressione è ripresa ad Antoine Culioli, che l'ha usato per riferirsi al francese parlato («Pourquoi le français parlé est-il si peu étudié ?», in *Recherches sur le français parlé*, n. 5, 1993, pp. 291-300).

gion per cui dobbiamo presentare succintamente gli episodi principali della Rivoluzione nella Bassa Provenza degli anni 1789-1795¹³.

Alla vigilia della Rivoluzione, Marsiglia è la terza città di Francia e la prima metropoli commerciale del Mediterraneo. Questo centro, in cui «il commercio è l'anima e gli affari la fanno da padrone»¹⁴, conta all'epoca tra i 100.000 e i 120.000 abitanti, secondo le stime. Le persone dedite al commercio, all'incirca 750, rappresentano il polo dinamico della città; d'altronde, la nobiltà, poco numerosa, ha spesso a che fare con gli affari a causa delle alleanze tra famiglie. Rispetto a questa *élite*, gli scaricatori e coloro che fanno mestieri artigianali o lavorano forniscono una mano d'opera abbondante che si ammassa nei vecchi quartieri della città. Gli scontri tra chi appartiene alla borghesia e al popolo innescano spesso eventi rivoluzionari in Provenza.

Nella primavera del 1789, Marsiglia e la regione fanno da sfondo a lotte molto aspre: il 23 e 24 marzo delle sommosse per il sostentamento, dovute all'aumento del prezzo del grano, comportano la creazione di una municipalità "illegale" costituita in buona parte dal popolo. Una "guardia cittadina" contribuisce a difendere la neoassemblea. Nell'aprile-maggio del 1790, le lotte portano alla presa e alla demolizione delle fortezze di Saint-Jean, Saint-Nicolas e Notre-Dame de la Garde che vengono chiamate le "Bastiglie marsigliesi". La città si politicizza rapidamente e, da

13. Cfr. Le opere di Édouard Baratier (a cura di, *Histoire de Marseille*, Privat, Marsiglia 1973) e di Claude Badet (*Marseille en révolution*, Museo di Marsiglia, Marsiglia 1989).

14. La frase è tratta da un testo citato nell'opera di C. Badet (*op. cit.*).

questo momento, un gruppo repubblicano si lancia nelle rivolte¹⁵.

L'anno 1791 è più tranquillo perché le difficoltà economiche diminuiscono, anche se le rivendicazioni salariali riprendono l'autunno seguente. Un repubblicano, Mouraille, viene eletto sindaco della città a novembre.

Con il trionfo repubblicano, Marsiglia si pone all'avanguardia del movimento rivoluzionario. Nel febbraio 1792, viene organizzata una spedizione ad Aix-en-Provence, città parlamentare in cui domina la nobiltà. Si vuole disarmare il reggimento svizzero¹⁶, fedele ai gruppi realisti, ma l'intervento marsigliese si spiega anche, almeno in parte, per la gelosia, perché la città di Aix, che racchiude l'Università, l'Arcivescovado e il Tribunale e che è diventata pian piano il capoluogo del dipartimento appena creato, soppianta amministrativamente Marsiglia, capitale economica della Provenza. A marzo, si interviene ad Arles, dove il conservatorismo realista fa regnare il terrore. Successivamente, avvengono spedizioni a Sisteron, Apt e ad Avignone¹⁷. Infine, il 20 giugno, il deputato Barbaroux fa venire a Parigi un battaglione di 600 uomini che il 10 luglio si oppone alla guardia nazionale realista delle Tuileries e che, così facendo, contribuisce a fondare la Repubblica. Persino a Marsiglia, da luglio a settembre, si svolgono delle esecuzioni sommarie

15. Cfr. M. Cubells, *Les horizons de la liberté. Naissance de la révolution en Provence, 1787-1789*, Edisud, Aix-en-Provence e «Marseille entre en Révolution (1787-1789)», in *Recherches sur le français parlé*, n. 5, 1989, pp. 291-300.

16. Si tratta di truppe mercenarie al servizio del re di Francia sino al 1792 e poi dal 1815 al 1830 (*N.d.T.*).

17. È forse proprio uno dei repubblicani uccisi dai controrivoluzionari ad essere rappresentato nell'ex voto “Un patriota sfugge alla morte” (olio su legno) nella cappella di Notre-Dame du Château ad Allauch.

e dei massacri¹⁸. Nell'autunno del 1792, viene dunque istituito un Tribunale popolare, concepito come una sorta di via di mezzo tra la “giustizia sommaria” delle folle e la necessità di eliminare chi si oppone. Si compone di membri eletti dai distretti, per lo più dei piccoli borghesi, notabili, uomini di legge e Oratoriani. Ad esso si aggiungono i comitati di sorveglianza a partire dal 1793.

Le sezioni, che avranno un ruolo essenziale nel movimento federalista che oppone Marsiglia alla Convenzione nazionale, vengono istituite sin dall'autunno del 1789. Dapprima, hanno svolto la funzione di assemblee primarie per le elezioni, poi, il 23 luglio 1792, diventano permanenti. Aperte sin dall'inverno del 1790 alla cittadinanza passiva, potevano includere la componente artigiana, come nelle sezioni 7 e 11, ma nell'insieme erano costituite in maggioranza da borghesi¹⁹.

Le esecuzioni giacobine sono forse responsabili, almeno in parte, del cambiamento che avviene nell'estate del 1793. I distretti si riempiono allora di persone che si oppongono e che riescono a prendere il potere e a organizzare un comitato centrale. È l'inizio delle rivolte federaliste. Nelle sezioni, si pratica la democrazia diretta ma si gestisce anche la città funzionalmente agli interessi della borghesia che commercia nel porto e nei quartieri nuovi. Viene istituita una municipalità provvisoria, formata dai delegati dei distretti. Ricominciano gli arresti e le esecuzioni ma stavolta contro la componen-

18. In un documento presente nei fondi del *Centre d'Études des Sociétés Méditerranéenne* – CESM ad Aix-en-Provence, che l'hanno riscattato al Canonico Espeut (1887-1967), sono rappresentati i frati Minimi L.T. Nuirate e X. Tassi, che, interrogati e rilasciati dalla municipalità, saranno poi impiccati dal popolo.

19. Cfr. M. Vovelle, *Histoire et mesure*, vol.1, CNRS, Parigi 1986.

te giacobina. Dei capi come Isoard si rifugiano a Parigi. L'ex sindaco Mouraille viene imprigionato per poi essere infine rilasciato. Molto presto Parigi comincia a non fidarsi dei distretti, accusati di federalismo, e che finiscono per allearsi con chi risulta realista. La Convenzione invia allora l'esercito del generale Carteaux, che riprende Marsiglia il 25 agosto del 1793. Viene immediatamente istituito un tribunale criminale rivoluzionario con Giraud come accusatore pubblico e Augustin Maillet come presidente, che sarà imprigionato durante la rivolta federalista. Il rappresentante inviato da Parigi, Fréron, considera la repressione troppo indulgente: il 20 gennaio del 1794 (1° piovoso dell'anno II), instaura una commissione militare i cui giudici, in particolare il presidente Leroy detto Brutus, cioè Bruto, sono parigini. Marsiglia vive il Terrore: come punizione simbolica, le viene tolto il nome e la si designa come "città senza nome"; gli edifici dove si sono organizzati i distretti vengono distrutti, il tribunale si raduna tutti i giorni e pronuncia 123 condanne a morte per 219 persone imputate, ovvero il 56% di esse. Persino i giacobini locali sono sospettati: Maillet e Giraud sono destituiti, arrestati e trasferiti a Parigi per essere giudicati dal Tribunale rivoluzionario, che li proscioglierà, rinnegando la repressione estremamente brutale di Fréron.

Dopo l'intervento di Maignet, il nuovo rappresentante inviato dalla Convenzione, Marsiglia ritrova il proprio nome, viene ristabilito il Tribunale rivoluzionario e Maillet riprende la propria funzione. I processi sono istruiti sino al 24 aprile del 1794 (il 5 florile dell'anno II), dopodiché le persone che erano in prigione per crimini contro la Rivoluzione sono trasferite a Parigi. In questo periodo, avvengono 1.193 condanne di cui 412 a morte.

Con la caduta di Robespierre, la componente giacobina è decimata ancora una volta: il pretesto è la sommossa del 5 vendemmiaio, cioè del 24 settembre del 1794. Erano scoppiati dei tumulti a seguito dell'arresto di un certo Régnier che viene rilasciato da un centinaio di uomini armati e mascherati. Alcuni giorni dopo, secondo la pubblica accusa Richard, 500-600 persone si arrendono cantando

Strofe in idioma provenzale, con cui venivano designati i rappresentanti del popolo con espressioni appellative; e i nuovi ufficiali municipali erano chiamati con il nome di provvisori²⁰; si cantava che gli uni e gli altri sarebbero andati alla ghigliottina.

Il 5 vendemmiaio ricominciano gli assembramenti e la folla si dirige contro i rappresentanti Serres e Auguis. Interviene allora l'esercito e arresta un centinaio di manifestanti.

Le istanze di coloro che finiscono in prigione e le delibere dei comitati di sorveglianza che sono state trascritte rinviano al periodo che va dal federalismo dell'anno II alla caduta giacobina e al primo terrore bianco dell'anno III.

Oltre al contesto politico, che spiega gli eventi ai quali allude il testo, occorre anche evocare rapidamente la situazione della Bassa Provenza in fatto di alfabetizzazione.

Parlando di quanto è stato realizzato a livello scolastico nel periodo rivoluzionario, gli storici del XIX secolo hanno pareri contrastanti: a destra, per esempio, Raimbault

20. Nelle manifestazioni del 5 vendemmiaio, questi ufficiali sono definiti "provvisori", lasciando intendere con tono minaccioso che saranno loro a riprendere il potere (*N.d.T.*).

voleva dimostrare che l'*Ancien Régime* aveva sviluppato un sistema per istruire il popolo e che la «Rivoluzione distruggeva sistematicamente tutto ciò che esisteva»²¹. A sinistra, si cercava di distruggere l'immagine di una disorganizzazione generale della cultura, descrivendo soprattutto la generosità di quei progetti educativi che intendevano fondare una repubblica cittadina sulla base di un'istruzione accessibile a chiunque. Si descrivevano quei discorsi che, da Condorcet all'Abbé Grégoire sino ad arrivare agli *idéologues*, erano stati tenuti in epoca rivoluzionaria sull'importanza di dare un'ampia diffusione del saper leggere e scrivere²². François Furet e Jacques Ozouf²³ hanno spostato l'attenzione sul lungo periodo di sviluppo della scrittura: secondo questi autori, l'alfabetizzazione è una delle forme della “modernizzazione” sociale, che sarebbe indipendente dagli eventi rivoluzionari. Occorre, tuttavia, distinguere il livello di alfabetizzazione e l'utilizzo della scrittura da parte di persone che, una volta istruite, la dimenticano perché hanno poche occasioni di esercitarla. Conosciamo bene questo fenomeno oggigiorno, se pensiamo ai fallimenti delle campagne di alfabetizzazione che sono state condotte in alcune regioni del Terzo mondo.

Va detto che, in ambito storico, spesso è emerso lo sviluppo degli scambi fondati sullo scritto, dovuto agli eventi del

21. Prefazione allo studio di L. Arnette de la Charlonny, *Essai sur l'enseignement primaire en Provence au XVIII^e siècle jusqu'à la loi Guizot*, Imprimerie Universitaire, Aix-en-Provence 1940, p. 10.

22. J.-L. Labarrière, «Le signe écrit, l'éducation et la démocratie. Quelques remarques à partir du chapitre 5 de la grammaire de Destutt de Tracy», in *Les idéologues : sémiotique, philosophie du langage et linguistique pendant la Révolution française*, W. Büsse, J. Trabant (a cura di), John Benjamins, Amsterdam 1986, pp. 167-180; B. Schlieben-Lange, «Les idéologues et l'écriture», in W. Büsse, J. Trabant (a cura di), *op. cit.*, pp. 181-206.

23. F. Furet, J. Ozouf, *op. cit.*

periodo rivoluzionario. Grazie alla redazione dei cosiddetti “quaderni delle lamentele”, i famosi *Cahiers de Doléances*, e alla libertà di stampa, si forma un’opinione pubblica che si nutre di scrittura²⁴. L’istituzione dei comitati rivoluzionari e di quelli di sorveglianza porta la cittadinanza che interviene nella vita pubblica a sentire la scrittura come una necessità. Quanto alle persone sospettate in stato di fermo, la procedura giudiziaria le obbliga a rispondere delle proprie attività e opinioni sotto forma di autobiografia scritta. Questo “dispositivo”, inteso in senso foucaultiano²⁵ e del quale cogliamo soprattutto l’aspetto coercitivo, contribuisce comunque al modo in cui la società finisce per esercitare la propria cittadinanza tramite la capacità di scrittura. L’analisi dei testi raccolti permette di comprendere il rapporto tra l’alfabetizzazione e le pratiche di scrittura che sono nate dalla politicizzazione.

Anzitutto, ricordiamo le cifre disponibili sul tasso di alfabetizzazione in Provenza, poi esaminiamo di volta in volta i verbali dei comitati di sorveglianza, instaurati nei distretti e nelle sezioni elettorali, le lettere rivolte alle autorità amministrative e le biografie politiche.

Globalmente, l’alfabetizzazione nel Sud della Francia è molto in ritardo. Se al Nord della linea Saint-Malo-Ginevra, il 71% degli uomini e il 42% delle donne sono capaci di firmare il proprio contratto di matrimonio, la proporzione si abbassa nel meridione francese portandosi al 27% per gli uomini e al 12% per le donne²⁶. Soprattutto la Bassa Provenza occidentale è scarsamente alfabetizzata.

24. Cfr. I lavori di J. Guilhaumou, H.-J. Lüsebrink e L. Andriès.

25. M. Foucault, *Dits et écrits, 1954-1988*, Gallimard, Parigi 1994, p. 199 (N.d.T.).

26. Da questo risultato disastroso vanno esclusi i territori del Béarn e dell’Alta Provenza che sono a tradizione protestante.

È sufficiente ricordare l'istruzione media nelle città: ad Aix-en-Provence, il Collège Bourbon tenuto dai Dottrinari ha 6 docenti, il seminario minore ne ha 2; a Marsiglia, esiste un collegio Saint-Jaume tenuto dagli Oratoriani e un seminario minore; ad Arles, ci sono 4 docenti. C'è anche un numero non indifferente di piccoli gruppi che insegnano: ad esempio, a Martigues, come pure alla Ciotat e a Salon-de-Provence, due maestri insegnano il latino, a leggere e a scrivere²⁷. I frati delle scuole cristiane si sono stabiliti a Marsiglia, Aix-en-Provence e Tolone ma il loro insegnamento tecnico di buon livello si rivolge soprattutto a coloro che hanno la fortuna di discendere dal ceto che opera nel commercio. Ad esempio, istruiscono 1.200 persone a Marsiglia, che, secondo il censimento del 1793, conta 106.000 abitanti.

La situazione dell'insegnamento popolare è molto più problematica. Non esistono strutture per l'insegnamento alle ragazze e nell'insieme di Aix-en-Provence, 24 comuni su 68 sono del tutto prive di scuole; Vauvenargues, alle porte di Aix, dove peraltro funziona un comitato di sorveglianza, non aveva ancora scuole a metà del secolo²⁸. L'insufficienza della rete scolastica è meno evidente a Marsiglia, dove il 14 maggio 1774, il vescovo dice che la città dispone di 42 scuole, distribuite nelle diverse parrocchie²⁹. Le persone del ceto artigiano di Marsiglia hanno quindi avuto accesso a un'alfabetizzazione minima.

27. D. Julia (a cura di), *Atlas de la Révolution française*, vol. 2, éd. EHESS, Parigi 1989, p. 98.

28. M. Vovelle, *De la cave au grenier. Un itinéraire en Provence au XVIII^e siècle ; de l'histoire sociale à l'histoire des mentalités*, Québec Serge Fleury, 1980.

29. L. Arnette de la Charlonny, *op. cit.*

Nei paesi, anche quando esistono delle scuole, l'insegnamento è mediocre; i maestri, mal pagati, sono poco competenti e accumulano spesso varie funzioni come a Venelles, dove il maestro della scuola è anche chirurgo. Nel 1784, si protesta perché non ci si occupa quasi mai dell'infanzia nelle scuole. Ad ogni modo, la frequenza di chi va a scuola è incerta. Una lettera dell'intendente del 26 luglio 1783 annota che coloro che vivevano in povertà non andavano dal maestro perché occorreva pagare 10 libbre per imparare a leggere, 15 per scrivere e 20 per l'aritmetica³⁰. Michel Vovelle parla di un 20% della popolazione maschile capace di firmare nella regione alla fine dell'*Ancien Régime*.

Tuttavia, affinché un comitato esista, occorre una certa quantità d'individui alfabetizzati. Grazie a ciò che Michel Vovelle chiama la «rete urbana dei paesi»³¹, si trova quasi ovunque un pugno di persone borghesi e artigiane capaci di fornire del personale locale a difesa della Rivoluzione.

Infatti, pur avendo la stessa dimensione, gli agglomerati provenzali non sono comparabili con i centri del Nord della Francia: contrariamente a quanto accade in questi ultimi, un'*élite* sociale e culturale, con il proprio stile di vita urbano, risiede in piccole realtà. Le cifre fornite da Vovelle parlano di circa il 10% di notabili, compresi medici e notai, nei borghi con 1.500-2.000 abitanti; persino quelli di grandezza media, che vanno da 800 a 1.500 persone, e i piccoli di 500-800 abitanti, hanno sempre una percentuale di notabili. Va detto che la presenza del maestro di scuola non è certa.

30. *Ibidem*. Dati tratti dai registri delle delibere (1708-1780) degli Archivi comunali di Venelles.

31. M. Vovelle, *op. cit.*, 1980, p. 19.

È, però, possibile frequentare le scuole dei dintorni. Chi ha un'occupazione nel settore dell'artigianato ha un'alfabetizzazione maggiore rispetto a chi lavora nei campi e fa parte dei gruppi importanti dei borghi "urbanizzati" del Sud.

Coloro che appartengono alla classe notevole e artigiana hanno un livello più o meno elevato di acquisizione della scrittura e redigono i verbali dei comitati.

Nell'anno II della Rivoluzione, con l'eliminazione delle persone sospette di aver partecipato alla rivolta avvenuta a Marsiglia e nella regione, i rappresentanti in missione hanno ricercato dei patrioti "sicuri", vicini agli ambienti giacobini e quindi provenienti *a priori* da strati più popolari che federalisti.

Ciò detto, la democratizzazione della vita politica è ancora limitata. Il funzionamento delle assemblee presuppone di lasciare tracce scritte dei dibattiti e mette in luce il legame tra il potere politico e la capacità di scrivere. Il sindaco di Châteauneuf spiega che nel suo comune non c'è una società popolare:

è moralmente impossibile poterne creare una data la scarsità dei giovani colti nel nostro comune (13 frimaio 1793, Archivi del dipartimento delle Bocche del Rodano L. 615).

Nel comune di Lamanon, il comitato di sorveglianza non è completo:

Visto che il villaggio è composto da un numero esiguo di cittadini colti, [il presidente] ha proposto di ridurre il Comitato a sette membri necessari per deliberare, cosa che è stata approvata all'unanimità (Verbale di elezione del comitato di

sorveglianza, Archivi del comune di Lamanon, documento n. 1458 della serie L).

In alto ai testi qui pubblicati, è possibile trovare delle informazioni sull'identità dei membri dei comitati di Martigues, Cuges, Lamanon, La Barben, Venelles e Vauvenargues. Diamo un breve *excursus*. A volte si trovano persone che non sanno firmare e altre che sanno fare solo la propria firma. Però, per occupare dei posti importanti di presidente o di segretario occorre essere alfabetizzati e non si svolgeva formazione sul posto di lavoro. La buona qualità della grafia dei manoscritti lo mostra in modo chiaro. I riferimenti socioprofessionali vanno nella stessa direzione: il popolo non sa prendere la penna in mano... Persino a Martigues, l'*élite*, o piuttosto quella che lo è un po' meno, ha mantenuto il potere. Nei paesi, chi sa "usare la penna" svolge tutte le funzioni politiche tradizionali o nuove. Chi ha il potere della scrittura opera un'intermediazione culturale scrivendo al posto e in vece delle persone incapaci di scrivere. Semmai, la partecipazione di queste ultime, che si limitava a interventi orali (i rari "lavoratori" firmano con una croce), ha accelerato l'acculturazione delle campagne.

Se la Rivoluzione non ha modificato il ritmo dell'alfabetizzazione, ha, però, permesso nuove pratiche di scrittura. In questo periodo di contrasti, si amplia la cerchia di coloro che prendono la parola. La loro padronanza approssimativa dell'ortografia e gli errori di sintassi non hanno impedito loro di scrivere.

Le lettere inviate alla polizia sono molto più difficili da classificare perché si tratta di testi variegatissimi che non hanno avuto seguito o che non sono stati inseriti in dei *dossier*. Abbiamo perciò rinunciato a darne un'interpretazione sociale.

Contrariamente a quanto si potesse sperare, abbiamo anche incontrato difficoltà quando abbiamo cercato di capire chi fossero le persone autrici delle autobiografie patriottiche, dato che la loro identità non viene precisata. Alcune lettere sono firmate con una croce e precedute dalla formulazione *Sapete che non so firmare*: si tratta quindi di individui analfabeti e un compagno di cella o qualche cancelliere ha scritto al posto loro. Ma esiste un divario tra la capacità di firmare e quella di scrivere: può succedere che il tratto della firma sia diversissimo rispetto alla grafia del corpo del testo. Chi redige realmente l'istanza non sente, però, il bisogno di precisare che ha scritto per la persona accusata. Infatti, si menziona solo l'incapacità di firmare perché si tratta di un atto giuridico che richiede la responsabilità di chi firma³².

Nella maggior parte delle lettere, le firme possono esser simili alla scrittura usata nel testo. In tal caso, non c'è un criterio decisivo che consenta d'identificare chi redige e chi firma, ma questo non permette di stabilire *a priori* se la norma dello stile e del contenuto siano sufficienti per scartare le persone marsigliesi che avevano origini popolari.

Se anche non è possibile identificare le modalità di apprendimento delle persone accusate che sono nell'esercito o che professano l'artigianato, possiamo ipotizzare che inizialmente esse si siano formate in una delle 42 scuole di Marsiglia e che poi abbiano continuato praticando la lingua pubblica direttamente sul campo a causa dell'impegno politico.

32. «La firma appartiene a quei segni detti di 'validazione', la cui funzione è trasformare qualsiasi documento in atto giuridico» (B. Fraenkel, *La signature. Genèse d'un signe*, Labor, Bruxelles 1992, p. 12).

Sia perché non possiamo dirne di più sia perché ci interessiamo esclusivamente al funzionamento della scrittura, abbiamo pensato di raccogliere gli scritti dei piccoli notabili di campagna e i racconti brevi di coloro che appartengono al cetto artigiano di Marsiglia o le trascrizioni maldestre di chi faceva funzione di cancelliere. La nostra realtà è circoscritta alle forme discorsive specifiche usate da chi scrive, indipendentemente dal tipo di formazione personale che ha permesso una certa capacità di scrittura.

Il problema dell'oralità

Anzitutto, il francese scritto che viene usato nei testi qui presentati non è quello dell'oralità. Se insistiamo, è perché chi ha studiato tali testi in ambito storico, ha diffuso a volte la falsa percezione che gli scritti su cui lavorava rappresentassero il francese parlato dal popolo. Infatti, del francese di quel tempo ci sono rimasti solamente, o quasi, gli scritti irriprensibili dei "Letterati" con la "L" maiuscola e si ambiva, quindi, a scoprire qualche esempio autentico delle pratiche dell'oralità popolare che fosse rimasto sepolto negli archivi. La storica Nathalie Zemon-Davis, ad esempio, ha studiato le lettere di remissione del XV secolo perché rappresentano una delle fonti più produttive delle narrazioni tratte dalla voce del popolino francese del XVI secolo³³. Un capitolo del suo libro è dedicato alle donne. Secondo questa autrice, la collaborazione tra una persona colta, capace di scrittura, e

33. N. Zemon Davis, *Storia d'archivio: racconti di omicidi e domande di grazia nella Francia del Cinquecento*, trad. di P. Guarnieri, Einaudi, Torino 1992.

una che non lo era non rende queste testimonianze meno affidabili. Il notaio del re doveva, infatti, prendere per buono quanto "deciso, detto e comandato" nelle lettere. La diversità di questi testi le sembra troppo marcata perché si possa attribuirne la redazione solamente al talento dei segretari. Vero è che Zemon Davis si interessa all'ossatura del racconto, agli schemi narrativi, ai personaggi e al loro sistema valoriale, mentre noi analizziamo lo stile dei documenti.

Più generalmente, si tratta di voci che chi si interessa alla storia della cultura popolare cerca di intercettare, dato che, nell'immaginario, il popolo resta il depositario della spontaneità e della vitalità che attribuiamo all'oralità quando si vuole trovare qualcosa di positivo in quest'ultima. La storica Geneviève Bollème³⁴ oppone il linguaggio ingenuo, sentimentale e diretto del popolo al linguaggio fisso, rigido, della cultura. Il lavoro storico, quindi, consisterebbe nel far ascoltare le voci che sono rimaste troppo a lungo in silenzio e, contemporaneamente, nel farci apprezzare la bellezza della vitalità dell'oralità. Il periodo rivoluzionario, che ha moltiplicato le occasioni di scrivere in quegli strati della popolazione che non avevano una cultura, appare perciò come un momento privilegiato in cui delle voci popolari hanno potuto essere "fissate" nella scrittura. Nel cercare di superare la barriera che la scrittura inserisce tra noi e i fatti linguistici, cosa che emerge dal linguaggio delle masse, Ferdinand Brunot³⁵ ha fornito un riconoscimento linguistico a tali pratiche.

34. G. Bollème, *Le peuple par écrit*, Seuil, Parigi 1986.

35. F. Brunot, *Histoire de la langue française*, A. Colin, Parigi 1966-1968 (prima edizione 1905-1937).

Il materiale grafico che ci è pervenuto sarebbe quindi una trascrizione e ci restituirebbe l'oralità. Tale rappresentazione scaturisce soprattutto nel caso degli scambi politici praticati nei club e nei comitati: la democrazia dando la parola al popolo, o almeno ai suoi rappresentanti, ha aumentato il numero di coloro che compiono azioni sociali e di cui si vuole conservare il discorso. Lo scritto non mostra forse le loro parole in libertà? D'altronde, si passa presto da un primo livello in cui "prendere la parola" vuol dire che delle persone che provengono dal basso hanno deciso di impegnarsi nella vita politica, a un secondo in cui parlare di "prendere la parola" designa la materialità del loro discorso. La polisemia stessa del termine "parola", infatti, facilita questo doppio senso. Cercheremo, tuttavia, di mostrare che leggere l'archivio non vuol dire restituire la parola autentica delle persone ordinarie. Anche perché chi ha redatto i testi non ha annotato le inflessioni dell'oralità. Il peso della tradizione scritta e l'immagine purista del francese influenza l'attività di redazione. Ne vien fuori una materia composta, scaturita dal tentativo di obbedire a forme normative del francese legittimo. Per attribuire all'oralità gli scarti trovati nei testi, occorrerebbe supporre che, sebbene alfabetizzate, le persone poco colte avrebbero semplicemente trascritto la propria voce perché non avevano ancora accesso alle forme di scrittura prefissate della cultura dominante. Di fronte al compito inedito che rappresenta per loro la scrittura, avrebbero scritto di getto sulla carta delle frasi spontanee, immediate³⁶.

36. In una trascrizione firmata da Charles Caillot e rinvenuta negli Archivi municipali di Marsiglia (serie I-2 non classificata, p. 241), si nota il contrasto

Ciò richiederebbe che l'oralità e la scrittura fossero due universi totalmente distinti. Ed è questa l'interpretazione di Michel de Certeau, Dominique Julia e Jacques Revel. Nella loro opera pionieristica sulla politica linguistica nella Rivoluzione³⁷, oppongono la cultura scritta, riservata a una piccola frangia della società a quella orale degli strati popolari e soprattutto di chi lavorava nei campi. Moltiplicando le occasioni di scrivere per l'impegno politico o per le guerre incessanti, la Rivoluzione sarebbe allora un'epoca unica che permetterebbe di rintracciare l'elocuzione popolare e interpretare ogni scarto nei termini di presenza dell'oralità.

Tuttavia, le relazioni tra queste due culture sono più complesse di quanto sembri. La Provenza del XVIII secolo non è una civiltà dell'oralità, ma una società in cui l'orale funziona in un universo governato dalla scrittura. L'insegnamento primario è certamente mediocre, il tasso di alfabetizzazione è abbastanza basso e una grande quantità d'individui è esclusa dalla scrittura o ne ha una conoscenza approssimativa. Però, tutto porta a credere che esistessero più generalmente molte interazioni tra scrittura e oralità. Esistevano le letture popolari, gli almanacchi e le opere della *Biblioteca Blu*, che erano lette ad alta voce durante le riunioni serali sino ad essere conosciute quasi a memoria. L'importanza di questi centinaia di migliaia di libricini stampati ogni anno e la varietà del catalogo a disposizione sono un fenomeno che è stato ben studiato³⁸. Altre forme di scrittura sono pene-

tra la sicurezza e il tratto marcato della grafia rispetto agli scarti ortografici e sintattici presenti in lingua francese.

37. M. de Certeau, D. Julia, J. Revel, *Une politique de la langue*, Folio, Parigi 1975.

38. G. Bollème, *La Bibliothèque Bleue. La littérature populaire en France du 16^e*

trate in campagna, o per l'intermediazione del clero, – che tiene i registri dello stato civile, annota i battesimi, le sepolture e i matrimoni, – o tramite la giustizia che registra gli atti notarili. Alla vigilia della Rivoluzione, 14.000 notai redigono inventari *post mortem*, contratti di matrimonio e d'apprendistato, ecc.³⁹

Se chi abita nei piccoli centri non scrive, si conoscono, o perlomeno riconoscono, le formule del francese amministrativo.

D'altronde, l'intera società poteva sentire in chiesa un'oralità aulica, influenzata a sua volta dalla tradizione della retorica scritta. Ogni persona era imbevuta di canzoni, arringhe rivoluzionarie, in sintesi, di forme impregnate di modelli istituzionalizzati. In una società nella quale si è imparato a memorizzare, è possibile ritenere che in questo modo fossero trasmesse molte formulazioni colte. Detto ciò, le interrelazioni complesse tra scrittura e oralità impediscono d'attribuire sommariamente le forme "erronee" all'oralità e obbligano, al contrario, a situare queste pratiche linguistiche nell'ambito della dialettica articolata tra l'oralità e la scrittura.

Inoltre, la Rivoluzione moltiplica le occasioni di lettura: se il giornale *Feuille Villageoise*, concepito per diffondere i Lumi costa ancora molto, gli almanacchi politici sono

au 19^e siècle, Gallimard, Parigi 1971. Sulla riscrittura dei testi, che permetteva molti scambi tra cultura letteraria e popolare, cfr. L. Andriès, «La Bibliothèque Bleue: les réécritures de Robert le Diable», in *Littérature*, n. 30, 1978, pp. 51-66; L. Andriès, «La Bibliothèque Bleue: textes populaires et transcriptions lettrés au 18^e siècle», in *Revue d'histoire Littéraire de la France*, gennaio-febbraio, 1981, pp. 24-47.

39. J.-H. Martin, *Storia e potere della scrittura*, trad. di M. Garin, Bari, Laterza 2009.

invece largamente diffusi; le affissioni politiche, si generalizzano, prima in città poi nei piccoli centri⁴⁰. I proclami e le ordinanze sono altri testi a stampa rivolti a ogni tipo di pubblico.

La situazione linguistica implica anch'essa una cesura tra scritto e orale. In Provenza, se l'orale resta in occitano, lo scritto è in francese. Verso il 1760, secondo la testimonianza del Presidente de Brosses⁴¹, il popolo non parla quasi per niente in francese, nemmeno a Marsiglia. Nel 1826, il conte di Villeneuve afferma che è stato sempre così. È in provenzale che predica l'ecclesiastico Père Nicolas nel 1790, che si recitano le preghiere all'*Hôpital de la Charité* a Marsiglia, ecc. solo per citare un ambiente urbano più favorevole al francese rispetto alla campagna.

Tuttavia, la lingua locale non si scrive quasi per niente. Le persone native, quando scrivono, non trascrivono i propri discorsi in lingua madre, ma devono tradurli in francese, lingua straniera del potere. Per il periodo che ci interessa, in ambito storico e linguistico sono stati raccolti solo alcuni testi indirizzati alle autorità e affissioni, nonché una traduzione dell'*Almanach du Père Gérard*⁴².

40. Sugli almanacchi, cfr. M. Sonnet, «Les almanachs politiques parus pendant la Révolution française», in *Bulletin des Bibliothèques de France*, n. 1, 1980, pp. 5-10; per le affissioni, cfr. D. Roche, «Les occasions de lire», in *Dix-huitième siècle*, n. 18, 1986, pp. 23-33.

41. Citato in A. Brun, *La langue française en Provence de Louis XIV au Félibrige*, Slatkine, Ginevra 2016, come pure i riferimenti successivi. Si veda soprattutto l'indispensabile *Abbé Féraud* di J. Stéfanini, *Un provençaliste marseillais. L'Abbé Féraud (1725-1807)*, Ophrys, Parigi 1969.

42. Cfr. Cl. Mauron, François-Xavier Emmanuelli, «Textes politiques de l'époque révolutionnaire en langue provençale. Discours, adresses, traductions», Centre de recherches et d'études méridionales, Saint-Rémy de Provence 1986. Segnaliamo anche che il laboratorio sulle *Recherches sociolinguistiques, sociolittéraires*

Jacques Guilhaumou⁴³ suggerisce che all'inizio del periodo giacobino, la lingua della Repubblica coesisteva in relazione colingue⁴⁴ con il vernacolo, che restava la lingua dell'espressività e dell'"unione dei cuori". Questa tesi può trovar conferma nel senso d'identità comune che emerge nel XVIII secolo nell'Accademia del Sud e che ha condotto a concepire il provenzale come prima lingua dell'Europa, modello delle altre. Nel 1788, l'argomento messo a concorso dagli accademici marsigliesi, *I Trovatori*, ovvero i poeti meridionali, testimonia l'interesse per le tradizioni locali. Questa attività rivolta al passato, però, non diventa mai una vera e propria politica linguistica. Il provenzale letterario diventa perciò una lingua morta.

Nelle pratiche sociali scritte che abbiamo analizzato, non abbiamo trovato traccia del provenzale. Quest'assenza è casuale? Non è forse più ragionevole pensare che sia dovuta alla scarsa importanza attribuita a tale lingua dai gruppi che cercavano di appropriarsi della lingua politica, non lasciando spazio al vernacolo? E poi, chi avrebbe letto tali testi? Le autobiografie politiche si rivolgono spesso ai giudici parigini. Ad ogni modo, le trascrizioni delle delibere sono inaccessi-

et sociodidactiques en domain occitan (URA 1052) del Centro nazionale di ricerca francese ha condotto un lavoro notevole sui testi in Lingua d'oc. Cfr. i numeri 17 e 18 della rivista *Lengas*.

43. J. Guilhaumou, *op. cit.*; J. Guilhaumou, *Marseille républicaine (1791-1793)*, Presses de la FNSP, Parigi 1991.

44. La nozione di colinguismo si deve a Renée Balibar (*Le colinguisme*, PUF, Parigi 1993), che la definisce come la relazione tra lingue istituzionalizzate, ovvero riconosciute come legittime, facendo l'esempio della coesistenza del latino e del francese nella Francia dall'epoca del Giuramento di Strasburgo. Su questa nozione S. Branca-Rosoff ha coordinato un'opera dedicata a Balibar (*L'institution des langues. Renée Balibar: du colinguisme à la grammatisation*), Maison des Sciences de l'Homme, Parigi 2002 (N.d.T.).

sibili a chi non sa leggere e pratica il dialetto. Esse vengono lette da “autorità” esterne alla comunità che non è detto che comprendano il provenzale.

Al termine “colinguismo”, che designa un dispositivo di lingue scritte internazionali, abbiamo perciò preferito quello di “diglossia”, parola più appropriata per intendere che una lingua alla quale viene negata ogni ufficialità, funziona senza esistere politicamente e istituzionalmente. Secondo le testimonianze manoscritte, a Martigues, come a La Barben, il provenzale resta confinato in uno status di diglossia. Si suppone che abbia una certa rilevanza nella ristretta comunità locale, ma che solamente il francese sia riconosciuto come appropriato per scrivere la nuova storia.

La caratteristica di non ufficialità è sembrata sufficiente a Joshua Fishman⁴⁵ per parlare di situazione di diglossia ma può essere interessante porre il problema nei termini suggeriti da Charles Ferguson⁴⁶. Per questo autore, la relazione di diglossia va oltre il semplice bilinguismo non paritario e suppone la parentela tra i sistemi linguistici interessati. In questa situazione, chi parla non sempre percepisce in modo chiaro l'autonomia delle lingue e mescola facilmente le forme che interpreta come registro di elocuzione⁴⁷. Di certo, è impossibile conoscere la consapevolezza linguistica delle persone che in passato hanno abitato in Provenza. Tutta-

45. J. Fishman, *La sociologia del linguaggio*, trad. di A.M. Mioni, Officina edizioni, Roma 1975.

46. C. Ferguson, «Diglossia», in *Word*, n. 15, 1959, pp. 325-340.

47. Paul Wald («La diglossie immergée : représentations alternatives du répertoire linguistique chez les yakoma de Bangui», in *Langage et société*, n. 3, 1986, pp. 51-67) ha sottolineato la fecondità di tale approccio che aiuta a capire i meccanismi di mescolanza e cambiamento che avvengono all'interno di uno spazio linguistico.

via, il fatto che il francese e il provenzale appartengano alla stessa famiglia delle lingue romanze, vicinanza oggettiva che peraltro si è accentuata nello scritto a causa dell'adozione di un'ortografia provenzale vicinissima a quella del francese, come pure la ripartizione dei ruoli sociali e l'assenza di un modello istituzionale per il vernacolo, sono fattori che hanno impedito di considerare le due lingue come entità chiuse e che ha semmai condotto a usarle come varianti della stessa lingua.

Ciò detto, qualsiasi nome venga dato loro, questi scambi non consentono di parlare di una semplice relazione di trascrizione del discorso orale in quello scritto. Gli scarti non possono essere analizzati nei termini dell'annotazione dell'orale familiare. Rinviano piuttosto a un lavoro di appropriazione in cui si confondono le innovazioni dovute alla situazione di apprendimento di una lingua seconda, i fenomeni scaturiti dall'ipercorrettismo e la traduzione di modi locali di esprimersi. L'errore simmetrico consisterebbe nell'immaginare una scrittura totalmente scevra dall'oralità. Ma non è affatto così. Anzitutto, da un punto di vista pratico, in quanto le persone poco colte ricorrono a cancellieri, scrittori pubblici o amici, ai quali dettano un contenuto. Oppure quando si tratta di circuiti di comunicazione più complessi come i resoconti delle assemblee. In essi, la scrittura rinvia agli scambi orali, soprattutto a cerimoniali di apertura o chiusura, praticati semmai in un francese ritualizzato. D'altro canto, il modo in cui il resoconto viene condiviso socialmente è la lettura pubblica data a ogni seduta: lo scritto ritorna in forma orale ai membri dell'assemblea, che devono approvare il lavoro del segretario. Anche in questo caso, dobbiamo abbandonare l'idea di un'opposizione

scritto *vs* orale che rinvia di fatto a due ordini di questioni nettamente disgiunte.

Dobbiamo distinguere i meccanismi diversi che regolano la formulazione discorsiva della lingua. Da un lato, il flusso continuo della produzione parlata con le sue ripetizioni, frammentazioni, ritorni indietro, riparazioni enunciative; dall'altro, lo scritto che permette di cancellare il lavoro di rettifica e che realizza un prodotto finito. Da questo punto di vista, è chiaro che l'oralità del XVIII secolo è andata definitivamente perduta. Abbiamo solo accesso ai testi di quell'epoca.

Quando si cercano le tracce di voci passate nei documenti d'archivio, occorre estendere l'opposizione tra lo scritto e l'orale alla descrizione delle forme sintattiche e stilistiche: la scrittura è allora assimilata al registro alto della lingua, opposto a quello basso che si pensa sia l'essenza dell'orale. Claire Blanche-Benveniste e Colette Jeanjean⁴⁸ hanno potuto dimostrare quanto questa confusione fosse costantemente presente negli studi specializzati sul francese parlato. Eppure, nei discorsi pubblici della Rivoluzione, l'enunciazione è sempre caratterizzata da un registro alto. Ogni persona, nell'esprimersi, cerca un modo corretto che possa convenire alla solennità del prendere la parola in pubblico.

Con una confusione semanticamente simile, la lingua scritta formale viene troppo spesso assimilata a quella corretta, come se la scelta di un registro enunciativo controllato dovesse impedire gli scarti. Henri Frei⁴⁹, che è stato travisato

48. C. Blanche-Benveniste, C. Jeanjean, *Le français parlé*, Didier érudition, Parigi 1987.

49. H. Frei, *Grammaire des fautes*, Ennois, Rennes 2007 [1929].

su questo punto, aveva descritto, sin dal 1929, degli esempi interessanti di scarti legati proprio all'utilizzo di uno stile di scrittura aulico. Nel 1990, Alain Rey⁵⁰ constata lo stesso equivoco nelle marche d'uso dei dizionari che ancora usano "popolare" per "molto familiare" e "letterario" per indicare un tono sostenuto, veicolando e rafforzando in questo modo gli stereotipi sociali.

L'interesse degli archivi che presentiamo è quello di mostrare un francese che, sebbene sia scritto, resta eterogeneo all'interno di scritti non standard, che tuttavia sono accurati. Né "espressivi", né "naturali", né tantomeno "spontanei", questi testi non testimoniano l'oralità ma rappresentano una forma specifica che è al contempo erronea e controllata, il modo in cui dei soggetti enunciatori ritenuti non legittimi rimaneggiano il discorso istituzionale.

Prima cosa da stabilire: il rispetto della forma

Spesso i manoscritti sono stati studiati nelle ricerche di tipo prettamente storico da persone che, più preoccupate del "contenuto" che della storia della lingua, hanno finito per modificare gli enunciati che avevano sotto agli occhi. Tale mancanza di accortezza non concerne la paleografia, che però non si interessa a tali testi in quanto la distinzione tra storia antica e contemporanea relega chi ha interesse per tale disciplina agli studi medievali, la cui lettura è riservata al solo personale specializzato. Sono rari gli studi di storia

50. A. Rey, «Les marques d'usage et leur mise en place dans les dictionnaires du XVII^e siècle : le cas de Furetière», in *Lexique*, n. 9, 1990, pp. 17-29.

contemporanea che si interessano al problema linguistico. Se anche chi scrive è sensibile alla questione, il timore di scoraggiare il pubblico conduce a non restituire fedelmente i manoscritti di partenza.

L'inesattezza delle pubblicazioni, infatti, ha una finalità evidente: non spaventare il pubblico contemporaneo, evitandogli di sentirsi spaesato. Questo perché i testi del XVIII secolo, anche quelli a stampa, rispettano norme ortografiche che a volte si distinguono dalle nostre attuali. L'uso delle maiuscole è diverso: molti nomi comuni cominciano con la lettera maiuscola e non è sempre facile stabilire se si tratti di impieghi significativi, che cioè segnalano l'importanza della parola, o di errori. La punteggiatura è abbastanza diversa rispetto all'uso codificato dalle tipografie del XIX secolo. È stato dimostrato⁵¹ che aveva una funzione più legata all'oralità che alla logica; questo ruolo, però, interferisce con delle differenze di codice. I due punti erano un segno d'interpunzione abbastanza forte, che attualmente sarebbero sostituiti piuttosto dal punto e virgola. Non attualizzare i manoscritti, pubblicandoli senza dare spiegazioni, sarebbe forse una scelta persino peggiore, dato che chi legge rischia così di non poter cogliere la funzione soggiacente alle pratiche che ha sotto agli occhi.

La difficoltà di leggere in assenza di una grafia moderna si accentua quando si tratta di manoscritti. Nel XVIII secolo, persino chi è professionista della scrittura commette molti scarti rispetto alla norma. Chi non ha molta cultura utilizza grafie ancor più problematiche. Lo stacco tra le

51. A. Lorenceau, «La ponctuation au XVIII^e siècle. L'effort de systématisation des grammairiens-philosophes», in *La Ponctuation*, 1977, pp. 127-151.

parole può avvenire in modo molto diverso sino a rendere opaco il testo. La punteggiatura è assente o apparentemente incoerente. L'ortografia sembra imprevedibile e, in un sistema ortografico e morfologico come quello francese, la cosa crea una tale confusione da rendere molto difficoltosa la lettura. Nei casi peggiori, non si tratta solo di non sforzarsi per leggere, ma di non scoraggiare la persona che lo fa quando si trova davanti enunciati come:

Citoyen frere et a mi nous avon reçu le paque que vous nous avé avoie concernan porssele notare aveque satisfaction vous pove conter sur no aucagion Salu et freternite.

(La traduzione potrebbe essere: "Cittadino fratello e a mi abbiamo ricevuto il pacche che voi ci avé aviato concernento porselo notare conno sodisfazione voi pote contar su no a tutta acagion Salu e freternita").⁵²

Se già si fa fatica a capire che dietro ad "a mi" si cela di fatto "amis" ("amico") e se anche si riesce eventualmente a capire che "vous nous avé avoie" è di fatto "vous nous avez envoyé" ("ci avete inviato"), è impossibile capire quel "porssele"? Si tratta di un nome proprio? Di un pacchetto ("paque" invece di "paquet") che contiene qualcosa, forse della cera per sigillare ("pour sceller") dei documenti? Oppure è il costrutto "pour cela" ("per questo") introdotto da "concernan" ("concernant" ovvero "concernente"). Inoltre, lo sguardo che un pubblico ben scolarizzato porterebbe su questi testi rischierebbe di andare a detrimento della persona che li ha scritti perché

52. Lettera redatta da un certo Bressier del comune di Mouriès, il 26 germinale dell'anno II, ritrovata nell'Archivio dipartimentale 108, E 2323.

per vedere gli “errori” o il disordine ortografico non si farebbe più caso al contenuto. Promuovere la scrittura delle persone poco colte suppone quindi che la si consideri “rispettabile”, regolando l’ortografia. Si tratta perciò di ponderatezza, finalità e pubblico *target*.

Interessandosi al solo livello concettuale, le ricerche di ambito storico hanno dattilografato e ristabilito l’ortografia dei testi. Ma quando si tratta di situare le pratiche linguistiche in Francia, non ci si può attenere a questa procedura. Alcune persone fanno pochi ritocchi, come Jacques Staes⁵³ che spiega di aver cercato di salvaguardare l’ortografia, ma con alcune eccezioni:

- Le parole tronche o raggruppate in modo erroneo sono state segmentate in modo corretto. Ad esempio, *l’an droit* > *l’androit* [forma corretta: *endroit*]; *chelui* > *ché lui* [forma corretta: *chez lui*]; *le ta* > *l’etat* [forma corretta: *état*]; *man voier* > *m’anvoier* [forma corretta: *m’envoyer*], ecc.
- La *c* che indica il suono *s* e messa davanti ad *a*, *o*, *u* è stata trascritta con la cediglia (*ç*).
- In merito alla punteggiatura, che per lo più è inesistente o parziale, e all’utilizzo delle maiuscole e minuscole nelle iniziali della parola abbiamo adottato gli usi attuali.

Le scelte fatte sui tre punti precedenti potranno sembrare contestabili ma, come abbiamo già detto, ci è sembrato indispensabile farle per permettere al testo di essere leggibile.⁵⁴

53. J. Staes, «Lettres de soldats béarnais de la Révolution et du Premier Empire», in *Revue de Pau et du Béarn*, n. 7, 1979; n. 8, 1980; n. 9, 1981; n. 10, 1982; n. 11, 1983.

54. J. Staes, *art. cit.*, p. 175.

L'atteggiamento ben diverso di Renée Balibar e Dominique Laporte⁵⁵ mira a spiegare i meccanismi teorici del lavoro di trascrizione. Ciò che propongono è la conseguenza dell'impossibilità all'oggettività quando si tratta di spiegazione scientifica: partono dall'assunto che nessuna descrizione è indipendente dal punto di vista dei valori difesi e che, in questo costruttivismo, il modo in cui l'analista sceglie i dati è essenziale. I materiali non sono e non potrebbero essere empirici. Sono costruiti soprattutto dall'operazione di trascrizione, ai fini di un'interpretazione in cui la linguistica si intreccia alla politica. In altre parole, ogni trascrizione è posizionata.

Se si trattasse semplicemente di copiare dei testi mal scritti, occorre sapere che emergerebbe l'immagine di un francese inframezzato di dialetto. Ma si può anche mostrare legittimamente un francese nuovo, in gestazione, cancellando, nella trascrizione, le differenze che la pratica rivoluzionaria aveva proprio lo scopo di eliminare. I testi sono allora ritoccati in conformità con la rappresentazione dei soggetti che cercano di servirsi del francese nazionale nel 1792. Desiderando evocare lo sconvolgimento democratico causato dalla Rivoluzione, Balibar e Laporte non hanno voluto trascrivere le attività rivoluzionarie così com'erano. Non hanno nemmeno usato la norma accademica ma le raccomandazioni della Commissione ministeriale degli studi di ortografia, detta commissione Beslais, i cui lavori erano stati pubblicati nel 1965. Tali norme indicavano la presenza, al contempo, di un lavoro di costruzione del francese nazionale (per il fatto

55. R. Balibar, D. Laporte, *Le français national : politique et pratique de la langue nationale sous la Révolution française*, Hachette, Parigi 1974.

stesso dell'effetto della norma) e dell'orientamento democratico (in rottura con l'accademismo). Si trovano quindi sistematicamente “*Buletin des lois*”, al posto di “*Bulletin de lois*”, “*arété de la municipalité*” invece di “*arrété de la municipalité*”.

A cose di questo tipo, rispondiamo, senza tornare a un empirismo ingenuo, osservando che la posizione teorica sostenuta da Balibar e Laporte non permette di determinare il loro costruttivismo. Diventa impossibile valutare la pertinenza dell'analisi. D'altronde, il loro punto di vista non prende quasi mai in considerazione tutte le interpretazioni degli individui che all'epoca svolgevano un ruolo di attore sociale. Trattandosi del rapporto tra soggetto e lingua, sembra difficile eliminare il modo in cui le produzioni linguistiche sono percepite nella situazione sociale concreta di quel periodo. A tal riguardo, va detto che la Francia era un paese in cui il lavoro di normazione culturale produceva già effetti su larga scala. Di certo, imparare a correggere la grammatica non è un'attività che si impara nella scuola dell'obbligo e le posizioni della popolazione francese in merito alla norma sono molto diverse da quanto avviene oggi. Ma agli occhi di una società “erudita” ci sono dei modi di scrivere corretti e altri che non lo sono. I testi delle persone poco colte, che si rivolgono soprattutto a chi invece lo è, sono a loro avviso dei testi scorretti e pieni di scarti dalla norma.

Un lavoro di copiatura che si avvicini il più possibile all'originale deve permettere di capire come la lettura sia possibile simultaneamente su due livelli. Nel caso in cui chi legge è sensibile all'esistenza della comunicazione scritta, i testi saranno letti come se fosse utilizzato il francese. Ma se, invece, non si tollera una scrittura mal formulata, saranno valutati come se fossero scritti in dialetto. Ciò potrebbe

far fare passi indietro nella comprensione del testo perché è noto quanto le categorie di enunciati (francese mal formulato/dialetto antiquato) intervengano nel processo d'intercomprensione. Ci sembra quindi importante presentare l'instabilità e la complessità delle forme che permettono due rappresentazioni possibili della stessa realtà.

Per riprendere l'esempio concreto citato prima, "arrêté" non viene scritto in modo fonetico né in modo semplificato; si può incontrare la forma "arretté" a La Barben e "larrétté" a Venelles. Nel costrutto "la séance est occupée", lo stesso segretario usa "occupée" il 9 florile, "aucupée" il 13 florile, e "aucupeé" il 20 florile.

Ma soprattutto, i ritocchi non riguardano solo la grafia delle parole: dare enfasi a questi aspetti in modo "moderno" vuol dire sostituire il rigore logico ai ritmi del passato⁵⁶. Delle piccole distorsioni che "ringiovaniscono" il testo comportano a volte la reinterpretazione totale di esso e la sua cancellazione. Jean-Pierre Seguin ha dimostrato come la pubblicazione del *Journal de ma Vie* di Jacques-Louis Ménétra⁵⁷, mastro vetraio del XVIII secolo che non pensava ad altro se non a normare l'ortografia, ha di fatto modernizzato la sintassi, «usando parentesi normative, virgolette per marcare le parole inutili e persino piccolissime manipolazioni dell'ordine e dell'uso dei termini»⁵⁸.

56. Cfr. L'intervento di A. Tournon al seminario del *Centre d'histoire de la Grammaire* di Aix-en-Provence nel 1989 sul tradimento delle edizioni attuali di Montaigne che ne correggono interamente la punteggiatura.

57. J.-P. Seguin, «Le Journal de ma Vie de J.-L. Ménétra : une syntaxe populaire ?», in *Mélanges de langue et littérature française offerts à Pierre Larthomas*, Collection de l'ENS de Jeunes filles, Parigi 1985, pp. 437-450, <https://presses.ens-psleu>.

58. Ivi, p. 437.

Riportiamo di seguito il primo e più semplice dei suoi esempi:

ma bonne grandmere **me vint cherche** et **men mena** dans une chaise **apporteur ouje** restois six semaine **chez elle**.⁵⁹

Il testo viene trascritto nel modo seguente:

Ma bonne grand mere **vint me chercher** et **me mena** dans une chaise **à porteur chez elle où je restai** six semaines.

Chi trascrive modifica il posto del pronome complemento “me” (“mi”), sostituisce “mener” a “emmener” (“portare”) e avvicina “chez elle” (“a casa di lei”) al verbo da cui dipende dal punto di vista logico (“rester”, ovvero “restare”).

L'editore ha imposto di far “pulizia”. Già alla fine del XVIII secolo, Nicolas Ruault, che ha ritoccato alcune lettere inviate a Voltaire da Federico II di Prussia, usava l'espressione “sbiancatore”⁶⁰ per indicare il mestiere di chi correggeva le frasi zoppicanti o che erano semplicemente troppo pesanti. Le metafore della pulizia e dello sbiancamento, del “fare la toeletta alla lingua” sono ancora utilizzate da un editore contemporaneo di Saint-Simon⁶¹, i cui costrutti sono giudicati troppo disinvolti. Tali giudizi rivelano l'incapacità di accettare in Francia una lingua deviante o, più semplice-

59. I grassetti nelle citazioni e nelle traduzioni sono sempre i nostri e marcano gli scarti (N.d.T.).

60. Cfr. G. Von Proschwitz, «La Révolution et la littérature : une lettre inédite de Beaumarchais», in *Mélanges de langue et littérature française offerts à Pierre Larthomas*, Collection de l'ENS de Jeunes filles, Parigi 1985, pp. 407-413.

61. J.-P. Seguin, *op. cit.*, p. 439.

mente, il funzionamento della propria lingua quando non obbedisce alle regole della norma imposte dalla grammatica classica.

Se editassimo i manoscritti per il “grande pubblico” avremmo al limite la scelta tra pubblicare dei falsi o rischiare di rendere i testi illeggibili. Ma noi intendiamo rivolgerci alla comunità scientifica. Pensiamo che far circolare raccolte che interpretino il meno possibile sia un vero e proprio imperativo. Ci rivolgiamo anzitutto a chi lavora in ambito storico dove non si hanno a disposizione quasi mai delle edizioni affidabili degli archivi rivoluzionari; il lavoro non è stato più proseguito dopo il decimo tomo dell'*Histoire de la langue française* di Brunot, che riproduceva alcuni esempi delle forme autentiche dei pezzi d'archivio⁶². Vogliamo riaprire questo *dossier*, mettere a disposizione di chi fa ricerca dei testi indispensabili a chiunque s'interessi delle peculiarità del francese nazionale. Il modo in cui si realizza la pronuncia, il funzionamento morfosintattico tipici della Provenza si possono rintracciare solo a partire dall'esame degli scarti ortografici dalla norma.

Ma ci rivolgiamo anche a coloro che vogliono studiare le prassi di scrittura del periodo rivoluzionario. Questo perché è necessario ponderare bene questi scritti che hanno circolato, funzionato, che si sono prestati al gioco sociale pur sembrando tanto difficili. Ed è fondamentale preservarne la

62. Balibar e Laporte (*op. cit.*) criticano il lavoro di Brunot al quale rimproverano di aver accentuato l'immagine politicamente anacronistica delle divisioni linguistiche, classificando gli scarti dalla norma sotto la rubrica “lingua popolare”, “provincialismo”, ecc. Al sistema “marcato” di Brunot, che rievocherebbe l’*apartheid* linguistica tipica dell'*Ancien Régime*, Balibar e Laporte oppongono il loro francese nazionale «tendenzialmente comune a tutti i cittadini» (*op. cit.*, p. 174).

grafia per valutare in che modo ci si appropri della scrittura, cosa ardua.

La grafia non ha comunque creato troppi problemi di leggibilità dei testi. Se anche furono fatte delle bozze che precedono la versione definitiva, esse sono andate perse e la calligrafia resta sempre accurata e naturale. Se pensiamo che la tecnica di scrittura era allora un esercizio manuale delicato, che la penna d’oca, tagliata con cura da chi scriveva, faceva chiazze quando non era maneggiata correttamente, che la linea delle lettere presupponeva la capacità di scriverne bene la parte piena in basso e quella sottile in alto, capiamo che disponiamo di un indizio di non poco conto che ci dice che si tratta di una scrittura appresa prima della Rivoluzione. Chi scrive ha trascorso almeno qualche anno ad apprendere la complessità della tracciatura delle lettere. Ad ogni modo, i manoscritti presentano correzioni solo molto di rado.

Tuttavia, questi testi sono spesso difficili da decifrare. Sorgono costantemente problemi d’interpretazione dei grafemi. Chi trascrive il documento ha a che fare con modelli di scrittura variegata, principalmente quello francese, ovvero il tondo dai tratti verticali ricurvi e dalle estremità arrotondate, e quello “bastardo italiano”⁶³, detto anche corsivo, caratterizzato dall’inclinazione obliqua... Nello stesso sistema calligrafico, la medesima lettera può avere diverse forme: ad esempio, la “s” in mezzo alla parola può avere sia la forma di un 8 obliquo, sia quella di

63. Le regole di questo stile di scrittura sono riportate da Francesco Crespi nel suo *Il perfetto cancellaresco corsivo* (Appresso Pietro Spada & di M. Pietro Paolo Palombo, Roma 1579). Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/calligrafia/\(N.d.T.\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/calligrafia/(N.d.T.)).

un tratto verticale, vicino alla grafia della “f”. Ma soprattutto, chiunque scriva sviluppa delle abitudini grafiche che metamorfizzano i modelli e li rendono irriconoscibili, arrotondando alcune lettere, trasformando le finali, rialzandole con un tratto di penna d’oca o terminandole con un arabesco.

Si può esitare a lungo sul tipo di accento usato o sulle differenze tra maiuscole e minuscole, dato che l’iniziale si poteva allungare per ragioni estetiche. E, nei casi peggiori, alcuni caratteri simili finiscono per confondersi tra loro: oltre alla *s* e alla *t*, è possibile notare la difficoltà a distinguere la *i* dalla *j*, la *e* dalla *c*, la *s* dalla *a*, nonché le lettere con molti tratti verticali come la *u*, la *m* e la *n*. Preso singolarmente, il segno è indistinguibile ed è possibile comprenderlo solo recuperando il senso generale di quanto si sta leggendo. Nel caso seguente, ad esempio, si scarta la *r* perché il risultato non avrebbe senso mantenendola: “*prendre*” viene interpretato come “*prendre*” (“prendere”) nella lettera di Dumoulin del 14 piovoso dell’anno III della Rivoluzione, perché la *r* finale è puramente decorativa. Istintivamente il grafema viene interpretato sulla base del senso della parola, del sintagma, oppure di come viene inteso il contesto situazionale; il riconoscimento di ogni carattere tiene conto di tutti questi livelli d’identificazione. Non si tratta semplicemente di percezione ma di un processo attivo d’interpretazione.

Tuttavia, basarsi sulla comprensione presenta il difetto di portare la persona che trascrive ad avere in mente un’immagine ortografica della parola che diventa indissociabile da quest’ultima, cosa che si ripercuoterà necessariamente sulla percezione di ciò che si legge. Il solo modo

per limitare gli effetti inconsapevoli della sovrainterpretazione che ne deriva consiste nel rileggere minuziosamente il testo. L'attività di trascrizione consta quindi di un movimento incessante che va dal senso alla decifrazione di ogni lettera e viceversa. Abbiamo riletto moltissime volte i nostri documenti, sempre sforzandoci di riportare in modo fedele quelle grafie tanto diverse dalle nostre, rispettando l'uso delle maiuscole, degli accenti o della punteggiatura.

D'altronde, i testi sono densi perché, al di là delle parole, le persone “poco colte” riescono difficilmente a dividerli in sezioni. Non ci sono paragrafi e la punteggiatura è rara. Le righe si susseguono da un capo all'altro della pagina, senza lasciare spazi vuoti.

Ogni riga trascritta corrisponde all'equivalente del manoscritto; infatti, ogni elemento ha una sua funzione nel ripartire la punteggiatura o le maiuscole e può impattare anche su altri livelli della strutturazione del testo. Ma, dato che la stampa rimpicciolisce la scrittura, si ha a che fare con una disposizione più ariosa delle parole. La riga si chiude, anche se ci sarebbe ancora spazio, senza che ci siano quindi necessità materiali. Un margine irregolare compare a destra, creando delle cesure che fanno pensare a dei versi. Il testo cambia così impaginazione.

La trascrizione ci ha fatto anche perdere lo stile grafico tipico di ogni scrivente, la dinamica espressiva che traspare dal gesto nervoso, teso o molle della grafia manoscritta. Si perde anche l'effetto “scenico” del documento, ad esempio il carattere ostentato di alcune maiuscole. Una volta che i manoscritti sono stampati, le firme maldestre di qualche semianalfabeta che autentifica i documenti non si distinguo-

no più dai tratti personali e a volte decorativi dei segretari dei comitati o da quelli dei cancellieri che hanno familiarità con la scrittura.

Ci assumiamo la responsabilità di questi adattamenti. Ci è sembrato che la leggibilità del testo giustificasse qualche inconveniente.

Se con la grafia è semplice, gli scarti dalla norma diventano maggiori a un livello superiore. Il rispetto dei dati di partenza ci permette di valutare le difficoltà incontrate da chi usa la lingua a individuare la “parola grafica”, nozione a noi familiare, e a segmentare l'enunciazione in frasi. Ci rivela anche il carattere instabile e incerto dell'ortografia, dato che ogni morfema è in grado di comparire in forme diverse nelle varie righe.

In questo modo, abbiamo pensato di dare un'idea del lavoro di appropriazione della scrittura svolto da persone qualsiasi.

Giunte a questa fase del lavoro, abbiamo pubblicato in modo “artigianale” un campione di testi cercando di allargare la prospettiva d'analisi. Speriamo di ampliare ulteriormente tali fondi in futuro e poter comparare i nostri dati con quelli di studi che riguardino il francese non convenzionale nelle regioni d'oïl o in quelle dell'Occitania⁶⁴. La versio-

64. In futuro, l'operazione di *data entry*, che è indispensabile per trattare vasti insiemi di dati, avrà le proprie regole. Occorre lemmatizzare i testi, cosa fondamentale se si vuole analizzare la lessicologia, in particolare per quei *corpora* che presentano una frammentazione delle varianti grafiche. Si deve poter segnalare al computer che “*secrètaire*” (“segretario”) equivale a “*secréttaire*” nel resoconto del 7 germinale a Venelle, o che “*endate*” rinvia a due unità in francese normato, ovvero “*en*” (“in”) e “*date*” (“data”). Quando sono possibili diverse interpretazioni, si deve scegliere la più probabile ed eliminare le altre in modo che il PC non conteggi due volte la stessa sequenza. Questa fase di traduzione ha certamente un impatto su tutte le operazioni ulteriori. Ne vedremo alcuni esempi. Malgrado

ne del volume che qui proponiamo permette, se lo si vuole, di decostruire il lavoro interpretativo svolto, valutare i vari livelli d'interpretazione fornita e costruire il proprio strumento di analisi del *corpus*.

questi limiti, la procedura resta accettabile se si ha l'accortezza di lasciare una traccia del testo di partenza.

Ortografia e morfosintassi

Le tecniche di alfabetizzazione, incentrate sulla padronanza di un'arte grafica difficile, possono lasciare ai margini della lingua normata coloro che hanno acquisito un'abilità manuale sufficiente ma che non hanno proseguito gli studi. Avranno copiato i modelli, imparato dai formulari giuridici o commerciali, senza acquisire il sapere che era dispensato nei collegi in latino e anche, sempre più frequentemente, in francese.

I loro scritti si presentano come dei *patchworks*. Il loro vocabolario può includere termini politici e istituzionali che circolavano all'epoca in tutta la Francia, ma queste parole legittime coesistevano con provincialismi, improprietà di linguaggio e numerosi scarti ortografici e sintattici dalla norma. Ne risulta un insieme contraddittorio che differenzia i testi e i modelli che chi scrive intende imitare. Come avviene per le forme variegata di scrittura di coloro che discendono da famiglie immigrate, anche in quelle delle persone poco colte assistiamo a fenomeni di mescolanza. La diffusione della parlata e della scrittura francese è quindi accompagnata dall'instabilità dei vari usi.

In questo breve capitolo, intendiamo valutare queste forme, esaminando alcuni punti dell'ortografia per poi rilevare le caratteristiche morfosintattiche principali dei testi.

Alla varietà che caratterizza il codice si somma l'eterogeneità del *corpus*: ogni scrivente ha le proprie peculiarità, giustificate a volte dalla coesistenza delle norme usate all'epoca a volte dall'ignoranza. C'è chi rispetta la segmentazione delle parole, chi no, in alcuni testi è usato l'apostrofo, in altri lo si ignora del tutto. Gli accenti in particolare sollevano la questione del cambiamento storico e della diffusione di norme nuove elaborate in ambito lessicografico o dalle tipografie. Infine, l'analisi dei fenomeni di diglossia reperibili tramite le varianti grafiche pone il problema della variazione geografica.

L'inventario delle peculiarità morfosintattiche obbliga, in questo ambito, a tener conto delle ambiguità della nozione di francese provenzale. Alcune marche riguardano apparentemente solo lo spazio occitano ma la maggior parte dei tratti rilevati indicano la presenza di tendenze generali del francese, sebbene l'idioma locale abbia potuto amplificarle.

Ortografia

Delle caratteristiche precipue rendono l'ortografia un settore a se stante: la scrittura è un sistema costruito che non evolve in modo naturale ma funzionalmente a un intervento umano esplicito e la padronanza del codice ortografico presuppone un apprendimento complesso non spontaneo. Cercheremo di cogliere entrambi questi aspetti che sono presenti simultaneamente nei testi.

Una grafia può essere estranea al francese legittimo dell'epoca e rinviare solo all'ignoranza di chi scrive. Può quindi trattarsi di uno scarto individuale o diffuso dalla norma, che trova origine nella pronuncia o che deriva dall'appropriazione incompleta del sistema di trascrizione. Per lungo tempo, l'indifferenza in merito al codice ortografico è stata generale. Non è più così nella seconda metà del XVIII secolo: sebbene Voltaire dispregi ancora l'ortografia e la punteggiatura, molte testimonianze mostrano che si attribuisce loro importanza. Citeremo solamente l'incantevole storia raccontata da Madame de Genlis di un'orfanella che scrive a un protettore sconosciuto. Quest'ultimo, sedotto dalla sua bella scrittura e ortografia, pensa di sposarla senza nemmeno averla mai vista. Che si tratti di una storia vera o di una

favola pedagogica, questo racconto testimonia un cambiamento di mentalità.

Lo studio dell'ortografia ci permette di valutare l'efficacia dell'insegnamento e contribuisce a situare culturalmente coloro che scrivono.

Le grafie possono anche rispecchiare i cambiamenti in atto. In questo caso, abbiamo delle varianti diacroniche. Nei suoi studi suggestivi sull'ortografia francese del XVII secolo, Pellat¹ ipotizza la concorrenza tra un sistema antico, che risale al dizionario franco-latino di Robert Estienne, la cui seconda edizione del 1549 è il modello del primo dizionario dell'*Académie française* del 1694, e un sistema moderno, rappresentato nel XVI secolo da Ronsard e ripreso in parte dal celebre lessicografico Richelet nel 1680. Invece che di sistema, parleremo di microsistemi poiché se alcuni tratti, come l'uso massiccio degli accenti che va di pari passo con la scomparsa delle consonanti "mute" diacritiche, sono correlati tra loro, altri sono indipendenti, come, ad esempio, l'uso degli accenti e quello di *y*².

1. J.-C. Pellat, «Évolution de l'orthographe française au XVII^e siècle (Auteurs et imprimeurs). Les Pensées de Pascal», in *Actualité de l'histoire de la langue française*, Groupe d'étude en histoire de la langue française (a cura di), Trames, Limoges 1984, pp. 85-99 ; J.-C. Pellat, «L'orthographe des écrivains du XVII^e siècle : problèmes méthodologiques d'une étude historique», in *Liaisons-HESO*, n. 14, 1986, pp. 17-25.

2. Il presente volume è stato scritto prima della pubblicazione del libro di L. Biedermann-Pasques del 1992 (*Les grands courants orthographiques au XVII^e siècle et la formation de l'orthographe moderne*, Max Niemeyer, Tubinga 1992), che è ormai riferimento indispensabile nel settore. Perciò, per le varianti da esaminare, abbiamo preso a modello la lista di Pellat (*op. cit.*, 1984), ovvero: la distinzione tra *i/j* e *u/v*, l'uso degli accenti, le finali in *x, z, c/s*; la notazione della vocale *E* (consonante diacritica e accenti), la notazione dei dittonghi antichi e degli iati, la tipografia, i caratteri, le abbreviazioni, le maiuscole, le consonanti doppie e quelle mute che non fossero la *s*, la lettera

L'ingresso nella scrittura e la segmentazione in parole

La nozione di parola grafica non equivale alla segmentazione della sequenza sonora. Suddividere in “parole” è una prassi codificata che si è progressivamente imposta nella scrittura e Ferdinand Brunot³, riproducendo le lettere di Luigi XIV e di altri nobili del XVII secolo, ha permesso di constatare quanto fosse una questione problematica. Nel 1789, coloro che redigono i testi qui raccolti hanno, nel complesso, una buona capacità di segmentare le parole. Però, va anche detto che l'uso a stampa è diverso da quello manoscritto. Le tipografie avevano prassi molto simili alle nostre: l'articolo, la preposizione o i pronomi con elisione vengono separati sistematicamente dalla parola seguente con un apostrofo seguito dallo spazio vuoto⁴.

Nella scrittura manoscritta, invece, l'apostrofo non è usato regolarmente e la sua presenza non implica l'uso dello spazio vuoto. Questo cambiamento in atto va distinto dai casi, tutto sommato rari, di errore di segmentazione.

Tutti i documenti presentano, quindi, degli esempi di parole incollate tra loro, laddove l'uso manoscritto attuale impiegherebbe l'apostrofo.

h, le lettere greche *rh*, *th*, *ph*, le consonanti *n* ed *l*, le vocali nasali, le finali dei nomi di aggettivi e participi, le finali dei verbi (soprattutto la prima persona singolare del presente dell'indicativo, l'accordo del participio passato e la distinzione tra participio presente e aggettivo verbale), la punteggiatura e la segmentazione delle parole.

3. F. Brunot, *op. cit.*, Tomo IV, Libro 1, pp. 151-167.

4. Fanno eccezione l'uso del trattino tra “*très*” (“molto”) e l'aggettivo, ad esempio “*très-grand*” (attualmente “*très grand*”, ovvero “molto grande”) e “*par tout*” (oggi “*partout*”, cioè “dovunque”).

Ecco alcuni estratti di una suora di Apt nei quali abbiamo inserito tra parentesi la segmentazione standard per evidenziare le omissioni:

Determinante-nome

lhonneur (*l'honneur*)
limpatience (*l'impatience*)
lheritier (*l'héritier*)

Preposizione-articolo

dune (*d'une*)

Pronome-verbo

sinteresser (*s'intéresser*)
cest (*c'est*)
jauré (*j'aurai*)

Congiunzione-pronome

puisque (*puisque*)⁵

Il confronto tra le delibere di Martigues e quelle di paesi come La Barben permette di individuare due tappe.

In quelle di La Barben, il problema dell'apostrofo è quasi del tutto generalizzato:

5. Lettera di una suora del 17 gennaio 1790.

*Determinante-nome***lan** (*l'an*)**lassemblée** (*l'assemblée*)*Preposizione-articolo***dun** (*d'un*)**ala** (*à la*)*Pronome-verbo***Sest** (*S'est*)**Set** (*S'est*)**cet** (*s'est*)**Sinformer** (*S'informer*)**Sinterecer** (*S'intéresser*)*Preposizione-verbo***dacuser** (*d'accuser*)

A Martigues, i segretari usano quasi sempre l'apostrofo, ma come diacritico senza separare le parole.

I casi di agglutinazione sono rari e concernono casi limite, – come articoli, pronomi, preposizioni e ausiliari, – in cui anche chi fa linguistica esita, all'orale, tra l'analisi dei prefissi e quella di parole autonome:

*Determinante-nome***lalecture** (*la lecture*)

(Boi il 29 pratile a La Barben)

lecomité (*le comité*)

(Gouiran il 18 germinale a Lamanon)

Ausiliare-participio

aete (*a été*)

(Bonifay il 13 florile a La Barben)

Preposizione-infinito

ajuger (*à juger*)

(Gouiran il 15 germinale a Lamanon)

Le segmentazioni di troppo o quelle che vengono eseguite nel punto sbagliato della parola sono un fenomeno inverso rispetto all'agglutinazione. Per interrompere la sequenza, chi scrive utilizza spesso dei morfemi presenti nel repertorio linguistico, come gli articoli e le preposizioni, e li fa seguire da nomi ricostruiti. Il testo è trascritto quindi in forma di *rebus*. A volte questo modo di segmentare avviene in modo circoscritto: nella sequenza “*a son de faut*” (“*à son défaut*”) usata da Venel, segretario di Cujes, è escluso che quest'ultimo si sia servito all'orale della regola che prevede il costrutto preposizione + articolo + preposizione + nome. Tuttavia, allo scritto, procedendo in modo “granulare”, Venel ha allineato dei morfemi che, se presi singolarmente, sono plausibili, ma che considerati insieme nella sequenza creano, per chi legge, un mostro sintattico, come negli esempi seguenti:

et viter (*éviter*)

(usato il 26 nevoso)

de libere (*délibéré*)
 (usato il 27 piovoso)

Altre volte, la sequenza rispetta l'organizzazione della sintassi francese, ad esempio determinante + nome, ma chi scrive non conosce i limiti dell'unità nominale francese e fa perciò:

la mande (*l'amande*)
 (Venel, il 5 nevoso)

Può succedere che si tronchi la parola alla provenzale. Ad esempio, "*l'écharpe*" diventa "*la chierpe*", "*l'assemblée*" viene scritta "*la Samblée*"⁶, che richiama anche "*la semblado*" usata da Bonifay a Cujes il 22 frimaio. Questi due casi mostrano bene i problemi che inevitabilmente s'impongono durante la fase informatica di *data entry*. Se chi se ne occupa tratta "*la chierpe*" e "*la Samblée*" sulla base della norma francese, riconducendo queste varianti ai lemmi "*l'écharpe*, *l'assemblée*", il *software* le conterà assieme a tutte le altre occorrenze di "*l'écharpe*, *l'assemblée*" del *corpus*, eliminando il fenomeno della diglossia. Se, invece, si conservano la grafia e la segmentazione originale, si potrà valorizzare il fenomeno dell'eterogeneità linguistica, ma sarà difficile ritrovarle con i sistemi di trattamento automatico perché occorrerà conoscerle in partenza. È necessario trovare un equilibrio e fare scelte coerenti.

Nella fase di ricerca in cui ci situiamo, notiamo soltanto che l'occitano è considerato come zona fragile del francese,

6. Cfr. Boi (25 pratile a La Barben) e Degnes (30 messidoro).

soprattutto quando il determinante è seguito da un nome che comincia per vocale.

Tuttavia, questo genere di segmentazione non viene effettuata quasi mai da chi scrive nei comitati urbani, quanto piuttosto nei piccoli paesi dove si trovano persone non troppo capaci di scrivere. Su 100 parole prese a caso, il 4% presentano i problemi suddetti negli scritti di Venel di Cujes e di Boi di La Barben, non considerando peraltro le questioni legate agli accenti.

Questo divario tra scriventi che operano in contesti diversi si ritrova anche nell'ortografia in uso. Su un gruppo di 100 parole, abbiamo trovato un totale di scarti rispetto alla norma che varia tra 3 e 28, non tenendo conto degli apostrofi. Si tratta quindi di una percentuale significativa.

A Martigues, il 12 ventoso, il segretario Gassen fa 9 errori sulle 100 parole analizzate, tra i quali:

devan, nous à requis, denontiation, apprès, la hale, le cartier,
il souheteret

invece di

devant, nous a requis, dénonciation, après, la halle, le quartier,
il souhaiterait

La denuncia del 20 nevoso, forse redatta da Dol (figlio), contiene la seguente serie di 14 errori su un gruppo di 100 parole esaminate. Anche in questo caso, il numero degli scarti è considerevole. I problemi riguardano soprattutto le consonanti doppie.

Troviamo:

metre, scelé, arrette, Ettat (2 volte), qui ettoit, faite, la ditte, invitte, de suite, **innuttiles**

invece di

mettre, scellé, arrête, État (2 volte), qui était, faite, la dite, invite, de suite, **inutiles**

E ancora, tra gli altri tipi di errore, citiamo:

partisant, partisante, incidieux, **unaniment**, **lagean**

invece di

partisan, partisane, insidieux, **unanimentement**, **l'agent**

Il 15 germinale, ecco gli errori che troviamo in un testo di Mandine:

révolutionnaire, **ecclaircissements**, **mure** discussion

invece di

révolutionnaire, **éclaircissements**, **mûre** discussion

Gli errori di chi scrive nei paesi sono molto più numerosi. A Cujes, Venel fa in media 28 errori ogni 100 parole, due volte di più del peggior segretario di Martigues.

Piuttosto che entrare nel dettaglio degli scarti più disparati, ci siamo concentrate su due questioni: la diffusione delle norme proposte dai riformatori del XVIII secolo e la

permeabilità della grafia alla pronuncia e all'influenza del provenzale.

Competenza ortografica e cambiamento della norma: gli accenti

L'ortografia ci è sembrata un ambito di studi interessante per cercare di cogliere la velocità di diffusione della norma, perché, a differenza di ciò che si può osservare in sintassi, le alternanze concernono le forme equivalenti: in “*lui*” (“a lui”) e “*luy*”, per esempio, l'alternanza di *i* e *y* non cambia il funzionamento del morfema. Inoltre, anche una piccola quantità di materiale produce una quantità di forme sufficiente a far emergere delle tendenze. Infine, l'ortografia è un settore interessante perché nel XVIII secolo coesistevano delle “norme plurali”. In molti ambiti, non esisteva ancora l'opposizione binaria tra ciò che apparteneva alla norma e ciò che ne era escluso, ma le forme concorrenti apparivano in quantità variabile a seconda dell'uso⁷.

I documenti che stiamo studiando forniscono un *continuum* composito. Le variabili hanno un'importanza diversa in relazione a chi scrive. Solo la nostra conoscenza della storia, che ci fornisce entrambe le facce della medaglia, ci porta a credere che il dinamismo dell'estensione delle norme guidi la variazione. Ci troviamo quindi a confrontare i fatti – la mescolanza di forme “antiche” e “moderne” – con i punti di vista normativi che forniscono il punto di partenza e di

7. Su questo punto, cfr. A. Croll, «La requête : sémantique des mots et des discours», in *Langage et Société*, n. 56, 1991, pp. 50-80.

arrivo delle evoluzioni in atto. In sociolinguistica, si ha l'abitudine d'interpretare i fenomeni di oscillazione dei soggetti tra sistemi concorrenti come un segno di cambiamento in corso.

Per ogni unità suscettibile di variare diacronicamente, abbiamo mantenuto la data di accesso nei dizionari della variante "moderna". In questo modo, abbiamo tenuto conto delle pratiche dei "normalizzatori linguistici", cioè dei lessicografi, e le abbiamo confrontate con quelle di chi scriveva in Provenza. Tuttavia, la tiratura media di un grande dizionario non superava le 2.000 copie. Abbiamo quindi aggiunto un elemento intermedio, censendo le stampe di Avignone, Marsiglia e Aix-en-Provence che potevano esser state distribuite (almanacchi, libri devozionali e spirituali, testi giuridici, manuali). Le tipografie avignonesi, in particolare, furono molto attive dal 1750 al 1780⁸. Abbiamo utilizzato alcune opere in distribuzione a partire dal 1750, momento in cui stavano imparando a leggere alcune delle persone che hanno scritto i nostri testi. Ci riferiamo ad esse citando la data di pubblicazione:

- 1756, Atti di notorietà dati ai Sigg. Avvocati, la Veuve Girard, *Imprimerie libraire*, Piazza Saint Didier, Avignone.
- 1758, *Abrégé de la vie de Mr. Laurent Dominique Bertet*, Fondatore e Superiore della Congregazione dei Preti missionari di Notre-Dame di Sainte Garde, Louis Chambeau, *Imprimerie libraire*, Avignone.

8. R. Moulinas, *L'imprimerie, la librairie et la presse à Avignon au XVIII^e siècle*, Presses Universitaires de Grenoble, Grenoble 1974.

- 1760, Discorso di M.S. all'ex avvocato generale al Parlamento di XXX in un processo su una dichiarazione di gravidanza, Bonnet Freres, *Imprimeur libraire*, Avignone.
- 1772, Riassunto del quaderno delle delibere convocate a Lambesc l'8 novembre 1772, E. David, Aix-en-Provence.
- 1786, *Mémoire sur les moyens de vaincre les obstacles de la Navigation de l'embouchure du Rhône*, Mr de Lalauziere, Mossy Pere et fils, Marsiglia.
- 1756 a 1792, Manifesti stampati ad Aix-en-Provence dalla famille David, la Veuve de J. David (1756)/B. Gibelin David e T. Emeric David, *Imprimeurs du Roi* (1788). Saranno citati come “manifesti” con la data di stampa indicata di seguito.

Infine, abbiamo confrontato queste forme con l'uso che ne è stato fatto negli scritti.

L'accento acuto: arcaismo o problema di utilizzo?

Utilizzo nella sillaba finale

Anzitutto, ricordiamo i termini in cui si pone la questione della finale di parola. Nell'introduzione al dizionario del 1690, Richelet riserva l'accento acuto alle *e* toniche: «[l']accento acuto è solitamente posto sulla *e* maschile finale».

Ciò avviene in tutti i testi a stampa. Sono poche le parole in cui la consonante si alterna all'accento: in un manifesto di Aix-en-Provence del 1790, troviamo “*Bled*” e in

un altro dello stesso anno “*blé*”, che è la forma corretta⁹. Un'indagine sulle delibere di Martigues, Cujes, La Barben e Vauvenargues mostra che i segretari usano spesso l'accento sull'ultima vocale, come nell'esempio che riportiamo di seguito e che è tratto dagli scritti di Gassen, segretario di Martigues:

s'est presenté, procedé, comité, appelé, agé, promené
(Gassen, 12-13 ventoso)

Nei paesi, si possono osservare delle omissioni. A Cujes, il segretario Michel ha accentato 75 *é*, *ée*, *és* e ne ha lasciate 16 non marcate.

Nei gruppi *ée* ed *es*, l'antica prassi era quella di indicare la pronuncia /e/ con la lettera muta. Nel 1724, alcune tipografie scrivono ancora “*arrivee*”, invece di “*arrivéé*”, ma sin dalle edizioni del 1750, l'accento si è generalizzato in questa posizione.

Alcuni segretari usano forme arcaiche. A Martigues, Gassen scrive ancora: “*delivree*”, “*honores*”, invece di “*délivrée*” e “*honorés*”; Ferrandy usa “*force armee*” ed “*envoyes*” in luogo di “*force armée*” ed “*envoyés*”.

L'accento all'interno della parola

A partire dal 1710, le ristampe del dizionario di Richelet sistematizzano l'accento sulla *e* chiusa all'interno delle parole. Nel 1740, l'*Académie française* conferma tale tendenza e,

9. Si tratta rispettivamente del manifesto n. 40 e n. 31 del nostro *corpus*. La prima grafia è praticata anche da Vincent Chabaud a Lamanon.

da allora, i dizionari cominciano ad accentare le parole in modo simile a come facciamo noi oggi.

Nelle tipografie del Sud della Francia, l'accento progredisce rapidamente sia all'inizio sia all'interno delle parole:

déclaration (1760); secrétaires, expédiés (affissioni del 1788);
débitée; défendons, établie, débitée (affissioni del 1790).

Solo alcuni casi persistono, come “*requisition*” (1775), invece della forma corretta “*réquisition*”, probabilmente influenzata dal verbo “*requérir*” (“richiedere”). Tuttavia, i segretari di Martigues omettono spesso gli accenti¹⁰ in parole come “*declaration, déclarer, denontiation*”, dove manca l'accento acuto “*é*” in contrasto con quanto indicato nel dizionario di Féraud nel 1761. In esso, fa eccezione “*prediction*” che è senza accento, nonostante “*prédire*” e “*désirer*”; quest'ultimo caso è un po' diverso poiché all'epoca la pronuncia della prima sillaba esitava tra la *e* muta e quella chiusa, come affermato da Féraud: «[p]uò essere pronunciata indifferentemente in entrambi i modi».

Pur condannando “*desir*”, l'*Académie française*, nel 1798, osserva che:

Molte persone, soprattutto nelle conversazioni, pronunciano la *e* della prima sillaba di questa parola e dei suoi derivati come una *e* muta; ma questa pronuncia non è corretta.

10. L'accento sulla prima sillaba è, però, più frequente di quello all'interno della parola e può persino riguardare le parole che non sono accentate nel francese standard, come ad esempio “*recevoir*”, “*nostredanne a prédî*”, “*en éttat*” (accento davanti alla doppia consonante), “*véritable*”. Nel 1756, le tipografie scrivevano “*relatifs*” e “*Brévet*”; nei manifesti del 1788, troviamo “*enrégistrée*”.

Nei paesi, la tendenza a non mettere l'accento è ancor più evidente. Michel, segretario di Cujes, ne inserisce 21 e ne omette 76. L'uso non è regolare. Il 12 ventoso, Gassen, segretario di Martigues, scrive “*replicat*” e “*a declaré*” mentre, il giorno successivo, utilizza “*réplicat*” e “*a declare*”, invece delle forme corrette “*réplicat*” e “*a déclaré*”. Ferrandy scrive “*comite*” senza l'accento acuto finale e “*réellement*”, stavolta correttamente con l'accento.

L'assenza frequente dell'accento acuto davanti a *e* ed *s*, purché non nell'ultima sillaba, può esser considerato un tratto arcaico. È tuttavia difficile affermarlo, dato che il fenomeno può esser spiegato anche con il modo in cui si scriveva. Inserire un segno diacritico suppone alzare la mano dal foglio e che si lasci la riga orizzontale dove le lettere si succedono, cosa che avviene più facilmente in fine di parola, ovvero quando di solito la si alza, piuttosto che nel mezzo.

Inutile addurre l'ipotesi fonetica: certamente il suono /ɛ/ non esiste in provenzale e le *e* grafiche del testo sono probabilmente pronunciate /e/. Ma questa possibilità non è sufficiente a spiegare il divario tra le *é* con accento acuto e quelle non accentate all'interno della parola.

Accenti circonflesso e grave: il ritardo della scrittura

L'accento circonflesso è stato a lungo utilizzato come mezzo per annotare l'allungamento di una vocale, a sostituzione dell'antica annotazione con vocale + consonante o vocale muta. Il participio passato in *û* è stato quindi scritto con un circonflesso destinato a sostituire l'antica grafia *eu*.

Nell'edizione del dizionario del 1694, l'*Académie française* scrive “vûe”, “reçû” o “dû”. Restaut ne denuncia l'uso nel 1730 e l'*Académie*, nell'edizione del 1762, mantiene l'uso del circonflesso per ragioni etimologiche solo quando permette di distinguere il significato delle parole, come per differenziare l'aggettivo, ad esempio nell'espressione “montant dû” (“montante dovuto”), dalla preposizione “du” (“del”). Le tipografie aggiornano lentamente la grafia: nel 1756, troviamo “reçûs, après dûe discussion”, ma anche “renduës”; due anni più tardi, nei manifesti, compare “créance qui est duë” e “affiche pour être luë”; nel 1764, l'uso è quello attuale.

Nell'anno II, chi scrive usa le varianti antiche. La dieresi, che nel XVI secolo aveva la funzione di distinguere la vocale ü dalla consonante u, è, però, rara. Peraltro, si è spostata sulla e nel gruppo ue e serve probabilmente a marcare l'allungamento del suono. L'esempio seguente, del 29 pratile, è tratto da Chabaud a Lamanon: «étenduë».

La grafia eu si incontra ancora, ma di rado. A Cujes, è Venel che utilizza l'insieme delle finali in û. Anche le istanze di rilascio usano questa grafia: “vû, sù, eû, pû, detenû, reconû, connû”. Sulle vocali diverse dalla û, il circonflesso è usato per marcare il timbro della vocale ma comincia ad alternare con quello grave che pian piano sta entrando nell'uso. La tendenza dell'*Académie française* è di limitarlo ai casi in cui sostituisce la s. Le persone imputate a Marsiglia non impiegano la grafia desueta e+s ma utilizzano la e non accentata (ad esempio “arreté”, “arret”, “extreme”, “etre”, “pretre”, “precheurs”, “meme”). All'inverso, scrivono “mérité”, “mêttre”, “tourrête”, “véritable”, oppure mettono l'accento sulla o, come in “coôpéré”, “ventôse”, “trône” (ma si trova anche “tronne”), contrariamente all'*Académie*. Ferrandy di Martigues usa:

étant (2 volte), été (6 volte, ma si trova anche “été”), être, arrêter, huit heures du matin, Rhône, même, arrêt, en état d'arrestation.¹¹

Ma anche:

le comité lui a demandé q'il donnât [invece di “donnât”]
(19 agosto 1793)

Il a été [invece di “été”] fait une requisition à la municipalité
pour nous procurer un exprés qui portât [invece di “portât”] à
Marseille nos expéditions
(19 agosto 1793)

Il problema dell'accento grave è complesso dato che concerne allo stesso tempo la grafia e la fonetica. Nel 1761, Féraud, che annota la pronuncia in modo sistematico, considera che in francese ci sono quattro tipi di *e*: muta, chiusa, aperta e media. Si può supporre quindi che all'epoca la vocale aperta fosse nettamente opposta a una meno aperta:

[Delle *e* apertissime che sono] seguite dalla *s* finale, come in “procès”, “après”, ecc. e delle *e* penultime, che hanno un suono medio e che sono seguite spesso dalla *e* muta, come in “nièce”, “remède”, “collège”, “zèle”, “crème”, “cène”, “père”.¹²

11. La grafia è quella attuale eccetto per: “étant”, “été”, “matin”, “état”.

12. J.-F. Féraud, *Dictionnaire grammatical de la langue française*, Veuve Girard, Imprimeur Libraire, Avignon 1761, alla voce “Accento”.

Nel dizionario di Féraud, però, le *e* medie vengono marcate dall'accento grave. Nel 1787, egli stesso parla di una prassi diventata "universale" dalla metà del secolo¹³. Sta di fatto che si comincia pian piano a usarlo: le tipografie usano di regola l'accento grave solo nelle sillabe aperte, ad esempio con "dès" e "après", e nel 1758 anche con "très", "procès", "excès" e, più di rado, in alcune parole isolate, come "zèle" che prende l'accento grave proprio a partire da quell'anno¹⁴. Non si usano gli accenti quando le parole terminano per consonante + *e*¹⁵, specialmente nelle finali in *-ere*, *-iere* e *-ieme*, dove oggi mettiamo l'accento grave (è), come ad esempio in: "père, entière, colere, ministère, matière"; nel 1760, "cede, infidelle, regne"; nel 1767, "manière, privileges"; nel 1784, "grossiere, retirèrent, cassette"; nei manifesti di Aix-en-Provence del 1788-1790, "cinquième, carrière, sévère, zèle, tolere, espece, ils pesent, jugerent". Infine, si usa l'accento acuto, invece di quello che oggi sarebbe grave (é), nelle sillabe chiuse, come, nel 1758, in "fidèle, lumière, siège" e, nel 1760, in "préfère, règle, piège, remède".

A Martigues, Gassen e Ferrandy usano l'accento grave, secondo la grafia moderna, soltanto per la *-ès* finale, come in "après", che rinvia al suono molto aperto di cui parlava Féraud e, nel caso di Gassen, per il nome proprio "Jonquière". Le altre parole, non sono mai accentate, come "père, frontière, matière, nos depeches". Invece, nei paesi, l'accento grave è presente 2 volte su 132 casi.

13. J.-F. Féraud citato in L. Pasques, «La conception orthographique de Féraud, du Dictionnaire Grammatical (1761) au Dictionnaire critique (1787)», in *Autour de Féraud, La lexicographie en France de 1762 à 1835*, Collana dell'ENS – Jeunes Filles, n. 29, 1986, p. 13.

14. Tuttavia, nel 1788, le tipografie preferiranno "zele".

15. Si tratta del caso delle *e* medie di cui parlava Féraud.

Questa indagine sul modo in cui si usava solitamente l'accento serve a evidenziare quanto fosse lenta la diffusione del circonflesso nelle tipografie. Una volta usato, questo elemento ci ha messo ancora un po' prima di essere utilizzato nella scrittura. D'altronde, nemmeno le tipografie lo inseriscono in modo sistematico. Qualsiasi innovazione richiede tempo e l'analisi sociolinguistica mostra una "memoria" della norma che obbliga a ricordare che il codice scritto ha una propria storia, le cui tappe sono particolarmente durature nella prassi delle comunità reali.

L'influenza della pronuncia

L'ortografia può far sentire gli accenti locali e rivelare la presenza del provenzale? Alcuni scarti dalla norma possono trovare una spiegazione nella pronuncia regionale; tuttavia, è difficile capire quanto sia dovuto all'influenza dell'orale e quanto invece dall'incapacità di padroneggiare il codice ortografico. Questo secondo caso rinvia alle abitudini precipue di chi scrive. Per cogliere di quale delle due soluzioni si tratti, occorrerebbe rintracciare un numero significativo di fatti convergenti che si potrebbero confrontare con gli usi grafici di altre regioni¹⁶. In assenza di scritti del XVIII secolo, ci accontentiamo di raffrontare quanto abbiamo rilevato con le annotazioni lessicografi-

16. Rinviamo ai lavori di Jacques Chaurand («Quelques aspects des variantes graphiques médiévales et régionales», in Aa.Vv., *La variation dans la langue du XVI^e au XIX^e siècle*, CNRS, Parigi 1989, pp. 87-103; *Les parlers et les hommes*, SPM, Parigi 1992) e all'opera collettiva *La variation dans la langue du XVI^e au XIX^e siècle*, CNRS, Parigi 1989.

che o grammaticali che sono state fatte sulla pronuncia. La classificazione provvisoria che presentiamo in questa sede si basa sulle osservazioni dell'*Histoire de la langue française* di Ferdinand Brunot¹⁷ e di Charles Thurot¹⁸, che, a loro volta, hanno utilizzato le osservazioni puriste dell'epoca. Abbiamo comparato le loro opinioni con la trascrizione che Féraud indica nei suoi dizionari.

I gruppo di consonanti

Gruppo *-ct* finale, riportato come *c*, conformemente alla pronuncia in uso

A volte, le semplificazioni ortografiche riflettono la pronuncia condivisa: è il caso della parola “*district*” che Féraud raccomanda ancora di pronunciare /dis-trik/, precisando che la *t* finale non si pronuncia mai¹⁹. Così, in due lettere, datate 16 pratile e 2 termidoro del II anno rivoluzionario²⁰, troviamo “*distric*” invece di “*district*”.

Tuttavia, la maggior parte degli altri esempi si allontanano dalla regola di pronuncia data da Féraud. Sappiamo, comunque, che l'orale stava cambiando proprio sotto l'influenza dell'ortografia. Féraud scrive “*santu-ère*” nel suo dizionario del 1761 e “*sanktu-ère*” in quello del 1787.

17. F. Brunot, *op. cit.*, tomo 1, libro 1 – *Phonétique*.

18. C. Thurot, *De la prononciation française depuis le commencement du 16^e siècle, d'après le témoignage des grammairiens*, Imprimerie Nationale, Parigi 1881-1883.

19. J.-F. Féraud, *Dictionnaire [sic] critique de la langue française*, J.-B. Mossy, Marsiglia 1787-1788.

20. Si tratta, rispettivamente, della lettera di un demolitore di edifici e di Le Noble.

Gruppo *ct* riportato come *t*

Ne riportiamo di seguito alcuni esempi: “*preditions*” invece di “*prédications*” usato dai comitati di Martigues²¹, mentre Féraud, nel dizionario del 1761, preferisce la trascrizione “*Prédik-cion*”; “*la leture*” invece di “*la lecture*”, grafia che è usata ripetutamente nei comitati di La Barben, soprattutto da Boi; “*effetuer*” per “*effectuer*” nelle lettere dei demolitori di edifici del 16 pratile del II anno della Rivoluzione. Sia nel 1761 sia nel 1787, i dizionari di Féraud riportano di pronunciare il suono come “*c*” proprio citando il caso “*effectuer*”.

Grafie della *x*

- *come s*,
ad esempio: “*esposent*” per “*exposent*” e “*leurs esposets*” invece di “*leur exposent*”, nelle lettere dei demolitori già citate. Féraud, nei suoi dizionari, precisa che la pronuncia era /Ekspòzé/.
- *come tg*,
è questo il caso di “*etgerchise*” in luogo di “*exercice*” attestato in Venel a Cujes il 2 piovoso.

Grafia della *bj* come *g*

Michel, a Cujes, usa “*augét*” invece di “*objet*” il 14 piovoso.

21. Cfr. Gassen, Lettera del 12 ventoso.

Caso di “unanimement” con grafia *m* invece di *mem*

La grafia “*unaniment*” al posto di “*unanimement*” è diffusa e ne troviamo esempi negli scritti dei comitati di Martigues, specialmente in Ferrandy (19 agosto 1793, usato due volte), in Dol (22 ottobre 1793) e Dol figlio (23 ottobre 1793).

Uso alternato di *z/g*, *ch/s*, *j/s*, *ch/c*

Ne riportiamo vari esempi:

ils avoient **zeré** > **géré**

(comitati di Martigues, Dols figlio, 13 dicembre 1792)

a declaré se **conchacrer** > a declaré se **consacrer**

(comitati di Martigues, Vidal, 19 ventoso)

au **bejoin** > Au **besoin**

(comitati di Martigues, Vidal, 19 ventoso)

delire **atroche** > délire **atroce**

(comitati di Martigues, Vidal, 19 ventoso)

chavoir > **savoir**

(comitati di La Barben, Bonifay, 9 florile)

Chagesse > **Sagesse**

(comitati di Cujes, Michel, 16 piovoso).

Il suono /f/ > /s/ trascritto come c e /ε/ > /z/ trascritto s

Per il primo caso, citiamo “*empaice*” per “*empêche*” nella lettera dei demolitori di edifici del 16 pratile del II anno della Rivoluzione. Per il secondo, riportiamo: “*loser*” invece di “*loger*” e “*engasement*” per “*engagements*”, entrambi nella stessa lettera citata poc’anzi.

Il suono /z/ > /s/ trascritto ss

Citiamo l’esempio “*pluviosse*”, usato da Michel al posto di “*pluviôse*” a Cujes il 13 piovoso.

Le vocali

La pronuncia delle vocali interessa soprattutto la relazione tra il francese e i dialetti. Di seguito, ne riportiamo le categorie principali.

e muta

Si ritrova un po’ ovunque la grafia *é* con accento acuto oppure *ai* ed *est*, che denunciano la presenza di pronunce meridionali. Eccone degli esempi:

“*souheterai*” invece di “*souhaiterai*”
(comitati di Martigues, Gassen, 13 ventoso)

Il *S’est* son > ils *se* sont
(comitati di Cujes, Michel, 19 piovoso)

Dépuis > *Depuis*
(Istanza di Louis Thibau, in prigione dal 1° vendemmiaio)

De **mé** rappéller > de me rappeler
(Lettere, Arnaud, 23 termidoro dell'anno II)

El**é**ver > elever
(Lettere, Arnaud, 23 termidoro dell'anno II)

Ferdinand Brunot ha notato la frequenza della pronuncia in *ré*, che quest'ultimo sia o meno un prefisso²². Ad esempio, nei casi:

Raipaire > repaire
(Lettere, demolitori di edifici, 16 pratile dell'anno II)

Elle se **ré**commande > recommande
(Lettere, Arnaud, 1790)

récevoir > recevoir
(comitati di Martigues, Gassen, 12 ventoso)

rédevable > redevable
(Lettere, Balze, anno III)

Denasalizzazione

I suoni nasali vengono meno a causa dell'eliminazione della *n* che in francese nasalizza la vocale antecedente, come nei casi seguenti:

la **se**ace > la **sé**ance
(comitati di La Barben, Maunier, 23 florile)

22. F. Brunot, *op. cit.*, T. X, p. 93.

une lettre **avoyée** > une lettre **envoyée**
(comitati di La Barben, Boi, 17 messidoro)

l'**arodissement** > l'**arrondissement**
(comitati, Degnes, 30 messidoro)

presseter > **présenter**
(comitati, Cujes, Bonifay, 3 nevoso)

anetant > **en état**
(comitati, Cujes, J. Michel, 16 piovoso)

La presenza del grafema *-an* in fine di parola rinvia a una vocale orale e può significare che l'opposizione tra la vocale orale e quella nasale non è percepita.

Il suono /u/ trascritto come *ou*

Ne è un esempio "*souffrage*", che incontriamo in Maunier a La Barben il 23 florile, al posto di "*suffrage*".

Il suono /o/ trascritto come *ou*

Eccone dei casi presenti in Michel, nel comitato di Cujes, il 17 piovoso: "*moutif*" (invece di "*motif*") e "*ouront*", invece di "*auront*", dato che il dittongo *au* si pronuncia /o/ in francese.

Da tutte le trascrizioni enumerate emergono due osservazioni. La prima è che tutti questi esempi non diranno nulla di nuovo a chi conosce bene la storia della pronuncia; abbiamo

parlato di come l'oralità influenzi la trascrizione laddove abbiamo trovato delle varianti fonetiche. Per spingerci oltre, necessiterebbero delle analisi comparative, che analizzino, provincia per provincia, gli scarti tipici dalla norma che non si trovano altrove.

La seconda riflessione concerne il fatto che la situazione è estremamente complessa, dato che dei fatti regionali interferiscono con gli usi delle persone che scrivono. Vidal, ad esempio, è il solo dei segretari di Martigues a deformare sistematicamente le fricative, ma non tende a ridurre i gruppi consonantici; Arnaud, della società popolare di Mazargues, predilige le *é* con accento acuto, ma non raggruppa le vocali e non deforma le fricative. Solo dei campioni significativi consentiranno di cogliere quali siano le tendenze comuni.

L'accordo dei participi e il substrato provenzale

Nell'ultimo quadrimestre del XVIII secolo, quello dell'accordo del participio passato diventa un problema grammaticale, mentre sino ad allora si era trattato di una mera questione d'orecchio, almeno per coloro che, appartenendo alla buona società parigina, scrivevano opponendo all'orale delle vocali brevi al maschile e lunghe al femminile o al plurale. L'allungamento vocalico scaturiva solamente quando il participio si trovava alla fine della frase. Nel 1761, Féraud osserva che le considerazioni fonetiche non consentivano di normare i casi ambigui, come ad esempio nella frase "*c'est une ville que le commerce a rendu (rendue?) puissante*", ovvero "è una città che il commercio ha reso (resa?) potente":

Nella conversazione delle persone che parlano meglio, è difficile che l'orecchio più fine distingua perfettamente se si sia pronunciato “*rendu*” o “*rendue*” nel caso in cui non ci sia una pausa tra il participio e l'aggettivo che segue.²³

I grammatici, allora, propongono di affidarsi a un sapere grammaticale “logico” e non più fonetico. Nel 1754, l'Abbé d'Olivet stabilisce la regola generale che tiene conto della funzione dell'elemento preposto: «Se il participio è preceduto dal nome che regge, si accorda con esso in genere e numero».

Non possiamo quindi tracciare una demarcazione tra il saper fare di chi scrive, l'influenza della pronuncia antica che oppone le lunghe e le brevi, la messa in atto delle norme grammaticali “moderne” o l'utilizzo di altre strategie. Pensiamo di poter dimostrare che le persone che abitavano nella Bassa Provenza si basassero sulla propria conoscenza dei dialetti. Per dirlo, ci siamo basate sulle delibere dei comitati di Martigues e di Lamanon, dove abbiamo già fatto notare quanto la capacità della scrittura fosse discreta, opponendole a quelle di Cujes, durante la segreteria di Michel, Venel e Bonifay, e di La Barben dove i soggetti osservati hanno maggior difficoltà.

In tabella 3, abbiamo suddiviso i dati in 4 gruppi sull'asse verticale che indicano le regole sempre più difficili da rispettare. Nell'ordine abbiamo: participi usati come aggettivo, quelli con ausiliare essere (“*être*”) o con ausiliare avere (“*avoir*”) e costruzioni pronominali. Sull'asse orizzontale troviamo le marche grafiche usate. Anzitutto, le categorie non riconosciute quando

23. J.-F. Féraud, *op. cit.*, 1971, alla voce “*Participio*”.

la fine della parola non è trascritta con la grafia del participio, come ad esempio quando troviamo *-er*, che in francese solitamente marca l'infinito, invece della *-é* participiale. Per gli altri 4 gruppi che troviamo su questo asse abbiamo usato le marche di scrittura seguenti: femminile singolare – FS (*e* o lo zero), femminile plurale – FP (*es*, *e* o lo zero), maschile plurale – MP (*s* o lo zero). Abbiamo anche fatto figurare il maschile singolare (MS) che è stato marcato più volte con *s* o *e*.

Abbiamo distinto i casi in cui il femminile termina per consonante, ovvero in cui di fatto c'è una *e* finale che però è la marca grafica della *e* muta, che serve a far pronunciare la consonante precedente, da quelli in cui il femminile finisce per vocale o perché è marca grafica o per indicare un'opposizione di lunghezza.

Tabella 3. *L'accordo del participio.*

<i>-er</i> finale	F. S.			F. PL.			M. P.		M. S.	Categoria
	<i>c+e</i>	<i>v+e</i>	<i>v+∅</i>	<i>c+es</i>	<i>v+es</i>	<i>v+e</i>	<i>s</i>	<i>∅</i>	<i>s/e</i>	
LA BARBEN										
∅	∅	∅	∅	∅	∅	4	∅	1	∅	Aggettivo
∅	2	14	∅	∅	∅	∅	∅	4	∅	Aus. essere
∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	∅	Aus. avere
∅	∅	14	∅	∅	∅	∅	∅	2	∅	Pronominali
CUJES										
∅	4	3	∅	∅	∅	2	3	4	∅	Aggettivo
∅	4	∅	²⁴	∅	∅	∅	2	5	∅	Aus. essere

24. Nella frase «*L'assemblée du comité de surveillance c'est assemblée*», presente

2	0	0	0	0	0	1	0	3	5	Aus. avere
0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	Pronominali
LAMANON										
0	5	5	0	2	3	0	7	0	0	Aggettivo
0	0	0	1	0	1	0	17	0	0	Aus. essere
0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	Aus. avere
0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	Pronominali
MARTIGUES										
0	2	3	0	4	0	0	5	1	0	Aggettivo
0	4	9	0	0	3	1	7	3	0	Aus. essere
0	1	0	0	1	0	1	1	2	0	Aus. avere
0	1	0	0	1	0	2	1	2	0	Pronominali
2	23	49	3	8	7	11	44	33	5	TOTALI

Dalla lettura della tabella 3, è possibile trarre due conclusioni.

Anzitutto, Martigues e Lamanon, con 85 frasi corrette e 14 scarti, confermano la buona conoscenza della norma in opposizione a Cujes e a La Barben, dove gli errori aumentano sensibilmente, come attestano le 45 forme corrette e i 36 scarti rilevati in queste due località. Le regole rispettate da chi scrive nei due primi paesi sono quelle in cui il participio è usato come aggettivo o con l'ausiliare essere, mentre con l'ausiliare avere e soprattutto l'uso nei costrutti pronominali non sono

nel *corpus* di Cujes, il participio può accordarsi o con il femminile “*assemblée*” o con il maschile “*comité*”.

fatti correttamente. Si tratta, perciò, di un'ortografia basata sulla logica e non sull'orecchio. Se si basassero sulla norma, coloro che scrivono dovrebbero riuscire meglio a risolvere i casi più facili, cioè l'accordo degli aggettivi e participi con il verbo "essere", di quelli che richiedono un'analisi più complessa. Infatti, i participi usati in modo aggettivale sono di solito ben accordati mentre i casi complicati come l'anteposizione del participio sono accordati male. Quest'ultimo è il caso che troviamo nella frase «*Ellargi citoyens*» ("*Allargato* cittadini"), che Dol figlio scrive a Martigues il 23 ottobre.

Con l'ausiliare essere, le forme corrette sono tante sia a Martigues sia a Lamanon, con 42 riuscite in totale contro 7 scarti. Questi ultimi compaiono quando il contesto si complica. Dol è generalmente capace di accordare il participio, come mostrano i due esempi seguenti:

son Epouse (...) ayant ette interpelée de Dire vrai
 [Sua Moglie (...) essendo stata ineterpellata di dire la verità]
 (comitati, Martigues, Dol figlio, 24 frimaio)

la Deliberation qui Fut prise àcesujet
 [la Delibera che Fu presa aquestoriguardo]
 (comitati, Martigues, Dol figlio, 20 nevoso)

Ma non accorda quando c'è l'inversione del soggetto, come vediamo dai due casi seguenti:

les Demarches qui ont été Faitte hier
 [le Procedure che sono state Fatta ieri]
 (Dol figlio, 24 frimaio)

Se Sont présenté Les citoyens Rolland et Magnan Membres
 [Si Sono presentato I cittadini Rolland e Magnan Membri]
 (Dol figlio, 20 nevoso)

Il 21 nevoso, ha difficoltà a identificare il soggetto, esitando tra il maschile plurale di “*les attributs*” (“gli attributi”) e il singolare di “*trophée*” (“trofeo”) nella frase seguente:

les attributs de laliberté qui Se trouvoient dans une espèce de
 trophée qui ettoient placés Sur latribune
 [Gli attributi dellalibertà che Si trovavano in una specie di
 trofeo che erano piazzati Sullatribuna]
 (Dol figlio, 21 nevoso)

Vidal è stato forse ingannato dalla lunghezza del gruppo-soggetto il 19 ventoso:

de tels propos tenus devant tous un public sont fait pour de-
 courager
 [dei tali propositi tenuti davanti al pubblico sono fatto per
 scoraggiare]
 (Martigues, Vidal, 19 ventoso)

E sbaglia anche quando s’imbatte nella classica questione del soggetto impersonale:

Demande qu’il lui Soit donnes tres prouement des rensei-
 gnement
 [Domanda che gli Sia dati prontamente informazioni]
 (Vidal, 19 ventoso)

A volte entra in gioco la dimensione comunicativa: ad esempio, la contraddizione della persona singola che scrive a proprio nome o in rappresentanza del gruppo:

nous sommes soussigné
 [noi siamo sottoscritto]
 (Martigues, Gassen, 13 ventoso)

Ci sono solo 7 forme con l'ausiliare avere. Faremo dunque delle ipotesi. Gli insuccessi (4) equilibrano le forme corrette (3). Questo suggerisce che i segretari non dispongono dell'aiuto dell'opposizione fonetica tra le lunghe e le brevi di cui parla l'Abbé d'Olivet e che accordano a caso. D'altronde, i pochi esempi non cambiano se il participio è in posizione finale, quando per tradizione si considerava che la vocale fosse lunga, o se è seguito da un complemento retto dal verbo, quando la vocale finale del participio restava breve perché il gruppo sintattico non era terminato. I segretari non tengono conto di questa distinzione. Ecco alcuni esempi di quanto appena detto:

- Participio in posizione finale:
 - con accordo:

lesquels faits il a affirmé être tells qu'illes a declares et-
signé
 [questi fatti ha affermato esser talli che li ha dichiarati
ehafirmato]
 (Martigues, Sibille, 12 pratile)

ayant Entendu la lecture de Ses deux lettres et les ayant
meditées et attendu que l'agent national demande qu'il lui
Soit donnés...

[avendo Inteso la lettura di Queste due lettere e avendole meditate e visto che l'agente nazionale domanda che gli sia dati]

(Martigues, Vidal, 19 ventoso)

- senza accordo:

Les quels faits le dit Citoyen ville neuve a affieré être tel qu'illes a déclaré et a Signé

[i quali fatti il detto Cittadino ville neuve ha affermato esser tali cheegli li ha dichiarato e ha Firmato]

(Martigues, Gassen, 12 ventoso)

– Participio + complemento:

- con accordo:

la requisition faite, deux de nous L'ont remise au citoyen

[la richiesta fatta, due di noi L'hanno consegnata al cittadino]

(Martigues, Ferrandy, 19 ottobre)

- senza accordo:

plus de Deux cents cartes quon a otté à cesbrigand

[più di Duecento carte che hanno levato a queibriganti]

(Martigues, Dol figlio, 21 nevoso)

Se il complemento oggetto anteposto (“carte **che** hanno levato”) comporta l'accordo del participio per Ferrandy (“che hanno levate”, accordo con carte), esso non lo implica per Dol figlio, la cui ortografia è meno sicura, come mostra un ultimo esempio in cui sembra aver accordato il participio con il pronome “*leur*” (“loro”):

lepeuple Leur avoient confiés Ladministration de laMunicipalité

[il popolo aveva Loro affidati Lamministrazione dellaMunicipalità]
 (Dol figlio, 23 ottobre)

Il secondo risultato che otteniamo dalla tabella 3 è la netta asimmetria tra il femminile e il plurale.

Nei due paesi testati, La Barben e Cujes, il maschile plurale varia molto, ma generalmente non è riportato:

- nel caso degli aggettivi:
 plusieurs autre papier Reçu
 [diversi altro documento Ricevuto]
 (La Barben, Boi, 11 messidoro)

tous les citoyen proposé
 [tutti i cittadino proposto]
 (Cujes, Bonifay, 3 nevoso)

- con l'ausiliare essere: contiamo 10 fallimenti contro 2 successi.

In questo caso, persino le regole grammaticali elementari sono applicate malissimo. Tuttavia, osserviamo alcuni femminili corretti, di cui 16 a La Barben, come nell'esempio «*la seance a été levé*» («la seduta è stata tolta»).

- con l'ausiliare avere e i pronominali: al maschile plurale “*avoir*” e i verbi pronominali formano un ambito non gestito dal sistema e non è certo che chi scrive identifichi la categoria specifica. A Cujes, ad esempio, Michel scrive “*comporter*” con *er* invece che *és* nella fra-

se che, se corretta, sarebbe “*ils se sont comportés*”, cioè “si sono comportati”. Invece, su 17 femminili, 14 sono ben riusciti a La Barben. L’asimmetria tra maschile e femminile, che è particolarmente evidente nei paesi, è di fatto presente anche nei testi delle persone che scrivono meglio. Nella tabella 4, riassumiamo l’insieme dei dati sulla base dei generi femminile (F) e maschile (M):

Tabella 4. *Accordo del femminile e del maschile.*

F singolare		F plurale		M plurale	
-e	∅	-es	-e	-s	∅
72	3	15	11	44	33
96%	4%	57%	43%	57%	43%

Il divario non è spiegabile con la pronuncia della consonante finale. Nel caso più spettacolare, quello di La Barben, 32 femminili su 34 terminano per vocale (e) e i 2 casi con consonante (aperta) non riescono a giustificare la riuscita globale di un paese in cui i segretari non padroneggiano nemmeno le regole dell’accordo del sintagma nominale (ad esempio, scrivono “*les billet*”, cioè “i biglietto”). Per la totalità degli accordi femminili, una volta eliminate 21 forme che terminano con una consonante sonora (ad esempio, “*mise, remise, faites*”, ecc.) restano 51 accordi corretti contro 5 sbagliati.

Si può supporre che il carattere formulaico del testo abbia aiutato a indovinare l’accordo: le frasi fatte “*la séance a été levée/occupée*” (“la seduta è tolta/aperta”) costituiscono la maggior parte degli esempi di participio femminile. In questo caso, il segretario avrebbe potuto limitarsi a copiare.

Tuttavia, le riprese attestano spesso vari modi di scriverle: copiare non impedisce di trovare grafie differenti come “*aucupée/ocupée/ocupee*”, ecc. Solo la marca del femminile, la *e* finale, è stabile.

Il femminile plurale è interessante: a La Barben, quando la *s* marca il plurale, il segretario mette solo la marca del femminile, come ad esempio nella frase «*les pene portee par la loi*» (“le pene prevista dalla legge”). A livello di linguistica descrittivista, non abbiamo attestazioni, all’inizio del XIX secolo, della presenza dell’opposizione di durata in provenzale e in francese meridionale. Gabrielli²⁵ segnala solamente l’allungamento generale delle vocali toniche specialmente davanti a consonanti che possono persino creare un dittongo, del tipo “*on s’est embé-arque péèle-méèle*”. Al contrario, il provenzale parlato in Bassa Provenza marca i participi femminili: quelli singolari terminano in *-do*, mentre i maschili in *-a* (ad esempio: “*es occupada*” al maschile ed “*es occupado*” al femminile), e questi ultimi al plurale non sono marcati (il maschile singolare “*es ocupa*” resta “*soun ocupa*” al plurale).

Sembra quindi probabile che il provenzale abbia influenzato decisamente le grafie del participio francese. D’altronde, nel XIX secolo, alcuni maestri proporranno di basarsi sull’opposizione tra “*ama, fini, rendu*” e “*amado, finido, rendudo*” per elaborare la regola dell’accordo del participio che «costituisce il grande fallimento scolastico»²⁶.

Questa prima analisi suggerisce degli orientamenti di lavoro più di quanto risponda in modo definitivo a delle domande.

25. C. Gabrielli, *Le Manuel du Provençal, ou les provençalismes corrigés*, Aubin e Marsiglia, Aix-en-Provence 1836, p. 87.

26. L. Masse, *Grammaire du peuple ou grammaire française expliquée au moyen du provençal*, Repos, Digne 1840.

Abbiamo cercato di osservare il ritmo di diffusione delle norme. In modo generale, le innovazioni del sistema dell'accentuazione hanno raggiunto la regione meridionale della Francia con molta lentezza anche quando le tipografie del Sud le avevano ormai adottate. Occorreranno, però, degli studi ulteriori per vedere se si tratti di comportamenti regionali o di un divario, valido per tutta la Francia, tra le proposte delle tipografie e dei lessicografi da un lato, e i comportamenti di coloro che scrivevano dall'altro. Occorreva tempo perché i maestri modificassero i propri comportamenti e le norme fossero introiettate.

Osservare le relazioni tra il francese regionale e le grafie utilizzate ha mostrato soprattutto le difficoltà della scrittura e i limiti stringenti all'interno dei quali è possibile spiegare lo scarto grafico tramite gli elementi legati alla pronuncia.

In città, abbiamo confermato l'ipotesi di un'alfabetizzazione dissociata dall'esperienza rivoluzionaria. Questo perché, sebbene il sapere ortografico variasse sulla base degli individui, esso restava comunque elevato: i testi mostrano quale fosse l'ortografia dell'epoca, ivi comprese le zone d'instabilità.

I primi risultati ottenuti confermano le analisi di François Furet e Jacques Ozouf²⁷, secondo le quali le città della fine del XVIII secolo avevano conosciuto un'alfabetizzazione maschile abbastanza importante. Nelle zone rurali, questo sapere è molto più instabile: da un mese all'altro, un comitato ha potuto avere difficoltà a trovare persone istruite e ha dovuto magari accontentarsi di scriventi con una scarsa alfabetizzazione.

27. F. Furet, J. Ozouf, *op. cit.*

Morfologia e sintassi

Con lo studio dei meridionalismi, di varianti che sono tendenze permanenti della lingua francese o che sembrano rinviare a evoluzioni in corso, affrontiamo ambiti controversi e delicati: che statuto occorre dare, infatti, alle forme non standard che incontriamo? Dobbiamo pensare che derivino dalla pressione delle lingue locali, adducendo ad esempio all'influenza del provenzale il fatto che il pronome relativo si semplifichi, oppure è opportuno metterle in relazione con le zone di fragilità del francese, cosa che consentirebbe allo "scarto" di entrare nel sistema linguistico? In modo analogo, la nozione di "francese avanzato" è stata discussa a lungo e le persone esperte che si sono occupate di diacronia hanno avuto facilità a dimostrare che numerosi fatti ascritti ai cambiamenti in corso nel francese contemporaneo, come ad esempio la caduta del "ne" nella negazione oppure frasi rafforzative del tipo "*lui, il part*" con la ripetizione del pronome, si riscontrano in periodi molto più antichi della lingua. I nostri documenti, sebbene non permettano di avanzare argomenti in merito all'esistenza di modifiche del sistema linguistico, testimoniano la presenza di un certo numero di cambiamenti delle norme del francese.

I meridionalismi

Come abbiamo ricordato, lo scritto non consente di cogliere il ruolo della lingua locale. Nel francese d'archivio, i termini provenzali compaiono di rado oppure affatto; persino le pochissime citazioni in stile diretto sono tradotte. Fanno eccezione alcuni nomignoli nelle delibere di Cuges: Antoine Bonifay diventa ad esempio "Paniere", Louis Bonifay dà luogo a "Pataras" e Estienne Roux viene denominato "Pitoun". Chi ha redatto i documenti che qui pubblichiamo non mostra mai di avere impaccio con la scrittura né di aver problemi a sostituire al discorso in lingua locale un testo in francese. Non si allude mai al fatto che si parli un altro idioma né che quest'ultimo avrebbe una qualche funzione. Solo l'assenza di lunghezza dei testi e la stereotipia fanno supporre delle difficoltà. Il *corpus*, tuttavia, presenta alcuni aspetti che le persone che scrivono non riescono a eliminare del tutto persino in situazioni d'ipercorrezione.

Il tratto più frequente è quando si utilizza l'ausiliare essere da solo, anche se questa forma alterna con quella standard. Non si tratta, quindi, di un sottosistema definito, ma di forme che evolvono. La maggior parte dei casi dei comitati di sorveglianza sono dei passivi o verbi intransitivi come "*paraître*" ("sembra"). Ne troviamo un esempio nell'uso del verbo "*aller*" ("andare") con ausiliare essere nelle richieste: «*sono Stato* [invece di "andato"] (...) *a buttar-mi Nelle Braccia Di questo gran Generale Cartaux*» (comitati, Vion, anno III). Il *corpus* non presenta costrutti attributivi che permettono di affermare che anche la coniugazione del verbo essere avvenisse con sé stesso come ausiliare, come nel caso *"*ils sont été malades*" ("sono stati malati") al posto

della forma francese corretta “*ils ont été malades*” con l’ausiliare avere.

Le frasi attestate mostrano che l’uso ausiliare non standard del verbo essere compare facilmente alla terza persona plurale:

deux arreté du Représentant du peuple (...) et qui **sont** ete executé par les membre du comité de Surveillances
 [due ordinanza del Rappresentante del popolo (...) e che **sono** state eseguito dai membro del comitato di Sorveglianza]
 (comitati, La Barben, Boi, 29 pratile)

Il caso «*qui z’ont été*» è limite perché c’è un “*qui*”, pronome relativo plurale, seguito dalla *liaison* ovvero dal legame fonetico con la parola successiva, che qui crea il suono /z/ vicino a quello che farebbe la “s” nel caso si fosse usato “*sont*” (“*qui sont été*”).

Quello successivo, invece, non è certamente ambiguo:

desorte que le billet **Sont** ete fait
 [inmodo che il biglietto **son** stato fatto]
 (comitati, La Barben, Boi, 25 messidoro)

Al contrario, sempre a La Barben, Boi usa correttamente l’ausiliare avere quando ha a che fare con la terza persona singolare:

et le Resultat **a** ete fait et le citoyens joseph degnes **a** ete nomer (...) presidens
 [e il Risultato è (letteralmente: **ha**) stato dato e il cittadino joseph degnes è (letteralmente: **ha**) stato nominare (...) presidente]
 (comitati, La Barben, Boi, 25 messidoro)

la Seance **a** ette levée
 [la Seduta è (letteralmente: **ha**) stata tolta]
 (comitati, La Barben, Boi, 25 messidoro)

La distribuzione è la stessa a Cuges con Venel come segretario che scrive:

plus **a** ete delibere
 [più nulla è (letteralmente: **ha**) stato deliberato]
 (Cuges, Venel, 2 piovoso)

Possiamo fare l'ipotesi che ci sia l'influenza della morfologia del provenzale. Le forme “*sieou, soun*”, che sono vicine al francese “*sont, suis*” (“sono”, rispettivamente alla terza persona plurale e alla prima singolare), avrebbero favorito il mantenimento dell'ausiliare essere, mentre la differenza morfologica è netta alla terza persona singolare.

Un altro tratto caratterizzante concerne l'impiego dell'articolo partitivo. Il plurale dell'indefinito non è marcato con “*des*” (“dei”) ma diventa “*de*” (“di”); però, gli esempi presentano spesso un refuso, come nell'esempio seguente:

jan donneroit **de** preuve Convinquante
 [ne fornirò **di** prova Convincente]
 (istanza, A. Rey, anno 2)

Il prossimo caso non lascia dubbi:

une pauvre femme qui a **d'**enfants établis
 [una povera donna che ha **di** Figli sistemati]
 (lettere, F. Arnaud, 1790)

Viceversa, davanti ai nomi non numerabili preceduti da un quantificatore, caso in cui in francese standard si utilizzerrebbe il partitivo singolare “*de*” senza articolo determinativo, troviamo nel *corpus* l’uso di “*de*” accompagnato proprio da quest’ultimo (“*de + le/la*” che in francese diventa “*du/de la*” o “*de l’*” quando è seguito da vocale):

il a été requéry pour neuf charge quatre pend **du** bled
[è stato richiesto per nove carico <quattro yyyy> **del** grano]¹
(comitati, Cujes, Bonifay, 3 nevoso)

Per l’influenza del provenzale, che non ha forme per esprimere “loro”, si impiegano solo i possessivi “*son/sa/ses*” (“il suo, la sua, i suoi/le sue”):

les volontaire qui ont abandonné **son** poste
[i volontario che hanno abbandonato **il suo** posto]
(comitati, La Barben, Boi, 4 messidoro)

Les quatre Commissaire de police on fait Sont raport
[I quattro Commissario di polizia hanno fatto **il Suo** raport]
(comitati, Cujes, Bonifay, 3 nevoso)

La forma del riflessivo alla prima persona plurale è “*se*” (“*si*”). Nel *corpus*, tale costruzione compare solo alla forma

1. I “carichi” erano un’unità di misura che generalmente indicava la quantità in litri e che poteva variare di zona in zona. Non abbiamo tradotto “*pend*”, inserendo “*yyyy*”, perché non è possibile stabilire se si tratta di un’unità di misura (la pinta, che sarebbe la parola più vicina, sebbene usata anticamente in Francia, resta una misura per i liquidi) o di un modo di trascrivere “*vingt*” ovvero venti, che diverrebbe ottanta in questo enunciato (in “*quatre-vingts*”), ma che, non rinviano a nessuna unità di misura, resta un equivalente improbabile (N.d.T.).

compiuta del verbo, ovvero “*nous* (noi) + *se* (si) + ausiliare *être* (essere) + participio”:

nous **Se** somme assemblé le citoyen pierre roux le citoyen
 pierre aubin alexias vial le citoyen joseph maurel
 [Si siamo radunato il cittadino pierre roux il cittadino pierre
 aubun, il cittadino alexias vial il cittadino joseph maurel]
 (comitati, Cujes, Bonifay, 3 frimaio)

Di certo, si potrebbero aggiungere a questa lista degli “slittamenti” lessicali. Ad esempio, “*autant, comme*” (“altrettanto, come”), usati come congiunzione, hanno quasi lo stesso senso di “*aussi bien que*” (“come pure”):

Je me Seroit Bien engardé de lui Dire Selà parceque je suis
 Maratiste **autant Comme** le premier
 [(questa cosa) mi Sarei Ben guardato dal Dirgliela perché io
 Sono Seguace di Marat **tanto Quanto** lo è lui]
 (istanze, Louis Thibau)

Le tendenze permanenti della lingua francese

Gli scarti dalla norma che riportiamo in questa sezione figurano nelle raccolte dei provenzalismi. Tuttavia, è necessario confrontarli con quelli presenti in altre zone della Francia. Già Auguste Brun² segnalava che si tratta di “punti deboli” in cui il francese è sempre stato caratterizzato dall’esitazione. Si può cercare di spiegare il ricorrere ostinato di questi fenomeni con alcuni mec-

2. A. Brun, *op. cit.*, p. 21.

canismi generali. Secondo Henri Frei³, si tratterebbe di soluzioni per equilibrare il sistema linguistico. La ricerca di regolarità o di semplificazione, la lotta agli equivoci sarebbero perciò tendenze generiche che attenuano l'irregolarità, l'ambiguità e la complessità manifestata da tutti i sistemi linguistici. Nella prospettiva di Frei, si potrebbero segnalare i fatti seguenti:

- *Chacun* (“ciascuno”) + il plurale è descritto come un processo di sillessi discorsiva, ovvero come il risultato del prevalere dell'accordo semantico su quello morfologico, cosa di cui abbiamo già detto in precedenza. È possibile parlare di ricerca di regolarità dal momento che si tratta di far corrispondere la categoria sintattica con quella semantica. Ad esempio:

Chaquun des citoyen ontfait leur billet et on mit dans leur Réservoir

[**ciascuuno dei cittadino** hanno fatto il loro biglietto e hanno messo nella loro Urna]

(comitati, La Barben, Boi, 25 pratile)

- L'uso della terza persona singolare dopo il pronome relativo soggetti “*qui*” (“chi/colui che”) risponde a un bisogno d'invariabilità, come nei due esempi seguenti, che rinviano alla frase fatta “ha firmato **chi** ha saputo”, intendendo chi ha saputo farlo:

on Signé **qui** a çeu

(comitati, Cujes, Bonifay, 5 nevoso)

a signé ceux **qui** a su

(comitati, Cujes, Venel, 26 nevoso)

3. H. Frei, *op. cit.*

- L'“analogia” spiega diversi fatti: ad esempio, i verbi si coniugano allineandosi alla forma più usata dell'ausiliare avere, come nei casi seguenti:

ayant resté chez Mr dest Crottes d'aix

[**avendo restato** presso il Sig de Crottes di aix]

(lettere, F. Arnaud, 1790)

après avoir Resté trois mois et demi consigné au corps de garde

[**dopo aver Rimasto** tre mesi et mezzo consegnato al corpo di guardia]

(richieste, Lamourelles, 23 germinale dell'anno II)

- Si osserva frequentemente la circolazione di elementi tra categorie grammaticali. Quando uno di essi ha diverse funzioni, si può pensare nuovamente alla semplificazione. Nel *corpus*, “tant” (“tanto” come avverbio di quantità) è usato per “autant” (“altrettanto”, “tanto quanto”). Questo slittamento di senso avviene tanto più che l'impiego rispettivo di entrambi è sempre stato incerto in francese⁴, come nell'esempio seguente dove attualmente si userebbe “autant de”:

il y **atant de** billet comme de votan

[ci sono **tanti** biglietto come di votante]

(comitati, La Barben, Boi, 25 messidorol)

In alcuni casi, chi scrive la frase “relativa” semplifica vistosamente. Nella lettera di un prigioniero dell'anno II, il pronome relativo oggetto “*que*” perde la propria funzione e

4. Cfr. F. Brunot, *op. cit.*, tomo III, libro 2, p. 611.

non marca più la subordinata, che allora assume una struttura erronea senza l'antecedente. Eccone alcuni casi:

ce que je t'ai parlé le jour de ta visite
[ciò che ti ho parlato il giorno della tua visita]
(istanze, A. Rey, 21 pratile dell'anno II)

la fenetre que les prisonnier Son sortis
[la finestra che i prigioniero Sono usciti]
(istanze, A. Rey, 21 pratile dell'anno II)

In altri casi, la subordinata relativa diventa una frase semplice, che comporta quindi il pronome, come negli esempi seguenti tratti tutti dall'istanza di Amand Rey del 21 pratile:

la fenetre **qui** niavoit que la hoteur d'un homme pour en Sortir
[la finestra **che** noncera che l'altezza di un uomo per Uscirne]

Cemoy **que** jen suis la Cause.
[Sonoio **che** ne sono la Causa]

la fenetre Se trouve dans un coridor **que** les prisonnier lui alle faire leur besoin de nuit et de jour
[la finestra Si trova in un corridoio **che** i prigioniero gli va a fare il proprio bisogno di notte e di giorno]

D'altronde, ci sono esempi, come i successivi, in cui la prossimità a livello di significante tra "qui" ("che") e "qu'il(s)" ("ch'egli/esso/essi") non consente di stabilire se si tratti di

due strutture frastiche distinte o di due varianti ortografiche della stessa struttura:

je lesseroit gravé dans mon Cœur de Sentiments **quils** ne S'ef-
 faceront quavec le dernier Souffle de ma vie
 [lascerebbe scolpito nel mio Cuore di Sentimenti **che/cheessi**
 non Si cancelleranno checon l'ultimo Soffio della mia vita]
 (istanze, A. Rey, 21 pratile dell'anno II)

quona prit un des prisonnier **quil** estoit Sorti et **quil** est enprison
 chesi prese uno dei prigioniero **che/che egli** era Evaso e **che/**
che egli è inprigione
 (istanze, A. Rey, 21 pratile dell'anno II)

Un problema identico si pone con il complemento oggetto.

Le critiche che possiamo fare alle tesi di Frei sono di due tipi. Le “tendenze” troppo generali non consentono di spiegare perché alcuni fenomeni si siano effettivamente sviluppati (cfr. i fatti enumerati nel primo paragrafo di questo capitolo) mentre altri stagnano o si riducono. Il modello proposto, che non tiene conto degli usi sociali della lingua, non considera nemmeno quei fenomeni di “complessità” che sono tanto importanti nella scrittura. Ne ricordiamo solo uno, quello dell'uso di “*dont*” (“di cui”) in vari modi, soprattutto nei casi in cui questo pronome relativo ha crea un legame, come nelle frasi seguenti:

quelques pièces que mal'heureusent tenté par le malin Esprit
 avait sorti de la maison du Sr. Féraud, **dont** elle luy endeman-
 de a à Ses pieds mille fois pardon
 [alcune monete che sfortunatamente tentato dal maligno spi-

rito aveva preso dalla casa del Sig Féraud, **di cui** lei glienedomanda ai Suoi piedi mille volte perdono]
(lettere, F. Arnaud, 1790)

telle Est la Situation Du Citoyen françois labie **Dont** Ses Sentiments pour la Bonne Cause Ne Sont jamais Démentis
[tale È la Condizione Del Cittadino francois Labie **Di cui** I Sentimenti per la Buona Causa Non Sono mai Smentiti]
(istanze, François Labie, 13 frimaio dell'anno III)

Attualmente, nel francese parlato correntemente, si usano poco i relativi in casi obliqui e quindi ci sono poche occasioni di fare errori simili. Al contrario, questi “errori” sono ben conosciuti nell’insegnamento scolastico perché commessi frequentemente da chi impara a scrivere. Tutto lascia supporre che fosse così nel 1790 e che questi errori siano il risultato di tentativi di impadronirsi della scrittura.

Da un punto di vista sintattico, la maggior parte dei fatti menzionati non introducono nuove unità o nuove funzioni che non siano francesi, cosa che non stupisce se si pensa che la sintassi del provenzale è strutturalmente vicina a quella del francese. Gli enunciati anomali rinviano semmai agli scarti tra quanto è possibile definire “francese ufficiale” e quello che è l’uso effettivo del francese su tutto il territorio.

Il francese “avanzato”

Vorremmo dedicare quest’ultimo paragrafo al fenomeno inverso. Chi ha studiato la Rivoluzione francese è concorde nel pensare che abbia accelerato le evoluzioni in corso.

Se isoliamo alcuni dei tratti che servono oggi a caratterizzare il francese “avanzato” e che, per Brunot, si stavano diffondendo nel 1789, è possibile stabilire quanto dei testi che qui presentiamo sia arcaico e quanto sia moderno. Abbiamo selezionato cinque marcatori che sono generalmente utilizzati in sociolinguistica come marche dell’oralità: nell’esprimere la persona, la sostituzione del “*nous*” (“noi”) con l’“*on*”, pronomi polisemico che solitamente indica il “*si*” impersonale e che solo nell’oralità si utilizza come collettivo per indicare “noi”; lo sviluppo del futuro perifrastico⁵ usato al posto di quello semplice; la tendenza a eliminare il “*ne*” della negazione; l’uso di “*ça*” (“questo”) al posto di “*cela*”; infine, la tendenza a impiegare il passato prossimo invece di quello remoto.

Nella lista, non abbiamo tenuto conto della questione dell’ordine delle parole: ad esempio, le interrogative, che richiedono l’inversione del soggetto in francese, sono troppo poco frequenti nel *corpus* per essere prese in considerazione. Abbiamo classificato le relative dette popolari, dove il pronome non è più tale ma riempie il ruolo di connettore, o il “*que*” (“che”) delle subordinate complete, ben diffuse nel francese classico, nel paragrafo “Le tendenze permanenti della lingua francese”. Non ci domandiamo se frasi come “*nous avons fait/on a fait*” oppure “*fut mis en arrestation/a été mis en état d’arrestation*” abbiano lo stesso senso, dato che le regole d’uso dei pronomi “*nous/on*” nel primo caso e del passato prossimo e di quello remoto nel secondo non si equi-

5. Si tratta della forma francese “*aller* (andare) + infinito del verbo” per indicare un’azione che sta per realizzarsi (“stare per + infinito”) o per sottolineare l’aver intenzione di fare qualcosa, cosa che attribuisce al detto una modalità epistemica di maggior certezza rispetto al futuro semplice (N.d.T.).

valgono e che quindi il “senso” linguistico cambia. Lavorare sull'evoluzione del francese in un arco diacronico così breve ci fa limitare a constatare che un uso discorsivo può diffondersi e a precisare, quando i dati lo permettono, l'ambito d'uso di tali forme.

Tre marcatori poco frequenti

Cominciando dal pronome “on” nel senso indefinito “si” che si riferisce alla persona, esso può, secondo Laurent Danon-Boileau⁶, rinviare alla persona che parla. Sin dal XVIII secolo, i grammatici citano volentieri l'esempio, tratto dal *Poliuto* di Corneille, «on a tous deux qu'un cœur»⁷: sebbene letteralmente sarebbe “si ha entrambi un solo cuore”, il pronome “on” va inteso come fosse “noi”, includendo chi parla, a causa della presenza di “entrambi” (“*tous deux*”). Questo impiego, però, è raro nel XVII secolo: non si incontra quasi mai nell'uso del re Luigi XIII, sulla base della ricostruzione che possiamo farne dal diario tenuto dal suo medico Héroard⁸. Al contrario, ne sono stati rilevati casi frequenti nei testi del XVIII secolo⁹. Nel nostro *corpus*, l'uso più frequente di “on” esclude chi parla, dato che il senso contestuale è chiara-

6. L. Danon-Boileau, «That is the question», in *La Langue au ras du texte*, A. Grésillon, J.-L. Lebrave (a cura di), Presses Universitaires de Lille, Lille 1984, pp. 31-57.

7. Si tratta dell'Atto I – Scena III verso 145. Nella traduzione originale italiana è stato reso con: «Due voleri un sol core». P. Corneille, *Il Cid, Poliuto: tragedia*, Sonzogno, Milano 1940, p. 71, <https://archive.org/details/corneille-cid-poliuto/mode/2up>.

8. Cfr. F.J. Hausmann, «L'âge du français parlé actuel: bilan d'une controverse allemande», in *Colloque du GEHLF*, dicembre 1989, *Grammaire des fautes et français conventionnel*, GEHLF, Presses de l'ENS de jeunes filles, 1992, pp. 358-360.

9. F. Brunot, *op. cit.*, tomo VI, p. 1663.

mente distinto dalla prima persona, singolare o plurale, che è il soggetto della frase, come negli esempi seguenti:

Cependant malgré Mon attente **on** Ne M'a pas Encore fait appeler

[Tuttavia malgrado la Mia attesa Non Mi **si** è ancora fatto chiamare (= **loro** Non Mi hanno ancora fatto chiamare)]

(istanze, Jean Brunot, 24 frimaio dell'anno II)

on me fit deshabiller tout nud et, <l'**on** m'interrogea dans cette posture, >¹⁰ l'**on** m'avoit accuse d'avoir été fletri de la justice [mi **si** fece spogliare integralmente e, <mi **si** interrogò in questa situazione, > mi **si** era accusato di esser stato piegato dalla giustizia (= (**Loro**) mi fecero < (**Loro**) mi interrogarono in questa situazione, > (**Loro**) mi avevano accusato [di esser stato piegato dalla giustizia]]

(istanze, Pierre Latour, 30 messidoro)

L'**On** nous a toujours traduit de Brigadde et Brigade jusques aux poste de Notre destination

[ci **Si** ha sempre condotto di Brigadde in Brigada sino ai posti della Nostra destinazione]

(istanze, Favier, Viquet, anno II)

On accuse François Ignace Bonnacorse ancien Capitaine de vaisseau marchand, mon époux

[**Si** accusa francesco Ignazio Bonnacorse ex Capitano di vascello mercante, mio marito]

(istanze, Thérèse Bonnacorse, senza data)

10. In merito alla presenza delle virgolette singole, cfr. la tabella 14 (N.d.T.).

La presenza di “*mon*” (“mio”) davanti ad “*attente*” (“attesa”) oppure a “*époux*” (“sposo”) obbliga a interpretare “*on*” come referente altro rispetto a chi parla.

Si trovano anche alcuni usi di questo pronome con valore indeterminato in presenza di un verbo che introduce la parola di qualche altra persona, che viene usato al presente. Anche se questo “*on*” includesse chi parla, non equivale a “*je*” (“io”) ma generalizza l’enunciazione che allora può essere parafrasata con “chiunque”, come nel caso seguente:

je m'esquivali, Comme **on** dit vulgairement
 [me la detti a gambe, Come **si** dice volgarmente]
 (istanze, Pierre Roland, dopo il 4 luglio 1793]

Il secondo caso di cui ci occupiamo in questa sede è il futuro perifrastico, anch'esso piuttosto raro, come nell'esempio seguente in cui il contesto richiederebbe maggiormente l'uso di quello semplice:

puisque ma justification m'y oblige je **vais** vous en **donner** une
 faible idée d'après Laquelle vous pourrez me juger plus faci-
 lement
 [dato che il giustificarmi mi ci obbliga ve ne **sto per dare** una
 vaga idea a partire dalla quale potrete giudicarmi più facil-
 mente]
 (istanze, Charles-Bastien Monparlier arrestato il 5 vendem-
 miaio dell'anno III)

Infatti, la maggior parte dei contesti sono modalizzati. Alcuni possono essere ingiuntivi, come nella frase dove “gli metterai” ha il senso di “devi mettergli”:

sur le Certificat tu lui **metra** le Citoyen le noble
 [sul Certificato tu **gli metterà** il Cittadino le noble]
 (lettere, Le Noble, 2 termidoro dell'anno III)

Questi futuri sono spesso dei verbi modali, come ad esempio:

Puisque ma justification m'y oblige je vais vous en donner une faible idée d'après Laquelle vous **pourrez** me juger plus facilement
 [dato che lo giustificarmi mi ci obbliga ve ne sto per dare una vaga idea a partire dalla quale **potrete** giudicarmi più facilmente]
 (istanze, Charles-Bastien Monparlier arrestato il 5 vendemmiaio dell'anno III)

Il futuro semplice si usa anche alla fine dell'argomentazione:

Il ne doute pas quen (...) il N'**obtiendra**
 [Non dubita che (...) Non **otterrà**]
 (istanze, François Labie, 13 frimaio dell'anno III)

Si potrebbe glossare con: “con tutto quello che ha appena detto, non dubita”. Altri casi sono i seguenti:

Daignés Citoyen me faire Rendre la liberté et je me **console-ray** par le triomphe de la loi de cette disgrace passagere
 [Degnatevi Cittadino di farmi Rendere la libertà e io mi **consolerò** con il trionfo della legge di questa disgrazia passeggera]
 (istanze, Pierre Roland, dopo il 4 luglio 1793)

L'Exposant fort de sa Conscience, Comptant Sur Votre Justice, Citoyen, ose Esperer que Vous **Voudrés** Bien faire Briser Ses Liens

[Chi Espone forte della propria Coscienza, Contando Sulla Vostra Giustizia, Cittadino, osa Sperare che **Vorrete** far Spezzare i Suoi Lacci]

(Auguste Dugué, 3 settembre 1793)

Enfin Citoyen je pense que vous **voudrés** bien avoir Egard a ma juste Demande, que vous **voudrés** bien me faire entendre pour que je puisse prouver mon Innocence (...) vous **rendrés** parla un Patriote a la Société des hommes Libres et un vray Republicain a la Patrie

[Infine Cittadino io penso che voi **vorrete** aver ben Riguardo alla mia giusta Domanda, che voi **vorrete** farmi ricevere perché io possa provare la mia Innocenza (...) voi **renderete** parlò un Patriota alla Società degli uomini Liberi e un vero Republicano alla Patria]

(istanze, J. Tassy, 13 frimaio dell'anno II)

j'Espere que touché de mon triste Sort tu m'**Entendra** Le plustôt possible, Et tu me **rendra** justice

[Spero che toccato dalla mia triste Sorte tu mi Riceverà il più presto possibile, E mi **renderà** giustizia]

(istanze, M.-M Martin, 18 piovoso dell'anno II)

Infine, c'è il futuro costantemente ripetuto:

ma famille infortunée aqui ma Liberté produira le Secours nécessaire Bénira votre mémoire

[la mia famiglia sventurata acquisito la mia Libertà **produrrà**
il Soccorso necessario **Benedirà** la vostra memorial]
(istanze, Dubois, 30 piovoso dell'anno II)

des Malheureux qui Ne **Cesseront** d'implorer L'etre Supreme
[degli Infelici che Non **Smetteranno** d'implorare L'essere Sup-
premo]
(istanze, Favier, Viquet, anno II)

Sentimens (...) ne **S'effaccront** quavec le dernier Soufle de ma
vie
[Sentimenti (...) non Si **cancelleranno** checon l'ultimo Soffio
della mia vita]
(istanze, A. Rey, 21 pratile dell'anno II)

Je **Seray** pénétré d'une éternelle obligation
[**Sarò** intriso di un obbligo eterno]
(lettere, Dumoulin, 14 piovoso dell'anno III)

Il terzo marcatore è “ça” (“questa cosa”, “questo”, “ciò”, nell'uso informale) che non compare nel *corpus*, come evinciamo dagli esempi seguenti, ove è sostituito dal francese standard “cela”:

Non citoyen **Selà** est faux
[No cittadino **Cuesta cosa** è falsa]
(istanze, Louis Thibau, in prigione dal 1° vendemmiaio)

cela ne suffit pas
[**questo** non è sufficiente]
(lettere, M. Silvestre, 10 gennaio 1793)

une nécessité qui la obligé àcela
 [una necessità che lha obbligato aquesto]
 (lettere, F. Arnaud, 1790)

I primi tre marcatori sono quindi assenti o rari nel *corpus*. Si può supporre che la loro diffusione, segnalata nel XVIII secolo, sia troppo recente per aver raggiunto la Provenza in modo significativo.

La negazione; i tempi al passato

Diversamente dai casi analizzati sinora, la caduta del “*ne*” (“non”) della negazione, notata già nel parlato di Luigi XIII, e l’uso del passato prossimo narrativo sono frequenti nel *corpus*.

La negazione

Durante il periodo rivoluzionario, Brunot segnala dei casi di omissione del “*ne*” in numerose regioni. Nel Mezzogiorno della Francia questa omissione resta molto marcata stilisticamente nella coscienza linguistica di chi la utilizza. Appena ci si avvicina al francese standard, il “*ne*” viene mantenuto. È questo il caso delle domande di rilascio e dei resoconti dei comitati rivoluzionari di Martigues, Lamanon e Venelles. Al contrario, i segretari di La Barben, di Cuges e dei comitati popolari che firmano gli attestati di buona condotta, fanno omissioni.

Quando nella negazione c’è l’ausiliare “*avoir*” (“avere”), ci sono sufficienti esempi di alternanza perché si riesca a precisare l’estensione dell’ambito d’applicazione della rego-

la. “*Ne*” appare in modo irregolare davanti all’ausiliare + il verbo in una distribuzione che si può descrivere a livello di morfologia. Occorre scartare alcuni esempi che presentano problemi di ortografia irrisolvibili. Ad esempio, il contesto “*rien a*” (“nulla ha/è”) è inutilizzabile a causa della *liaison* che non permette di interpretare l’assenza del “*ne*” come un fatto morfosintattico od ortografico. Non terremo quindi conto di casi come:

Rien a etee deliberé en cette Seance
 [Nulla è stato deliberato in questa Seduta]
 (comitati, La Barben, Maunier, 18 pratile)

rien a été deliberé et la seance a ete levée
 [nulla è stato deliberato e la seduta è stata tolta]
 (comitati, La Barben, Maunier, 21 pratile)

Si arriva alla distribuzione seguente:

N in assenza del pronome clitico oggetto.

Nulla in presenza di un pronome critico legato all’ausiliare.

Ecco alcuni esempi della prima distribuzione:

- “*n’a*” (“non ha/è”) trascritto però come “*na*”:
 le Comité **napas** put recevoir le Citoyen
 [il Comitato **nonha** potuto inserire il Cittadino]
 (Cuges, Bonifay, 3 nevoso)
 le citoyen antoine Bonifay dit paniere **na** pas Eté Reçu
 [il cittadino antoine Bonifay detto paniere **nonè** Stato In-
 serito]
 (Cuges, Michel, 17 piovoso)

plus **na** été debéré
 [**nonè** stato deberato]
 (Vauvenargues, Gautier, 18 florile)

plus na étét délibéré
 [**nonè** stato deliberato]
 (Vauvenargues, Gautier, 2 pratile)

- “*non*” per “*n’ont*” (“non hanno”):
 les trois Mois de suspantion **non** pas encore Espiré
 [i tre mesi di sospensione **nonsono** ancora Trascorso]
 (Cujes, Michel, 15 piovososo)
 les Boulangers (...) qui **non** pas plus de privilege que Les
 autres
 [i Panettieri (...) che **nonhanno** più privilegio degli altri]
 (Cujes, Venel, 16 nevoso)
- “*n’avoï*”, che equivale all’attuale “*n’avait*” (“non aveva”):
 leur maître **navoï** pas fait la declaration
 [il loro padrone **nonaveva** fatto la dichiarazione]
 (Cuges, Bonifay, 3 nevoso)

Di seguito, riportiamo dei casi della seconda distribuzione:

- “*la*” invece di “*l’a*” (“l’ha”):
 lassemblée **la** pas pu recevoir
 [l’assemblea non **lha** potuto inserire]
 (comitati, Cuges, Bonifay, 20 frimaio)
- “*lavons*”, ovvero l’attuale “*l’avons*” (“lo abbiamo”):
 nous **Lavons** pas Reçu

[non **Labbiamo** Inserito]
 (comitati, Cuges, Venel, 7 piovoso)

Questa ripartizione può anche esser descritta foneticamente dato che il pronome comincia per consonante, mentre la forma senza clitico con funzione di oggetto mette il “*ne*” della negazione in contatto con la vocale dell’ausiliare avere. Infine, non è da escludere che siano dei raggruppamenti grafici che influenzano la caduta del “*ne*” (“non”). Si potrebbe dire che nel *corpus*, “*ne*” o “*le*” (“lo”) sono vicini all’ausiliare e si escludono a vicenda. Nei documenti analizzati, ci sono due controesempi: in entrambi i casi, si tratta di una “quarta” persona soggetto, che o favorirebbe la caduta del “*ne*” o rappresenterebbe, di fatto, la categoria dei clitici che si oppone ai pronomi nominali e indefiniti. In effetti, nel gruppo in cui il “*ne*” non cade, i soggetti, ad eccezione di “*nous*” (“noi”), non sono mai dei clitici.

nous **avons** <pas> Sa connoissance
 [<non> **abbiamo** la Sua conoscenza]
 (comitati, Cuges, Venel, 7 piovoso)

nous **avont** pas esprique le moutif
 [non **abbiamo** espressoche il motivo]
 (comitati, Cuges, J. Michel, 13 piovoso)

Passato remoto e prossimo nelle biografie

Da una ricerca fatta nelle biografie emerge che il passato remoto, a volte inserito in paragrafi introduttivi, è usato abbastanza regolarmente: si tratta di un uso antico. Tuttavia,

sebbene rari, abbiamo anche esempi di racconto al passato prossimo:

le mouvement qui **a eu** lieu; ils **se sont réunis** à la section; ils **ont été persécutés**; ils **ont combattu** sous les murs de l'infâme Toulon; la plupart **ont été Enveloppés** par la Troupe [il movimento che **ha avuto** luogo; si **sono riuniti** alla sezione; **sono stati perseguitati**; **hanno combattuto** sotto ai muri dell'infame Tolone¹¹; la maggior parte **sono stati Avvolti** dalla Truppa].
(Barthelemy Ribe)¹²

1° **jai assisté** au désarmement des suisses à aix

2° **jai fait** les Campagnes d'arles & d'aubagne Contre L'aristocratie

3° **jai été** à paris pour La mort du tyran (...)

4° (...) Enfin **jai Resté** et Combattu sous les murs de toulon (...)
le hazard m'a fait trouver parmi les Citoyens.

[1° **ho assistito** al disarmo degli svizzeri ad aix-en-provence

11. L'espressione "l'infame Tolone" rinvia alle conseguenze dell'insurrezione federalista (luglio-dicembre 1793 dell'anno 2), periodo durante la quale il comitato generale delle sezioni gestito da notabili ha proceduto a esecuzioni giacobine di massa e familiarizzato con le truppe inglesi per restaurare la monarchia. Tolone viene ripresa a dicembre 1793. La città, in gran parte distrutta, passa sotto il controllo dei rappresentanti in missione Ricord, poi Jeanbon Saint-André (N.d.T.).

12. Questo estratto, assieme a pochi altri successivi che saranno indicati in nota, non fa parte di uno dei testi pubblicati al fondo del volume. La versione originale è, però, stata inserita nella tesi di DEA di Nathalie Schneider, *Rhétorique et argumentation, requêtes d'élargissement de détenus marseillais, An II et III*, sotto la dir. di S. Branca-Rosoff, Università di Provenza Aix-Marseille, Aix-en-Provence 1989 (N.d.T.).

2° **ho fatto** le Campagne di arles & d'aubagne Contro L'aristocrazia

3° **sono stato** a parigi per La morte del tiranno (...)

4° (...) Infine **sono Rimasto** e Combatuto sotto ai muri di to-lone (...) il caso mi ha fatto trovare tra i Cittadini

(Charles-Bastien Monparlier, arrestato il 5 vendemmiaio)

Chi scrive può far alternare passato prossimo e remoto, cosa che è frequente. Quest'alternanza si spiega tenendo conto della struttura del testo, del suo movimento argomentativo. È un uso "moderno", che troviamo, ad esempio, nelle cronache a stampa. Benoît Lafont usa il passato remoto per esporre i fatti che hanno portato al suo arresto:

thomas Ainé aussi Gendarme le **dénonca** (...) la farandolle qui se **rendit** devant la maison (...) l'Exposant fut mis En Etat d'arrestation.

[thomas Anziano anche lui Gendarme lo **denunciò** (...) la festa che si **spostò** davanti a casa (...) Chi Espone fu messo In Stato d'arresto]

Questo paragrafo è seguito da un altro al passato prossimo che illustra le conseguenze giudiziarie dell'evento:

il **a Eté mis** En jugement; thomas ainé dénonciateur **a Eté asigné** Comme témoin, Et **a déposé** le Vingt un.

[è **Stato mandato** In giudizio; tommaso anziano denunciatore è **Stato dichiarato** testimone, E **ha depresso** il Ventuno]

Poi, di nuovo si passa a un paragrafo con il passato remoto che narra il seguito della procedura:

l'Exposant **prouva** le Contraire (...); il **confondit** Le témoin,
 Et il **justifia** la fausseté de la dénonciation
 [Chi Espone **provò** il Contrario (...); **confuse** Il testimone, E
giustificò la falsità della denuncia]

Sarebbe interessante isolare i fattori formali che favoriscono questa concatenazione di tempi verbali; gli avverbi sono di certo uno di essi. Il racconto di Antoine Boyer comincia al passato prossimo con le conseguenze ancora fresche del suo arresto:

il **a été Arrêté** et **interogé** (...) il paraît qu'on **la accusé**
 [è stato **Arrestato** e **interrogato** (...) sembra che loabbiano **accusato**]

Successivamente, la narrazione degli episodi del 5 vendemmiaio sono messi al passato remoto e sono introdotti da locuzioni avverbiali di tempo come “*Ce jour là*” (“Quel giorno”)

Ce jour là il **fut** Diner (...). il en **sortit** (...) il **vit** du monde (...)
 [Quel giorno **fu** a Cenare (...). ne **uscì** (...) **incrociò** delle persone(...)]

Il testo termina con un passato remoto associato a “*toujours*” (“sempre”):

la Conduite vraiment républicaine qu'il **a toujours tenue**.
 [la Condotta veramente repubblicana che **ha sempre tenuta**]

Victor Anglès usa lo stesso schema:

passato prossimo: **J'ai prouvé** par mes réponses (...)

[**Ho provato** con le mie risposte (...)]

passato remoto: **J'entrai** ce Jourlà (...) quand **J'arrivai** au Caffé

[**Entrai** quel Giornolà (...) quando **Arrivai** al Caffè]

passato prossimo: **J'ai toujours manifesté**.

[**Ho sempre manifestato**]

I documenti che studiamo sono brevi e “ritualizzati” e il *corpus* è troppo succinto per fornire dati numerosi. Ciò non permette di analizzare il funzionamento delle forme non standard; questi testi forniscono, però, una testimonianza utile delle varianti più radicate. Mostrano la necessità di estendere il *corpus* ai fini dello studio del francese “classico” in tutte le sue forme, comprese le variazioni regionali e le pratiche delle persone ordinarie.

Si tratta di esempi insignificanti dal punto di vista ideologico: a livello storico, non occorre discutere per sapere se le varianti grafiche di “*ils sont été*” e “*ils ont été*”, che letteralmente possiamo tradurre “sono stati”, abbiano realmente lo stesso senso. Non è come la parola “*patriote*” (“patriota”) che ha risvolti diversi se a usarla è una persona di credenza federalista o giacobina. E persino a questo livello, sarebbe interessante riflettere sull’eterogeneità della produzione linguistica. Ci sono deviazioni individuali, ma gli scarti dalla norma possono anche testimoniare la doppia appartenenza dei soggetti al provenzale e al francese o rinviare a processi di cambiamento in corso.

Il campione d’analisi fornito costituisce un primo tentativo di studio di questi fenomeni che porta a optare per

un approccio plurale *delle* norme e non *della* norma. D'altronde, permette di osservare sia riguardo alla stessa persona scrivente sia rispetto al *corpus*, sebbene limitato e molto codificato, una certa diversità di comportamenti che mostra quanto l'eterogeneità sia una dimensione fondamentale nell'esercizio della lingua.

Il cerimoniale discorsivo

Questa sezione del volume s'interessa al rapporto tra le forme linguistiche e la situazione d'enunciazione, nonché ai livelli macrosintattici dell'organizzazione del testo. Le forme che ci interessano hanno due tipi di funzione: rinviano a costrizioni tecniche legate alla scrittura (l'interlocuzione differita conduce chi scrive a enunciare gli elementi della scena enunciativa; scrivere su un foglio implica una spazialità che frammenta il flusso del discorso in unità separate, ecc.); hanno una funzione sociale, facendo emergere i rapporti di forza. Ad esempio, la situazione enunciativa in cui la persona destinataria non è presente non basta a render conto delle denominazioni utilizzate da chi scrive. Nel modo in cui si denomina o si designa l'altra persona intervengono convenzioni fortissime che derivano dai codici in vigore. Allo stesso modo, le formule, usate in modo abbondante, non servono esclusivamente a facilitare la scrittura, ma rinviano all'esercizio del potere in un paese che, come la Francia, è caratterizzato da una lunga tradizione amministrativa¹. I testi sono prodotti in maniera conforme rispetto al modo in cui

1. Cfr. P. Salerni, *Aspects du lexique et du discours de l'administration française*

ci si appropria dei procedimenti richiesti dalle situazioni giudiziarie o amministrative.

D'altronde, ogni discorso viene definito dall'utilizzo sociale storicamente attestato ed è inseparabile dal peso della tradizione e delle prescrizioni, che non sono riducibili a meri meccanismi funzionali². Nei testi rivolti alle istituzioni, si ha a che fare con modelli formali più che in qualsiasi altro tipo di documento. Henri Boyer³ ritiene che lo sforzo per conformarsi al modello trasmesso dal gruppo sociale derivi da un principio che chiama "scription", una sorta di pratiche scritte sistematiche, e che egli oppone a un "principio di scrittura" che presiede ai discorsi con i quali l'individuo si esprime. Per analizzare gli enunciati vincolati dalla presenza di molte regole, occorre forse ricorrere al modello esplicativo che Boyer ha chiamato "scription"? In effetti, non c'è in essi nessuna ricerca di espressività in senso stilistico,

au fil des siècles. Le système des charges, des lois et du territoire, AGA Editrice, Milano 2021 (N.d.T.).

2. Persino coloro che scrivono poesie per professione, e cercano di desumere le regole generali del funzionamento del testo, hanno finito per ammettere la presenza di un livello in cui le categorie s'incarnano in forme storiche e istituzionali. Ripartendo i testi in funzione dei modi d'enunciazione, Gérard Genette (*Introduzione all'architetto*, trad. di A. Marchi, Pratiche editrice, Parma 1981) ammette che i "generi" sono forme empiriche che non sono riducibili ai criteri che lui stesso si è dato e che provengono dalla storia. Ad esempio, l'epica è più di un racconto: così, Omero suppone un eroe principale. Pierre Achard ha proposto il termine di "registri discorsivi" per designare l'esistenza storica, tangibile, di questi generi. Egli utilizza il termine "genere" in un senso diverso, che non discutiamo in questa sede. L'appropriazione dei registri passa per il reperimento delle convenzioni. In ogni forma di scrittura, le norme costituiscono, quindi, un livello di determinazione al quale non è possibile sottrarsi (Pierre Achard, «La spécificité de l'écrit est-elle d'ordre linguistique ou discursif?», in *Pour une théorie de la langue écrite. Actes de la Table ronde internationale CNRS-HESO, 23-24 octobre 1986*, N. Catach, a cura di, Éditions du CNRS, Parigi 1988, pp. 67-76).

3. H. Boyer, *L'écrit comme enjeu, Principe de scripton et principe d'écriture dans la communication sociale*, collana *Essais*, Didier, Saint-Cloud 1988.

ma semmai lo sforzo costante di appropriarsi di frammenti di scrittura in cui dei contenuti fissi compaiono sotto forma di formule standardizzate tratte da modelli prestigiosi. Pertanto, ogni testo rientra in una serie. Tuttavia, dal punto di vista sociologico, è forse troppo semplicistico opporre scritti destinati a esser riprodotti e la scrittura che si sottrarrebbe a dei modelli per essere originale. Senza parlare, poi, delle molteplici norme di cui si nutre la letteratura. Sulle produzioni che stiamo analizzando, è possibile notare due cose. La prima è che, anche a livello sociale, le formule nuove si diffondono e si stabilizzano come attraverso un gioco di specchi che riflettono l'immagine. Rinnovare il discorso delle istituzioni presuppone la ripetizione. In secondo luogo, le molteplici varianti rendono i documenti molto diversi dalla mera riproduzione. Anche le formule più rituali comportano scarti e distorsioni. Persino negli scritti funzionali redatti nel modo peggiore, la scrittura è il risultato di un lavoro di appropriazione che porta a un equilibrio instabile tra la necessità di rispettare delle forme legittime di discorso e il modo in cui ogni individuo si serve del linguaggio.

Legittimando lo studio di ciò che viene ripetuto, la linguistica testuale riscopre un ambito di studi che per molto tempo è stato oggetto della retorica. Quest'ultima disciplina rinvia alle categorie del sapere del XVIII secolo e sottende la pedagogia tipica dell'*Ancien Régime*. Seppur potendo fruire molto limitatamente o affatto delle nozioni di base dell'arte oratoria, coloro che scrivono i testi che qui analizziamo imitano i frammenti di discorso che appartengono alla cultura retorica. In quanto teoria, la retorica mira a descrivere la parte convenzionale della parola che insegna come tecnica pedagogica. Invece di lamentarsi di codici che limitano la

libertà di scrittura, i retori affermano che le convenzioni erano necessarie per imparare il discorso e che solo grazie ad esse ogni individuo poteva esercitare il proprio diritto di parola. Pertanto, si proponeva di fornire agli allievi una sorta di memoria testuale che permettesse loro di creare dei discorsi analoghi ai modelli forniti. D'altronde, inserendo la parola in uno spazio di riferimento condiviso, e insegnando a dire quanto era necessario in forme socialmente prestabilite, si garantiva l'efficacia sociale del discorso.

Abbiamo esaminato ogni elemento di questa retorica "povera", cercando di ricostruire il funzionamento di questi testi "neocolti", ovvero, utilizzando le categorie di Cicerone: *l'inventio*, cioè la produzione di idee, ad esempio quando la persona incolpata scrive la propria vita politica usando luoghi comuni rivoluzionari; la disposizione o *dispositio*, quando troviamo gli schemi testuali ai quali abbiamo accennato; e lo stile, ovvero *l'elocutio*, laddove si tratti di recuperare le unità di scrittura al di là della normale sintassi della proposizione. Pur non riprendendo la terminologia retorica, che resta troppo legata all'estetica, condividiamo con questa disciplina l'interesse per le forme socializzate di scambio verbale e proponiamo di osservare il modo in cui esse vengono riprodotte, seppur deformate o trasformate sulla base di elementi che permettono di cogliere la dimensione puramente testuale dei nostri materiali.

Esamineremo gli schemi del testo che istituiscono situazioni di comunicazione stereotipate, come ad esempio gli *script* di sedute dei comitati rivoluzionari, d'istanze o di lettere rivolte all'autorità amministrativa. Ci interesseremo alla relazione dei soggetti rispetto al proprio enunciato, alla loro posizione enunciativa e al posizionamento della persona

destinataria del discorso. Successivamente scansioneremo il testo, individuando il modo in cui chi scrive utilizza periodi e frasi di un francese accurato e le interferenze, che a questo stadio sono prodotte dal linguaggio spontaneo che influenza il francese preso a riferimento. Infine, ci occuperemo degli elementi maggiormente codificati del discorso, dagli enunciati di rito, che presuppongono istituzioni che producono e diffondono delle formule tecniche, sino ai frammenti che mostrano la presenza di un discorso politico.

Uno scambio da lontano

Analizziamo anzitutto i testi come dispositivi di comunicazione che sono caratterizzati da uno scopo precipuo; successivamente, ci interesseremo alla relazione che essi costruiscono tra chi scrive e chi legge. Infine, vorremmo capire le ragioni della presenza massiccia dei verbi che esprimono il “dire” e lo “scrivere” all’inizio dei documenti studiati.

La scrittura e l’azione

Il primo *corpus* è quello dei resoconti politici. I segretari dei comitati rivoluzionari non si limitano a trascrivere dei comportamenti verbali ma è tramite il linguaggio che il comitato agisce. Sebbene il racconto sia basato su quanto viene detto, non è una riproduzione fedele o un adattamento utile a evocare il linguaggio orale; non restano segni della vivacità né dell’andamento dei dibattiti. La violenza degli antagonismi, le relazioni complesse tra gli individui rimangono escluse e la persona che, leggendo, si interesserà ai contenuti, sarà molto delusa da quanto troverà perché la maggior parte di quanto è stato detto non è probabilmente riportato nello

scritto. Non si può parlare di “divieto” ma constatiamo che gli scambi non espressi con il voto vanno persi. Viene registrato solo quanto è stato “deliberato”, cioè, essenzialmente, le decisioni e quegli atti di linguaggio che definiscono la situazione politica della cittadinanza. La scrittura si limita a cogliere la “materia” schematizzata presente nel codice giuridico. La parte ripetitiva del documento scritto rinvia a un’oralità già codificata².

I segretari evocano tre usi della parola che possiamo rappresentare come dei cerchi concentrici attorno a chi produce gli enunciati: il singolo comitato all’interno dello spazio chiuso della seduta; il comitato in interazione con le altre persone del paese; infine, il comitato in relazione al distretto o addirittura alla nazione intera. Per ognuno di questi livelli, si stabiliscono delle regole di comunicazione sociale che è possibile descrivere ricorrendo alla nozione di atto di linguaggio³.

Il primo cerchio è quello in cui il gruppo si costituisce come legittimo. I segretari riportano le modalità di organiz-

1. Il concetto di “materia” rinvia al materialismo, di matrice marxiana, che è tipico soprattutto della cosiddetta “prima generazione” dell’analisi del discorso della “scuola francese” (cfr. R. Raus, a cura di, *Condivisione di saperi e influenza culturale: analisi del discorso “alla francese” al di fuori della Francia*, L’Harmattan Italia, Torino 2019, p. 20). Si prende in considerazione la “materialità” della lingua, ovvero il suo modo di realizzarsi concretamente nei discorsi con delle modalità precise (*N.d.T.*).

2. Cfr. l’eccellente lavoro di G. Fournier («Usages de l’occitan dans la vie politique locale pendant la période révolutionnaire. Langue, occitan, usages», in *Dictionnaire des usages socio-politiques [1770-1815]*, Équipe 18^e et Révolution, a cura di, INALF Klincksieck, Parigi 1991, fasc. 5, pp. 11-39) che cita degli esempi comparabili in lingua d’oc.

3. Il riferimento è alla scuola pragmatica di Oxford, che ispirerà in particolare la corrente pragmatica dell’analisi del discorso francese di seconda generazione (R. Raus, *op. cit.*, p. 20) (*N.d.T.*).

zazione e di funzionamento dell'assemblea. Raccontano che le azioni che permettono al gruppo di costruirsi come soggetto collettivo sono state compiute tramite i giusti modi di dire. In estratti come "l'assemblea elegge", "procede alla nomina dei presidenti e dei segretari" i predicati verbali sottolineati modificano la situazione giuridica di coloro che partecipano all'assemblea. Il rispetto di queste forme è presente anche negli angoli più reconditi della Francia. I membri dei comitati hanno diffuso le regole del diritto, eliminando ovunque l'uso della violenza e i movimenti punitivi di una giustizia popolare sommaria che regolava i conti nel corso delle *jacqueries*. Di certo, come viene spesso ricordato in ambito sociologico⁴, il potere che costituisce l'atto performativo non risiede nelle parole ma esclusivamente nelle condizioni esterne che "autorizzano" i membri del comitato a ergersi a custodi della rivoluzione.

L'efficacia dei performativi deriva dalla forza reale di coloro che possono imporre un obbligo sociale e politico. Tuttavia, è l'istituzione a imporre, a sua volta, a chi vi si richiama di conformarsi a regole specifiche. Spesso, si ricordano i massacri brutali del Terrore, o, almeno, la minaccia che le dittature fanno pesare su ogni individuo; ma l'esperienza dei comitati locali è anzitutto quella del diritto e del dibattito aperto. Per le persone sospette, si tratta forse di dibattiti sterili e sofisticati; tutto sommato, l'utilizzo di "forme" non ha impedito che fossero imprigionate. Per i membri dei comitati, è evidente che si tratta di prendere la parola in un ambito politico in cui la cittadinanza fa agire delle categorie

4. Cfr. P. Bourdieu, *La parola e il potere: l'economia degli scambi linguistici*, trad. di S. Massari, Guida, Napoli 1988.

di quella volontà generale espressa dalle operazioni di voto in modo da far fronte agli eventi. Non appena compiuti quegli atti di linguaggio che permettono di essere la fonte del discorso performativo, i membri continuano a “radunarsi in assemblea” (“*s’assembler*”), cioè si riuniscono rispettando delle regole e “deliberano” (“*délibèrent*”), ponendo degli enunciati al voto, cosa che li rimanda a un linguaggio universale creatore di obblighi. L’esperienza politica e poliziesca è indissociabile dalla capacità fondamentale di gestire le forme legali, la cui descrizione è centrale nei resoconti.

Il secondo cerchio concerne le relazioni tra i membri dei comitati e la cittadinanza. I comitati interpellano l’autorità locale, “richiedono” alla municipalità, come avviene a Lamanon, ma la loro attività principale consiste a distinguere le persone innocenti da quelle colpevoli, i cosiddetti “buoni repubblicani” dai “malvagi”, rilasciando i certificati di buona condotta e civismo alle prime e sorvegliando le seconde. Solo in apparenza il resoconto comunica ciò che succede. Come qualsivoglia forma di attestazione, anch’esso si presenta come una descrizione oggettiva, conforme allo stato delle cose. Tuttavia, a dispetto della realtà che ha motivato il classificare le persone in un modo o in un altro, i membri dei comitati non descrivono qualcosa che esiste indipendentemente da quello che pensano su ciò che debba significare esser patriota o, viceversa, appartenere alla controrivoluzione. Interpretano dei comportamenti dando ad essi un senso e un nome. Costruiscono delle identità visto che, in fin dei conti, il “malvagio” (“*malveillant*”) è chi viene definito tale... La cittadinanza, così definita, mostra dunque l’attività enunciativa del comitato. Questo è il motivo per il quale colleghiamo la questione della denomi-

nazione alla performatività giuridica. Entrambi i processi agiscono sulla realtà.

Infine, il segretario fa l'inventario delle relazioni con l'esterno. Segnala la lettura dei "documenti pubblici" ("*papiers publics*") che provengono da Parigi o dai comitati vicini. Di certo, la comunità paesana intratteneva già degli scambi con l'esterno ma si trattava di relazioni che interessavano la sfera privata, mentre la rivoluzione ha intessuto una rete di comunicazione collettiva inglobata in una più ampia, su scala regionale e perfino nazionale. Chi abita nei paesi si rivolge quindi a livello locale o statale, entrando negli scambi che definiscono la società moderna. È proprio da quest'ultimo cerchio che dipende l'appropriarsi di nuove norme: i comitati fanno circolare la legge e i testi conformi ad essa, lettere del comitato di salute pubblica e degli agenti nazionali, decreti dei rappresentanti in missione, lettere di chi verificava le valute e in particolare gli "assegnati", cioè i certificati di credito sostitutivi della moneta emessi durante la rivoluzione che, divenuti moneta corrente dal 1791, causarono una forte inflazione. Ciò finisce per limitare molto il loro potere. Sottoposti a una legge prodotta a Parigi, finiscono per leggere dei documenti che sono emanati da istanze esterne o a rispondere a questionari che provengono, per così dire, dall'alto. Fungono da *relais*; fanno circolare una scrittura grazie alla quale la Francia provenzale e paesana impara a integrarsi alla cittadinanza nazionale governata da leggi.

Nell'analizzare la questione in modo sintetico, abbiamo utilizzato il termine "atto" nel senso ampio di John L. Austin e di John R. Searle, che sottolineano la dimensione illocutoria di qualsiasi enunciato e propongono di considerare il linguaggio non tanto come un mezzo di rappresentazione

quanto come un dispositivo che permette di agire. Ciò detto, sembrerebbe strano analizzare in questo modo dei documenti che raccontano lo svolgimento delle sedute. Si potrebbe dire che il comitato ha agito autolegittimandosi o minacciando le persone e che gli atti del segretario possano riassumersi in una narrazione monotona, la cosiddetta classe degli atti “espositivi” di Austin. Abbiamo voluto, però, sottolineare il ruolo che svolge la trascrizione nel trasformare il dibattito in un documento che ha valore giuridico. La scrittura del segretario non è una mera rappresentazione secondaria rispetto all’azione dal momento che il suo racconto va aggiunto alle delibere del comitato affinché si lasci traccia di qualcosa che è avvenuto: chi ha cattive intenzioni diventa “malvagio” e, così facendo, assume quel ruolo ben preciso; la candidatura di Antoine Bonifay a segretario è rifiutata fattivamente; il discorso tenuto dai comitati, che altrimenti sarebbe presto dimenticato, assume davvero funzione di legge.

Il nostro secondo *corpus*, le istanze inviate alla polizia, rispettano un modello più tradizionale⁵. Sebbene la Rivoluzione garantisca l’uguaglianza degli atti di parola, la logica dell’istanza all’amministrazione porta sempre chi scrive ad adottare una posizione inferiore e ad attribuire un ruolo superiore a chi legge. La costruzione di questo tipo di rapporto tra i ruoli è uno degli elementi dell’argomentazione di questa scrittura. Le modalità, però, sono da tempo dettate dalle regole della corrispondenza.

L'incipit comporta delle forme “attenuate” che precisano la posizione obbligatoria di chi scrive:

5. Sulle istanze, rinviamo a A. Croll, *op. cit.*

Le nommé Guillaume vieux citoyen actif de cette petite ville
prend la tres respectueuse liberté et à recours à votre justice
[Il nominato Guillaume vecchio cittadino attivo di questa cit-
tadina prende la modestissima libertà e fa ricorso alla vostra
giustizia]

(lettere, Guillaume, ottobre 1790)

je me prends la liberté de t'écrire

[mi prendo la libertà di scriverti]

(lettere, Le Noble, 2 termidoro 1794)

Je me fais encore l'honneur. de vous adresser la Presente pour
vous prier. de réchef. d'avoir la Bonté. de nous faire avoir un
peu de paille.

[Mi faccio ancora l'onore. di indirizzarvi la Presente per pre-
garvi. di rice. di avere la Bontà. di farci avere un po' di paglia.

(istanza, M. Silvestre, 10 gennaio 1794)

Ogni istanza obbliga la persona che interloquisce a ri-
spondere e costituisce, quindi, un tentativo di farle accetta-
re lo scambio. L'incipit del testo consentirà di neutralizzare
l'eventuale offesa arrecata per aver imposto l'interazione.
Questa funzione rituale è stata riconosciuta da Erving Goff-
man⁶. Per questo sociologo, le relazioni sociali sono normate
da pratiche funzionali a preservare il narcisismo di chi par-
tecipa, proteggendo la propria immagine dalle "aggressioni"
esterne, come il diritto che l'individuo si arroga di rivolgersi
a una persona tenendo un certo tipo di discorso. L'interazio-

6. E. Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, trad. di P.P. Giglioli,
il Mulino, Bologna 1997.

nismo cooperativo di Goffman, tuttavia, trascura i rapporti di forza soggiacenti alla relazione tra chi redige e chi riceve il testo e privilegia, invece, l'analisi consensuale dei rituali che permettono alla relazione sociale di funzionare. Nei nostri documenti, il grado di umiltà manifestato, che è molto vario, ci ricorda che le regole di questi rituali dipendono dalle posizioni sociali delle persone.

All'*incipit* segue la descrizione data con asserti non modalizzati:

il y a environ du mois que je suis dans l'impatience
[sono circa du mesi che sono nell'impazienza]
(lettere, monaca, 1790)

hier il est venu un particulier nommé St. Louis
[ieri è venuta una persona chiamata S. Louis]
(lettere, sergente, maggio 1790)

A volte, questa parte è preceduta da verbi come “esporre” (“*exposer*”), ad esempio nella frase «i fatti che espongo» («*les faits que j'expose*»), o, a volte, “dire” come in «ti direi che ho inviate un Certificato» («*je te dirais que j'ai envoyez un Certificat*»).

Le istanze alle autorità si limitano, infatti, a constatare una situazione drammatica. Apparentemente, chi scrive non reclama aiuto. Ci si limita a descrivere la realtà e si lascia alla persona destinataria la libertà di concludere che occorre, appunto, un aiuto. Diverse lettere, però, comportano una domanda esplicita⁷. Il verbo “domanda-

7. Sul ruolo dei verbi di domanda e il modo in cui la struttura linguistica rinvia alle posizioni che occupa l'individuo in una data formazione sociale, cfr.

re” (“*demander*”) marca la relazione gerarchica in una frase come «chiedo che lo si obblighi A lasciare Marsiglia» («*je demande qu'on l'oblige à quitter Marseille*»), tanto più che visibilmente è stata redatta da un notevole di Marsiglia. Più frequenti sono “per favore” (“*s'il vous plaît*”) o “pregare” (“*prier*”):

pardonné **s'il vous plait** à une pauvre femme
 [perdonate **per favore** a una povera donna]
 (F. Arnaud, agosto 1790)

je **te prie** de me l'envoyez le plus possible
 [ti**prego** di inviarmelo il prima possibile]
 (Le Noble, 2 termidoro 1794)

vous **prier**. de réchef. d'avoir la Bonté. de nous faire avoir un
 peu de paille.
 [ti**pregarvi**. di rice. di avere la Bontà. di farci avere un po' di
 paglia]
 (istanza, M. Silvestre, 10 gennaio 1794)

Chi scrive fa ricorso a un costrutto che inserisce tra il verbo della richiesta e l'oggetto della domanda una sorta di segmento cuscinetto che rinvia alle virtù di chi la riceve. Nell'ultimo caso citato, ad esempio, si prega l'autorità di “avere la bontà” invece di domandare direttamente di “dare la paglia”. Una strategia abbastanza simile consiste nell'utilizzare la struttura “per (“*pour*”) + infinito”:

D. Slatka, «Esquisse d'une théorie lexico-sémantique : pour une analyse d'un texte politique», in *Langages*, n. 23, 1971, pp. 87-134.

je me donne lhonneur de vous ecrire **pour prendre** part à mon inquietude

[mi do lonore di scrivervi **per prender** parte alla mia inquietudine]

(lettere, monaca, 1790)

In modo simile all'introduzione, la conclusione riafferma lo *status* di corrispondente. Chi scrive termina con una promessa o con un augurio che lo lega alla persona alla quale si rivolge:

ce me sera un engagement extremement cher

[per me sarà un impegno cheavrò estremamente a cuore]

(monaca, 17 gennaio 1790)

je te tacherai de la reconnoitre par toute sorte de respect

[ti incarico di trattarla con ogni sorta di rispetto]

(*idem*)

Je Seray pénétré d'une éternelle obligation pour votre Zele & bonté a me faire Savoir ce qui se passe envers Mafille en exaltans vos vertus bienfaisantes & Républicaine

[Sarò intriso di un obbligo eterno nei vostri confronti per il vostro Zelo & bontà a farmi Sapere ciò che succede con Miafiglia esaltando le vostre virtù benevole & Repubblicana]

(Dumoulin, 14 piovosso dell'anno III).

In altre parole, chi scrive non ha "diritti" e può solo implorare la grazia o un dono. La base non paritaria dell'interazione emerge da queste formule di commiato alla fine della lettera.

Nel terzo genere che studiamo in questo lavoro, il tribunale invita le persone incolpate a redigere delle “memorie difensive” che di solito sono costituite da due parti: la sezione fondamentale, in cui viene esplicitata la relazione tra il tribunale e la persona accusata; poi, la biografia di quest’ultima. La prima, presente in tutte le memorie, rinvia al codice giuridico. Fa una lista prefissata del nome ed eventualmente della qualità della persona imputata, designa l’uditorio e la natura dell’atto di discorso mettendo in relazione gli individui, tramite un’istanza che mira a ottenere il rilascio di chi scrive e che è introdotta da formule tipo “ti supplico”, “reclamo” (“*je te supplie*”, “*je réclame*”). A volte, queste informazioni costituiscono la totalità della lettera, ma quando c’è la biografia, l’istanza appare dopo il racconto.

Quest’ultimo⁸ costituisce il mezzo per costruire l’identità della persona rivoluzionaria. Già l’espressione “memoria difensiva” lascia intendere che il tribunale considera questa parte come argomentativa. Non si tratta di descrivere l’esistenza in modo casuale ma di creare un’identità in grado di giustificare la persona accusata agli occhi del tribunale. Abastado ha scritto che raccontarsi è sempre un atto illocutorio, dato che non si tratta di ricordare il passato quanto di far esistere ciò che si afferma per darsi un’identità. Ciò vale soprattutto per quei racconti in cui si negozia lo *status* della persona incolpata: se si tratta di patriota, l’arresto sarebbe avvenuto per errore e, quindi, è necessario il rilascio; se non si riesce a costruire un’identità favorevole alla Rivoluzione,

8. Abbiamo ripreso la terminologia di Claude Abastado («Raconte! Raconte! Les récits de vie comme objet sémiotique», in *Revue des sciences humaines*, n. 191, 1983, pp. 5-21), di Henri Boyer (*op. cit.*, p. 55) e di Jacques Guilhaumou.

si ha a che fare con una persona nemica della Repubblica da mettere a morte. Di conseguenza, ricollegiamo queste autobiografie a quegli atti di linguaggio che hanno come scopo non la descrizione di ciò che è, ma di far avvenire ciò che vi è enunciato. Attraverso lo svolgimento della propria vita, la persona accusata costruisce uno spazio contraddittorio: denuncia il carattere immaginario di ciò di cui la si accusa. Respinge come qualcosa di estraneo l'immagine controrivoluzionaria, "aristocratica", e mostra, al contrario, che le sue attività politiche coincidono con i valori repubblicani. S'iscrive perciò nel novero delle persone patriote, soprattutto di fronte al giudice al quale rivolge la propria supplica.

Anche se, dal punto di vista della funzione sociale e degli atti pragmatici, possiamo distinguere tre categorie di testi, pensiamo, tuttavia, che sia interessante coglierne le caratteristiche comuni. Il lavoro sull'enunciazione, sulle unità di scrittura e sui formulari permette di evocare le difficoltà in cui s'imbatte chi scrive e le soluzioni generali adottate per risolverle.

Persona privata e identità pubblica

L'esperienza della scrittura implica che si passi dal riferimento alla situazione d'enunciazione che è di prassi a un'altra scena, caratterizzata dall'assenza di contatto tra coloro che partecipano allo scambio e dalla rottura con il contesto. In una situazione di oralità ordinaria, le persone che interloquiscono sono fisicamente presenti e quindi immediatamente situate. Nel caso della scrittura pubblica, l'uso del pronome personale di prima persona singolare non basta a

identificare chi scrive, che peraltro sa che occorre precisare ognuna delle componenti della scena enunciativa. L'identità di chi scrive e di chi legge o risponde, il tempo, il luogo, gli oggetti a cui gli enunciati si riferiscono sono identificabili nel testo e in relazione ad esso⁹.

Di certo, non si tratta di opporre radicalmente l'oralità e la scrittura a questo livello. Le diverse estensioni nello spazio e nel tempo dovute alla fissità della seconda non bastano a produrre funzionamenti enunciativi completamente differenti. La scrittura non è la sola forma di discorso che è orfana¹⁰ e che presuppone l'interruzione con la persona destinataria, al momento dell'invio del messaggio, e con chi scrive, quando il testo è arrivato. L'orale non comincia per forza usando immediatamente i deittici per rinviare alla situazione d'enunciazione. I media attuali, con i loro monologhi giornalistici rivolti a un uditorio indefinito, hanno palesato l'esistenza di situazioni di oralità senza dialogo; ciò detto, esistono da sempre numerosi tipi d'interazione in cui la risposta, quando è presente, è talmente differita che chi parla continua nel proprio discorso senza contare sulla reazione dell'uditorio. Il sermone della domenica, i dibattiti nelle assemblee pubbliche ne sono degli esempi. Durante la Rivoluzione, sperimentare la vita politica amplia la riflessione su

9. Dobbiamo molto alla lettura degli articoli di Antoine Culioli e di tutte le persone che hanno proseguito i suoi lavori. Tra gli approcci linguistici, i lavori di Culioli si segnalano per l'interesse che rivolgono alle attività del linguaggio, ai processi soggiacenti alla fabbricazione dei discorsi, così come essi sono compresi a partire dalle tracce materiali che lasciano nell'enunciato. Cfr. il volume collettivo di A. Grésillon, J.-L. Lebrave, *La Langue au ras du texte*, Presses Universitaires de Lille, Lille 1984.

10. Cfr. J. Derrida, *Della grammatologia*, trad. di G. Dalmasso, Jaca Book, Milano 1998, pp. 159 e 164.

questi usi. Le regole dei turni di parola, che all'inizio si cerca di applicare, impediscono, ad esempio, le reazioni immediate e non autorizzano risposte in differita¹¹.

Parallelamente, come lo scritto, anche l'orale politico obbedisce a delle norme che mettono in luce dei rapporti di forza: chi parla lo fa in qualità di rappresentante autorizzato e interpella¹² chi interloquisce usando la sua identità pubblica.

Il discorso pubblico scritto, però, ha una sua specificità: è firmato. La funzione della firma non è tuttavia chiara. Presente in calce al documento, non ha veramente lo scopo di identificare. Tanto più che chi scrive firma spesso in maniera poco leggibile, cosa che impedisce di determinare con certezza l'ortografia del nome. In realtà, la firma ha statuto giuridico e impegna chi firma ad assumersi la responsabilità del detto. Anche la persona analfabeta firma, tracciando una croce, e rivendica l'autorialità di quanto ha scritto. Un cancelliere o uno scrivente pubblico trascrive e probabilmente dà forma al racconto di vita della persona che ne richiede il servizio, ma è quest'ultima che prende la responsabilità del risultato finale. La collaborazione tra queste figure importa poco al tribunale, che giudica i fatti, e non la scrittura, e che domanda principalmente alla persona accusata di autenticare il lavoro di chi ne ha trascritto il racconto, garantendone la validità.

La designazione con un nome è perciò necessaria, malgra-

11. Cfr. P. Brasart, *Paroles de la Révolution. Les assemblées parlementaires (1789-1794)*, Minerve, Parigi 1988.

12. Sull'interpellare ideologicamente il soggetto, cfr. la "Presentazione della traduzione italiana" del volume (*N.d.T.*).

do la firma. Chi redige il testo usa almeno una designazione alla terza persona che permette di individuarne l'identità: dà il proprio nome patronimico e a volte un soprannome, o in calce alla lettera, come nel caso seguente:

Votre très humble
 & tres obeissante
 Servente Sr. marie
 desales Rippert
 Religieuse de la visitation sainte
 marie DSb¹³
 [Vostra umilissima,
 & obbedientissima
 Servitrice di S. maria
 desales Rippert
 Monaca della
 visitazione santa
 maria DSb
 (lettere, monaca, gennaio 1790)

oppure in apertura, secondo la formula giuridica:

Monsieur,
 La ne françoisse arnaud natif de Canne én province
 [Signore,
 La n^a¹⁴ françoisse arnaud nativo di Canne in provincia]
 (lettere, F. Arnaud, ottobre 1790)

13. "DSb" potrebbe rinviare a De Sales ma non è possibile stabilirlo. La sigla resta quindi incerta (*N.d.T.*).

14. Ovvero "nominata" (*N.d.T.*).

Menzionando il proprio nome, chi scrive può usare anche dei pronomi o designanti: adotta per lo più “io” e “noi” (“je”, “nous”) ma anche “lui” o “lei” (“il”, “elle”) o degli appellativi. In tal caso, c'è un uso frequente di due tipi di marcatori concatenati. La comparsa ripetuta dell'io (“je”) dopo la terza persona rileva una complessità che rinvia al modo in cui chi redige il testo integra il conflitto tra quanto sta vivendo e l'imitazione dello stile scritto, oppure il proprio rapporto con l'identità che questo stile può conferire. Ci si mette anzitutto in scena come personaggio, poi il testo si scompagina quasi subito e l'io riprende la parola quando si tratta di ritrovarsi in relazione alla catena degli eventi:

Messieurs

Le nommé Guillaume vieux citoyen actif de cette petite ville (...) vous expose que (...) eut le malheur de louer sa maison aux nommé pierre olivier et Charles Brun tous les deux piémontais et des deux il n'y a que Charles Brun qui soit coupable envers le suppliant

1° qu'il a tenu mauvais train dans sa maison

[Signori

Il nominato Guillaume vecchio cittadino attivo di questa cittadina (...) vi espone che (...) ebbe la sfortuna di affittare la propria casa ai detto pierre olivier e Charles Brun tutti e due piemontesi e dei due solo Charle Brun è colpevole verso chi vi parla

1° che ha tenuto una cattiva condotta nella sua casa]

(lettere, Guillaume, ottobre 1790)

ces malheureux. couche parterre. sans couverture. que du moins ces malheureux. ait du moins de quoi. se couvrir . que votre humanité. se répande sur nous.

[questi sfortunati. dorme a terra.senza coperta. che almeno questi sfortunati. abbia almeno di che. coprirsi . che la vostra umanità. si diffonda su di noi]

(chi scrive è uno dei prigionieri, M. Silvestre, gennaio 1793)

le citoyen fabre vivandier (...) implore aupret de vous, des informations de Son Beaupere, loüis olivier demeurant prêt des grand carmes, Senet que daprès un Silon Silence de Sa part quil me déterminent avous faires ses information

[il cittadino fabre vivandiere (...) implora a voi, delle informazioni di Suo Suocero, loüis olivier che sta vicino ai grand carmes, è Solo dopo un così Gran Silenzio da parte Sua che mi determinano adarvi sue informazioni]

(lettere, Fabre, 4 pratile dell'anno III)

Chi enuncia il discorso stabilisce sin dall'inizio la propria identità in conformità con i codici dell'istituzione alla quale si rivolge: tale "etichetta" obbliga, però, a mettersi in scena alla terza persona. Il ritorno alla drammaticità della realtà fa infine abbandonare la distanza enunciativa e fa riorganizzare il testo attorno alla prima persona.

A Cujes, il segretario del comitato di sorveglianza trascrive una denuncia usando lo stile giuridico indiretto, ma a un certo punto dà direttamente la parola alla persona denunciante, cosa che fa comparire il "noi" ("nous"):

est Comparu le citoyen antoine oscur antoine guibeau barthelemi mourgue et Jean antoine Bonifay dont il nous ont déclaré que dans la maison du citoyen Etienne bonifay dit nige [x]¹⁵

15. Per le indicazioni sui simboli della trascrizione, rinviamo alla tabella 14 (N.d.T.).

ils cet refugiet [dans la maison] <des citoyens a ce quil presumeient> depuis le landemein dela prise deleinfame toulon (...) et quant consequence **nous priont** le comite de Surveillance de vouloir bien prendre la denontiation an considerattion [è Comparso il cittadino antoine oscur antoine guibeau barthelemi mourgue e Jean antoine Bonifay di cui ci hanno dichiarato che nella casa del cittadino Etienne bonifay detto nige [x] essi sè rifugiato (nella casa) <dei cittadini a quanto presumevano> dall'indomani della presa dellinfame tolone (...) e chedi conseguenza **noi pregammo** il comitato di Sorveglianza di voler prendere la denuncia in considerazione] (Cujes, Bonifay, 16 piovoso)

L'alternanza rivela il conflitto tra la sfera privata e quella pubblica, il rifarsi a una scrittura "giuridica".

Vicino al nome proprio, che è il modo più semplice per identificare la persona, e accanto all'io/noi ("je/nous") che menzionano solo la postura enunciativa, si usano tutta una serie di designanti. Gli appellativi producono e riproducono l'essere sociale. Sebbene si riferiscano alla persona reale, mettono avanti la categorizzazione, che rinvia al punto di vista dei soggetti oppure a quello che pensano si debba adottare. Così facendo, permettono di cogliere come si definiscono in relazione a questo o a quel gruppo di appartenenza, opponendosi agli uni e identificandosi agli altri, e conferendo alle persone alle quali ci si rivolge uno *status* che le lusinghi. Il problema dei ruoli, essenziali nel testo socializzato, è negoziato in un equilibrio instabile tra il rispetto delle norme testuali, il peso delle limitazioni legate alla situazione e la libertà di manovra di chi scrive.

I designanti dei comitati di sorveglianza sono semplici. Il nome proprio di chi scrive e la menzione del ruolo di segre-

tario compare nella firma. Dal momento che non si tratta di chi decide ma solo di chi rappresenta il gruppo, il nome viene scritto nell'intestazione del resoconto. Il riferimento al comitato può essere diretto: «il comitato di Sorveglianza del comune», «i membri che compongono il comitato di Sorveglianza», «i membri», ecc. seguito dalla lista dei nominativi specifici. Tuttavia, i segretari meno capaci, come quelli di La Barben, usano categorie ambigue che non rinviano chiaramente a un collettivo: può comparire una designazione metonimica, come nel caso di “la seduta” (“*la séance*”) oppure ambigua, ad esempio “l’assemblea” (“*l’assemblée*”).

Nel corso del testo, sebbene siano rare, si trovano anche alcune designazioni metaforiche come: «la società popolare è una sentinella vigilante» (Lamanon, 14 piovoso) che possiamo comparare alle metafore che in quei giorni definivano chi si opponeva alla Repubblica (la «Superstizione Sarà presto distrutta»). Con questi designanti, passiamo dalla funzione identificativa a una classificazione che pone in primo piano la conformità del soggetto a delle categorie. Questo processo sottolinea l'appartenenza dell'individuo a un gruppo sociale o serve a qualificare il suo comportamento in riferimento a dei valori.

Nelle lettere rivolte all'autorità amministrativa, chi scrive utilizza tre modi diversi d'identificarsi. Sebbene ci si potrebbe limitare a dare il proprio nome, si tende a categorizzarsi genericamente. Le Noble si designa come “Cittadino”, cioè s'inserisce in uno spazio sociale. Alla stessa maniera, Silvestre si rappresenta in due modi, come gli altri prigionieri che sono in detenzione con lui: in quanto “prigionieri”, descrive la loro situazione; come “uomini” universalizza e congiunge chi scrive a chi riceve il testo. Quando è in posi-

zione dominante, chi fa l'istanza si posiziona come una persona provvista di titoli e funzioni; dandosi l'appellativo di "vecchio cittadino attivo" nel lamentarsi per un litigio nei confronti delle persone locatarie, Guillaume ricorda il proprio *status* sociale; allo stesso modo, essere un "vero sancu-*lot(t)o*" autorizza Balzé anziano a sperare che la solidarietà repubblicana possa volgere a suo favore. Altre lettere, che hanno per oggetto delle attività lavorative, rinviano alle categorie professionali.

La persona dominata aggiunge alla propria identità sociale delle caratteristiche del proprio vissuto: i drammi e le prove subite si trasformano in aggettivi e predicati come "infermo, povero, sfortunato". Questi punti di vista metonimici¹⁶ consentono di autodesignarsi in modo da destare il *pathos* e muovere a compassione la persona destinataria.

Infine, chi scrive può mettere l'accento sulla relazione con l'individuo al quale si rivolge. Nei nostri testi, i rapporti interpersonali sono considerati in due modi a seconda della posizione d'inferiorità o di parità adottata dalla persona che scrive. La formula di rito precedente alla Rivoluzione, "vostro umile e obbedientissimo servitore" è sostituita nell'anno II da appellativi non gerarchici, come "concittadino", che rimpiazza la connotazione della disuguaglianza con quel rapporto di solidarietà auspicato dalla Rivoluzione.

In modo simmetrico, chi scrive costruisce la persona di cui ha bisogno affinché la lettera sia letta correttamente, o semmai, cerca un compromesso in funzione del ruolo che

16. Riprendiamo l'espressione a L. Engel («L'adversaire chez François Mitterrand», in *Mots*, n. 22, 1990, pp. 106-115), che parla di designazione metonimica e metaforica.

vorrebbe conferire ad essa e dell'esperienza, che le ricorda quale atteggiamento adotta di solito.

Nelle tabelle 5 e 6, riportiamo i designanti usati rispettivamente per identificare chi scrive e chi riceve le lettere rivolte all'autorità amministrativa.

Tabella 5. *Designanti di chi scrive la lettera rivolta all'autorità amministrativa.*

Designanti di chi scrive la lettera all'autorità amministrativa				
Numero docum.	Anno Pronome/ Patronimico	Titolo/ Funzione di chi scrive	Qualificativo	Rapporto con la persona destinataria
Lettera 1	1790 Io, marie desales Rippert	Monaca della visitazione santa	figlia inferma lontana dalla propria patria e dai suoi genitori	Vostra umilissima & obbedientissima Servitrice
Lettera 4	1790 il nominato Guillaume	vecchio cittadino attivo	il supplichevole	
Lettera 5	1790 la nominata François Arnaud la detta François Arnaud		una povera donna che ha bambini sistemati	Vostra umilissima e obbediente servitrice
Lettera 6	1793 Io Michel Silvestre	degli uomini; i (...) prigionieri	gli sfortunati, prigionieri, questi sfortunati	

<i>Lettera 7</i>	1794	i conservatori di salute	
	noi		
<i>Lettera 8</i>	1794	gli acquirente della demolizione	
	loro		
	gli acquirente		
<i>Lettera 9</i>	1794	il cittadino le Noble	
	io		
	Nicola(s) le Noble		
<i>Lettera 10</i>	1794		vero sanculotto repubblicano
	io		
	Balze anziano		
<i>Lettera 11</i>	1795		sono vostro concittadino
	io		
	Dumoulin		
<i>Lettera 12</i>	1795	vivandiere, del Secondo Battaglione	vero sanculotto repubblicano
	io, il cittadino Fabre		

Tabella 6. Designanti della persona destinataria della lettera rivolta all'autorità amministrativa.

Designanti della persona destinataria della lettera all'autorità amministrativa				
Numero docum.	Nome Anno	Titolo e funzione della persona destinataria	Designante metonimico	Rapporto con la persona destinataria
Lettera 1	monaca 1790	signori	vostre carità	protettori, padri
Lettera 2	sergente 1790	signore		
Lettera 4	Guillaume 1790	signori sindaci e ufficiali municipali	vostra giustizia	
Lettera 5	Arnaud 1790	signore		
Lettera 6	Silvestre 1793	cittadino municipale	vostra umanità vostre carità vostra indulgenza	
Lettera 9	Le Noble 1794	cittadino sindaco		
Lettera 10	Balze 1794	cittadino		la fratellanza di cui siamo grati
Lettera 11	Dumoulin 1795	cittadini	vostrò Zelo & bontà, vostre virtù benevole & Repubblicana	fratellanza
Lettera 12	Fabre 1795	cittadini	vostrò buon zelo e precisione	fratellanza

Un primo tipo di designazione, con pronomi e appellativi, rinvia al parametro della distanza sociale: anzitutto, i pronomi, “voi” (“vous”), per la distanza, ripreso da “vostro” (“votre”) oppure dal “tu”, pronome di uguaglianza e di solidarietà, in alcune lettere dell’anno II. Seguono dei titoli generici, con i quali si palesa la stessa evoluzione della distanza dall’uguaglianza convenzionalmente stabilita dalla Repubblica: “Signori” (“Messieurs”) nelle prime lettere è sostituito da “cittadini” (“citoyens”).

Ritroviamo le caratteristiche metonimiche della persona, un costrutto all’interno del quale il soggetto può inserire un progetto argomentativo pur non sottraendosi alle convenzioni. Nella sua corrispondenza, l’umile monaca intende sollecitare il protettore di cui ha bisogno. I prigionieri inscenano una persona destinataria dalla morale virtuosissima. Sperando di destare pietà, creano un personaggio che è propenso ad essa.

Infine, la relazione complementare della posizione dominata, che abbiamo evocato prima, investe coloro che parlano, ovvero “i padri” (i “pères”), di un ruolo abitualmente non egualitario, malgrado le lettere dell’anno II costruiscano un nuovo rapporto di forza basato sulla fratellanza. In entrambi i casi, si tratta certamente di un codice istituzionalizzato, ma il cambiamento di convenzione caratterizza l’evolvere della relazione tra l’individuo e il potere che la Rivoluzione ha voluto costruire, il legame fraterno, fatto di uguaglianza e solidarietà, che si sostituisce all’immagine del padre.

I designanti usati in tribunale associano all’identificazione propriamente detta una dimensione argomentativa che si basa sul *pathos* e sulla politica. In quel luogo, di solito, si giudicano delle azioni, ma la persona accusata tenta d’imporre un legame stretto tra ciò di cui accetta la responsabilità e l’agente dell’atto (sé stesso) che si descrive come patriota. Quando si afferma

la propria identità, in conformità alla procedura giudiziaria, il nome è associato a qualifiche come “Giovane e Votato alla patria”. Epiteti e nomi hanno la funzione di rendere immutabili le caratteristiche della persona: essere “Votato alla patria” è qualità appartenente alla struttura immanente dell’essere e, nell’argomentazione che seguirà, la persona accusata tenterà di respingere i capi d’accusa grazie a quanto ha detto di sé stessa. La scelta delle proprietà stabili e specifiche che accompagnano il nome e caratterizzano la persona che scrive è quindi un momento essenziale dell’argomentazione.

Tabella 7. *Designanti utilizzati nelle istanze per chi scrive.*

Designanti delle istanze (chi scrive)				
Numero docum.	Nome e Titolo/ Funzione	Caratterizzazione		
		Tradizionale	Patriottica	In riferimento alla parte av-versa
Istanza 2	Vigneron tamburino della vostra compagnia	la Mia triste Si- tuazione		
Istanza 3	Duguiés D’ora in avan- ti negoziante	la famiglia che Soffre enorme- mente per la sua Detenzione le Sue Infermità non saprebbero Implicare un Soggiorno Ab- breviato (in prigione)	Non è mai stato nelLa classe dei Ricchi (portato a) adot- tare I principi dell’Uguaglianza Nemico del lusso portato a Soc- correre La classe indi- gente	

<i>Istanza 4</i>	<i>Thibau</i>	fabbricante di selle della città di Tarascona	Facente professione del patriottismo più puro seguace di Marat	
<i>Istanza 6</i>	<i>Brunot</i>	uno sfortunato	che Geme ingiustamente nelle prigioni	La testimonianza di quantità di patrioti che sono tutti stati martire dell'Aristocrazia
<i>Istanza 7</i>	<i>Martin</i>	donna in età avanzata la mia triste Sorte le sue infermità.	Condotta così pura, & repubblicana incapace di disattendere alle Leggi e alla repubblica.	
<i>Istanza 12</i>	<i>Lamourelles</i>	un infelice uno dei più infelici tra gli uomini la mia esistenza infelice		
<i>Istanza 13</i>	<i>Rey</i>	vedovo con tre Figli la mia povera famiglia	Cittadino Repubblicano	
<i>Istanza 15</i>	<i>Latour</i>	l'umanità che Geme	patriota sfortunato; amico e difensore di un popolo Libero	perseguito dall'aristocrazia

<i>Istanza 18</i>	<i>Favier/ Viquet</i>	infelici la Nostra Sfortu- nata Sorte uomini.	
<i>Istanza 19</i>	<i>Caire</i> nell'esercito Dipartimen- tale	Giovane senza grado	Votato alla patria un Repubblicano
<i>Istanza 26</i>	<i>Vion</i>		patriota Repub- blicano

Tabella 8. *Designanti utilizzati nelle istanze per la persona destinataria.*

Designanti delle istanze (persona destinataria)				
Numero docum.	Nome Titolo/ Funzione	Caratterizzazione		
		Designante metonimico	Designante metaforico	Relazione con la persona accusata
<i>Istanza 1</i>	<i>Roland</i> al Cittadino Giraud accusatore pubblico	Il vostro ministero; la vostra austera imparzialità	lo sgomento dei colpevoli la salvaguardia dei cittadini Irreprensibili	
<i>Istanza 5</i>	<i>Tassy</i> Al Cittadino Accusatore pubblico del Tribunale criminale rivoluzionario	la vostra Giustizia; la vostra Equità (...) i vostri Lumi		

<i>Istanza 7</i>	<i>Martin</i> Al Cittadino Brutus presidente della Commissione militare	dalla tua giustizia, & dal tuo Buon Cuore
<i>Istanza 8</i>	<i>P. moglie di Rostan</i>	organo della giustizia
<i>Istanza 9</i>	<i>Dubois</i> Cittadino Brutus presidente della commissione Militare	la vostra Bontà
<i>Istanza 13</i>	<i>Rey</i>	dal tuo zelo e dalla tua equità dalla tua umanità e giustizia
<i>Istanza 14</i>	<i>Candolle</i>	il padre Del-popolo Sostegno all'innocenza oppressa
<i>Istanza 15</i>	<i>Latour</i> Cittadino presidente	amico e difensore di un popolo Libero

<i>Istanza 16</i>	<i>Gondon</i>	nella vostra saggezza ordi- naria
<i>Istanza 19</i>	<i>Caire</i>	
	Cittadino Rappresen- tante	
<i>Istanza 26</i>	<i>Vion</i>	uno Sguardo Di fratellanza
	Ai Cittadini Rappresen- tanti Del popolo	
	Delegati dalla Convenzione Nazionale	

Nelle tabelle 7 e 8, abbiamo inserito quattro tipi d'informazione riportata nei testi. Anzitutto, l'identità delle persone accusate, il nome, l'indirizzo, la professione. Poi, le caratterizzazioni che possono considerarsi tipiche, ad esempio per il fatto che le troviamo nei processi durante l'intero XVIII secolo. Si tratta d'informazioni suscettibili di destare la pietà, – come l'età, lo stato di povertà, le difficoltà –, e sono evocate secondo le necessità, ogni persona selezionando chiaramente quanto le è favorevole. Ad esempio, Marie-Marguerite Martin non ci dice se è ricca o povera, ma insiste sull'appartenenza al sesso femminile e sull'età avanzata. Quest'ultimo elemento viene precisato solo nel caso in cui si sia giovani o si abbia appunto un'età avanzata. Amand

Rey mette in mostra la sua povertà, gli uomini menzionano gli oneri familiari, ecc. Il negoziante Duguiés, che è obbligato a pensare al fatto che la propria fortuna rischia di arrecargli danno, estende la categoria della povertà alle persone in difficoltà in modo da esservi incluso. Tutte nozioni queste che sono destinate a suscitare pietà.

Un terzo gruppo di designanti ci interessa perché inedito nell'argomentazione giudiziaria. Rinvia al senso politico comune dell'epoca. La persona accusata si descrive come militante, «patriota (...) Dagli albori Della Rivoluzione», ovvero nota per la franchezza repubblicana. In questi testi, chi è patriota è persona riconosciuta automaticamente come repubblicana e l'amore per la patria è inteso come rivolto alla repubblica. Sono «patriota Repubblicano», afferma Barthélémy Vion.

Infine, la persona accusata può difendersi definendosi “in opposizione” se non addirittura vittima di individui indegni che la legittimano per antitesi.

La persona alla quale si rivolge la supplica è anzitutto situata istituzionalmente. Quella accusata si rivolge all'autorità militare oppure inscena i rappresentanti del popolo. La funzione punitiva, in questi casi, passa in secondo piano e la solidarietà tra i membri della comunità nazionale e della loro rappresentanza lascia sperare relazioni interpersonali di collaborazione piuttosto che di repressione. Ad ogni modo, però, questi due processi e i termini usati come appellativo (“ai cittadini”, “a chi di diritto”) sono separati da un divario culturale. Chi utilizza i primi conosce il funzionamento dei tribunali mentre chi privilegia i secondi ignora le regole del sistema.

Anche l'uditorio è associato ai valori. Al giudice si attribuiscono spesso le virtù morali di bontà e umanità e quelle

“pubbliche” del votarsi al bene comune e di amore per la giustizia. L'uso delle qualità in coppia è sostanzialmente una costante dell'argomentazione e lascia sperare che non ci saranno conflitti tra i due valori proposti e che la persona accusata potrà essere scagionata in nome della giustizia come anche in nome dell'umanità.

Le convenzioni della scrittura ribaltano tradizionalmente il rapporto tra chi richiede e la persona destinataria sui ruoli familiari tradizionali, anche se il padre, nel suo infantilismo, a volte diventa quasi un fratello, perdendo autorità. Anche le qualifiche sono prevedibili: chi scrive privilegia la strategia familiare; l'uomo sociale appare sotto i tratti del repubblicano. Quanto al giudice, l'elogio delle virtù è strettamente legato alla sua funzione. Esso impersona la giustizia e la sua equità rinvia alla funzione sociale che gli è stata affidata; è, però, di buon augurio considerare che ci possa essere un accordo tra la persona prevenuta e chi la giudica su questo valore.

I verbi per introdurre la parola altrui e la scrittura come discorso riportato

In relazione allo schema di comunicazione di Roman Jakobson, poniamo l'accento sulla funzione poetica. La tensione tra le possibilità del dire e ciò che viene detto ci è sembrata costituire l'essenza della scrittura delle persone poco colte. Di primo acchito, ci si potrebbe chiedere se la natura dei testi non sia stata rimessa in causa: delle persone che passano dall'oralità alla scrittura e che devono scrivere in modo giuridico si guarderebbero bene dallo scrivere. Avrebbero

sempre in mente la natura del rapporto che si stabilisce tra loro e le autorità costituite. Provverebbero il bisogno di nominare l'atto che stanno compiendo e che mette in relazione sfera pubblica e privata. Il proliferare dei "verbi di parola", che cioè riportano la parola altrui, avrebbe allora una motivazione pragmatica.

Abbiamo evocato l'effetto prodotto dal funzionamento globale dei testi che cercano di agire sulla realtà. Si tratta ora di sottolineare il fatto che, nell'*incipit* dei testi, dei verbi di parola esterni alle azioni diventano importanti almeno quanto il contenuto informativo dei documenti, come nei casi seguenti:

je me donne lhonneur de vous ecrire pour prendre part à mon inquietude
 [mi do onore di scrivervi per prender parte alla mia inquietudine]
 (lettere, monaca, 1790)

Le nommé Guillaume vieux citoyen actif de cette petite ville prend la tres respectueuse liberté et à recours à votre justice. vous expose
 [Il nominato Guillaume vecchio cittadino attivo di questa cittadina prende la modestissima libertà e fa ricorso alla vostra giustizia vi espone]
 (lettere, Guillaume, ottobre 1790)

La présente est une réponse à l'honneur de la votre que (...) les àcquereur de là demollition du rapaire Sectionaire de lauroire vous esposent (...)
 [La presente è una risposta in onore della vostra che gli acqui-

renti della demollizione¹⁷ del riparo Giacobino¹⁸ dell'oratorio
vi espongono (...)]
(lettere, acquirenti, 16 pratile dell'anno II)

Tali formule di asserzione richiamano un fenomeno banale dell'oralità, quando all'inizio del dialogo si apre con "vi ho appena detto", "dico che", "mi domando se" o quando alla fine si chiude con "dato che ve lo dico", "dato che te lo prometto", ecc.

I testi che analizziamo usano, semplicemente, strutture frastiche più o meno giuridiche del tipo "X espone che" e cerimoniali, come "l'onore del vostro", o rivoluzionarie, come "la fratellanza". Nello scritto, esplicitare il dispositivo enunciativo può esser dovuto a fenomeni d'insicurezza, al sentire che c'è un limite nel diritto a scrivere.

Se ciò crea una certa ripetitività nelle lettere rivolte alle autorità amministrative è perché le formule di apertura dicono qualcosa sul rapporto di chi scrive con ciò che ha scritto. Chi annuncia "espongo" insiste sul fatto di assumere per intero quanto verrà detto in seguito, sa realmente quanto sta dicendo e ne è responsabile. Esplicitando il valore di atto assertivo, le formule di apertura segnalano perciò una responsabilità, nel senso giuridico del termine.

Dobbiamo mettere in relazione tutto questo con una delle funzioni della scrittura. Jack Goody mostra come, su scala umana, la scrittura ha portato alla codificazione dei

17. Gli acquirenti della demolizione compravano all'asta i beni ecclesiastici confiscati per poi rivenderne i materiali (N.d.T.).

18. In questo caso, abbiamo tradotto "Sectionnaire" con la modulazione "Giacobino" che ne esplicita il senso per maggior chiarezza, dato che il contesto è già di difficile comprensione (N.d.T.).

mezzi per registrare enunciati che possono fungere da “prova”, cosa che ha consentito il passaggio dall’uso al diritto. La Rivoluzione francese, d’altro canto, può esser vista come la fine di un processo generale di passaggio al diritto che regola ormai la vita pubblica, lo *status* della cittadinanza e l’espressione della sovranità popolare. Su scala individuale, chi scrive lo fa affermando che quanto detto è vero; anche quando la lettera è un’istanza, e non la descrizione dei “fatti”, si prova spesso il bisogno di ricordare che la propria scrittura è fondata. Si rafforza la domanda ricordando la propria “sincerità”:

Je tinvite à écouter ma demande que je voudrais Sçavoir par
 le moyens de la fraternité que nous nous Sommes rédevables
 [des/les] uns autres et Soit persuadet que je va dire la vérité
 C’est que j’avois un de mes parens dans la Commune de mar-
 seille je voudrais bien que tu m’enseignasse quelque Connais-
 sance, Si tu pouver

[Tinvito ad ascoltare la mia domanda che vorrei Sapere con
 il mezzi della fratellanza che ci Siamo riconoscenti [degli/gli]
 uni altri e Sia persuaso che sto per dire la verità È che avevo
 uno dei miei genitori nel Comune di marsiglia io vorrei tanto
 che tu mi dessi qualche Conoscenza, Se tu potessi]

(lettere, Balze, vendemmiaio dell’anno III)

je me prend la liberté de – t’écrire Cette lettre pour ce que tu
 ai la Bonté de me faire [de me faire] passer un Certificat (...)
 parce que je [vous] te dirais que j’ai envoyé un Certificat à ma
 maire

[mi prendo la libertà di – scriverti Questa lettera [che] perché
 tu abbia la Bontà di farmi [di farmi] passare un Certificato

(...) perché ti [vi] direi che ho inviate un Certificato a mia madre]

(lettere, Le Noble, 2 termidoro dell'anno II)

Ci si obbliga a dire la verità senza inventare né falsificare. L'esigenza di sincerità, il "dire la verità" avvicina la scrittura alla testimonianza. Forse, in tutto questo, c'è la percezione che il discorso coinvolgerà in modo molto più intimo chi legge, rispetto al pronunciarlo oralmente, e che, se non fosse vero quanto detto, o se non fosse profondamente legato alla realtà degli eventi, sarebbe pericoloso darlo a testimonianza.

Gli aspetti giuridici dell'enunciazione possono essere interpretati in due modi: il primo è triviale, anche se non sprovvisto d'interesse. Le persone comuni non usano quasi mai la scrittura a fini giuridici o amministrativi. Non stupisce, quindi, che nei loro scritti si trovino formule che permettono di dar loro validità legale. Il secondo lega maggiormente la scrittura alla riflessività dell'enunciazione. Abbiamo, pertanto cercato di vedere se si potessero trovare dei dispositivi simili anche in scritti che non pongono la questione del diritto, cioè le lettere private, nelle quali, in maniera ingenua, si pensa che l'"io" possa disporre liberamente del proprio discorso.

Abbiamo già segnalato che non abbiamo trovato negli archivi delle Bocche del Rodano la corrispondenza dei soldati di origine popolare con la propria famiglia. Invece, un archivista di Pau, Jacques Staes, ha pubblicato una cinquantina di lettere dei paesani bearsnesi diventati soldati dell'Impero.

Ne riportiamo le tre seguenti:

I) Würzburg [Würzburg], 12 ottobre 1813

Carissimo padre e carissima madre. Ho l'onore di scrivervi questa lettera per dirvi il mio stato di salute, e vi dico che sto molto Bene e auguro che per voi è lo stesso e vi dico che non ho ricevuto lettere e bisogna inviarmi 100 franchi suella prima lettera. Sono al 25mo cavalleggeri, primo bataglione e prima compagnia di Cacciatori dotti [tutti] mi fate Molti complimenti ai miei genitori e tutti i miei amici e a tutti quelli che domanderan di mie notizie e a tutti Vicino soprattutto e voi mi preciserete se la figlia del mio Vicino qui e in vita. Voi mi preciserete e quando mi scrivere la lettera andrete al direttore della posta, vi darà in biglietto e vi darà 100 franchia [franchi] per metterlo nella lettera e voi mettere lì indirizzo sulla lettera.

Jean Prince

Jean Prince figlio per la vita e finisco per abbracciare con tutto il mio cuore

Ecco il mio indirizzo: Al Signor Jean Prince a Viersbourg in Vâvière¹⁹ all'ospedale della vecchia casserma nella camera n. 24.

II) Tolone, 14 febbraio 1811

Carissimo padre e carissima madre vi scrivo questa lettera per scrivervi lo stato di salute la quale si trova grazie a Dio abbastanza buona. Mi auguro che sia lo stesso per la vostra in compagnia di tutti quelli di casa. Vi dirò che siamo sta-

19. Non è chiaro a cosa riferiscano questi luoghi che trascriviamo senza alterarne la grafia (*N.d.T.*).

ti condotti di prigione in prigione fino a Tolone e abbiamo restato otto giorni ad Aix in prigione. Vi dirò che dobbiamo essere imbarcato di giorno in giorno per andare all'isola di Corsica come sarà al deposito vi tornerò a scrivere di nuovo. Allora mi farete riposta ma di questa fede non vi domando. Mi farete parte di questa lettera a quelli di Porterieu. Mi direte al più piccolo dei Porterieu che gli consiglio di partire senza tentar la sorte. Vi dirò che ho il mio compagno di letto a Louplade Leduix. Vi dirò che siamo nove o dieci compagni di Lucq dobbiamo partire assieme. Vi dirò che siamo passati per un po' che abbiamo avuto difficoltà a mangiare il pane sotto alla libbra ci costa otto paghiamo dodici soldi a bottiglia di vino Voi porterete molti complimenti ai miei fratelli e sorelle e amici e a tutti quelli che domanderanno mie notizie. Finisco abbracciandovi con tutto il mio cuore
Jean Lassalle

III) Isola di Porquerole [Porquerolles] 8 settembre 1811

Mio carissimo fratello

(...) Fratello mio saprete che dobbiamo partire ma non sappiamo l'indirizzo né la nostra destinazione fratello Mio mi avete chiesto un certificato Io ve lo mando ma non so se lo avete ricevuto me lo scriverete per la presente. Fratello mio saprete che abbiamo sofferto molte pene nel corso del tempo che siamo stati nelle isole, ma adesso speriamo di stare meglio che andiamo in campagna. Fratello mio saprete che io avevo prestato 21 franchi, io al Signor Recheiat de Vosdaros che non me li ridà. Vi prego se potete darmeli nello stesso tempo vi prego di farmi passare [avere] qualcosa io mi trovo senza

soldi a causa che lho prestati e le difficoltà che ho nel paese e sono stato in ospedale tre volte [... Quest'ultima lettera è di Jean Couartou]²⁰

Questi documenti comportano anch'essi un dispositivo che esibisce l'atto stesso di comunicare, riportando data e luogo, a volte la firma in calce e i pronomi che si riferiscono a chi enuncia il discorso e alla persona destinataria ("io"/"voi"). I verbi di parola ritmano il testo. Come per lo scritto pubblico, chi scrive lascia tracce del lavoro di redazione del testo. Semplicemente, se i documenti pubblici usano termini giuridici come "esporre" o "deliberare", Jean Prince, Jean Lassalle e Jean Couartou introducono il contenuto propriamente informativo delle lettere con «vi dico che», «mi direte se», «saprete che», ecc. Gli asserti «sto molto Bene», «non ho riceuto lettere», «dobbiamo essere imbarcato», ecc. non sono messi come enunciati principali, sono affermati direttamente ma all'interno del discorso di chi scrive. Rinviano quindi alla scena enunciativa in cui chi redige la lettera ne assume la responsabilità, ricreando la struttura del dialogo, di scambio tra l'io e il voi. I soldati provano il bisogno, a intervalli regolari, di ricordare il dispositivo enunciativo che regola il discorso.

Questo modo d'introdurre le cose scaturisce forse dalla mediazione degli scrittori pubblici. Le quattro lettere inviate da Jean Lassalle sono di quattro mani diverse e non sono state sicuramente scritte di suo pugno. Questo soldato si è recato da uno scrittore pubblico o da un compagno un po' più colto

20. Queste lettere sono riportate in nota nell'originale. Per chiarezza espositiva, abbiamo preferito inserirle direttamente nel testo (*N.d.T.*).

per formulare la sua istanza: (Tu gli dirai che) «che siamo stati condotti di prigione in prigione fino a Tolone», (gli farai sapere che) «che abbiamo avuto difficoltà a mangiare il pane», cosa che chi scrive inserisce nella lettera trasponendo il tutto. Ciò detto, il segno della grafia e le informazioni sullo sviluppo dell'alfabetizzazione hanno condotto Jacques Staes a ipotizzare che la lettera di Jean Prince e quella di Jean Couartou dell'8 settembre 1811 siano autografe. Sarebbe stata semplicemente la situazione in cui si scrive a dettare l'uso della presenza, sebbene *in absentia*, di chi interloquisce, dell'assenza di contatto immediato con la persona destinataria, del dialogo in differita, ecc. Tutti elementi che creerebbero la necessità di un "inquadramento enunciativo" finalizzato a superare le difficoltà comunicative. Va notato l'uso del futuro ("vi dirò", "saprete"), che inserisce la scrittura del soldato nel tempo fittizio che occorrerà alla lettera per raggiungere la persona cui è destinata. La missiva, una volta arrivata, potrà quindi dire qualcosa, informare o sollecitare. Lo stacco cronologico tra il presente della scrittura, nel quale «sono al 25mo cavalleggeri», e il futuro della lettura²¹, che dà senso a quanto scritto ma nell'assenza di chi scrive, è quello di ogni scrittura: come dice Derrida «ogni grafema è per essenza testamentario»²². La morte dell'autorialità rispetto al proprio discorso è soltanto più apparente nei testi in cui i soldati usano il futuro «vi dirò».

Quanto dovrebbe permettere di sanare il divario del contatto rafforza di fatto lo stacco che separa il testo dal mondo reale.

21. È simmetrico all'imperfetto degli scrittori latini che prendevano il posto del destinatario.

22. J. Derrida, *op. cit.*, p. 101.

In queste lettere, l'informazione appare quindi come discorso riportato, quasi come fosse una citazione. La lettera inscena lo sdoppiamento di chi scrive, presente al contempo come persona che redige il testo («vi dirò») e come personaggio di cui si descrive la situazione («sono al 25mo cavalleggeri»). L'esperienza del soldato viene rappresentata non come quella dell'io principale, ma come quella del soggetto del discorso riportato. La persona di cui si scrive acquisisce per così dire un ruolo.

Inoltre, oltre al “che” e al “se”, che fungono da connettori tra la parte introduttiva e il discorso riportato, il contenuto trasmesso non conserva nulla dell’“espressività” della trascrizione della parola. Non si tratta di discorso diretto. Non c'è la voce dolente del soldato che lamenta il non aver ricevuto lettere, al contrario. L'uso della forma allo stile indiretto traduce questo scarto rispetto al sé. Il soldato trasmette esclusivamente un contenuto senza marche enunciative, senza valutazioni, né intensità. Non comunica delle “impressioni”. Ne deriva perciò un effetto d'impersonalità, in un testo che tuttavia è inscindibile da chi scrive.

Questo scarto potrebbe forse essere interpretato in termini di rappresentazione mentale: invece di dire cosa ha fatto, il soldato scrive che dice o dirà cosa ha fatto, riportandolo sotto forma d'immagini.

Testi pubblici e privati usano le stesse tecniche. O la cittadinanza del periodo rivoluzionario ha acquisito in qualche modo, e allo stesso tempo, un'identità giuridica e il diritto di scrivere oppure, in modo permanente, l'esperienza della comunicazione in differita porta coloro che redigono i testi poco colti a tornare sulla propria enunciazione, mentre chi è più “capace” di scrivere ha imparato a trasmettere il senso senza ritardare l'accesso all'informazione.

Le unità del testo

Quando ci si occupa di ortografia e morfologia, l'interesse di una trascrizione “fedele” va da sé, cosa che diventa meno scontata quando si analizzano unità testuali più grandi come nel caso dei testi non normati che stiamo presentando in questa sede. Ma proprio il visualizzare documenti sprovvisti di punteggiatura o con una punteggiatura non standard porta a interrogarsi su tali unità.

Anzitutto, si tratta di riflettere sul modo in cui chi scrive costruisce unità di dimensione superiore alla proposizione. La tradizione grammaticale pone la frase come categoria che gli editori ricostruiscono in modo spontaneo quando partono da prodotti che deviano dalla norma e che devono trascrivere. Ci domandiamo se essa sia ancora valida per render conto del sistema di connessioni che osserviamo nel nostro *corpus*.

Successivamente, diamo il nome di “formulari” a quegli enunciati particolarmente ripetitivi situati spesso nell'*incipit* dei testi. Li abbiamo descritti cercando di collegare le forme linguistiche ai tipi di discorso, giuridico o amministrativo, che si rifanno al funzionamento delle istituzioni.

Infine, abbiamo rapidamente evocato la ripetizione di frammenti di dimensione variabile, per lo più dei sintagmi,

che scandiscono i documenti e appaiono come punti di cristallizzazione della *doxa* rivoluzionaria.

Fraasi? Configurazioni? Figure?

Al di là delle parole, quando non ci sono spaziature grafiche, come il paragrafo o la punteggiatura, il testo non è suddiviso in frasi. Per segmentarlo, occorre prendere una decisione. Scelte di alternative possibili non sono giustificate dalle analisi solitamente fatte dal punto di vista storico. La frase sembra un'unità talmente normale che chiunque analizzi questi testi, anche le parti senza punteggiatura, li segmenta in questo modo, come se fosse naturale.

Perciò, Jacques Staes, che pure resta molto fedele nelle sue trascrizioni, ha inserito la punteggiatura nelle lettere dei Bearnesi. Daniel Roche¹ preferisce non aggiungerne nelle memorie del vetraio Jacques-Louis Ménétra, ma normalizza l'uso delle maiuscole per dar loro la stessa funzione demarcativa. Anche le analisi dei discorsi fondate sulla linguistica interpretano i materiali a partire dalla frase come unità di base. Pur non ponendo esplicitamente il problema, Régine Robin², che dà conto dei lavori ispirati ad Harris e al distribuzionalismo americano, ammette che gli enunciati dei quaderni delle lamentele, i celebri *cahiers des doléances*, possono essere approcciati all'interno di una grammatica della frase. Eppure, è stato

1. D. Roche, *Così parlò Ménétra: diario di un vetraio del 18° secolo*, trad. di B. Craveri, Garzanti, Milano 1992.

2. R. Robin, *Histoire et linguistique*, A. Colin, Parigi 1973.

dimostrato³ più volte che questa operazione di segmentazione non è scontata. Al di là dell'unità sintattica costituita dal verbo e dagli argomenti che regge (soggetto e complemento), occorre trovare uno statuto specifico per quei segmenti non retti dal verbo (i circostanziali dell'analisi tradizionale, le apposizioni, le frasi incidentali, ecc.) che possono costituire, assieme alle unità sintattiche verbali, quello che di solito chiamiamo "frase", ma che possono anche dar luogo a un insieme più o meno ampio di unità di base.

A dire il vero, le nozioni di "periodo" e di "frase" si situano più a livello normativo che descrittivo: si addicono poco a degli scritti normati perché derivano da tecniche di trattamento dell'informazione che si basano su ideali stilistici. Il periodo, definito sin dalla retorica aristotelica, concerne un segmento del discorso di una certa lunghezza che deve essere autonomo e circoscritto. A scuola, occorre imparare a marcarne la fine, che in genere si basa su processi ritmici che ne facilitano la memorizzazione:

per periodo intendo una locuzione, che in se stessa raccolta, possessa un suo proprio principio, & un suo proprio fine, & sia di grandezza tale che, facilmente tutta insieme comprender con intelletto, & con l'apprension si possa [ovvero che si possa memorizzare facilmente].⁴

3. Soprattutto per l'oralità, C. Blanche-Benveniste e C. Jeanjean (*op. cit.*) precisano che è impossibile rintracciare nell'oralità qualcosa che corrisponda alla nozione di frase della scrittura. Quest'ultima dipende dalla tendenza a segmentare che chi scrive ha maturato durante l'apprendimento della scrittura stessa.

4. Aristotele, *I tre libri della Retorica d'Aristotele*, trad. di A. Piccolomini, Francesco di Franceschi, Venezia 1571, libro 3, pp. 241-242.

Le preoccupazioni estetiche e normative spiegano l'interesse rivolto a questa forma di organizzazione del discorso nei collegi dell'*Ancien Régime*, in cui la finalità essenziale dell'insegnamento era l'apprendimento del latino e del trasferimento al francese dei modelli del bello stile. Di certo, non appena si ha a che fare con dei testi "rozzi" la nozione diventa più problematica.

Nel XIX secolo, il termine "frase" impone, nel metalinguaggio scolastico relativo alla sintassi, un'unità definita sulla base di due criteri: grafico, che rinvia alla presenza della maiuscola e del punto; semantico, per indicare un senso vagamente compiuto. Di fatto, la frase è analizzata anche nell'analisi logica. Si considera come frase unica la proposizione principale alla quale le altre, che le sono collegate in modo gerarchico, sono subordinate. Il rapporto tra queste ultime e la prima deve essere marcato formalmente dalla congiunzione o da un connettore relativo. Anche in questo caso, si tratta di unità legate all'insegnamento della lingua scritta. In Francia, alla lingua ritmata dei collegi gesuiti si è sostituita, nel XVIII secolo, un'unità ideale media e completa che presto si deciderà d'imporre a scuola. L'ideale di completezza è identico ma, se compariamo la frase al periodo, la lunghezza media diminuisce. Ad ogni modo, è grazie all'insegnamento scolastico se oggi scriviamo in frasi.

Nelle scuole del popolo della fine del XVIII secolo, di solito, non si insegna né a scrivere né a normare il discorso in periodi o frasi. Queste unità convenzionali vanno prese in considerazione con cautela quando descriviamo i testi popolari dell'epoca. Eppure, di primo acchito, la nozione di frase sembra potersi applicare alla maggior parte degli

enunciati dei comitati di sorveglianza che usano ridursi a verbi accompagnati da complementi. Le strutture a lista costruite attorno a costrutti verbali tornano spesso a Cujes e coincidono quindi con quanto intendiamo solitamente con “frase”⁵:

hanno deliberato d'inserire nella società <popolare>	il S ^{itt} mathieu isnard ⁶ detto gaspieu
	S ^{itt} francois Bonifay det tote
	S ^{itt} jacque ollivie [-]
	S ^{itt} jacque Espannet Cappellano
	S ^{itt} joseph pascal Riboit
	S ^{itt} Bernard Estienne Roux
	S ^{itt} Calabrest

Lo stesso tipo di struttura che enumera, in questo caso, i nomi propri a sinistra, può essere introdotto da un elemento che ha la funzione di marcare la forma a lista e che segnaliamo in grassetto nell'esempio seguente:

5. Il gruppo di ricerca in sintassi (GARS), fondato da docenti del dipartimento di linguistica francese ad Aix-en-Provence e coordinato da Claire Blanche-Benveniste, ha scelto di adottare la disposizione grafica della griglia per reperire meglio questi fenomeni. Ci siamo ispirate anche noi a questi lavori. Cfr. M. Bilger, «Contribution à l'analyse en grilles», in *Recherches sur le français parlé*, Pubblicazioni dell'Università di Provenza, n. 4, 1983, pp. 195-215; C. Blanche-Benveniste, *Le français parlé. Études grammaticales*, CNRS Éditions, Parigi 1990.

6. “S^{itt}” e “c^{itt}”, nelle varie declinazioni di numero e genere e in varianti analoghe (es. “c^{itt}”), sono le abbreviazioni usate per “cittadino”. Le varieremo tenendo conto delle varianti grafiche del francese originale (*N.d.T.*).

[II] comitato e la municipalità hanno riempito la tabella dei patrioti indigente che possiamo avere in questo comune così come Segue

charlle coste	coltivatore di età 70 anni nativo di vennelles infermo che ha una figlia di trent'anni	
mathieu coste	coltivatore sposato di età 60 anni nativo di vennelles infermo	
	che ha tre figlie	una di 12 una di 15 e l'altra di 16
francois collomb	sposato coltivatore di età 50 anni nativo di vennelles che ha sei bambini di cui due maschi	di età 15 mesi
	quattro femmine	di età 4 anni 6 8 15 anni

Quando la struttura enunciativa concerne l'insieme del costruito verbale, chi redige ha potuto collegare i segmenti con "e di seguito", "e" ("*et de suite*", "*et*"), che marcano la

costruzione dell'enunciato come se fosse un *unicum*, come nell'esempio seguente:

Il Cittadino presidente ha aperto la Seduta e hadetto che i quindici giorni di presidenza essendo passato occorreva rinnovare Ilpresidente e Il Segretario conformemente alla legge del 14 frimaio e **Diseguito** ognuno dei membri compoNenti il comitato avendo fatto o fa fare il loro biglietto lhanno depositato nell'urNa [servendo] Discrutinio spogliata e veriFFicata e i biglietti [hanno] essendo conformi al numero di votanti il cittadino Latour sindaco avendo raccolto la maggioranza Dei suffraggi è stato presidente e proclamato Come tale dal-presidente **ed** è stato **diSeguito** proceduto alla nomina dei segretari nelle stesse forme di sopra, Loscrutinio spogliato e veriFFicato la maggioranza dei suffraggi sè raccolta in favore del cittadino gaspard cabassol **ed** è stato proclamato segretario dal presidente laSeduta è stata tolta.
(Venelles, Roche, 7 germinale)⁷

Riportiamo in tabella 9 l'estratto:

Tabella 9. Schema enunciativo dell'estratto di Venelles.

e e Diseguito	il Cittadino (...) ognuno	avendo fatto o fa fare il loro biglietto	ha aperto la Seduta hadetto che (...)
------------------	---------------------------------	--	--

7. Nell'estratto, notiamo anche che la forma "avendo", usata per tradurre il participio francese *ayant*, introduce una sorta di parentesi.

e	i biglietti essendo con- formi (...)	il cittadino (...)	avendo rac- colto la mag- gioranza	è stato presi- dente
e				è stato diSe- guito pro- ceduto alla nomina
e	Loscrutinio spogliato e verificato	la maggio- ranza		s'è riunita (...)

Tuttavia, i livelli di organizzazione del testo sono a volte molto difficili da distinguere. La stessa congiunzione “e” rinvia spesso a delle concatenazioni all’interno della proposizione e alla progressione da una proposizione all’altra.

In diversi casi, non si capisce più quali siano gli elementi messi in relazione:

dopo averli fatti votare il precedente hadetto che doveva inserire nella Società popolare il Cittadino Antoine Buhé il Cittadino

françois [obscur-] il Cittadino françois laignel il Cittadino etienne brunsson detto flaman il cittadino antoine icard detto cambolly e il cittadino antoine bonifay detto panierie lassemblea non lha potuto inserire visto che essendo ufficiale municipale a portato la sciarpa senza la coccarda della nazione

Secondo una prima interpretazione, Antoine Bonifay, detto Panière per distinguerlo dai numerosi Bonifay del paese, fa parte della serie di persone che il presidente chiede di vedere. La “e” (“et”) è una semplice marca dell’e-

numerazione dei nomi. La sequenza successiva comporta un “lo” («non lha potuto inserire») che va interpretato come riferentesi agli ufficiali municipali, che ne non è stato possibile inserire nella Società popolare in quanto privi della coccarda, segno di devozione alla causa repubblicana. Possiamo schematizzare il passaggio come in tabella 10:

Tabella 10. *La congiunzione “e” come marca di enumerazione in un estratto.*

dopo averli fatti votare	il precidente hadetto chedoveva inserire (...)	il cittadino antoine buhé il cittadino françois obscur il cittadino francois laignel il cittadino etienne brunsson il cittadino antoine icard e il cittadino antoine bonifay
--------------------------	---	---

lassemblea non lha potuto inserire visto che essendo ufficiale municipale a portato la sciarpa senza la coccarda della nazione

Sulla base di una seconda interpretazione, più verosimile ma che resta una congettura a causa dell'esitazione morfologica (“ufficiale municipali” invece di “ufficiale municipale”), solo Bonifay non ha potuto esser inserito. In effetti, lo ritroveremo più tardi, sempre all'esterno del comitato. La congiunzione “e”, in questo caso, segnalerebbe uno stacco,

una specie di riavvio del discorso, parafrasabile come “per quanto concerne Bonifay”, come riportato nella tabella 11.

Tabella 11. *La congiunzione “e” come marca di una specie di “riavvio” del discorso.*

dopo averli fatti votare	il precedente hadetto che doveva inserire (...)	il cittadino antoine buhé il cittadino françois obscur il cittadino françois laignel il cittadino etienne brunson il cittadino antoine icard
--------------------------	---	--

e il cittadino antoine bonifay
lassemblea non lha potuto inserire
visto cheessendo ufficiale

Nonostante la brevità dei testi, ci si imbatte costantemente in esitazioni che derivano dalla non specializzazione dei connettori e dall'assenza di punteggiatura per delimitare gli enunciati. Ciò detto, per quanto importanti siano queste ambiguità sintattiche, esse non rimettono in questione l'analisi che accetta la frase come unità. Più problematica risulta la questione dell'esistenza di una successione dei costrutti verbali completi che si concatenano senza un nesso e che tuttavia sembrano andare assieme. Il criterio della completezza e l'assenza di marche conducono solitamente a considerarli delle unità autonome e si ha allora l'impressione di imbattersi in raggruppamenti semantici poco interessanti. Le sequenze seguenti presentano relazioni di questo tipo:

- 1) il precedente **hadetto chedoveva inserire** nella Società popolare (lista)

La Semblea (...) **hanno deliberato di inserire** Nella società
 «popolare»

II) il cittadino antoine Bonifay detto panier **non è Stato
 Inserito perché i tre Mesi di sospensione non sono ancora
 Trascorso** la società **non potrà Inserirlo** che nell'ultima de-
 cade di ventoso quando i tre Mesi di sospensione saranno
 trascorso

Non c'è un nesso sintattico nelle coppie di segmenti qui trascritte ma questo non impedisce il fatto che gli enunciati dei due esempi siano concatenati e costituiscano un *unicum*, una sorta di unità binaria. Dal punto di vista logico dell'azione, è evidente che vadano accoppiati: il dire del presidente scatena la reazione dell'assemblea e, viceversa, l'azione dell'assemblea presuppone la proposta del presidente. Ci potremmo fermare qui e pensare che i costrutti trovati rinviino al funzionamento istituzionale dell'assemblea, in cui una decisione è presa per forza in due momenti: l'ordine del giorno stabilito dal presidente e poi la delibera. Tuttavia, raggruppare i costrutti in serie dimostra che le relazioni pragmatiche passano per delle griglie formali evidenti. Verbi identici o sinonimici compaiono secondo modalità opposte, come evinciamo dallo schema:

dice di **inserire**

}

nella società popolare

hanno **deliberato
 di inserire**

Riferendoci ai metodi dell'analisi distribuzionalista di Harris⁸, possiamo dire che:

il presidente hadetto chedoveva inserire (...)

lassemblea non lha potuto inserire

la Semblea (...) hanno deliberato di inserirli

sono equivalenti perché occorrono nella stessa distribuzione assieme al segmento «nella Società popolare». Tale relazione non implica che i tre enunciati dicano la stessa cosa ma solo che costituiscono una serie. La finalità dell'analisi distribuzionalista di Harris è di “delinearizzare” il testo, risalire a classi di enunciati sostituibili che possono comparire in vari punti della superficie discorsiva, evidenziando così la ridondanza tipica di questi testi. Nei discorsi che studiamo, come abbiam visto, gli elementi di una serie paradigmatica sono coppie sintagmatiche evidenti. Sebbene la realtà spieghi in parte la presenza di questi schemi di scrittura, è proprio la somiglianza formale di essi che permette di rintracciarne la struttura.

Si tratta quindi di riconoscere queste unità come oggetto di ricerca. Anche se tali raggruppamenti possono esser analizzati come se fossero due frasi successive, essi rinviano anche a delle relazioni transfrastiche. D'altronde, la retorica antica aveva dato un nome a un certo numero di figure rintracciabili con l'analisi sintattica e che riguardano sia unità superiori alla frase, come nel nostro caso, sia frammenti più piccoli.

Per comprendere i testi, tutto porta a osservare gli effetti

8. Z. Harris, «L'analyse du discours», in *Langages*, n. 13, 1962, pp. 8-45.

di ripetizione e rottura che sembrano strutturare i discorsi, colti od ordinari. L'analisi in frasi fornisce solo una specie di demarcazione lineare ed è utile semmai aggiungere la dimensione retorica che permette di cogliere altri livelli di organizzazione testuale, ovvero gli effetti delle ripetizioni o delle simmetrie che compaiono a livello di estratto.

Decontestualizzata, una frase come «Sapete che non ho marciate di mia probria vonlontà», cioè “sapete che non ho marciato di mia propria volontà”, è una semplice negazione. Ma se mettiamo in serie il discorso in cui essa è presente, ci accorgiamo che innesca quattro formulazioni negative:

Sapete che	non ho	marciate di mia probria vonlontà
Sapete che	nonho che nonho mai no so	il mio tamburello per vivere testimoniato né leso nessuno firmate

L'insistenza sulla negazione appare allora come il sintomo di una situazione d'impotenza alla quale il soldato Vigneron, autore dell'estratto, cerca di opporsi.

Se anche ci limitassimo al livello grammaticale, la nozione di frase potrebbe non bastare. La natura argomentativa dell'istanza porta chi scrive ad accumulare gli incidenti, dato che le circostanze hanno un nesso causale o consequenziale con la tesi principale. I costrutti con participi e infiniti, numerosi nei nostri testi, sollevano costantemente la questione dell'elemento al quale occorre collegarli quando essi non sono retti da un verbo.

L'istanza di scarcerazione di Barthélémy Vion comporta le tre sequenze seguenti che separiamo con degli accapo sulla base di una prima analisi:

Il Cittadino Barthelemy Vion di Questo Comune, Residente Nel 3° distretto è stato appena messo In stato d'arresto Essendo Solo, ma un po' ebbro Divino, dopo aver Corso tutti i Pericoli, che un Buon Repubblicano, possa tirarsi fuori In primo Luogo nel caso Dei predicatori Comeanche alle thuilleries, a parigi, In seguito alla presa Dell'infame toлоне sono Stato come un [lucertola/Cesare⁹] a buttarmi Nelle Braccia Di questo gran Generale Cartaux, per Offrirgli tutti i Miei servigi per la Difesa Della mia Cara patria. Sì, sono patriota Repubblicano

Apparentemente, in questa lettera che presenta punteggiatura, l'unità principale si può facilmente separare da quella precedente tramite criteri formali come la presenza di un punto e soprattutto grazie al cambiamento di situazione enunciativa, dato che si passa dalla terza alla prima persona singolare:

Il Cittadino Barthelemy Vion (...) è stato appena messo In stato d'arresto

Essendo Solo, (...) Sono Stato come (...)

La chiusura della sequenza è marcata anche dalla presenza della formula che solitamente chiude il racconto autobiografico e che ne trae la lezione morale. La presenza del "Sì" in apertura di frase marca l'inizio della nuova unità («Sì, sono patriota Repubblicano»).

9. Nell'originale francese non si capisce se sia "lucertola" ("lézard"), nel senso che Vion si sarebbe mostrato rapido come questo animale, oppure se, più probabilmente, si tratti di "Cesare" ("César", scritto erroneamente "Cézard"), per intendere che è stato coraggioso come questo imperatore. Facciamo notare che l'articolo non aiuta a disambiguare perché entrambi i nomi sono maschili in francese.

Tuttavia, questa sequenza autonoma è costituita da costrutti incompleti («Essendo Solo», «ebbro Divino», «dopo aver Corso»). Infatti, il contenuto semantico e la conoscenza del contesto portano a capire che l'accusato ha raggiunto il generale Cart[e]aux molto prima del giorno del suo arresto e che probabilmente durante la presa dell'«infame tolone (...) Essendo Solo...» non può esser messo in relazione alla principale «sono Stato come (...) a buttarmi Nelle Braccia...». Si può, però, passare a un secondo tipo di analisi, secondo la quale le subordinate «Residente nel 3° distretto (...) Essendo Solo, ma un po' ebbro Divino» rinviano per anafora a Vion per spiegare le circostanze dell'arresto. Essendo da solo, Barthelemy non poteva essere pericoloso; dato che era ebbro di vino, non era responsabile della propria condotta. Ciò che segue, separato dal «Sì», dopo una lunga parentesi che enumera i pericoli corsi da questo «buon Repubblicano», ha invece la funzione di preparare e giustificare la dichiarazione successiva «sono patriota».

Sintetizziamo nello schema seguente quanto detto:

dopo aver Corso tutti i Pericoli	In primo Luogo	nel caso Dei pre- dicatori come anche alle thuilleries
	In seguito	la presa Dell'infame tolone
Sì, sono patriota Repubblicano.		sono Stato come (...) a buttarmi

Sulla base di questa seconda analisi, la sequenza principale è strutturata in due blocchi, cosa che sembra indicare anche il cambiamento dell'aspetto del verbo («Essendo Solo (...) dopo aver Corso»). Ci sono quindi almeno due modi di analizzare l'estratto e nessuno dei due è certo. Le frontiere degli enunciati restano incerte¹⁰.

Alle difficoltà che abbiamo incontrato di frequente nel determinare i blocchi, si aggiunge la necessità di rintracciare l'agente della subordinata. Ad esempio, il guardiano accusato di aver lasciato scappare i prigionieri domanda:

che io possa andare a fare la mia mietitura per Sostentare la mia povera famiglia essendo tutti giovane che non hanno l'età di lavorare
(istanza, 12, A. Rey)

L'agente della subordinata con il gerundio non è coreferente, dal punto di vista grammaticale con "famiglia" e chi legge deve capire per inferenza che si tratta dei "figli". Nello stesso testo, troviamo delle relative o delle subordinate con il gerundio a destra della principale:

la municipalità non mi ha dato la Consegna della finestra/che i prigioniero Sono usciti

10. Alain Berrendonner e Marie-José Reichler-Béguelin trattano in modo simile i fenomeni di segmentazione "fluida" che osservano alla congiunzione di due segmenti (A. Berrendonner, M.-J. Reichler-Béguelin, «Décalgés : les niveaux de l'analyse linguistique», in *Langue française*, n. 81, 1989, pp. 99-124).

la municipalità ha fatto ferrare la finestra/che noncera l'altezza di un uomo per Uscirne

mi renderai giustizia per farmi ascoltare il più presto possibile/essendo vedovo con tre Figli

i miei Figli morire di fane/Trovandosi Solo nel mio casale Senza alcun sostegno

che io possa (...) Sostentare la mia povera famiglia essendo tutti giovane che non hanno l'età di lavorare

Il testo sembra andare in direzione di un accumulo di aggiunte, come se chi scrive mostrasse il percorso dell'argomentazione.

Per alcuni testi, sembra che si incastrino vari costrutti. Lo svolgersi della sequenza termina in una sorta di flusso sintattico che non può essere interrotto. Nell'enunciato seguente, costituito dal "che" seguito dal condizionale e poi da "perché", abbiamo due tipi di relazione sintattica "notato che... se", "Se... allora perché":

non avreste **notato che** (Se di noi Cinque che Eravamo detenuti non Eravamo più Colpevoli gli uni degli altri) **perché** allora mi trattenete più a lungo
(Istitutore di Mallemort)¹¹

11. Questo estratto non è presente nei testi al fondo del volume, ma è disponibile nell'originale nella tesi di DEA di Nathalie Schneider precedentemente citata (N.d.T.).

In una lettera del 1790, chi scrive redige tutta l'argomentazione di fila:

mi do lonore di scrivervi per prender parte alla mia inquietudine perché sono circa du mesi che sono nell'impazienza E la privazione della nostra pensione che il defunto mio padre mi ha lasciato nel testamento (...) ¹² dopo aver fatto scrivere la nostra rispettabile superiora pregato le nostre sorelle di marsiglia d'interessarsi per me essere obbligata a prendere un uomo d'affari che Se signor guignon della via st jaume voleva disputarmela non potendo farlo [essere] lerede mi prende in giro da un mese all'altro una figlia inferma lontana dalla propria patria e dai suoi genitori.

(lettere, monaca, 1790)

Come già Marianne Ebel e Pierre Fiala ¹³ da un lato, e Françoise Gadet e Francine Mazière ¹⁴ dall'altro, possiamo parlare di "téléscopage" ovvero della presenza di costrutti vari che s'intersecano. Tuttavia, si interpretano in modo sbagliato dei montaggi di proposizioni disperate che, come una sorta di "chimera" linguistica, collegano in un'unica sequenza tutto il movimento argomentativo in assenza di norme sintattiche.

I Condannati alle sbarre Vi Espongono che da molto tempo gemono. E che da allora tra noi tutti Infelici ce Ne sono che da

12. Abbiamo eliminato la parte indicata tra parentesi perché il significato ne è oscuro (*N.d.T.*).

13. M. Ebel, P. Fiala, *op. cit.*

14. F. Gadet, F. Mazière, «Effets de la langue orale», in *Langages*, n. 81, 1986, pp. 57-73.

un anno Intero che sono Stati portati nelle prigioni di Questo Comune, Senza il Soccorso di nessuno. E Non avendo per Sussistenza che una Scarsa Libbra e mezza di pane che Non è degna di entrare nel corpo umano E di cui i tre quarti di questi Infelici sono pronto a morire.
(istanza, Favier e Viquet, anno II)

Assistiamo alla fusione delle subordinate in una sequenza unica. Ogni volta che si aggiunge un argomento ulteriore, esso viene incorporato al paragrafo. Le subordinate non sono né gerarchizzate né isolabili dal ragionamento, ma si accumulano in modo da convincere il giudice a migliorare le condizioni dei prigionieri e si aggiungono man mano che chi scrive trova nuovi argomenti.

Nell'insieme, tuttavia, i testi si basano su modelli precostituiti che forniscono loro un'impostazione. È quindi proprio alla forma e al ruolo degli elementi che scandiscono i documenti che è consacrato il paragrafo successivo.

Un discorso formulare

Nel corso delle nostre letture, siamo state colpite dalla presenza di numerose reiterazioni, dato che diversi elementi si ripetono costantemente. Questi testi "ordinari", se letti con noncuranza, possono deludere perché danno l'impressione di essere monotoni e poveri. I registri di paese, ad esempio, contengono solo enunciati che ricorrono in modo rituale. Anche i resoconti delle sedute hanno sempre la stessa struttura.

Quando si fa l'inventario degli epiteti usati nelle biografie politiche o nei resoconti d'assemblea, ci imbattiamo in

frammenti brevi, un nome o un epiteto, ma l'impressione di cose ripetute è talmente evidente che per questi scritti si è parlato spesso di "burocratese" al fine di denunciare la stereotipia e i "simulacri" senza rapporto con la realtà che li contraddistinguono, come avvenuto anche nella propaganda stalinista¹⁵.

Abbiamo ritenuto che fosse opportuno proprio tener conto di questa ripetitività e abbiamo cercato di farne una tipologia (formulari, raccolte di *clichés* retorici, ecc.) e di descriverne le caratteristiche; in particolare, ci siamo domandate sino a che punto potessimo considerare equivalenti due formulazioni che rinviano a una stessa forma astratta soggiacente. Abbiamo, perciò, cercato di precisare quale fosse la funzione delle ripetizioni. Infine, abbiamo confrontato le formule rintracciate con i modelli dell'*Ancien Régime* per valutare l'eventuale connessione tra gli eventi politici e le possibili novità discorsive. Chi ha avuto modo di specializzarsi nella letteratura orale o nell'epica arcaica ha studiato gli effetti della formularità, ma tali ricerche sono caratterizzate da un approccio estetico. Nei documenti da noi analizzati, non si tratta di esercizi di stile e la varietà che li contraddistingue non deriva da uno intento letterario. Semmai, è l'uso ordinario del linguaggio che comporta l'instabilità della formula. Tuttavia, le teorie dell'approccio folclorista o di quello filologico, riferendoci in particolare all'articolo suggestivo di Michael N. Nagler¹⁶, hanno dimostrato in modo pertinente e fruttuoso che oc-

15. Al riguardo, il francese parla di *langue de bois* per indicare in modo negativo questo tipo di lingua ideologica. Cfr. il numero 21 della rivista *Mots. Les langages du politique* del 1989 dedicata a questo argomento.

16. M.N. Nagler, «Towards a generative view of the oral formula», in *Trans-*

correvano delle procedure per descrivere la somiglianza tra forme i cui parametri sembrano variare in modo imprevedibile. Allo stesso modo, abbiamo cercato di ricostruire le forme sottostanti di cui gli enunciati in superficie rappresenterebbero delle realizzazioni. I processi molteplici di riorganizzazione, specialmente le funzioni varie di tali rimaneggiamenti, ci hanno portato a rinunciare all'idea di una "matrice" linguistica e a supporre semmai la presenza di famiglie di frasi apparentate all'interno delle quali si passa inconsapevolmente da un enunciato all'altro¹⁷. Partendo dall'ipotesi di una costante linguistica, abbiamo finito per porre una di natura discorsiva.

All'interno dei testi, compaiono, quindi, dei raggruppamenti di parole che si assomigliano a un punto tale da non poter parlare di semplice coincidenza. Per tentare di capirne la natura, possiamo basarci sulla semplice intuizione di somiglianza così da redigere una lista empirica di tali forme e precisarne poi le proprietà. Possiamo prendere come esempio le formule della lingua giuridica estratte dalle delibere dei comitati di sorveglianza, ognuno dei quali utilizza dei formulari propri.

Nei casi più semplici, abbiamo una mera ripetizione: Bonifay, Boi e Degnes, membri del comitato di sorveglianza di

actions and Proceedings of the American Philological Association, n. 98, Mass, Boston 1967, pp. 269-311.

17. Sempre Nagler parla di una serie di frasi che di distinguono progressivamente le une dalle altre in vari modi (*art. cit.*, p. 270). Jack Goody, citando Nager, dice che si tratta semmai di una famiglia di forme, ogni frase essendo allomorfa non di un'altra ma di una forma principale che non caratterizza ogni frase esistente ma alcune forme principali, o *Gestalt*, che sono il modello mentale reale soggiacente alla loro produzione (J. Goody, *Il suono e i segni: l'interfaccia tra scrittura e oralità*, trad. di P. Cesaretti, Il Saggiatore, Milano 1989).

La Barben, usano “e altro (documento/oggetto/caso)” come coordinazione:

dare lettura dei decreti della convanzione nazionale **e altro documento pubblico**

(Bonifay, 9 florile)

dare lettura dei documento pubblico **e altro oggetto interessante**

(Bonifay, 13 florile)

notificare un Sertificato (...) **e altro oggetti interessante**

(Bonifay, 20 florile)

dare letura duna letera aviata dal tribunale Rivoluzionario che ha Sede a orange **e altro documento pubblico**

(Boi, 17 messidoro)

dare lettura dei bollettino della legge Rivoluzionaria **e altro documento pubblico e altro vari caso** e duna visita

(Degnes, 30 messidoro)

Si tratta di ripetizioni senza variazione.

Solitamente, però, soprattutto quando si tratta di segmenti più corposi, chi scrive non riproduce solo la forma fissa. Ad esempio, per le formule contenute nell'*incipit*. A La Barben, rappresentano un quinto di resoconti che spesso sono lunghi 5-6 righe:

la Seduta Sè ocupata a dare letura dei decreto

(Bonifay, 9 florile)

la Seduta è stata aperta per dare lettura... per impedire dei complotto perfido (...) **Se ancora occupata** per ricevere il Certificato di Residenza del cittadino jean pierre
(Bonifay, 13 florile).

l'assemblea si è occupata a leggere I documento pubblico per Informarsi di ogni Sorveglianza e notificare un Certificato
(Bonifay, 20 florile)

la seduta è aperta. **S'è occupata adare lettura dei** documento pubblico
(Maunier, 23 florile)

la Seduta S'è anzitutto **occupata a dare lettura dei** documento pubblico e Socupare alla Sorveglianza pubblica
(Maunier, 26 florile)

La Seduta si è occupata di dare lettura del Rapporto fatto dal maximilien Robespierre
(Maunier, 13 pratile)

Seduta S'è occupata di vari caso di Sulla Sorveglianza
(Maunier, 18 pratile)

Su proposta di un membro **la Seduta S'è occupata della** Sorveglianza
(Maunier, 21 pratile)

Su proposta dun membro **la Seduta S'è occupata adare la lettura di** due ordinanza
(Boi, 29 pratile)

Laseduta Sè occupata di alcune **letura** di documento pubblico
(Boi, 4 messidoro)

La Semblea Sè occupata di dare lettura dei bollettino e del
Rinnovo dun presidente e del segretario
(Boi, 25 messidoro)

Schematizziamo nella tabella 12 le formule nell'*incipit* usate a La Barben.

Tabella 12. *Ripetizione delle formule nell'incipit a La Barben. Per facilitarne la lettura, abbiamo aggiornato la grafia.*

(Su proposta di un membro)	la seduta (è aperta) si è (anzitutto) occupata	per	ricevere impedire	il certificato dei complotti dei bollettini
		di	ricevere dare lettura	due certificati dei decreti dei bollettini del rapporto
		di	vari casi lettura	di sulla sorveglianza di documenti pubblici

a	del	rinnovo	di un presidente
dare lettura/ leggere		dei decreti dei documenti pubblici di due decreti	

l'assemblea

la sorveglianza

leggere

A Lamanon, gli enunciati sono diversi. Dopo la data, il verbo “radunare” al gerundio o al participio passato è seguito da una dichiarativo con l'inversione del soggetto, come «sono stati presenti i cittadini»:

l'otto piovoso dell'anno Secondo della repubblica francese una e indivisibile, il comitato di sorveglianza del comune **essendo radunato, sono stati presenti** i cittadini [segue la lista di nomi].

(Gouiran, 8 piovoso)

il quattordici piovoso dell'anno Secondo repubblicano il comitato di sorveglianza **essendo stato radunato, sono stati presenti** tutti i membri

(Gouiran, 14 piovoso)

il comitato di Sorveglianza del comune dila manon **essendo radunato** nel luogo ordinario dellsue sedute, **sono stati presenti i cittadini** [segue la lista di nomi].

(Gouiran, 15 germinale)

il ventuno germinale dell'anno Secondo della repubblica francese una e indivisibile il comitato disorveglianza del comune dila manon distretto disalon **essendo Inseduta, sono stati presenti i cittadini** [segue la lista di nomi].

(Gouiran, 21 germinale)

l'undici florile l'anno Secondo della repubblica [-] il comitato di Sorveglianza di questo comune dila manon **essendo** in seduta permanente, **sono stati presenti i cittadini** [segue la lista di nomi].

(Chabaud, 11 florile)

il diciannove pratile l'anno secondo della Repubblica francese una e indivisibile il comitato disorveglianza di questo comune dilamanon **essendo** in seduta permanente **sono stati presenti, i cittadini** [segue la lista di nomi].

(Chabaud, 19 pratile)

A Cujes, “radunarsi” (“*s’assembler*”) compare dopo la data, spesso in costrutti semplici o più di rado sotto forma di gerundio (come “essendosi radunati”), seguiti da un secondo costrutto simile:

(data) **ci Siamo radunato** [+ lista dei nomi] (...) e il comitato hadeliberato

(Bonifay, 22 frimaio)

(data) **il Comitato s'è radunato** e il presidente ha detto
(Bonifay, 3 nevoso)

(data) **il Comitato Di Sorveglianza s'è in radunata** I quattro Commissari di polizia hanno fatto il Loro rapporto hanno detto
(Venel, 5 nevoso)

i membri del Comitato di «Sorveglianza» s'è radunato e il presidente dice
(Venel, 16 nevoso)

(data) **la Semblea del Comitato di «Sorveglianza» s'è radunato** hanno deliberato
(Venel, 26 nevoso)

(data) **la Semblea del Comitato di Sorveglianza s'è radunato** hanno deliberato
(Venel, 2 piovoso)

(data) **ci Siam ra Dunato** hanno Deliberato
(Venel, 4 piovoso)

(data) **noi ci Siamo radunato** per la nomi«na»
(Michel, 13 piovoso)

(data) **Il Comitato di Sorveglianza S'è radunato** Per dare Il voto Sulla
(Michel, 14 piovoso)

(data) **Nella sala ordinaria di Sedute, il Comitato di Sorve-**

glianza di Questo Comune di Cujes S'è radunato straordinariamente, E
(Michel, 17 piovoso)

Possiamo schematizzare gli enunciati citati in tabella 13:

Tabella 13. *La struttura con “radunarsi” (“s’assembler”) nei documenti di Cujes. Abbiamo aggiornato la grafia.*

nella sala della seduta	il comitato di sorveglianza		si è radunato
	l'assemblea		si è radunato
	i membri	del comitato di sorveglianza	si è radunato
	il comitato (noi)		si è radunato
	noi		ci siamo radunati

In ogni paese, i segretari producono un insieme di sequenze molto simili ma non identiche. Da un'occorrenza all'altra, si osservano modifiche ortografiche, sostituzioni di parole, riscritture sintattiche. Lo stesso persona, per compiere la stessa azione, produce forme diverse delle quali occorre chiedersi se sia legittimo considerarle ancora come realizzazioni di uno stesso elemento invariabile. Se ci permettiamo di trascurare queste differenze per estrarne l'unità sottostante, dobbiamo domandarci di che natura essa sia.

I diversi tipi di variazione

Distinguiamo due livelli: quello degli enunciati attestati che producono l'effetto di una serie, e quello della parte invariabile che chiameremo "formulario" e che si situa a un livello astratto. Per rintracciare quest'ultimo, occorre risalire dalla varietà enunciativa all'invariante profonda trattando le varianti in modo sistematico. Abbiamo preso in considerazione due cause della variazione che hanno una natura totalmente diversa.

Anzitutto, pensiamo alla variazione legata alla dinamica del linguaggio per la quale appartengono allo stesso formulario elementi che sono in relazione di parafrasi tra loro. Se chi scrive usa, ad esempio, un verbo attivo e poi passivo, la variazione è trascurabile dal punto di vista discorsivo. A livello astratto, i due costrutti possono essere considerati come due formulazioni vicine dello stesso contenuto. Tali modulazioni sono normali nella lingua e rinviano sia a scelte enunciative diverse sia alla variazione sociolinguistica.

In secondo luogo, consideriamo l'effetto lista. Il formulario permette, ed è spesso questa la sua funzione, d'introdurre elementi diversi che non sono in relazione di parafrasi ma che creano uno stesso paradigma. L'esempio saliente è dato dall'espressione che introduce la persona nominata (nei testi "il nominato/la nominata") seguita dal nome proprio, come nel caso del «nominato Guillaume». Gli appellativi che servono a distinguere gli individui non sono in alcun modo sinonimici, ma il formulario riduce questa diversità a una sola classe, a un paradigma che può esser designato con un nome generico. Appartengono a questo livello astratto la ricostruzione dell'invariante delle "liste" che ritroviamo nei testi. La

relazione gerarchica tra l'elemento rintracciato, l'iperonimo, e gli elementi attestati, gli iponimi, rinvia in parte a elementi extralinguistici: infatti, è nella situazione sintetizzata dal formulario che questi elementi sono equivalenti. In tal caso, parliamo di "effetto lista". La differenza tra i modi di parlare della stessa cosa e quelli di classificare cose diverse sotto la stessa categoria può sembrare scontata. Tuttavia, non lo è negli esempi riportati. Ecco perché abbiamo preferito classificare le varianti a partire da elementi formali presenti nelle serie. Possiamo distinguere in modo generico quattro tipi di processi: la tendenza a estendere gli enunciati o a ridurli a un'espressione di base; delle modulazioni enunciative; delle "varianti" sintattiche; dei cambiamenti lessicali.

Formule lunghe o brevi

Le sequenze possono presentarsi come formulazioni più o meno lunghe. Eccone tre esempi¹⁸:

Esempio (a)

il comitato di sorveglianza	del comune	di Lamanon	distretto di Salon	essendo in seduta
il comitato di sorveglianza	di questo comune	di Lamanon		essendo in seduta
il comitato di sorveglianza				essendo in seduta

18. Come per le tabelle 12 e 13, dovendo recuperare la struttura astratta dietro le variazioni enunciative, abbiamo provveduto ad aggiornare la grafia in questo schema e nei seguenti del capitolo.

Esempio (b)

essendo radu- nato	in luogo ordinario	delle sue sedute
-----------------------	-----------------------	---------------------

radunato

Esempio (c)

(Su proposta di un mem- bro)	la Seduta	si è (aperta)	(anzitutto) occupata
------------------------------------	-----------	---------------	-------------------------

	la Seduta	Si è	occupata
--	-----------	------	----------

L'esempio (a) concerne la denominazione ed evidenzia il funzionamento delle espressioni nominali complesse e la referenzialità. I comitati sono entità amministrative di tipo nuovo. La loro denominazione, quando è esplicitata, fornisce la descrizione del loro ruolo nella struttura amministrativa stabilita dalla Repubblica, ad esempio quello di "sorveglianza" nel distretto di Salon del comune di Lamanon. Tuttavia, il contesto permette di far ricorso a delle omissioni. Il passaggio dalla sequenza completa, con Salon e Lamanon, a quella base ("il comitato di sorveglianza essendo in seduta") è un fatto discorsivo.

Nell'esempio (b), cogliamo la referenzialità che permette a una sequenza breve di comparire come parafrasi di una costruzione estesa più ampia: si può precisare il luogo del radunarsi dell'Assemblea, ad esempio nel «luogo ordinario Delle Sue Sedute» a Venelles il 29 piovoso, ma il più delle volte tale elemento sarà omesso perché prevedibile, dato che l'Assemblea si svolge solitamente in un dato luogo istituzionale¹⁹.

19. Da comparare con le omissioni di cui parla Zellig Harris, *art. cit.*

Gli enunciati in (c) associano la variazione linguistica a quella situazionale. Anzitutto, costituiscono un nuovo esempio di equivalenza pragmatica: infatti, è possibile considerare che la prima frase di questi esempi sia quella che origina la seconda e che l'eliminazione della formula "è aperta" è possibile perché si tratta di un rituale implicito nello svolgimento di una seduta ed è quindi ridondante precisarlo. La variazione è considerata dal segretario come una diversità di forme tra due varianti interscambiabili. D'altronde, il formulario permette di ottenere sequenze che si applicano a situazioni descritte nella loro diversità. "La Seduta si è (anzitutto) occupata di" non è una perifrasi del primo enunciato in (c) e il segmento che li differenzia ("anzitutto") serve a opporre le sedute ordinarie da quelle straordinarie che hanno un ordine del giorno più complesso. In questo caso, il formulario introduce due situazioni discorsive che il segretario considera sufficientemente analoghe per trascriverle in modo identico.

Operazioni enunciative

Un secondo tipo di variazione concerne la dimensione enunciativa dei testi²⁰ e può riguardare l'uso della persona. A Cujes, i due segretari alternano il "noi" e la terza persona: noi, il comitato, i membri del comitato. Si modifica perciò l'aspetto verbale ("essendo radunati/essendo stati radunati") e a volte si riorganizza l'intero enunciato. Ad esempio, due sequenze autonome ma di pari livello, tipo "il comitato si

20. Catherine Fuchs (*La paraphrase*, PUF, Parigi 1982) ha analizzato a lungo questi effetti enunciativi, che sono sempre presenti nelle operazioni di parafrasi.

è radunato e il presidente ha detto”, sono sostituite da un inciso seguito dalla proposizione principale con il verbo coniugato: “il comitato di Sorveglianza si è radunato, i quattro commissari hanno fatto il loro rapporto”. Che si tratti di tempi, pronomi o di blocchi sintattici posti in modo gerarchico, la variazione modifica la presa in carico dell’enunciato da parte di chi lo enuncia.

Differenze sintattiche con lo stesso lessico

Questi tipi di variazione possono riguardare anche i verbi e gli elementi che reggono. A La Barben, si nota l’alternanza del soggetto di “occuparsi” (“la seduta” o “l’assemblea”). Il senso preciso di questi soggetti ci sfugge. Potremmo interpretarli come esseri umani, se per assemblea s’intende l’azione di riunire delle persone in uno stesso luogo per dei motivi comuni e conseguentemente, per metonimia, l’insieme stesso delle persone così riunite:

L’assemblea si è occupata di lettura

mi sono/si è occupata di ciò

se ne è occupata

Allo stesso modo, “seduta”, il fatto di esser radunati in un’assemblea, designa anche il periodo in cui i membri di essa o di un tribunale si ritrovano e per metonimia li designa direttamente. Questo uso sembra difficile, ma non impossibile. D’altronde, non ci sarebbero altre interpretazioni possibili se nel corpus ci fossero frasi come:

la seduta ha dichiarato che

la seduta ha discusso di ciò

Supponendo un soggetto umano, il complemento introdotto dal “per” produrrebbe l'effetto di una finalità:

la seduta si è occupata per ricevere il certificato di residenza.

La funzione di “per” è ambigua: se introduce una proposizione circostanziale, rinvia alla finalità (= al fine di); come elemento retto dal verbo “occuparsi”, avrebbe valore di semplice preposizione (= di).

Ma i testi di La Barben non attestano un uso che obblighi a interpretare “seduta” in modo metonimico, supponendo perciò il tratto /umano/. Al contrario, i segretari utilizzano questa parola, invece di “assemblea”, nel contesto:

La seduta è aperta

che chiaramente rinvia alla temporalità dell'evento.

Di conseguenza, è preferibile fornire un'analisi diversa degli esempi precedenti. Il francese standard presenta un secondo tipo di formulazione verbale in cui la durata compare come complemento del verbo “occupare” (“*occuper*”). Partendo dalla frase “io occupo/egli occupa la seduta a far ciò”, il francese permette il costrutto passivo “la seduta si è occupata di far questo” sulla base di “la giornata è occupata a far ciò”, oppure con il verbo all'aspetto perfettivo “la seduta è stata occupata”. Tuttavia, oggigiorno, il francese permette questa costruzione frastica solo

al plurale, quindi formulandola come “le sedute si sono occupate di far ciò”.

Si può supporre, però, che i segretari di La Barben abbiano esteso il costrutto passivo con funzione temporale al punto di usare “per” invece di “di”:

la seduta si è occupata **di** ricevere il certificato di residenza

la seduta si è occupata **per** ricevere il certificato di residenza

La stessa interpretazione temporale è d'altronde possibile nel costrutto “la seduta è aperta”. “Occuparsi” sarebbe allora compatibile con due formulazioni:

i membri del comitato occupano la seduta a [+ verbo all'infinito]

la seduta si occupa a [+ verbo all'infinito]

Un'altra variazione concerne il modo di marcare le relazioni.

A La Barben, troviamo tre preposizioni diverse per introdurre gli infiniti o i nomi retti dal verbo “occuparsi”:

la seduta si è occupata	a	fare
l'assemblea	di	
	per	
la seduta si è occupata	a (alla)	sorveglianza
	di (della)	

Nonostante siano pochi, i dati ci permettono di fare delle ipotesi sul sistema francese di costruzione dei complementi retti dal verbo e sui modi in cui si apprendono.

Davanti al verbo all'infinito, i segretari di La Barben hanno usato indifferentemente “a, di, per”. La mancanza di una regola per l'impiego di “per” non consente di supporre che la sequenza sia stata semplicemente copiata dal formulario giuridico. È come se il segretario si fosse basato su un modello astratto che lui stesso ha realizzato sia nel caso “occuparsi di/a” sia in quello “occuparsi per”. Il francese standard conosce numerosi casi di concorrenza tra la costruzione diretta senza preposizione e quella con preposizione “di/a” (“sforzarsi di/a”, “domandare di/a”, ecc.). Tali variazioni sono permesse dal francese²¹, anche se alcuni verbi finiscono per permetterle e altri no sulla base di come si codifica l'uso normato²². Nel caso di “occuparsi”, i segretari hanno esteso al “per” la possibilità di alternare con le altre due preposizioni.

Si potrebbe spiegare ciò con il fatto che il francese che si praticava fosse una sorta di lingua seconda, usata in modo approssimativo. In tal senso, i *corpora* esaminati potrebbero fornirci informazioni sull'attività dei soggetti in situazione di apprendimento, soprattutto sul modo in cui viene reinterpretato il sistema preposizionale. Si potrebbe perciò ipo-

21. I grammatici del XVIII secolo hanno considerato per lungo tempo che questi usi rinviassero al sistema dei casi latini (costruzione “zero”, ovvero diretta = accusativo; con “a” = dativo; con “di” = ablativo).

22. Nel XVII secolo, “dimenticare a” viene usato. Ad esempio, in una lettera di Luigi XIV a Madame de Maintenon troviamo: “dimenticavo a dirvi” invece di “dimenticavo di dirvi”. Gabriel Spillebout (*Grammaire de la langue française du XVII^e siècle*, Picard, Parigi 1985) indica che quest'uso all'epoca era molto frequente.

tizzare, in questo caso, una tendenza generalizzata a desementizzare le preposizioni.

Tuttavia, come hanno già fatto altre persone prima di noi, vorremmo mostrare che questi errori d'apprendimento non si producono in modo aleatorio e vanno attribuiti alla dinamica propria del francese. Anzitutto, solo tre preposizioni si alternano (“a, di, per”), quindi l'estensione si limita ad esse. “Per” (“*pour*”) si presta bene a tale gioco perché in francese è polisemico, quindi predisposto alla desementizzazione che presuppone il suo uso nel complemento di relazione. D'altronde, anche nel francese conforme alla norma si nota la presenza di utilizzi grammaticali standard che si alternano con la preposizione “a”. Gabriel Spillebout²³ ritrova nell'*Eraclio* di Corneille “destinato per regnare” invece di “a regnare”. Anche Féraud annota la doppia costruzione di “interessarsi a/per me”. In questo genere di utilizzo, “per” ha perso il senso di finalità per rinviare al ruolo di complemento di relazione. Sembra che sia proprio questo l'uso che ne è stato fatto a La Barben.

Le possibili alternanze per dei lessemi verbali come “interessarsi” obbligano a considerare gli errori provenzali come tipici della dinamica del francese. Il lavoro indipendente di Robert Chaudenson (*et al.*) sulla genesi dei creoli e quello di Édouard Béniak (*et al.*) sul francese nell'Ontario²⁴ ci forniscono un argomento ulteriore a riprova di ciò. In entrambi i casi, la pre-

23. *Ibidem.*

24. Si tratta rispettivamente di R. Chaudenson, A. Valli, D. Véronique, «The dynamics of linguistic systems and the acquisition of French as a second language», in *Studies in Second Language Acquisition*, n. 8, 1986, pp. 277-292 e di É. Béniak, R. Mougeon, M. Canale, «Compléments infinitifs des verbes de mouvement en français ontarien», *Linguistische Berichte*, 1964, pp. 36-49.

posizione “per” appare come un'estensione del sistema di base diretto (sistema zero), con “a” e con “di” nel francese standard.

Abbiamo insistito su queste varianti, che stupiscono ancor più se si pensa che sono dovute a cause sociolinguistiche (assenza di standardizzazione culturale e presenza della diglossia) e che pure non differiscono poi tanto dalle possibili ripetizioni e modulazioni che abbiamo incontrato. Si riesce a riconoscere il valore formulare dell'enunciato con o malgrado tali operazioni.

Cambiamenti nel lessico

L'ultimo gruppo di fenomeni da analizzare è costituito dalle unità lessicali. A La Barben, un primo ambito di variazione concerne il complemento del verbo “occuparsi”. Chi scrive usa questo verbo facendolo seguire o da un altro (ad esempio, “occuparsi a leggere”) o da un costrutto con verbo reggente (come in “occuparsi a dare lettura”) o ancora da un nome deverbale (ad esempio, “occuparsi alla lettura di”). A Lamanon, i segretari usano alternativamente “l'anno secondo della repubblica francese” e “l'anno secondo repubblicano”, come negli esempi seguenti:

l'otto piovoso	l'anno secondo	della Repubblica	francese una e indivisibile
l'undici florile	l'anno secondo	della Repubblica	
il quattordici piovoso	dell'anno secondo	repubblicano	
il ventuno germinale	l'anno secondo		

Dal punto di vista linguistico, è evidente che le proprietà di un nome come “la lettura” siano diverse da quelle di un verbo come “leggere” e che chi scrive non dice esattamente la stessa cosa quando sceglie uno dei due; allo stesso modo, nel caso dell’alternanza tra “Repubblica” e “repubblicano”, solo il nome può esser seguito da “una e indivisibile”. Ma la modulazione semantica non vuol dire che non ci sia l’equivalenza referenziale nella situazione specifica. È utile constatare che chi scrive padroneggia bene la parafrasi quando la variazione non obbliga a riorganizzare l’intero enunciato.

Il costrutto “l’assemblea si occupa di” consente d’inserire come complemento un lessico variegato che pure appartiene allo stesso campo semantico. In tal caso, non si potrebbe parlare di riformulazione dello stesso contenuto, dato che il cambiamento del lessico produce un senso diverso, come negli esempi seguenti:

dare lettura di/ del	documenti pubblici
	decreti
	bollettini
	rapporto fatto da Maximilien Robespierre
impedire	dei complotto perfido
	il rinnovo di un presidente
	la sorveglianza

Invece di essere una formulazione diversa della “stessa” cosa, la formula diventa un mezzo per evocare cose distinte

con l'ausilio di un dispositivo comune. Chi scrive si basa sulla parte introduttiva “X si occupa di” per enumerare tutto il lessico rinviante alle attività politiche o di polizia.

Per la serie di La Barben, proponiamo di ricostruire la formula nel seguente modo:

Un collettivo con un ruolo istituzionale	OCCUPARSI	un'attività politica o di polizia
--	-----------	--------------------------------------

Formalmente, la sola parte stabile è il verbo “occuparsi”. La scelta lessicale del verbo presente in un certo costrutto grammaticale rinvia ad altri livelli della struttura che non appartengono al piano sintattico. Ad esempio, il fatto che il lessico verbale svolge il ruolo di operatore pragmatico. Il codice politico ha stabilito che “occuparsi” è un elemento che indica che il comitato parla il linguaggio della legge.

Sinora, abbiamo esaminato delle sequenze rituali dal punto di vista formale. Dobbiamo tornare ora sulla loro funzione. Cosa “fanno” le formule? A cosa servono? La loro comparsa si spiega forse, almeno in parte, con la funzione che hanno nel creare delle *routine*²⁵ che permettono di scrivere ma che hanno soprattutto una finalità pragmatica?

La prima idea che viene in mente è che i formulari aiutano semplicemente a scrivere. In un testo, mettere nero su bianco degli eventi è difficile. I comitati di Cuges hanno sicuramente discusso della vita del loro paese e, probabilmente, lo hanno fatto in provenzale. Ma come può una persona

25. La nozione di *routine* ha acquisito una formalizzazione nell'analisi del discorso grazie ai lavori di Émilie Née, Frédérique Sitri et Marie Veniard (cfr. *artt. cit.*).

che decide di parlarne e che si stanca dopo qualche frase, né ha mai preso appunti, esser capace di sintetizzare i discorsi che si sono tenuti? Queste difficoltà tecniche sono visibili soprattutto all'inizio degli enunciati²⁶. Da questo punto di vista, la formula è qualcosa di già pronto all'uso, disponibile per ogni tipo di lettera o resoconto. Non è un caso, quindi, se i formulari sono usati soprattutto all'inizio dei paragrafi: si tratta di elementi utili per cominciare o per collegare le sequenze.

Non possiamo, però, limitarci all'idea del copia-incolla che fa pensare alla scrittura come a un'attività di copiatura. Occorre chiedersi cosa renda questa forma degna di essere scritta. Per queste persone inesperte, che avranno pensato che non fosse utile scrivere tutto, il valore simbolico della scrittura è, a quanto sembra, pari o maggiore di quello del referente. La formula, che "impono", sottrae la scrittura alla mera funzione comunicativa, attribuendole solennità. Ribadiamo che l'opposizione non è tanto tra oralità e scrittura quanto tra discorso finalizzato semplicemente a comunicare e atto solenne. Prestare giuramento davanti al comitato di sorveglianza di Cuges, ad esempio, sarebbe un atto orale di registro solenne che si serve naturalmente delle formule necessarie a tale tipo di situazione. Si può dire il contrario della scrittura privata, dove si utilizza spesso il registro familiare, come nelle lettere. Tuttavia, in quest'epoca della storia francese, soprattutto per le persone poco colte, si può

26. Il problema è accennato da Bernard Gardin («Le dire difficile et le devoir dire», in *DRLAV*, n. 39, 1988, pp. 1-20) che riporta il caso di persone di origine operaia condotte a esprimersi dinanzi a persone o in adunanze ragguardevoli. L'angoscia di cominciare è forse ancor più pesante quando si tratta di scrivere, cosa che d'altronde è testimoniata dall'intera tradizione letteraria.

dire che la scrittura, anche quella privata, suppone comunque una certa capacità.

Le formule sono soprattutto un mezzo per trasformare una situazione concreta in una circostanza citata istituzionalmente. Nell'intestazione delle lettere, esse ricordano lo statuto pragmatico dei testi, necessario alla loro efficacia, e assegnano un ruolo linguistico e retorico a chi li scrive o li riceve. *L'incipit* e la chiusura sono momenti importanti in cui alcune parole, che è utile usare, annunciano se si tratta di un'istanza, di un testo giuridico, ecc.

Basarsi su un rito è anche funzionale al discorso pubblico, contribuendo a dargli valore. Nei comitati, si esercita anzitutto la parola pubblica, ma il testo è un dispositivo pragmatico e, al contempo, un mezzo per conservare la memoria di quanto è stato detto. Quello che vale la pena di tramandare è che la forma è stata rispettata, dato che questo formalismo permette di attribuire agli individui radunati lo *status* di rappresentanti del sistema politico della Rivoluzione e alle loro parole di divenire atti di potere. Le formule sono una zona di frontiera: si passa dall'esterno del testo al testo stesso, dalla quotidianità profana al cerimoniale delle modalità delle riunioni del comitato²⁷. Ad ogni modo, la scrittura, invece di essere uno strumento di comunicazione, diventa una macchina per strutturare la politica, esibendo il codice e l'istituzione che le ha permesso di circolare oltre a trasmettere il messaggio. Questo ruolo ne spiega la rigidità: ogni paese ha selezionato delle procedure specifiche che marciano i propri confini e ne assicurano l'efficacia, ribadendo

27. Cfr. M. Bloch, *Political Language and Oratory in Traditional Society*, Academic Press, Londra 1975.

dole costantemente con forme fisse che le rendono riconoscibili.

I formulari sono, dunque, modelli relativamente stabili, pur presentando delle varianti attorno a una base comune che spesso è di tipo verbale. Prodotti all'interno di un quadro istituzionale, che conferisce loro un certo peso, consentono di stabilire delle regole adeguate per il tipo di discorso di cui si tratta e di posizionare i soggetti che enunciano il detto.

Lessie fisse e stereotipate

Oltre ai formulari propriamente detti, che regolano il rapporto tra soggetti e istituzioni, i testi analizzati presentano numerosi sintagmi stereotipati dalla dimensione ridotta. Di solito, sono costituiti da un gruppo nominale che comporta un sostantivo accompagnato da uno o due epiteti ed eventualmente da un complemento del nome. Non compaiono in posti specifici della struttura testuale e non appartengono alla lingua giuridica o amministrativa; semmai sono legati all'evocazione della tematica rivoluzionaria.

Nelle delibere di Martigues, troviamo, ad esempio:

manovre artificiose dei malvagi

devianze Scandalose dei fanatici oltraggiosi che vorrebbero
esistere una guerra Civile e Sacra

delirio atroce del fanatismo
(19 ventoso, Vidal)

infami settari

linfame giuramento

abominevole giuramento
(Gassen, 14 termidoro)

atti liberticidi

delibere liberticide

lexcappuccino franc fanatico oltraggioso, riconosciuto come
tale
(Gassen, 28 termidoro)

Nei resoconti di Cuges e di La Barben, abbiamo:

complotto perfido
(La Barben, Bonifay, 13 florile)

la presa dellinfame tolone
(La Barben, Bonifay, 16 piovoso)

focosi Partigiano (...) delle maledetta sezione
(La Barben, Bonifay, 16 piovoso)

idea prestigiosa e morale
(La Barben, Maunier, 13 florile)

Comportato daveri costante amico della libertà
(Cujes, Michel, 19 piovoso).

Sebbene ci si preoccupi soprattutto di denunciare la parte avversa, a volte si usano anche degli stereotipi “positivi”.

A La Barben, nella lettura data del testo di Robespierre, leggiamo, ad esempio, «la relazione delle idea prestigiosa e morale con i principi Repubblicano». L'impressione che queste formule danno è di essere davanti a un *cliché*. Ciò è dovuto alla ripetitività del discorso che emerge non appena si comparano i testi tra loro o con altri scritti dello stesso periodo, ma anche all'uso di frasi che hanno una marca stilistica riconoscibile, come ad esempio l'uso di nomi e aggettivi usati in forma iperbolica.

Il primo gruppo di lessie fisse è costituito da nomi “fred-di”, orientati negativamente, che designano atti, stati o elementi avversi, come “manovre” (intendendo delle operazioni che raggiungono un fine con l'astuzia e l'inganno), “devianze” (ovvero l'azione di deviare dalle norme sociali o morali), “delirio” (cioè lo stato di malattia o follia che oppone i discorsi alla realtà). Il nome può essere determinato da un complemento (“manovre... dei malvagi”, “devianze... di fanatici”, “delirio... del fanatismo”). Gli epiteti legati a questi nomi hanno una caratteristica precipua: spesso non determinano nulla. Le “manovre artificiose” non sono una sottoclasse delle manovre ma indicano delle operazioni di cui si dice, in modo tautologico, che ricorrono ad artifici, l'epiteto ribadendo in parte il concetto già espresso dal nome.

Si tratta di solito di nomi e aggettivi iperbolici: “scandalose”, “oltraggioso”, “infame”, ecc. denunciano l'intensità del male e danno la prospettiva di un conflitto molto violento, quasi in “bianco e nero”. Se “nemici” sono dichiarati “fanat(t)ici” o “malvagi”, a volte l'uso di astrazioni alimenta l'antagonismo, perché se una persona fanatica può eventual-

mente avere qualche qualità o almeno esser sincera, il “fanatismo” rappresenta il male assoluto, privo dello spessore e della complessità degli esseri che vivono nel mondo reale. Nomi e aggettivi divengono talmente generali che possono essere applicati a qualsiasi situazione. Si addicono a qualunque realtà.

Nel secondo gruppo di lessie, i nomi rinviano a rappresentazioni intellettuali o ad atti molto generici. Sono perciò accompagnati da determinanti come gli epiteti, ad esempio in “guerra Civile”, dal momento che si tratta di una specie di conflitto ripugnante a differenza delle guerre liberatrici o patriottiche. Il più delle volte questi epiteti hanno anche una funzione iperbolica (“abominevole giuramento”, “atti liberticidi”).

Condannare l’infamia dell’aristocrazia, dichiararsi “buon repubblicano”, vuol dire supporre un universo in cui il personale e il collettivo non vanno considerati separati, significa appropriarsi dei segni del potere, sotto forma di un’enuciatazione che mima la soggettività più importante. Nomi come “delirio”, epiteti che non classificano, come “at(t)roce”, suppongono, infatti, l’atto di enuciatazione. In assenza di definizioni concettuali di cosa sia il delirio, è tale ciò che la persona chiama “delirio”, è atroce quello che viene designato come tale, ecc. Le unità fraseologiche permettono di annullare la differenza tra pubblico e privato: sebbene la loro funzione rinvii all’enuciatazione di una soggettività esacerbata²⁸, queste parole soggettive sono di fatto condivise, come *topoi*, luoghi comuni della rivoluzione. Chi è patriota fa sempre menzione della propria identità rivoluzionaria, ma la sua re-

28. Intesa nel senso di Catherine Kebrat-Orecchioni, *L’enuciatazione de la subjectivité dans le langage*, A. Colin, Parigi 1980.

torica entusiasta, indipendentemente dalla sincerità, rinvia al sistema di valori che si è data la Repubblica e che annulla ogni differenza.

Le autobiografie delle persone accusate nell'anno III sono anch'esse legate a questo "burocratese". Pure in questo caso, la serialità fa emergere l'importanza dei codici soggiacenti agli enunciati. Le biografie, infatti, si raggruppano attorno a due o tre modelli di scrittura.

Il primo è quello del "soldato-patriota" ed è usato quando chi narra può giustificare la propria appartenenza rivoluzionaria con atti esemplari. Non ci dicono granché della vita delle persone accusate, ma semmai ciò che esse ritengono utile per argomentare la propria discolpa. Possiamo, però, imparare qualcosa dai loro racconti: la visione delle norme della società rivoluzionaria. Da questo punto di vista, la lista scarna dei loro enunciati si fa interessante. L'assenza di aneddoti contribuisce a fissare queste vite concrete in un'ideologia. Il racconto autobiografico del comportamento di chi narra si riassume nell'enumerazione cronologica degli eventi della grande Storia. Due narrazioni si accavallano nella linearità temporale e «il caso Dei predicatori» o «la presa Dell'infame tolonge» appaiono nei momenti privilegiati in cui si manifesta il repubblicanesimo, come vediamo negli scenari narrati da Vion e da Anglès:

In primo Luogo nel caso Dei predicatori Comeanche alle
thuilleries, a parigi, In seguito alla presa Dell'infame tolonge
sono Stato (...) a buttarmi Nelle Braccia Di questo gran Ge-
nerale Cartaux, per Offrirgli tutti i Miei servigi per la Difesa
Della mia Cara patria. Sì, sono patriota Repubblicano
(Vion, istanza n. 26)

Sono stato volontario nella Quinta Compagnia dei Cannonieri di marsiglia dal 18 frimaio (...) Mi sono riunito ai patrioti del distretto n°11 nelle Giornate del 23 e 24 agosto per [x]
 Combattere l'aristocrazia
 (Anglès, istanza 13 frimaio)

Grazie a questi discorsi identitari, ritroviamo ciò che dice la lingua politica nell'intrecciare degli eventi rivoluzionari "mitici", come il caso dei Predicatori o le giornate del 23 e 24 agosto, con gli schemi narrativi della vita del patriota, che si svolge in un tempo lineare le cui tappe sono scandite da marche temporali come "in primo luogo", "poi", "il 14 luglio".

Il secondo modello narrativo viene usato quando la persona narrante non può giustificare la propria appartenenza rivoluzionaria con atti esemplari e tenta allora di mostrare che è stata perseguita da un gruppo nemico controrivoluzionario dal quale intende contraddistinguersi. Anche in questo caso, le lessie semanticamente piene permettono di situarsi senza ambiguità in relazione a riferimenti collettivi, come nel caso seguente:

patriota sfortunato che si trova perseguito dall'aristocrazia
 che non ha potuto morderlo con la rivoluzione.
 (istanza, Pierre Latour, 30 messidoro)

L'ultimo modello è quello della "cittadinanza virtuosa". Quando ci sono troppe prove che si appartiene alla controrivoluzione, o quando si resta ai margini degli eventi, la persona accusata trasforma in fatti patriottici dei comportamenti che, prima del proprio discorso, non erano tali nelle rappresentazioni fornite dal giudice. Per far ciò, usa il mo-

dello della buona cittadinanza: diventano perciò ricorrenti termini come “legge”, “obbediente”, “subordinazione”, associati spesso a formule negative, dato che la persona accusata spera che il fatto di “non esser contro” la Repubblica possa equivalere a un “essere a suo favore”. Ad esempio:

ha reso (...) il Proprio Servizio con scrupolo
(Duguiès, 3 settembre 1793)

incapace di disattendere alle Leggi
(M.-M. Martin, 18 piovoso dell'anno II)

L'assenza di eventi principali, e quindi di periodizzazione, è compensata dall'importanza di quantificatori temporali come “mai” o “costantemente”, come nei casi seguenti:

mai alcuna mozione o petizione incendiaria mi appartiene
(Roland, luglio 1793)

non ho **mai** testimoniato né leso nessuno
(Vignerot, settembre 1793)

Senza **Mai** Mancare ai Doveri della Subordinazione
(Duguiès 3 settembre 1793)

non Essendosi **mai** allontanato dalla legge
(Louis Thibau, in prigione dal 1 vendemmiaio)

Ho sempre **Costantemente** Rifiutato Di Marciare Contro l'esercito
(Jean Brunot, 24 frimaio)

Le biografie rientrano nella procedura giudiziaria. Sono scritte da persone in prigione che sono in pericolo di vita. Ogni enunciato può salvarle o meno. Devono quindi cercare di far coincidere il più possibile la rappresentazione della propria vita con quella del tribunale e del “si” collettivo di riferimento. Infatti, scrivono esclusivamente al fine di ottenere la propria scarcerazione e il loro racconto ha la forma e la finalità richieste dalla terribile situazione in cui si trovano e dalla necessità di convincere i giudici. Di conseguenza, è impossibile separare la fedeltà agli eventi “reali” dalla forma della loro narrazione più o meno fittizia. D'altronde, i racconti si presentano come fossero un canovaccio prestabilito, che usa una lingua con molte formule giuridiche prese in prestito, e questo sia che si ricorra a un cancelliere per scrivere sia che si sia scelto di far ricorso a dei modelli. La trama narrativa, il quadro giuridico e il richiamarsi ai valori riconosciuti dal tribunale intrecciano l'esperienza privata con le norme pubbliche.

Tale posizionamento è ottenuto tramite la rappresentazione della vita e delle attività di chi scrive, cosa che conferisce un ruolo inequivocabile²⁹. In poche righe, chi è in prigione intreccia il racconto degli eventi che hanno portato alla sua colpevolezza con l'immagine di una vita esemplare di persona virtuosa o di soldato patriota, destinata a giustificarne la liberazione. Utilizza, perciò, quello che Jean-Blaise Grize³⁰ chiama funzione schematizzante, ovvero che costituisce le azioni in termini di patriottismo.

29. Sull'interesse della metafora teatrale per render conto del discorso argomentativo inscenato per un pubblico esterno si veda il capitolo 4 del volume di G. Vignaux, *Le discours acteur du monde*, Ophrys, Parigi 1988.

30. J.-B. Grize, «Opérations et logique naturelle», in *Essai de logique naturelle*, M.-J. Borel, J.-B. Grize, D. Miéville (a cura di), Peter Lang, Berna 1983.

L'interazione che lega la persona accusata al giudice è talmente impari che si ha la tentazione di vedere nei racconti solamente il tentativo disperato di conformarsi socialmente. In tale prospettiva, la biografia è un falso racconto e il soggetto si rifà non al buon senso ma a quello che pensa l'uditorio³¹.

È alla censura del gruppo che si attribuisce allora la presenza ripetitiva degli stessi “biografemi”: si suppone che le persone accusate abbiano cercato di salvarsi assumendo dei ruoli definiti ideologicamente e ai quali non credevano veramente, essendo stata in qualche modo tolta loro la possibilità di dire le cose per com'erano realmente.

Ci si può, tuttavia, domandare sino a che punto disponessero di altri mezzi per rappresentare la propria esperienza. Probabilmente per persone borghesi o artigiane sarebbe stato difficile alcuni anni prima avere un ruolo storico di primo piano, dato che, generalmente, quella era una prerogativa dei ceti alti. Se consideriamo i fatti principali della Rivoluzione come riferimenti epici, degli individui ordinari fanno il proprio ingresso nella storia ed è possibile, perciò, che già ai loro stessi occhi l'immagine delle proprie vite si sia confusa con quegli episodi ai quali l'opinione pubblica dava un senso all'epoca. Sul modello delle locuzioni fisse che si estraggono facilmente dal contesto e che possono essere riutilizzate per restituire in modo chiaro e semplice delle situazioni complesse, le vicende tipiche delle vite del periodo rivoluzionario sono divenute

31. In questo caso, Jacques Guilhaumou (*op. cit.*, 1989) parla di “senso comune” dell'epoca. Questa nozione è centrale nella retorica (cfr. C. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione: la nuova retorica*, trad. di C. Schick, M. Mayer, E. Barassi, Einaudi, Torino 2001).

una sorta di linguaggio a parte, che ha permesso di dare significato agli eventi reali.

Questo tipo di fenomeno è stato interpretato in vari modi. Anzitutto, in ambito storico, sono stati denunciati i sintagmi stereotipati come una lingua del potere che le persone accusate erano costrette a usare per compiacere il giudice. Le vittime affermavano cose, che sapevano essere false, vuote e assurde, per sfuggire all'eliminazione; tentavano di far passare per esperienze proprie i luoghi comuni del loro boia. Le parole, "congelate" dal terrore, non hanno più il potere delle parole vive di adattarsi alle situazioni per parlarne, non restituiscono più nulla. Finiscono per esibire la violenza della situazione.

Secondo un'altra interpretazione, invece, si attribuisce una certa pertinenza alle formule che non sono diventate dei *clichés*, dato che i soggetti parlanti vi si riconoscono e attribuiscono loro la capacità di esprimere idee e passioni. Lo stesso enunciato è investito di significati dinamici che si costruiscono in relazione alle circostanze enunciative e ricettive. Chi scrive presuppone che la ripetizione del linguaggio sia quella tipica delle autorità. Al pari di ogni altro "burocratese", esso smette allora di funzionare. Non contribuisce a creare legame sociale e non consente di pensare la realtà. Diventa una convenzione morta. Per chi scrive può anche trattarsi di impadronirsi di una chiave che consente di dare un significato alla propria situazione: così facendo, si può andare incontro alle attese della comunità, contribuire a forgiare l'identità di gruppo, permettere di esprimere "la politica". La ripetizione non è qualcosa che va considerato negativamente di suo e il disgusto, la presa in giro, o quantomeno la noia che provoca oggi, è di fatto il frutto di una

nostra interpretazione decontestualizzata. Più ci si allontana dalle esperienze condivise di quei momenti, rendendo incomprensibile la violenza del conflitto, più il “raffreddamento” dell’oggetto “rivoluzione”, per riprendere i termini di François Furet, ci allontana dall’obiettività. Eppure, condannare le griglie d’analisi dell’epoca e lo stile che ne deriva impedisce di vedere quanto quest’ultimo abbia avuto presa sulla realtà.

Se ribaltiamo la prospettiva che considera i discorsi come maschere, come illusioni che derivano dalla capacità umana di dissimulare le cause delle proprie azioni, potremmo dire che la ricerca storica consiste nel capire quale fosse il modo di concepire dell’epoca, così da comprenderne le azioni che le giustificano e le dettano. È nei discorsi che si costruiscono sensi e valori. Ad esempio, il comitato di La Barben ha mantenuto un’idea vaga del pensiero di Robespierre, ma le poche parole valoriali che esprimono il suo entusiasmo rivoluzionario sono state sufficientemente efficaci da consentire a chi abitava in quel paese di stabilire un modo per partecipare alla scena politica. Hanno significato la rottura con l’*Ancien Régime* e cristallizzato l’opposizione irriducibile tra le persone che erano contro e quelle che erano per la Repubblica, determinando concretamente l’ingresso nell’azione di una parte della popolazione. Forse si trattava di una minoranza, ma che rappresentava comunque una quantità maggiore di chi occupava la scena nei periodi calmi della storia³².

32. Capiamo in che modo la reazione termidoriana condannasse al contempo la politica e la retorica. Le passioni collettive della realtà dell’anno II furono associate a un potere spaventoso di cui si denunciarono le espressioni linguistiche, rivendicando una scrittura misurata e chiara a sostituzione del linguaggio “empatico” e “barbaro” delle persone seguaci di Robespierre.

Il senso delle formule costruite da chi legge non è stabile, dato che suppone la risposta alla domanda sul “perché” i membri della società rivoluzionaria si comportassero in quella maniera, mentre di fatto, dato che il nostro oggetto di studio è delimitato, abbiamo accesso solo al “come” si è costituito questo discorso sociale.

Da dove provengono i formulari?

Le formule di rito che forniscono l'ossatura del discorso, come le collocazioni alla base del sistema dei valori politici, provengono dall'esterno dei testi. Ma sono state coniate in periodi recenti o affondano le radici in una tradizione antica?

I segretari dei comitati riproducono semplicemente le formule delle assemblee dell'*Ancien Régime*. Le autorità locali provenzali avevano più importanza che in altre parti della Francia in virtù di antichi privilegi, che erano rimaste tali. In Provenza, esisteva un po' ovunque un sistema municipale che svolgeva ruoli importanti, soprattutto quelli di polizia. I consigli ordinari di queste municipalità avevano già reso familiari da diverso tempo, a coloro che vi abitavano, le regole di funzionamento delle assemblee. Il sistema era sicuramente oligarchico³³, dato che l'assemblea generale era costituita da persone nobili: nel 1751, ad esempio, comprendeva 10 prelati, 166 gentiluomini e solo 50 membri del terzo stato.

33. Cfr. P. Masson (a cura di), *Encyclopédie départementale, publiée par le conseil général avec le concours de la ville de Marseille et de la chambre de commerce*, Honoré Champion, Parigi 1932-1937, tomo XXIII.

Allo stesso modo, la vita municipale non si poteva dire democratica. Il primo console a capo di ogni comunità era di solito un nobile. Laddove ce ne fossero stati due o tre, ce ne potevano essere che provenivano dal terzo stato ma si trattava allora di avvocati, notai o altri borghesi. Nelle 700 comunità provenzali che nel XVIII secolo avevano il diritto di deliberare, solo chi possedeva dei beni poteva partecipare al voto ed era eleggibile³⁴. Rimane il fatto che ci fosse ovunque un'importante vita municipale basata su strutture elettive.

Gli estratti dei registri delle delibere mostrano che le forme codificate dei comitati di sorveglianza provengono da queste prassi. Ad Aix-en-Provence, ad esempio, si utilizzavano delle formule d'apertura come «il Consiglio radunato in forma ordinaria il 14 novembre 1788», «al quale Consiglio sono stati presentati» (segue la lista dei nominativi), «il Cancelliere vi darà lettura del Verbale delle Delibere» e in chiusura «Non è stato deliberato altro». Ovunque, questa sorta di cerimoniale prevedeva un vocabolario e delle frasi come «le Voci nominate», «ha unanimemente deliberato» oppure «ha deliberato a maggioranza»³⁵. Questa caratteristica molto precisa del discorso, fatto di regole e norme, permetteva già da molto tempo di determinare gli scambi e di attribuire valore alla parola sulla base di una riunione voluta da molte persone.

Accanto ai codici professionali, anch'essi esistenti da molto prima della Rivoluzione, i ricorsi amministrativi

34. Cfr. F.-X. Emmanuelli, «L'Assemblée des communautés de Provence (1660-1786)», in *Revue historique du droit français et étranger*, vol. 59, 1981, pp. 431-450.

35. Manifesto del 14 novembre 1788 presso la Biblioteca Méjanes di Aix-en-Provence.

e i resoconti giudiziari utilizzano la retorica sacra della supplica. Chi redige i testi prende in prestito la tematica del perdono e della carità alla tradizione simultaneamente morale e stilistica che avvicina l'umanità di chi è potente alla miseria delle persone deboli. La relazione paterna, che unisce Dio padre nel cielo all'umanità sulla Terra, serve da modello a quella tra principe e popolo. Il predicatore e vescovo Jean-Baptiste Massillon se ne serve in un sermone considerato come modello d'eloquenza. La perorazione evoca il delfino: «Fatene, gran Dio, un re secondo il vostro cuore, cioè il padre del popolo, protettore della vostra Chiesa».

Più generalmente, la Chiesa cerca di convincere i "grandi" che la loro identità sociale suppone la benevolenza e la carità verso le persone più deboli. In modo simmetrico, sull'esempio dell'umiltà di Gesù Cristo, un popolo povero e sfortunato, di cui i predicatori ricordano la triste sorte di sermone in sermone, «innalza le mani pure e innocenti verso il Cielo»³⁶, accetta l'ordine sociale e la posizione tradizionale della supplica. In piena Repubblica, la relazione non paritaria tra la persona povera e quella potente perdura nelle espressioni fisse attraverso un lessico e delle formule che attribuiscono ruoli sociali costanti.

D'altronde, la retorica sacra si apparenta in vari modi ai modelli generali. Tutti i testi di oratoria dell'epoca consacrano un capitolo fondamentale ai costumi, fondamento della persuasione. Si riesce a convincere quando si fa credere che ci si basa su ideali di verità e giustizia e

36. Tratto dal sermone del vescovo Fléquier su Mme de Montansier.

che si consacrano i propri giorni a sostenere l'innocenza e i diritti³⁷.

Quando si rivolgono alla Corte, missionari popolari come il celebre Jacques Bridaine cominciano usando nell'esordio la figura dell'*insinuat*io:

Non dovrei aprire bocca se non per domandare la grazia in favore di un povero missionario, sprovvisto di qualsiasi talento che esigete quando si viene a parlare della vostra Salvezza. (Sermone pronunciato da Bridaine nella Chiesa di San Sulpizio a Parigi nel 1751, citato dall'Abbé Girard)

Allo stesso modo, chi scrive le biografie ricorda la propria probità e modestia. Questi modelli sono stati interiorizzati durante gli anni del collegio o si tratta di ricordi di esordi ascoltati in chiesa? Oppure ancora si ricorre spontaneamente alla modestia e alla sincerità, pensando che siano virtù utili da citare? Ad ogni modo, lo stile richiama a tratti i *clichés* del secolo.

Consideriamo, ad esempio, l'uso degli epiteti che è discusso nel XVIII secolo in ambito letterario. Troviamo, infatti, un luogo comune che critica l'abuso degli epiteti inutili. Marmontel ritiene che, in molti versi del poeta Jean-Baptiste Rousseau, gli epiteti siano eccessivi e non aggiungano nulla al senso complessivo:

«Come una tigre impietosa
Il male mi ha spezzato le ossa

37. Abbé A.G. Girard, *Préceptes de rhétorique, tirés des meilleurs auteurs anciens et modernes*, Stamperia di P.-B. Carrère, Rodez 1824 [1787].

E la sua rabbia insaziabile
Non mi lascia riposo».

Ci si accorge chiaramente che la «rabbia insaziabile» della «tigre impietosa» è una ridondanza di stile.³⁸

Tuttavia, Marmontel capisce che gli epiteti usati accentuano i contrasti, provocando l'effetto iperbolico. In effetti, ce ne sono molti nei testi morali o religiosi dell'epoca e ogni volta che si vuole attribuire valore, giudicare il mondo. Françoise Berlan³⁹ ha mostrato che nelle *Avventure di Telemaco* di Fénelon, l'opposizione tra «l'inferno orribile, dai peccati spaventosi» e «la salvezza, il cielo azzurro e le virtù ammirevoli» è di fatto una chiave di lettura.

Il lessico degli scontri politici dell'anno II e III recupera dai sermoni quegli elementi che dividono gli schieramenti ed eliminano ogni tipo di mediazione, mettendosi al servizio dell'antagonismo. La cultura morale e religiosa

38. J.-F. Marmontel, *Éléments de littérature*, Edizioni Firmin-Didot, Meunil-sur-l'Estrée 1879, alla voce "Epiteto"). Abbiamo tradotto la citazione di Jean-Baptiste Rousseau analizzata in questo estratto di Marmontel eliminando la rima della versione originale. Ne esiste, però, una versione italiana già pubblicata, in cui gli stessi versi sono stati tradotti come segue: «Come un Leone pien di rabbia, il male/Ha stritolato l'osse mie; la tomba/Al suo lugubre fondo apremi un passo» (*Odi Sacre di Gio. Battista Rousseau. Altre Sacre Poesie di diversi autori e parecchie delle migliori ode non sacre dello stesso Rousseau*, trad. da C.P.F.S. di A., Stamperia De Romanis, Roma 1816, p. 32). Tuttavia, la ripresa di «Lion pien di rabbia» e «lugubre fondo» non avrebbe reso la ridondanza degli epiteti «pien di rabbia» e «lugubre», dato che quest'ultimo sembra attribuito alla tomba e non alla rabbia del leone, diversamente dalla versione francese dove gli epiteti sono coreferenziali ed entrambi attribuiti alla tigre. Per questo motivo, abbiamo preferito proporre una nostra traduzione (N.d.T.).

39. F. Berlan, «Les épithètes françaises du R. P. Daire», in *Mélanges de langue et de littérature française offerts à Pierre Larthomas*, Collana dell'ENS – *Jeunes Filles*, n. 26, 1981, pp. 23-36.

lascia in eredità delle forme che saranno riusate nel contesto laico. Si è detto che uno degli effetti principali della Rivoluzione è stata la nascita di una società in cui è l'opinione che conta. I valori che si vuole siano condivisi dalla cittadinanza per conquistarne la fiducia sono trascritti in forme stilistiche ormai solidificate. L'epiteto, che era stato messo al servizio della norma religiosa, permette ora di fornire nuove nozioni alla cultura cittadina della Repubblica.

Confrontando gli elementi in serie, ci accorgiamo che emergono temi inediti nel passaggio dal sacro alla politica, oppure che i dispositivi sono trasferiti tali e quali dall'uno all'altra.

Contrariamente alle classi dei collegi, tenuti da ordini religiosi e dove si imparava a comporre discorsi in latino utilizzando un'enormità di frammenti pronti al riuso, che, però, davano un certo margine di libertà nel modo di riassemblare i pezzi, chi studiava nelle scuole, dopo aver imparato a tracciare le lettere, le sillabe e le parole, si limitava a riprodurre gli stessi testi, che per lo più erano giuridico-amministrativi.

Come le Promesse, le Ricevute, i Contratti d'operaio, i Contratti notarili, le Obbligazioni, le Procure, i Contratti di affitto di case o delle terre, le Assegnazioni e i Verbali, in modo che possano imprimersi tutte queste cose nell'immaginazione e imparino a farne di simili.⁴⁰

40. Si tratta di una citazione della *Condotta delle Scuole Cristiane* di Jean-Baptiste de la Salle (G. Pomba, Torino 1834) all'interno dell'articolo di J. Hébrard, «L'exercice est-il né en 1823», in *Études de Linguistique Appliquée*, n. 48, p. 25.

Per coloro che non andavano in collegio, il linguaggio scritto si fermava lì, a impregnarsi di modelli che prendevano in considerazione un numero limitato di casi. Dobbiamo, però, segnalare anche la *Guida delle scuole cristiane. Regole di buona creanza e di cortesia cristiana* di Jean-Baptiste de La Salle⁴¹, riedito un centinaio di volte in Francia⁴². Questo adattamento del *De Civilitate* di Erasmo da Rotterdam consacra alcune pagine alla corrispondenza. Sebbene non vengano forniti modelli di lettere, supponiamo che abbiano dovuto circolare assieme a quelle commerciali. Ad ogni modo, il libro si limita a menzionare alcune convenzioni e formule di apertura e di chiusura per le epistole indirizzate alla famiglia:

Se si scrive al proprio Padre vanno usati i termini *signore mio onoratissimo Padre* (...) In calce alla Lettera per sottolineare la propria sottomissione rispetto alla persona alla quale si scrive, dopo i termini *Io sono*, o qualcosa di simile, si mettono le parole *Vostro umilissimo e obbedientissimo Servitore* o *Servitrice* (...) L'infante che scrive al proprio Padre metterà *Vostro umilissimo e obbedientissimo figlio* o *figlia*.

Viene precisato che in chiusura occorre inserire:

sempre quei termini, *Vostro umilissimo* e al Nominativo, o all'Accusativo e non al Genitivo, o al dativo: ad esempio, *sono Vostro*, e non *Comandate al Vostro*, o *Ricevete dal Vostro*, ecc.

41. Trad. di R.C. Meoli, Città nuova, Roma 2000.

42. Jean-Baptiste de La Salle (1651-1719) scrisse questo libro nel 1703, che fu poi ripubblicato a Reims presso Regnaud nel 1722 e segnalato nel catalogo d'esposizione della Biblioteca Nazionale Francese del 1975.

Le prescrizioni della guida di Jean-Baptiste de La Salle non si spingono oltre la parte formalizzata delle lettere. Lo stesso tipo di formalità si riscontra in lavori analoghi che si voleva rispettassero i modelli aristocratici. Così, nel 1671, Antoine de Courtin prescrive quasi le stesse formule: «in calce al foglio a destra occorre scrivere *Signore onoratissimo padre vostro umilissimo e obbedientissimo figlio*»⁴³. Questi testi su come scrivere, detti “segretari”, circolavano non solo a livello istituzionale ma anche tramite la *Biblioteca Blu*, che contribuì alla diffusione di collane destinate a un vasto pubblico.

Tuttavia, sin dal XVII secolo, una certa contraddizione tra la rigidità del rituale d'apertura e la semplicità raccomandata, nel seguito del testo, a chi era di buona famiglia annuncia le evoluzioni future, come precisa Courtin:

Si passa persino per ridicoli se, parlando o scrivendo del proprio padre o della propria madre, si dice *Signor padre*, *Signora madre*, ecc. Sono modi di dire dei Principi, altrimenti occorre dire semplicemente *mio padre*, *mia madre*, ecc. Oltre al fatto che sono termini più adatti, sono più appropriati di altri al rispetto e alla *pietas* naturale.

Alla fine del XVIII secolo, in alcuni testi si azzardano delle semplificazioni delle formule rituali di saluto⁴⁴.

43. Antoine de Courtin (1622-1685) fu un diplomatico francese, autore del volume *La civiltà praticata in Francia tra le persone ben nate con alcuni precetti di ciò, che si dee osservare per bene scrivere, e compor lettere*, trad. di G. Battista Recurti, Venezia 1731.

44. I soldati bearnesi di cui abbiamo citato le lettere usano “mio carissimo padre”.

Le guide non descrivono la struttura interna della lettera⁴⁵. Una volta riportate minuziosamente le formule di apertura e di chiusura, che rinviano a codici sociali, non aggiungono nulla sulle diverse parti della lettera e si accontentano di proporre lettere ben scritte. Solo le raccolte antiche e rare si interessano a come collegare tra loro le varie parti del discorso. Il volume *Le Secrétaire des Secrétaires, ou Le Trésor de la plume françoise*, la cui riedizione conservata alla Biblioteca Nazionale di Francia è datata 1626, si attarda sull'aiuto dato dai formulari denominati "frasi", cioè espressioni conformi all'uso del XVII secolo di cui si sottolinea la funzione per congiungere i paragrafi:

Ho inserito per prime quelle che vanno all'inizio della lettera; poi quelle che vanno nel mezzo e per ultime quelle che vanno al fondo. La moltitudine di queste frasi servirà anche, cosa che necessita a molti, per insegnare ai bambini come si scrive.⁴⁶

45. Riguardo alle opere prescrittive su come scrivere le lettere, cfr. M.-A. Paveau, L. Rosier, *La lingua francese al centro di passioni e polemiche*, trad. di L. Reggiani, tab edizioni, Roma 2023, pp. 458-462 (N.d.T.).

46. Tra queste frasi, elenchiamo le seguenti: «Sull'inizio; sono stato avvisato; ho ricevuto due vostre lettere, una del 15 del mese scorso e l'altra del 4 dell'attuale con cui mi inviavate; sono desolato della vostra malattia; sono felice della vostra salute; avendo trovato la comodità di questo incaricato; dalla vostra partenza; da qualche tempo; circa quindici giorni fa; è ormai quasi un mese; ricordandomi della vostra antica amicizia; desiderando rinfrescare la memoria della nostra benevolenza; vi ho voluto scrivere mie nuove; mi inviate con la vostra lettera; vi invio dei frutti nuovi; vi ringrazio della cortesia che mi usate; vi ringrazio del buon ricordo che avete di me; vi prego di farmi l'onore di far compagnia a mia cugina; vi prego di venirmi a vedere e a parlarmi perché ho qualcosa da dirvi che non posso scrivere». Cfr. R. Chartier, «Des Secrétaires pour le peuple», in *La correspondance, les usages de la lettre au XIX^e siècle*, R. Chartier, C. Dauphin, A. Boureau (a cura di), Fayard, Parigi 1991, pp. 160-207.

Le formule di mezzo sono diverse. Alcune sono codici di comportamento e i giri di frase possono persino avere le dimensioni di un breve racconto⁴⁷. In particolare, si cerca in modo evidente di sostituire alla paratassi del linguaggio familiare, le costruzioni che rimandano al “buon” francese⁴⁸. La guida consacra 12 righe a “quanto a”⁴⁹, formula che equivale a “per quanto concerne questo problema”, tipico di chi studia attualmente presso l'*École Nationale d'Administration*, la celebre Scuola francese di amministrazione a Strasburgo che forma i quadri istituzionali.

Di solito, non sembra che si separi lo studio degli elementi che servono a strutturare il testo dal contenuto specifico sul quale si voleva far lavorare chi scriveva. L'insieme non era né rimaneggiato né compreso e ci si limitava a copiarlo *in toto*.

In questa parte del volume ci siamo occupate della relazione tra le regole di scrittura e i soggetti che se ne servono. Tutte le società seguono delle norme, tutte le scritture vivono di modelli. Tali convenzioni sono maggiormente presenti in periodi in cui il numero di chi scrive aumenta e sono sta-

47. Ad esempio: «so bene che vostro marito è un po' brusco. Vi consiglio di lasciar bollire la collera. Non rispondetegli nulla. Mostrategli che avete capito. Mostratevi tranquilla. Mostrate che siete virtuosa».

48. In merito a questa nozione, cfr. M.-A. Paveau, L. Rosier, *op. cit.*

49. Con formule come «Quanto alla dama di cui sapete; quanto alle nozze; quanto alle Damigelle; quanto alla sposa; quanto ai gioielli; quanto alla ricchezza; quanto all'anello nuziale; quanto alla bellezza, è ricca ma brutta; quanto all'età, ha passato la mezza, ma lo sposo, intendendo che non c'è agio senza disagio, né disagio senza agio, ha recitato i due versi seguenti: voglio risparmiare la sua vecchiaia per conservare la mia giovinezza». Anche in questo caso, i giochi di parola consistono nell'evocare il breve racconto delle nozze d'argento attraverso una lista di frammenti. Questo suggerisce che deve esistere una tradizione manoscritta, parallela ai formulari conservati presso le tipografie.

te, probabilmente, dei validi strumenti per imparare la lingua scritta e con essa i comportamenti politici, amministrativi e giuridici che vi erano strettamente legati. Forniscono enunciati-tipo, schemi memorizzabili e regole di condotta sociale, modi di accedere ai testi e di entrare in relazione con i giudici o l'amministrazione.

D'altronde, abbiamo osservato qualcosa di simile in chi impara a scrivere in tenera età⁵⁰. Anche in questo caso, l'invenzione avviene a partire da formule basilari, sebbene queste ultime risultino meno statiche rispetto alle convenzioni di scrittura estremamente socializzate che stiamo analizzando in questo volume. La produzione del discorso si fonda sulla riproduzione. L'artificiosità e la ripetizione eccessiva delle formule permettono loro di distinguere il testo dal linguaggio corrente, rendendolo perciò irriducibile alla comunicazione ordinaria.

Allo stesso modo, le istituzioni mettono a disposizione dell'utenza delle espressioni che servono a inquadrare nel modo giusto qualsiasi questione. Le formule dettano le regole del gioco e, al pari di quest'ultimo, che si distingue dalle normali attività quotidiane, permettono di isolare un uso specifico del linguaggio. Ogni gioco presuppone dei modi di scambio regolati e, anche in questo senso, le formule esplicitano le maniere in cui occorre comportarsi per partecipare e determinano le forme relazionali e i ruoli appropriati. Le regole non sono solo delle costrizioni ma anche dei punti di riferimento.

50. S. Branca-Rosoff, «Des écritures au CE1 Écriture/École», in *Cahiers de l'Institut de Didactique de l'Université de Provence*, 1979, pp. 97-148. Cfr. anche C. Bonnet, J. Gardes-Tamine, *L'enfant et l'écrit*, A. Colin, Parigi 1990.

Ciò detto, dobbiamo, però, domandarci se il gioco non sia troppo codificato, se chi usa le convenzioni conservi un minimo di libertà di manovra che permetterebbe di agire in funzione del proprio modo di pensare. Il problema si palesa con le lessie fisse e i luoghi comuni delle istanze. Raccontando le proprie vite, gli individui intendono agire sui giudici, influenzarli, evitare la condanna. In condizioni simili, è impossibile discernere quello che permette di circoscrivere la propria identità o di affermare l'appartenenza a un gruppo da ciò che è mera costrizione. Tutto quello che possiamo dire è che quei luoghi comuni, che erano più o meno imposti all'epoca, hanno finito per fornire alle persone poco colte delle semplificazioni binarie rigide che le hanno limitate.

Conclusioni

Questo lavoro di ricerca ha presentato da subito la difficoltà di dover dare valore a un oggetto di studio che solitamente non ne ha e contemporaneamente difendere l'approccio d'analisi proposto. Siamo partite dall'idea che fosse impossibile non tener conto delle forme e accedere direttamente ai contenuti, perché anch'esse sono importanti. Capire i testi richiede di analizzarli come sono fatti.

Rinunciando a distinguere tra gli scritti prodotti da chi firma e quelli che sono stati dettati a persone intermediarie, abbiamo supposto che esistesse un *continuum* tra le produzioni, all'interno del quale convivono il dettato al cancelliere della prigione, il discorso orale pubblico trascritto, i modelli tratti dai rituali dell'oralità o della stampa, ecc.

Ci siamo interessate in particolare all'enunciazione, alle unità del testo e alle formule. Nel nostro percorso, abbiamo avuto la sensazione che i problemi riscontrati sarebbero emersi indipendentemente dalla capacità di chi scrive, ovvero che chiamarsi Montaigne, Flaubert, Nerval o il cittadino Fabre, vivandiere del 2° battaglione, non avrebbe cambiato nulla. Nei testi "poveri", però, la questione della doppia enunciazione, l'oscillazione tra l'uso di formule e il dare in-

formazioni personali, oppure l'esistenza di unità che vanno oltre la frase, sono questioni che appaiono con una chiarezza tale da permettere di mettere a punto un programma di lavoro. Sono quindi i risultati ottenuti, tramite un'analisi minuziosa, che hanno potuto sostenere un tale approccio.

Il mettere in parallelo delle varianti, creando delle serie, ha consentito d'insistere sull'importanza delle convenzioni alla base della scrittura poco colta. Abbiamo evidenziato i tratti comuni presenti nei documenti a vari livelli: quello testuale, quello dei posizionamenti enunciativi, degli argomenti tipici, dei formulari, ecc. Ci siamo interessate soprattutto a due tipologie principali di convenzioni. Anzitutto, il fenomeno dell'identità enunciativa e la relazione che s'instaura tra il personaggio fittizio creato dalle regole del discorso e la persona che realmente produce la scrittura; dall'altro lato, gli elementi ripetitivi, cioè i *clichés* che esprimono i valori collettivi e le formule rigide delle istituzioni. I primi svolgono un ruolo essenziale nel fabbricare l'opinione pubblica: il consenso religioso o politico, o più generalmente ogni opinione collettiva, nasce dal riuso di elementi, dalla ripetizione e infine dalla stereotipia.

I modi specializzati di parlare sviluppati dalle istituzioni sono ancor più codificati. La scrittura pubblica, forma quasi esclusiva della scrittura per chi non è professionista, obbedisce a norme estremamente rigide. Oggigiorno, negli *script* più vincolanti, dobbiamo rispondere a formulari precompilati, selezionando voci già preconfezionate. Non si può non pensare che non ci siano forme di potere nel "vincolarci" ad alcune scelte¹. Le istituzioni le giustificano adducendo che

1. Queste riflessioni si avvicinano molto a quelle concernenti i discorsi delle organizzazioni internazionali sugli stili di vita delle persone, che finirebbero

sono efficaci, perché si fornisce un dispositivo per dire, si evita la vaghezza dovuta alle nominazioni e si privilegia un vocabolario univoco. Tuttavia, queste forme limitano moltissimo l'iniziativa di chi scrive, costringendo in ruoli ben precisi le persone che partecipano al discorso.

La scrittura delle persone “neocolte” è quindi legata in modo indissociabile a norme che sono la condizione stessa della loro esistenza, ed è al contempo racchiusa in esse, che la contengono all'interno di limiti ristretti. È fondamentale studiare la storia di questi modi di dire e di dirsi, grazie ai quali i discorsi cominciano, si sviluppano e terminano. Attraverso queste “microretoriche”, impariamo a decifrare le molteplici maniere in cui s'instaura il rapporto tra gli individui e il potere, l'ordine simbolico e quello delle relazioni sociali.

Ciò detto, la serialità che abbiamo ricostruito permette di cogliere anzitutto delle regolarità e anche le zone d'instabilità presenti all'interno della ripetizione stessa. Anzitutto, chiunque produca i testi finisce per modificare i formulari che usa, ne altera la struttura in una specie di “scivolamento”² perpetuo rispetto al modello soggiacente. Inoltre, l'evento rivoluzionario può introdurre modifiche nei processi tradizionali a livello delle trasformazioni dei rituali, come, ad esempio, quando si passa dal modello “paternalistico” a quello “fraterno” dell'anno II per designare l'autorità, oppure

per imporre dei programmi di senso specifici vincolando i comportamenti (cfr. M.C. Caimotto, R. Raus, *Lifestyle Politics in Translation. Shaping and Re-shaping of Ideological Discourse*, Routledge, New York/Londra 2023) (N.d.T.).

2. Su questa nozione, specialmente a livello semantico, cfr. E. Orlandi, *Le forme del silenzio nel movimento del senso*, trad. di R. Raus, Aracne, Roma 1996, p. 142 (N.d.T.).

quando compaiono nuovi modi di significare dietro a processi persistenti, come avviene nel caso degli epiteti retorici che si laicizzano, passando dalla polemica religiosa a quella politica. Infine, il *collage* creato dai frammenti di formule inserite nel testo produce spesso forme inattese e non regolari nel linguaggio che ci si aspetta di trovare. Queste forme “miste”, che mescolano prestiti a formule socializzate e “scarti” dalla norma, sono presenti nelle biografie. L'esperienza di chi scrive si esprime attraverso dei riferimenti emblematici e dei valori collettivi, tratti dal discorso ufficiale, senza che si possano stabilire dei confini netti tra i due.

Li abbiamo trovati anche quando sono stati assemblati materiali di diversa natura: stereotipi prestigiosi e frammenti di lingua “rituale” si intrecciano con frasi orali, provenzalismi, forme illegittime del dire, facendo entrare in collisione universi linguistici differenti. I discorsi delle persone poco colte sono una sorta di costume di Arlecchino fatto di pezzi di stoffa di vari colori. Illeggibili per chi ha padronanza dei modelli culturali, affascinano invece coloro che vogliono riscoprire il ruolo della commistione, del montaggio che caratterizza la produzione di ogni discorso.

I testi

I comitati di sorveglianza

Criteria di trascrizione dei testi

La trascrizione che abbiamo adottato intende fornire l'idea più esatta possibile dei documenti originali. Nonostante il passaggio dal manoscritto alla stampa, abbiamo cercato, laddove possibile, di restituire le cancellature, le aggiunte e la disposizione del testo nella pagina.

La legenda in tabella 14 indica i principali interventi che abbiamo introdotto e che indicano i punti in cui il manoscritto si distacca dalla linearità del testo stampato:

Tabella 14. *Criteria di trascrizione dei testi.*

Tipo di segno	Cosa indica
[]	Sequenza cancellata
[x]	Cancellatura illeggibile
[-]	Sequenza illeggibile

[essere]	Sequenza difficile da interpretare (nel caso riportato non si ha certezza che si tratti del verbo "essere")
----------	--

[essere/esserne]	Due interpretazioni possibili della stessa parola
------------------	---

◊	Aggiunta nell'interlinea superiore
---	------------------------------------

◊	Aggiunta nel margine di sinistra
---	----------------------------------

◊	Aggiunta nel margine di destra
---	--------------------------------

//	Cambiamento di pagina
----	-----------------------

Non abbiamo riportato i tratti di penna al fondo delle righe vuote dato che, in linea di principio, le ultime parole di ogni rigo non sono troncate. Questa informazione non è, infatti, pertinente perché chi scrive va accapo senza rispettare i margini.

Martigues

Nel 1788, Martigues¹ è una città in preda alla recessione, minacciata economicamente da Marsiglia e che sarà battuta

1. Su questa città, cfr. H. Gay, «Le district de Martigues-Salon : lutttes politiques et lutttes de clocher sous la Révolution», in *Provence historique*, n. 14, 1964, pp. 107-116.

dalla concorrenza di Salon-de-Provence nella lotta per diventare il centro del distretto. Tuttavia, la presenza di scuole o collegi spiega il buon livello di alfabetizzazione dei membri del comitato. Ne conosciamo, almeno in parte, l'estrazione sociale, malgrado le ricerche siano complicate per l'assenza costante dei nomi in un borgo in cui vivono decine di Mandine o di Vidal e nonostante i registri non menzionino tutti i membri del comitato. Un quaderno conservato negli archivi dipartimentali² fornisce la lista di chi mostrava una cittadinanza attiva ed era eleggibile del 1790, come vediamo in tabella 15.

Tabella 15. *Persone che risultano avere cittadinanza attiva nel 1790 a Martigues.*

Nome	Registro di cittadinanza attiva	Giustizia di pace	Membro della società popolare
Joseph Mandine	Negoziante [si segnala che essendo borghese può occupare la funzione pubblica]	Negoziante (26 ottobre 1791)	Negoziante
Dol figlio ³	? [si segnala che essendo borghese può occupare la funzione pubblica]	Mercante di stoffe (9 luglio 1791)	

2. Si tratta della serie L 1272.

3. I Dol sono una famiglia di notai il cui nome compare nel XVIII secolo nei contratti di costruzione navale. Vi sono appartenute persone elette nel cantone nel 1789. Tuttavia, è difficile identificare precisamente chi fosse Dol figlio: il

Jérôme Gassen	Capitano	Luogotenente di vascello? Capitano del por- to di Martigues?
Jean-Joseph Vidal	Mastro costrut- tore (7 agosto 1791)	
Joseph Gautier		Commissario? Direttore di do- gana?
François Bertrand		Ispettore del ge- nio civile
Jean-Joseph Mar- tin		Amministratore del Consiglio
Nicolas-Laurent Ferrandy		Marinaio?
Louis Girault		Marinaio?
Paul Sibille		Albergatore?
Antoine Vial		Fabbricante di parrucche

Le liste del 1790 e dell'anno II forniscono solo il cognome. Abbiamo indicato la professione possibile con un punto interrogativo. Infatti, non è facile determinare con precisione cosa significhino i nomi di professione riportati: quando, ad esempio, leggiamo in una seduta d'Assemblea che Bertier è marinaio, non sappiamo se sia un marinaio semplice o un capitano. D'altronde, in linea di principio, i capitani coman-

registro del 1790 menziona solo un Melchior Dol negoziante, mentre quello della società popolare segnala il marinaio Pierre Dol.

dano imbarcazioni molto piccole, tipo le tartane mediterranee, con 3-4 persone nell'equipaggio che facevano cabotaggio verso Marsiglia. Ci sono 47 capitani di Martigues nel 1788⁴ e solo una parte di essi si ritiene viva "borghesemente" nella lista del 1790.

Il livello culturale dei sei segretari del comitato è relativamente alto: si tratta di Bertrand (ispettore del genio civile), Dol, Dol figlio, Gassen il notaio, Mandine e Vidal (membro del direttorio?).

Estratti del secondo quaderno delle Delibere del comitato di sorveglianza del comune di Martigues

Per il primo estratto di ogni tipologia testuale, prima di fornire la traduzione italiana del testo, riportiamo in tabella 16 il testo originale con a fianco quello in francese standard attuale per visionare gli "scarti" tipici dei segretari di Martigues. Per i successivi testi, invece, sarà presente la sola traduzione italiana.

4. Cfr. C. Carrière, «Y a-t-il eu un XVIII^e siècle à Martigues», in *Provence historique*, t. 14, f. 55, 1964, pp. 53-68.

Tabella 16. *Estratto originale con a fianco la trascrizione in francese standard. In grassetto gli “scarti” tra le due versioni del testo.*

Testo originale francese (gli accapo sono nel testo e indicano la fine di ogni rigo)	Testo in francese standard
// du 19 8 ^{bre} 1793 Lan 2 de la Repque f ^{ce}	// du 19 8 ^{bre} 1793 L'an 2 de la République Française
<p>Le comité provisoire assemblé, un membre a dit quil courait des Bruits quil y avait des étrangers qui cherchaient à Se Cacher dans le terroir de cette ville, et que des pareils individus étant réellement Suspects il fallait en faire la recherche avec la plus Scrupuleuse exactitude : Sur ce, il a été delibéré de requérir le citoyen Bonhomme commandant la force armée actuellement ici de faire faire des visites dans les Campagnes pour arrêter et traduire</p> <p>ici toutes les personnes qui se Seraient pas munis de passeports de leurs municipalites respectives. Laquelle requisition faite, deux de nous L'ont remise au citoyen Bonhomme, qui a dit qu'il allait y faire droit. à huit heure du matin le dit citoyen Bonhomme Sest presenté et nous a dit qu'en vertu des ordres que lui donnerait «le 10 du courant» le citoyen ferrie delegué du comité de Salut public et le citoyen thiberge commissaire du pouvoir executif envoyes par la convention nationale dans le depar tement des Bouches du rhône de Se Saisir de la persone de Bourgarel juge de paix du Canton du martigues, que Setant [saisi] rendu chez le dit Bourgarel le même jour, il ne l'avait pas trouvé, que hier [x]18, il avait apris que le dit Bourgarel était chez lui, quil lavait Saisi et quil [était d] lavait fait transférer dans la maison // d'arrèt du Canton et quil le laissait Sur la garde du comité de Surveillance.</p> <p>Sur le dire du citoyen Bonhomme le comité lui a demandé quil donnât Son rapport par écrit, ce qui a été fait par le dit Bonhomme.</p>	<p>Le comité provisoire assemblé, un membre a dit qu'il courait des bruits qu'il y avait des étrangers qui cherchaient à se cacher dans le terroir de cette ville, et que des pareils individus étant réellement suspects, il fallait en faire la recherche avec la plus scrupuleuse exactitude : sur ce, il a été délibéré de requérir le citoyen Bonhomme commandant la force armée actuellement ici de faire faire des visites dans les campagnes pour arrêter et traduire</p> <p>ici toutes les personnes qui ne seraient pas munies de passeports de leurs municipalités respectives. Laquelle réquisition faite, deux de nous l'ont remise au citoyen Bonhomme, qui a dit qu'il allait y faire droit. À huit heure du matin ledit citoyen Bonhomme s'est présenté et nous a dit qu'en vertu des ordres que lui donnerait «le 10 du mois courant» le citoyen Ferrie, délégué du comité de salut public, et le citoyen Thiberge, commissaire du pouvoir executif envoyé par la convention nationale dans le dépar tement des Bouches-du-Rhône, de se saisir de la personne de Bourgarel, juge de paix du Canton de Martigues, que s'étant [saisi] rendu chez ledit Bourgarel le même jour, il ne l'avait pas trouvé, qu'hier [x]18, il avait appris que ledit Bourgarel était chez lui, qu'il l'avait saisi et qu'il [était] l'avait fait transférer dans la maison // d'arrèt du canton et qu'il le laissait sur la garde du comité de surveillance.</p> <p>Sur le dire du citoyen Bonhomme le comité lui a demandé qu'il donnât son rapport par écrit, ce qui a été fait par ledit Bonhomme.</p>

lecture a été faite de ce rapport et il a été unaniment délibéré d'envoyer un extrait de ce rapport aux représentants du peuple et au comité de Surveillance des départements méridionaux à marseille.

Le citoyen pierre Bourgarel fils Sest présenté et nous a dit que le citoyen Bourgarel Son pere étant malade demandait à être mis en état d'arrestation chez lui et a mis Sur le Bureau un certificat de maladie Signé par le citoyen autheman chirurgien major de la garde nationale par le quel il constate que le citoyen Bourgarel pere est réellement malade.

la matiere mise a la discussion, il a été unaniment délibéré [que] de faire transférer le dit citoyen Bourgarel pere de la maison d'arrêt et de le mettre en état d'arrestation chez lui Sous une garde.

pour obeir au decret de la convention nationale du

17 7^{me} qui par l'article VIII veut que le garde des détenus Soit a leur frais et preferablement confiée a des peres de famille et aux parents de citoyens qui Sont ou marcheront aux frontieres, il a été delibéré de faire chercher les citoyens qui Sont dans le cas prescrit, par la loi. après recherche personne ne Setant présenté ; il a été unaniment delibéré de faire une requisition au citoyen Bonhomme commandant la force armée de fournir une garde Sufisante pour [la pers] veiller

// à la personne du dit Bourgarel pere mis en état d'arrestation dans Sa maison. la requisition a été remise [x] par deux commissaires du comite au citoyen Bonhomme qui a promis dy faire droit. il a été fait une requisition à la municipalité pour nous procurer un exprés qui portat à marseille

nos expéditions pour les representans du peuple et le comité de Surveillance des departemens meridionaux.

le citoyen Cauvin a été chargé de cette mission.

LAURENS pdt en absence
L. FERRANDY Sec⁵

Lecture a été faite de ce rapport et il a été unaniment délibéré d'envoyer un extrait de ce rapport aux représentants du peuple et au comité de surveillance des départements méridionaux à Marseille.

Le citoyen Pierre Bourgarel fils s'est présenté et nous a dit que le citoyen Bourgarel, son père, étant malade demandait à être mis en état d'arrestation chez lui et a mis sur le bureau un certificat de maladie signé par le citoyen Autheman, chirurgien major de la garde nationale par lequel il constate que le citoyen Bourgarel père est réellement malade.

La matière mise à la discussion, il a été unaniment délibéré [que] de faire transférer ledit citoyen Bourgarel père de la maison d'arrêt et de le mettre en état d'arrestation chez lui sous une garde.

Pour obéir au décret de la convention nationale du

17 7^{me} qui par l'article VIII veut que la garde des détenus soit à leur frais et préférablement confiée à des pères de famille et aux parents des citoyens qui sont ou marcheront aux frontières, il a été délibéré de faire chercher les citoyens qui sont dans le cas prescrit par la loi. Après recherche, personne ne s'étant présentée ; il a été unaniment délibéré de faire une réquisition au citoyen Bonhomme commandant la force armée de fournir une garde suffisante pour [la personne] veiller

// à la personne du dit Bourgarel père mis en état d'arrestation dans sa maison. La réquisition a été remise [x] par deux commissaires du comité au citoyen Bonhomme qui a promis d'y faire droit. Il a été fait une réquisition à la municipalité pour nous procurer un exprés qui portât à Marseille

nos expéditions pour les représentants du peuple et le comité de surveillance des départements méridionaux.

Le citoyen Cauvin a été chargé de cette mission.

LAURENS pdt en absence
L. FERRANDY Secr.⁶

5. Non inseriamo le firme autografe poste ai margini del testo.

6. Le sigle al fondo indicano i nomi di professione indicati (rispettivamente "Presidente" e "Segretario") (N.d.T.).

Facciamo seguire la traduzione italiana dell'estratto e quella dei testi successivi, con l'impaginazione del manoscritto originale e osservando i criteri di trascrizione riportati in tabella 14, ricordando, come precisato nella presentazione della traduzione italiana che abbiamo cercato di riprodurre "scarti" simili laddove possibile: errori di maiuscola e minuscola, mancanza di segmentazione delle parole, accapo non indicati correttamente, maschili per femminili e viceversa, refusi simili in italiano e qualsiasi elemento potesse essere trascritto in modo equivalente al francese⁷.

// del 19 8^{brc} 1793 Lanno 2 della Repca f^{sc}

Il comitato provvisorio radunato, un membro ha detto checorrevano Rumori chec' erano stranieri che cercavano di NasconderSi nel territorio di questa città, e che simili individui essendo realmente Sospetti occorreva farne la ricerca con la più Scrupolosa precisione: Su questo, è stato deliberato di portare il cittadino Bonhomme che comanda l'esercito attualmente qui di far fare visite nelle Campagne per arrestare e assicurare qui tutte le persone che non Sarebbero muniti di passaporti delle loro municipalità rispettive. La quale richiesta fatta, due di noi L'hanno consegnata al cittadino Bohomme, che ha detto che accederà all'istanza conformemente al diritto.

7. Le parti introduttive del primo testo di ogni tipologia riportata in questa sezione del volume sono state inserite da noi perché, come precisato nella nostra "Presentazione", abbiamo voluto indicare prima gli scarti di essi rispetto alla norma francese e poi la traduzione del testo in italiano (N.d.T.).

alle otto del mattino il detto cittadino Bonhomme
S'è presentato e ci ha detto che in virtù degli ordini che gli
avrebbero dato «il 10 del corrente» il cittadino ferrie del comitato di
Salute

pubblica e il cittadino thiberge commissario del potere esecutivo
inviati dalla convenzione nazionale nel dipar
timento delle Bocche del rodano di OccuparSi della persona
di Bourgarel giudice di pace del Cantone del martigues, che
Essendo [occupato] reso presso il detto Bourgarel lo stesso giorno,
non l'aveva trovato, che ieri [x]18, aveva apreso che
il detto Bourgarel era a casa, che l'aveva trovato e
che [era d] l'aveva fatto trasferire nella casa

// circondariale del Cantone e che gli lo lasciava Alla custodia del
comitato di Sorveglianza.

Sul dire del cittadino Bonhomme il comitato gli ha domandato
che desse il Suo rapporto per iscritto, cosa che è stata fatta dal
detto Bonhomme.

lettura è stata data di questo rapporto e è stato unanimemente
deliberato dinviare un estratto di questo rapporto ai rappresentanti
del popolo e al comitato di Sorveglianza dei dipartimenti
meridionali a marsiglia.

Il cittadino pierre Bourgarel figlio S'è presentato e
ci ha detto che il cittadino Bourgarel suo padre essendo
malato domandava di esser messo in stato di fermo
a casa sua e ha messo Sulla Scrivania un certificato
di malattia Firmato dal cittadino autheman
chirurgo maggiore della guardia nazionale grazie al
quale consta che il cittadino Bourgarel padre
è realmente malato.

la materia posta in discussione, è stato unanimemente
deliberato [che] di far trasferire il detto cittadino

Bourgarel padre dalla casa circondariale e di metterlo in stato di fermo a casa sua Sotto una guardia.

per obbedire al decreto della convenzione nazionale del

17 7^{bre} che con l'articolo VIII vuole che la guardia dei

detenuti sia a loro spese e preferibilmente affidata

a dei padri di famiglia e ai genitori di cittadini

che sono o marceranno alle frontiere, è stato

deliberato di far cercare i cittadini che sono

nel caso prescritto, dalla legge. dopo ricerca

nessuno essendosi presentato; è stato unanimemente

deliberato di fare una richiesta al cittadino

Bonhomme che comanda l'esercito di

fornire una guardia sufficiente per [la pers] sorvegliare

// la persona del detto Bourgarel padre messo in

stato di fermo in casa sua. la richiesta

è stata consegnata [x] da due commissari del comitato

al cittadino Bonhomme che ha promesso di presentare l'istanza

conformemente al diritto.

è stata fatta un'istanza alla municipalità per procurarci un espresso

che portasse a Marsiglia

le nostre spedizioni per i rappresentanti del popolo e il comitato di

Sorveglianza dei dipartimenti meridionali.

il cittadino Cauvin è stato incaricato di questa missione.

LAURENS sostituto pres

L. FERRANDY Seg

del 20 8^{bre} L'anno 2 della Repca f^{sc}

Il comitato provvisorio radunato. il cittadino Coste Cap^{no}

della tartana la volontà di dio ci ha consegnato una

lettera del comitato di Sorveglianza di marsiglia.
lettura data di questa lettera, il comitato ha una unanimente
deliberato di levare il Sequestro della sopraddetta [x] tartana
e il cittadino coste è stato pienamente scagionato.
alle 9 del mattino il cittadino Cauvin espressamente richiesto
per portare i nostri plichi Si è presentato, gli abbiamo consegnato
i nostri dispacci, uno per i rappresentanti del popolo,
uno per il comitato di Sorveglianza e uno per
il cittadino thiberge e gli abbiamo ingiunto di partire
Subito.

LAURENS sostituto pres
L. FERRANDY Sege

// L'anno 2 della Rep^{la} f^{ce}
e Il VentiDue del Mese D'ottobre alle Dieci
del Mattino Si Sono radunati i cittadini

Mandine	joseph	Presidente
Dol	Pierre	Segretario
Barcelon.	Dominique	
Martin	joseph	
Guillot	Paul	
Giraud	Louis	
Sibille	Paul	
Bertrand	francois	
Paschalis	Pierre	
Ailaud	Louis joseph	
Fregier	Bonniface	

Che compongono il Comitato di Sorveglianza proposto
 dalla Società popolare «del Martigues» approvato
 dalla Municipalità del Detto Luogo
 aspettando Lautorizzazione dei Rappresentanti
 del Popolo che Si trovano a Marsiglia
 La Detta Società popolare avendo Deputato
 // a questo fine Il Cittadino paillet figlio.
 in seguito Si Sono presentato ala Municipalita
 e hanno tutti giurato unanimemente
 Di mantenere la Libertà
 e Luguaglianza
 la Costituzione Decretata
 dalla Convenzione Nazionale
 La Repubblica Una e indivisibile
 e Desercitare con Coraggio
 e fermezza le funzioni che
 Saranno loro Affidate

dopodiché Si Sono ancora Riuniti alluogo
 delle Sedute, e hanno organizzato l'Ufficio
 che è Composto dal Cittadino joseph Mandine
 Presidente e pierre Dol Segretario tutti
 e Due avendo Raccolto la pluralità
 assoluta dei Suffraggi. Sulla Mozione
 Duun Membro il presidente ha Messo alla
 Discussione quali Sarebbero Le ore
 delle nostre Sedute dopo grande Discuzione
 Il Comitato ha Deliberato Di Radunarsi
 giornalmente alle Dieci del Mattino
 //L'anno Due della Repubblica una e indivisibile
 e il 23 del Mese Dottobre Sisono radunati

straordinariamente Ilpomeriggio i Membri
del comitato disorveglianza che avendo Discusso
Sulla condotta dei cittadini Melchior
Dol, Jourdan, Gauttier, e Baylle
ufficiale Municipali in stato D'arresto
Ha unanimemente Deliberato, che essi non erano
Immeritevoli della patria e che essi Dovevano essere
rilasciati, che un Momento Dismarrimento
occasionato dall'Esercito era
abbastanza punito con qualche giorno di prigione
che Dalmomento che essi avevano Ricevuto la legge
avevano obbedito, che fu l'undici
Settembre che essa pervenne loro, e che loro
fecero Ritrattazione lindomani
Dodici, che Dopo circa Due anni
che il popolo aveva Loro affidati
L'amministrazione della Municipalità
avevano, gestito gli affari del Comune
con uno zelo veramente Repubblicano
// a Mezzo del quale il comitato ha unanimemente
Deliberato di fare il presente attestato per
invitare i Commissari del Dipartimento
e del Comitato di Sorveglianza di Marsiglia
di voler Proprio Rilasciarli tale è stato il
voto generale del Comitato e un estratto ne
è stato Consegnato ai cittadini intermediari
e Revert, Commissari Deputato del
Dipartimento di Marsiglia per Servir loro
Da garante della loro Condotta inseguito il
Cittadino presidente prendendo la parola
ha Detto ai Cittadini Municipali

Rilasciati Cittadini, voi siete stato Disobbediente alla Legge, la Legge
 vi
 ha [-] punito, Siate infuturo dei veri
 Repubblicani, Sarete allora Nostri
 Fratelli e come tali vi
 tratteremo, Cosa che hanno giurato [di cui]
 Diessere, e più nonè stato Deliberato

MANDINE pres
 DOLFIGLIO Sre⁸

// Seduta del 23 Frimaio dell'anno Due
 della Repubblica Francese.
 Il cittadino presidente ha aperto la Seduta Su
 l'osservazione di diversi Cittadini che hanno
 Detto che Le Circostanze Critiche nelle quali Si
 trova la Repubblica non consentono di Tollerare
 più A Lungo i traditori alla patria e i
 Federalisti che Sono ancora in Libertà e
 che il Cittadino Verd[é] essendo Stato capo di Battaglione
 e avendo Marciato contro Il Repubblicano Carteaux dal
 tempo del Regno delle sezioni e Come tale il
 Comitato di Sorveglianza radunato nel Numero di Dodici
 ha Deliberato di Farlo Metere in stato D'arresto
 nella Sua Casa circondariale del cantone
 Inoltre avendo Riconosciuto che il Cittadino Granier
 Giovane [x] Aveva Occupato Il posto nel Comitato
 delle Sezioni e che il Detto Granier non aveva

8. Abbiamo reso con un'equivalenza la forma francese abbreviata di "segretario" ("sre" invece di "sec", corrispondente invece a "seg" italiano) (*N.d.T.*).

Constantemente Manifestato il Suo attaccamento alla
Rivoluzione ha anche unanimemente Deliberato di
Meterlo in sttato Darresto Come Sospetto
J GAUTIER GIRAUD MANDINE
DOLFIGLIO Sre

// Seduta del 24 Frimaio dell'anno 2 della R.F.
che è stata aperta dal Cittadino presidente. Su
La Mozione di un Membro che fa Sentire al comitato
che Secondo le Procedure che sono state Fatta ieri
ventitré Frimaio Relativamente all'arresto del
cittadino Granier giovane e che non avendo avuto Luogo
atteso la Sua Evasione, Dinviare a prendere Sua Moglie
che Essendosi Resa al comitato, e essendo stata interpellata
Di Dire il vero Sulla condotta e la Partenza di suo Marito
ci ha confessato che Suo Marito era partito per Marsiglia
Munito del Suo Permesso Di imbarco In qualità di
capitano in seconda Su una tartana affittata per
dai Rappresentanti del popolo di Marsiglia per
Portare del grano.
Conformemente a questa Confessione abbiamo inviato a prendere
il cittadino poilhé vicecapitano che ha
Detto aver a questo fine Rilasciato un Permesso per
<permesso del [-]> Imbarcarsi a Marsiglia, Il comitato dopo lunga
//Discuzione ha Deliberato Distruggere il comitato di Sorveglianza
a Marsiglia della condotta del Nominato Graniér affinché
ne agisca a questo Riguardo come [-] vero Repubblicano

MANDINE pres
DOLFIGLIO Sre

// Del 20 nevoso

Si Sono presentato I cittadini Rolland e Magnan Membri del Comitato di Sorveglianza della Società popolare ci hanno Denunciato in Nome del Comitato che ieri sera alla Seduta della Società popolare la Nominata pistoye Si presentò nel Luogo della loro Seduta e presentò Sul Tavolouna petizione in Nome discipion pistoye Reynaud granier e pierre vidal e Domandò al presidente che Lettura nefosse Data che la Delibera che Fu presa a questoriguardo portò a Far passare la Detta petizione al Comitato della società e anche al Comitato di Sorveglianza del Comune che Su Questo il Comitato avendo preso Conoscenza della Suddetta petizione e avendo visto che Non era atta se nona smarrire lo spirito debole Favorendo Limpunita dei colpevoli e così Diveniva un atto molto Pericoloso al consolidamento della Repubblica vengono Denunciarvi questo fatto e allo Stesso tempo [-] la Detta petizione in Calce alla Quale hanno Messo il sigillo del loro Comitato e hanno Firmato: ROLLAND
MAGNAN

// Secondo la Denuncia Contenuta qui in fondo che tanto ha smarrito il popolo il comitato ha Deliberato di Mettere in Stato d'arresto la Nominata pistoye che era portatrice di questo Scritto insidioso visto che così, ella Sè Mostrata partigiana del Federalismo volendo Opporsi allapunizione delle persone avvistate di un crimine Nazionale. avendo preso le Misure a questo Riguardo Esse Divennero inutili visto che la Nominata Pistoye Era evasa il comitato in esecuzione della legge del

17 Settembre ha deciso che isigilli Saranno Messi alla Casa della Detta pistoye e laguardianazionale di questo Comune invita di «Far» procedere incessantemente alladetta messa di sigillo

e inseguito il comitato visto la Denuncia [fatta] Nelgiornodiieri Fatta Contro ilnominato louispuetch e visto che ilDetto puech è accusato di esse stato uno Dei Membri del Comitato delle Sezioni e partigiano delfederalismo decide unanimemente che ildetto puech Sara Messo in stato D'arresto e è stato inseguito processato a tal fine e ilnominato puech è stato condotto nelle case circondariale del cantone

GIRAUD VIAL VIDAL FREGIER MANDINE

J GAUTIER FASSEN [-] DOLFIGLIO

// Del 21 Nevoso

Il comitato Sè radunato e ilpresidente avendo aperto la Seduta un Membro ha Detto chein esecuzione della Legge del 17 Settembre il comitato Doveva Occuparsi de «s»coprire tutti i partigiani della tirannia, che Sotto ilnome disettario⁹ era stato i complici della Contro Rivoluzione e che ha conoscenza che il Nominato toussain paillet Durante il Regno delle Sezioni Sè Mostrato uno deipiù accanito partigiani del federalismo

9. “Sectionnaire” rinvia all'appartenenza alle sezioni, intendendo però nello specifico alla sezione nemica. In italiano, l'equivalente “sezionario” è un francesismo usato raramente per rinviare appunto alle sezioni francesi. Abbiamo, perciò, preferito usare “settario” che ha una connotazione negativa simile e rinvia comunque, in senso figurativo, a una persona faziosa (cfr. il dizionario *Treccani*).

che durante la Dissoluzione del Club dimarsiglia Fece l'Incontro
 Sul campo del detto Marsiglia e che egli Disse auno dei nostri
 Membri
 va a vedere al Club Come hanno sistemato quei San culotta
 hanno trovato loro delle armi e persino dei cannoni per sgozzare
 le persone oneste quando sarò aMartigues Metteremo in ordine
 ilNostro. un altro Membro hadetto challa stessa Epoca
 Incontrò il detto paillet allalocanda detta lassavin Sulla
 Strada dimarsiglia e venendo aMartigues e gli Disse le
 persone oneste hanno preso [x] il sopravvento aMarsiglia hanno
 Distrutto quegli Scellerati del club con tali insegne che
 ecco più di Duecento carte che hanno levato a queibriganti
 e dicendo ciò le strappava e quando io Saro a
 Martigues dissolverò io stesso il club e vi Darò
 Fuoco e allora Riprendendosi Disse io non voglio Dar
 Fuoco alla cappella che è il tempio diDio ma con una
 torcia voglio Bruciare la traccia di questi patrioti un altro
 Membro ha Detto che allastessa Epoca ildetto paillet
 arrivando da Marsiglia Andò al club Forzò il portinaio
 // il portinaio a Suonare il campanello e che l'assemblea
 Essendosi Formata Calpestò coi piedi gli attributi dellalibertà
 che Si trovavano in una specie di trofeo che erano
 piazzati Sullatribuna e dopo lui stesso Dette gli ordini
 per Bruciare e vi Mise lui Stesso laMano.
 un altro Membro haDetto cheildetto paillet durante tutto
 ilRegno delle Sezioni non ha smesso di MostrarSi O
 per La Condotta O per i Suoi propositi Inemico ilpiù
 palese della Libertà, ch'allepoca dellapertura delle
 Sezioni Dette lui stesso una Tale [civica] processione
 galo[-] e Fu la causache si Fece una processione Solen<ne>
 in tutta la città e che portò lui stesso la Bandiera

delle Sezioni Sulla quale erano Scritto viva le Sezioni
abbasso gli intriganti e che in tutti gli Angoli dellacittà
ripetevano le grida abbasso gli intriganti avendo preso
iltutto inconsiderazione il Comitato hadeliberato de Metterlo in
arresto

MANDINE VIAL GIRAUD
GASSEN VIDAL FREGIER
BOYER J GAUTIER

// Seduta del 1. ventoso dellanno 2, Repubblicano.

la seduta è stata aperta alle due pomeriggio. presenti
i cittadini vial presidente, gautier, vidal, giraud, sibille, bertrand
simon e gassen segretario tutti membri del comitato.
<Certificato di civismo antoine autheman> un membro ha messo
sulla scrivania un Certificato di Civismo rilasciato dalla municipalità al
cittadino antoine
autheman magazzinoiere della Torre del jouques che risiede
in questo Comune e ha proposto di vidimarlo
sulla qual cosa il comitato considerando che ild.¹⁰ autheman
ha manifestato in ogni momento dei sentimenti repubblicani
e che non ha preso mai parte alla controrivoluzione
marsigliese, ha deliberato di vidimare il suo certificato.
la seduta è stata tolta e il presidente ha firmato
con il segretario. VIAL^{pres.} GASSEN S^{re.}

10. "Ild." o "il d.", anche nelle varianti "il dt, il dto... ecc." e in quelle di genere e numero ("la d.", "i d." ecc.), indica "il detto" nelle varie declinazioni. Si sarebbe potuto usare "suddetto" perché più formale, ma di fatto già in francese l'equivalente "*susdit*", con diverse varianti anche abbreviate, è usato nel testo e abbiamo quindi preferito mantenere la distinzione (*N.d.T.*).

Seduta del 3. ventoso dell'anno 2^o repubblicano.
 la seduta è stata aperta alle due ore pomeriggio
 presenti i cittadini vial presidente, gautier, mandine
 giraud, sibille, bertrand, vidal, simon e gassen segretario
 un membro ha messo sulla scrivania un certificato di Civismo
 rilasciato dalla municipalità al cittadino antoine
 roudil gendarme, e ha proposto di vidimarlo.
 «certificato di Civismo d'antoine roudil» un
 Sulla qual cosa il comitato considerando che il cittadino roudil
 ha manifestato dei principi repubblicani nei momenti stessi
 della controrivoluzione del dipartimento ha unanimemente
 deliberato di vidimare il suo certificato di civismo.
 la seduta è stata tolta e il presidente ha firmato con il
 segretario. VIAL ^{pres.} GASSEN ^{sec.}

Seduta del 12 ventoso

l'anno dmo della repubblica e il 12 ventoso
 alle dieci del mattino, Sè presentato davanti a
 noi Membri del Comitato del Comune
 del Martigues: honnore [Honoré] ville-neuve istitutore
 di questo Comune, il quale ci ha richiesto di
 ricevere la denuncia [così] cheegli [x]
 ci ha appena fatto dei fatti qui di seguito dettagliati
 alla qual cosa abbiamo proceduto, secondo le Sue dichiarazioni
 come Segue
 il detto Cittadino ville neuve ha detto che il
 giorno di ieri undici ventoso passando davanti al
 mercato del quartiere di jonquière avvicinò i
 Cittadini Cournand de ferrier e louis Cattelin
 e che discussero alcuni momenti Insieme:

che nella Conversazione ildetto Cornand disse loro
 che gli Sarebbe piaciuto vivere sino Al 1799
 allora lui denunciante gli rispose che età
 avete, il detto Cornand gli rispose 63,
 Sulla qual cosa il denunciante gli disse voi vi limitate
 a ben poca cosa poi ché non volete
 che Sei anni di vita perché allora desiderate
 vivere solo fino al milleSettecento
 novantanove: il detto Cornand riprese allora
 è perché nostradamus ha predetto che nel
 milleSettecentonovanta la famiglia
 // Borbone Sarà sul trono e Su ciò
 il denunciante gli fece notare cheun uomo di
 Buon Senso non doveva prestar fede a
 simili predizioni, aggiungendo che il detto Cittadino
 Cattelin assistette e Intese tutte questa
 Conversazione e Sarà Probabilmente In condizione
 di portarNe testimonianza,
 tutti i quali fatti il detto Cittadino ville neuve
 ha affermato esser tali cheegli li ha dichiarato
 e ha Firmato con noi in calce a ogni
 pagina

VILLENEUVE VIApres MANDINE
 VIDAL

JGAUTIER pierre SIMON
 GIRAUD pl SIBILLE GASSENsre

<seduta del 13 ventoso>

l'anno dmo della repubblica e il 13 ventoso

dinanzi a noi membri del Comitato di Sorveglianza[nza]
è comparso il cittadino Louis Cattelin marinaio
di Questo Comune testimone chiamato In virtù
della Notifica consegnata da noi il giorno di ieri
al fine di dichiarare i fatti e circostanze
che Sono a loro conoscenza Riguardo
al delitto menzionati nella denuncia
fatta da honores [Honoré] ville neuve il quale
testimone più sopra nominato ha fatto la Sua
// dichiarazione come segue
il detto louis Cattelin marinaio che risiede in
Questo Comune quartiere di jonquère età
Sessant'anni ha detto non essere parente né
alleato del denunciato né del denunciato
e ha dichiarato che l'undici ventoso Verso
le cinque pomeriggio Si trova a
passeggiare davanti al mercato di jonquère con
il Cittadino honnoré ville-neuve e parlavano
della loro età il detto ville-neuve Diceva
io ho sessantaSei anni e io che depongo
Ne ho solo Sessanta, Come facevano
questa considerazione il Cittadino Cornand de
ferrière Si oppose a loro e disse io ho
Sessantatré anni e mi piacerebbe vivere
Ancora sino al milleSettecentonovantanove
per vedere Se la profezia di nostradamus
Si avvererà, allora il detto ville-neuve
domandò al detto Cornand quale era questa
profezia e cornand rispose che
nostradamus aveva detto che Nel millesette
Centonovantanove la famiglia Borbone

Sarebbe di nuovo Sul trono, sulla qual cosa
il detto ville neuve osservò al detto
Cornand cheun uomo di Buon Senso non
doveva prestar fede alle fantasie di
nostradamus e cornand replicò
// io l'ho Sentito dire oppure l'ho letto
non ricordandoSi bene chi depone di
quale di queste due espressioni il detto cornand
Si Servì, e il detto Cattelin non avendo nulla
altro da aggiungere alla Sua dichiarazione ha
dichiarato di non Saper Firmare noi siamo sottoscritto

presSIBILLE J GAUTIER VIDAL
GIRAU pierre SIMON GASSEN sre

// Seduta del diciannove ventoso dell'anno Secondo Repubblicano.

la seduta è estata aperta nel numero di otto comesegue
giraud presidente, joseph gautier, gassen, sibille vial,
mandine, Simon e vidal Segretario
un Membro ha detto che è pervenuto cheuna cittadina chiamata
françoise Silvestre animata daun Sentimento di fanatismo Sè
permessa di dire In passeggiata pubblica che le ragazze che
Si agghindavano i giorni della decade¹¹ e ostentavano di essere In
négligé il giorno di domenica erano delle puttane

11. Secondo il calendario rivoluzionario, ogni mese comprendeva tre decadi che corrispondevano al decimo, ventesimo e trentesimo giorno del mese. Invece che andar vestite bene di domenica, giorno festivo del calendario cristiano, le ragazze lo facevano durante le decadi per rispetto del nuovo calendario rivoluzionario (*N.d.T.*).

sulla qual cosa il Comitato Considerando che dei tali propositi tenuti davanti al pubblico sono fatto per scoraggiare i veri patrioti e che è il momento di prevenire il disordine del fanatismo ha deliberato che Sarà preso delle informazioni, Su questo delitto e che le cittadine castalan figlia e Bourgan, testimoni indicati dal membro che ha denunciato questo fatto e tutti gli altri che potrebbero essere indicati
Saranno convocati per venire a deporre

dopodiché il presidente ha messo Sulla Scrivania una lettera dei rappresentanti del popolo membri del Comitato di Salute pubblico alle autorità costituite indirizzate al comitato da una lettera dell'agente nazionale del distretto e il comitato avendo Inteso la lettura di Queste due lettere e avendole meditate e visto che l'agente nazionale domanda che gli Sia dati prontamente informazioni che lo mettano In condizione d'istruire il comitato di Salute pubblico frutto della Sua istruzione il Comitato dopo una lunga discussione riconosceva con Soddisfazione che il popolo di questo Comune è libero da ogni Superstizione che ne dà prove eclatanti il Sedici ventoso corrente nella Società popolare Ne prendono una delibera nella quale rendono omaggio al principio Sulla libertà dei culti ha dichiarato consacrarsi Interamente al culto della ragione e invitato la Municipalità a far chiudere tutte le Chiese // Come fossero il focolare del fanatismo e distribuito

ai Bisogni tutte le argenterie e altri effetti che si trova
che dopo queste considerazioni Sarà risposto al-
l'agente nazionale del distretto che il comitato Si farà
sempre un dovere di rendere lo stesso omaggio alla
libertà dei culti e di assicurarlo di tutti i Suo potere
Opponendosi alle manovre artificiose dei malvagi
o alle devianze Scandalose dei fanatici oltraggiosi che
vorrebbero esistere una guerra Civile e Sacra, ma
Conducendo gli animi deboli che dalla Buona fede
nell'errore Saranno necessariamente ricondotti dalla
tolleranza e la ragione e che tale sarà sempre la
Condotta del Comitato di soffocare <piuttosto> tutte le Sementi dei
dissidi

che di punire poi delle Devianze di cui la Fonte
riguarda semmai la debolezza di Alcune coscienze che il
delirio atroce del fanatismo

è stato inoltre deliberato che il cittadino jean François
Martin agente nazionale di questo comune avendo
dato in tutte le occasioni prove del suo Zelo
per il mantenimentodella repubblica Sarà dato Sul
Suo conto i chiarimento che il Suo patriottismo
merita

il comitato ha inoltre deliberato di rendere sin da domani il
suo conto decaduto conformemente all'articolo Sedici
della Seconda Sezione del decreto del quattordici
frimaio e Ne ha incaricato il presidente.

e non essendo stato deliberato altro la Seduta è stata
tolta e il presidente ha Firmato con il Segretario
GIRAUD pres pierre SIMON VIDAL Sre

// del 13. germinale dell'anno°. Repubblicano
la seduta è stata aperta alle dieci del mattino in presenza di sibille
presidente,
[Gautier] gassen, vidal, bertrand, vial, simon e mandine segretario.
Il presidente ha fatto dare lettura di un proclama del cittadino
maignet
rappresentante del popolo inviato nel dipartimento, in datta del 29.
ventoso
che contiene varie misure di sicurezza, e in primo luogo adducendo
che lordinanza
del 22. piovosio riceverà la piena e intera esecuzione. E inoltre ordina
ai
comitati rivoluzionari e alle municipalità d'eterminare nel corso di
due
decadi gli arresti di tutte le persone sospette che si trovano nel
territorio di questo comune, e dinviarne entro la stessa scadenza la
lista ai
rappresentante del popolo con la designazione dei motivi che hanno
dato luogo
all'arresto, vari articoli di esecuzione seguono queste disposizioni. gli
articoli 9. 10. 11. 12 e 13. deld. proclama concernono le misure
daprendere nei confronti degli stranieri
Sulla qual cosa il comitato ha deliberato di occuparsi dell'esecuzione
immediata di tutte
le disposizioni contenute nel sud. proclama, e innanzitutto di
procurarsi lordinanza del rappresentante maignet del 22. piovosio, e
d'invitare
lagente nazionale di questo comune a dare per un proclama la più
grande pubblicità agli articoli concernenti gli stranieri. e di
conseguenza

abbiamo fatto aprire un registro per ricevere le dichiarazioni degli stranieri e delle persone che li alloggeranno il tutto conformemente agli articoli 9. 10. 11. 12 e 13. del detto proclama la seduta è stata tolta e il presidente ha firmato con il segretario. PL.¹² SIBILLEpres

// Seduta del 15 germinale dell'anno 2° . repubblicano.

la seduta è stata aperta alle dieci del mattino in presenza di sibille presidente gassen, vial, bertrand, gautier, simon, vidal e mandine segretario. un membro osserva che sarebbe il caso di far condurre a marsiglia i nominati caudiere, bouis, jourdin e doumergue detenuti, precedentemente membri del comitato generale delle sezioni con i chiarimenti necessari sul loro conto, nonché la nominata aye anche detenuta e avvisata di aver nascosto ild. caudiere. Sulla qual cosa il comitato ha deliberato che <// conformemente alla Legge del 17 7bre> id. caudiere, Bouis, jourdin, doumergue e aye saranno condotti domani a marsiglia e indirizzati all'accusatore pubblico del tribunale rivoluzionario con i chiarimenti e i motivi che hanno occasionato il loro arresto. e dopo una lunga discussione è stato convenuto dei fatti seguenti. Ovvero. che ild. caudiere era presidente del comitato generale delle sezioni, comandante

12. Si tratta dell'abbreviazione del nome "Paul".

della guardia nazionale, avendo ricevuto in questa qualità la forza dipartimentale
in questo comune, avendo una mozione nelle sezioni per inviare a prendere la forza armata a marsiglia per far camminare i giovani del paese contro casteaux, avendo tenuto pubblicamente dei propositi ovunque
dove si trovava per vessare i patrioti e umiliarli nell'opinione pubblica,
avendo firmato come presidente del comitato delle lettere controrivoluzionarie
e avendo portato sulla lista degli emigrati al n°38.
che ild. Bouis era membro dello stesso Comitato generale delle sezioni.
che ild. jourdin era anche membro dello stesso Comitato.
che ild. doumergue era anche membro dello stesso Comitato avendo partecipato
all'armamento dell'esercito dipartimentale, pagando gli abiti, cappelli
e altri equipaggiamenti dei volontari che si erano levati per camminare a parigi contro la convenzione.
e che lad. Aye ha nascosto ild. caudiere emigrato, nella sua casa.
// è stato inoltre deliberato di scrivere all'agente nazionale di questo comune
per il trasferimento dei detti detenuti Sotto buona scorta.
Il presidente ha osservato che è oggi il giorno del rinnovo delle cariche d'ufficio,
e invita il comitato a procedere alla nomina di un presidente e di un segretario
Sulla qual cosa il comitato ha nominato per presidente il cittadino gautier e per segretario il cittadino gassen.

dopodiché la seduta è stata tolta e il presidente ha firmato con il segretario.

PL. SIBILLE pres MANDINE

Seduta del 22. germinale dell'anno 2° Repubblicano.
la seduta è stata aperta alle sette del mattino e hanno assistito gautier presidente, sibille, [Gassen] vidal, mandine, bertrand, vial, simon e gassen segretario.

il presidente ha fatto dare lettura di una lettera del comitato del comune

deguilles, che ci invita a far arrestare e condurre a eguilles il nominato

michel massoc pescivendolo accusato di controrivoluzione, e ci indirizzano

di conseguenza il mandato d'arresto contro ild. massoc.

sulla qual cosa il di comitato ha deliberato di mettere in esecuzione il mandato d'arresto contro ild. massoc, e ha mandato l'ufficiale di guardia, che l'ha messo immediatamente

in arresto nella casa circondariale, come è venuto a relazionarci.

si è presentato il cittadino pini mercante di barometri risiedente ad avignone

e ha presentato un passaporto della municipalità dellad. avignone senza data, vidimato

al ponte st esprit il 3. giugno 1793. sulla qual cosa considerando che un passaporto simile

// non merita alcuna fiducia, o per la vetustà, o per la mancanza di data

abbiamo deliberato in via precauzionale di approvarlo con un visto di quattro giorni per andare in vettura ad avignone dove ild. pini si munirà di un passaporto regolare, e che ild. pini lascerà le casse di mercanzia in deposito presso la cittadina frissan locandiera e lad. Frissan presente ha dichiarato di rispondere delle dette casse. si è poi presentato mathias vel risiedente ad aix munito di un passaporto della municipalità di draguignan del 3. 7bre [-] vidimato ad aix il 20. ventoso firmato rendurel membro del comitato di sorveglianza e atteso linvito a noi fatto dalla lettera dello stesso comitato daix con la sua lettera del 7 germinale di mettere in fermo tutti i cittadini del comune daix attendendo le informazioni che ci daranno sul loro conto, abbiamo messo ild. mathias vel in fermo e su sua domanda in una camera dellalocanda della nominata frissan Sotto la guardia di due volontari della compagnia di lisere.

su proposta di un membro il comitato ha anche deliberato di mettere in stato di fermo il nominato jean ferra pescivendolo dello stesso comune daix, e avendolo fatto chiamare ci ha esibito il passaporto e su sua richiesta labbiamo messo in fermo in una camera della locanda di nicolas payant sotto la guardia di due volontari della compagnia di lisere.

e subito abbiamo scritto al comitato daix per domandargli delle

informazioni suid. vel e ferra e abbiamo allegato alla lettera i loro passaporti

S'è presentato il cittadino reinaud anziano di questo comune per far vidimare

un passaporto accordatogli da questa municipalità per andare a marsiglia.

sulla qual cosa considerando che ild. reinaud ha manifestato da lungo tempo

il più ostinato fanatismo, che al momento del giuramento costituzionale

lasciato le chiese e i preti che avevano fatto giuramento, che è sospettato

pubblicamente di aver indotto il nominato blanc vicario della parrocchia di

joncquiere a ritrattare il giuramento alla costituzione che aveva fatto, che i

sospetti sonofondati sui gran legami che aveva avuto con ild. blanc prima e dopo la sua ritrattazione, che la sua casa è sempre stata il

luogo di ritrovo

dei preti che non hanno prestato giuramento e dei cittadini e cittadine che avevano lasciato le

chiese e i preti costituzionali, c'è cheinoltre, lamministrazione del dipartimento ha rifiutato di vidimare il suo certificato di civismo,

cosa che lo ha obbligato a

lasciare il posto di esattore delle dogane. e che è perciò compreso in virtù della legge del

17 bre scorso nel gruppo delle persone sospette il comitato ha deliberato di

metterlo in arresto. per effetto della qual cosa il mandato d'arresto è stato subito spedito e dato all'ufficiale di guardia che lo ha messo

in esecuzione

dopodiché il presidente ha fatto dare lettura di una lettera
dell'agente nazionale
del distretto che indirizza al comitato un esemplare dell'ordinanza
del rappresentante
magnet del ventidue piovoso, e siccome questa ordinanza è relativa
al proclama
del 29. ventoso, è stata data una seconda lettura del d. proclama
dopo questa lettura, il comitato considerando che è ora di
mettere in
arresto tutte le persone sospette, al fine di bloccare tutte le manovre
dei
nemici della repubblica, e visto che si può mettere i preti nel novero
// dei cittadini che oppongono la più ostinata resistenza allo
sviluppo
dello spirito pubblico, che dei siffatti uomini non smettono di
alimentare tra il
popolo un focolaio di fanatismo che si sviluppa più o meno in alcune
circostanze, che la domenica di una volta è ancora generalmente
osservata
in questo comune, cosa che tende a paralizzare gli sforzi dei nostri
eserciti privando
la terra della cultura necessaria, che i preti solo con la loro
esteriorità, triste
e abbattuta mantengono gli animi deboli in una continua
oscillazione tra
l'osservanza delle leggi più sane, e quella disobbedienza criminale che
perverte i coltivatori e i marinai [questa posizione] e li oppone alla
stabilizzazione
della libertà, loro per cui essa è fatta principalmente. considerando
che i

cittadini laurens prete curato di lisle era assiduo nelle sezioni, che malgrado vari inviti della municipalità ha sempre rifiutato di leggere nella propria parrocchia i diritti dell'uomo e la costituzione, che il cittadino estrine [-]vicario della stessa parrocchia tra le preghiere del viatico ha fatto pregare pubblicamente per il papa e questo alla fine di brumaio scorso. che il cittadino paillet curato di fessiers essendosi fatto ricevere alvecchio club nonè mai apparso per prestare giuramento, e che durante le sezioni fu all'apertura per farsi ricevere, che alla chiusura delle chiese, quando i commissari nominati per chiedergli le chiavi furono a trovarlo, domandò che gli fosse permesso di consumare le ostie consacrate, che il cittadino frissan suo vicario ha frequentato le sezioni. che il cittadino maurel prete era stato presidente provvisorio di una sezione, che ha presieduto la seduta in cui heurtin [-] commissario delle sezioni di marsiglia domandò e ottenne due cannoni per l'esercito controrivoluzionario del dipartimento. che il cittadino franc prete excappuccino si è ostinato a mettere la tonaca dopo l'abolizione del costume dei monaci, che non aveva prestato giuramento alla costituzione che quando fu mandato alla municipalità, che finallora frequentava la casa di reinaud dove andavano diverse persone soprattutto donne refrattarie, cosa che faceva immaginare al pubblico che egli diceva la messa clandestinamente

in questa casa, e che ha poi frequentato assiduamente le sezioni, che il cittadino arnaud parroco di jonquieres ha fatto degli sforzi per coltivare il fanatismo nella sua parrocchia, chedopo il decreto che proibiva di dare lincenso agli uomini, ha sempre continuato a farselo dare nelle cerimonie ecclesiastiche assistendo al coro, che dopo la chiusura delle chiese ha scritto due lettere alla municipalità, una in qualità di direttore degli ospizi e l'altra in qualità di curato, nelle quali inveisce fortemente e indecentemente contro la municipalità e la società popolare sulla delibera presa di chiudere le chiese, precisando che non è quella la volontà del popolo, e che la società popolare non avendo in quel giorno al suo interno né i coltivatori della campagna né i marinai nonaveva potuto prendere una simile delibera e si era formalmente opposta alla libertà dei culti, [x] avendo tentato così di fomentare nel martigues la guerra civile; inoltre i preti // non si sono mai mostrati amici della rivoluzione con nessun atto di civismo, e che devono essere annoverati tra le persone sospette, è stato deliberato di metterli in stato d'arresto, e i mandati d'arresto sono stati spediti all'ufficiale di guardia per metterli in esecuzione dopodiché, il comitato considerando che diverse persone giovani figlie o nipoti demigrati e condannati di questo comune nonavendo mai dato segni

di civismo, ritenuti sospetti dalla legge del diciassette settembre sono in libertà, che molte di queste si sono persino arruolate nelle compagnie che sono sulle coste, cosa che può rendere la loro malvagità ancora più pericolosa per la repubblica, ha deliberato come misura di sicurezza di metterli in stato d'arresto, di conseguenza è stato spedito dei mandati d'arresti contro andré e constantin jourdin, caudiere anziano e maxime caudiere, gustave e alexandre bourgarel, i nominati anthoine conil nipote e jourdin anziano, tutti figli e nipoti di condannati, a eccezione dei due fratelli Bourgarel che sono figli d'emigrato, i quali mandati d'arresto saranno inviati da un gendarme al capitano Bertrand capitano deid. constantin jourdin, anthoine, alexandre bourgarel, caudiere anziano e maxime caudiere, al cittadino jourdan capitano deld. andré jourdin, e al cittadino claret comandante del forte di bouc per arrestare id. gustave Bourgarel che è incluso nella guarnigione, e quelli contro id. jourdin anziano e conil dati ai gendarmi per metterli in esecuzione.

dopodiché la seduta è stata tolta e il presidente ha firmato con il segretario.

J GAUTIER pres

GASSEN sre

lanno secondo della repubblica il dodici [pratiile] pratile con davanti a noi membri del comitato di sorveglianza del comune

di martigues alle nove del mattino s'è presentato jacques pons calzolaio di questo comune, risiendentevi, il quale ci harichiesto di ricevere la denuncia che ci ha appena fatto dei fatti seguenti, alla qual cosa abbiamo proceduto secondo le dichiarazioni come segue.

ha detto che ieri sera verso le cinque la cittadina mionluquet passò davanti al suo negozio e siccome nonaveva nessuna coccarda egli le gridò di farle vedere dovera la sua coccarda, ma lei fuggì di corsa, alcuni momenti dopo ripassò non avendo ancora nessuna coccarda, e denunciandola lachiamò ancora e le disse come mai non avete la coccarda, e lei rispose ce l'ho di fianco: e lui denunciandola disse allora mostratela dunque, e siccome non ce laveva nemmeno di fianco, la minacciò di denunciarla, ma non appena disse ciò, lei se ne fuggì ridendo e sbeffeggiando

quanto lui diceva, aggiunge che diversi testimoni sono stati presenti a questi fatti, Ovvero la moglie di joseph po[-] e victoire claret. tutti questi fatti ha affermato esser talli che li ha dichiarati ehafirmato

con noi. jaquesPONS

BERTRAND MANDINE

J Gautier Vidal Giraud

// del 7. messidoro anno 2°. Repubblicano.

la seduta è stata aperta alle otto di Mattino e hanno assistito giraud presidente gautier, vial, sibille, vidal, mandine, simon, gassen, e bertrand segretario.

il presidente ha messo sul tavolo le ricevute delle tabelle dei detenuti consegnato

al rappresentante e alla commissione popolare in data dei 3. e 5. messidoro
nonché l'attestato di descrizione delle ricevute dall'agente nazionale del distretto.
Dopo che il presidente e il cittadino Simon hanno esposto che sono stati appena
testimoni di un fatto che può disaffezionare il popolo di Genova; che il cittadino
Cournand ha trattato un mercante genovese nella sua nave, da furfante, e che lo ha
persino minacciato di farlo ghigliottinare, e siccome è importante di reprimere
un tale delitto, domandano che il d. genovese sia convocato al fine di domandargli
se vuole fare la denuncia contro il d. Cournand e mostrare alla sua nazione che
i francesi sono gelosi di mantenere con lei la buona armonia che vorrebbero offuscare con lei.
Sulla qual cosa il comitato avendo deliberato di convocare il d. mercante genovese; egli si è
presentato e ha fatto la denuncia di cui il segretario ha preso nota nonché delle
deposizioni dei due testimoni da lui indicati.
Dopo che il comitato considerando che il d. Cournant è avvisato di un delitto
pubblico avendo inveito la nazione genovese con delle ingiurie e delle minacce ha
deliberato di emanare contro di lui un mandato di comparizione per venire a giustificarsi
delle accuse a suo carico.
I membri incaricati di assistere all'apertura del pacco postale

hanno riportato di nonaver scoperto alcuna corrispondenza sospetta.

la seduta è stata levata alle otto di sera e firmata dal presidente e dal segretario.

GIRAUD pres

BERTRAND sre

Seduta dell'otto messidoro anno 2. repubblicano.

la seduta è stata aperta alle otto di mattino e hanno assistito giraud presidente

gautier, vidal, sibille, vial, gassen, mandine, simon e bertrand segretario.

è comparso il cittadinoournand a seguito del mandato di comparizione contro di lui

emesso il giornodieri su denuncia di tassino mercante genovese, e avendogli dato lettura dellad. denuncia e delle deposizioni dei testimoni, labbiamo

interrogato sul fatto di cui è accusato e le sue risposte sono state scritte dal segretario.

dopodiché avendo messo il caso in discussione, il comitato considerando che le

minacce e ingiurie proferite dald.ournand contro ild. tassino e la nazione genovese sono un delitto pubblico attentatore alla sicurezza dello stato dato che tende

a turbare la buona armonia che regna tra questa nazione e il popolo francese,

e ad attirarci la guerra con questi alleati fedeli: che ild.ournand non ha smontato le accuse contro di lui mosse, ha deliberato che sarà emesso un

mandato d'arresto contro ild. cournand per essere condotto nelle case circondariali del distretto di salon entro ventiquattr'ore; e che allo stesso tempo sarà

inviato al direttorio del distretto tutti i documenti concernente questo caso, il

tutto in conformità del decreto del 18. nevoso relativo alla polizia di sicurezza:

il resto della seduta è stato occupato da casi correnti ed essa è stata tolta alle otto di sera e firmata dal presidente e dal segretario.

GIRAUD pres

BERTRAND ser

Seduta del 28. [messidoro] termidoro anno 20. repubblicano

la seduta é stata aperta alle otto di mattino e hanno assistito pascalis presidente,

giraud, mandine, vidal, gautier, guillen, bertrand, simon, maurel, vial e gassen segretario.

il presidente osserva che il ventidue del corrente fu deliberato cheprima

di rispondere alle petizioni indirizzate dal rappresentante al riguardo del cittadino guin,

i cittadini gautier e gassen due dei nostri membri avrebbero fatto la ricerca

dei registri delle sezioni sia presso la segreteria della municipalità sia nei

luoghi in cui siradunavano le sezioni, al fine di poter fare il riepilogo degli atti

liberticidi che ild. guin ha firmato in qualità di segretario delle sezioni. egli

propone di conseguenza che delibera di domandare aid. gautier e gassen il risultato dei loro conteggi.

sulla qual cosa il comitato ha deliberato che i cittadini gautier e gassen renderanno conto della commissione che è stata loro assegnata. id. gautier e gassen avendo domandato la parola dicono chedopo aver fatto tutte le ricerche possibili sia presso la municipalità e in segreteria, sia nei luoghi in cui le sezioni tenevano le loro sedute non hanno potuto giungere a scoprire i registri delle sezioni.

dopodiché il comitato deliberando sulla risposta da dare all'ed. petizioni, considerando, che è impossibile in questo momento fornire prove materiali degli atti liberticidi commessi dall'ed. guin dal momento che non ha potuto scoprire i registri delle sezioni, considerando che guin non sconfessa la sua qualifica di segretario delle sezioni, e che di conseguenza ha preso parte a delle delibere liberticide poiché è notorio e incontestabile che le sezioni hanno inviato degli elettori all'assemblea controrivoluzionaria che nominò dei deputati [x] per la pretesa convenzione di bourges che organizzò delle amministrazioni provvisorie. considerando che il rappresentante non essendosi riservato la conoscenza degli arresti dei funzionari pubblici che per causa di sospetto e non nei casi previsti dalla legge, id. guin trovandosi per natura del suo delitto nella classe dei controrivoluzionari,

il mandato d'arresto emanato contro di lui non è un'infrangenza all'arresto del

29. ventoso. considerando che a mal proposito guin si presenta come un gran patriota che ha reso dei servizi alla rivoluzione e che egli cita la testimonianza dei patrioti e un certificato di civismo ottenuto dai corpi costituiti. considerando che questo certificato è il frutto dell'interrogatorio di guin e della debolezza di qualche patriota in un momento in cui non erano ancora abbastanza edotti sui vari interessi della repubblica, che ciò che prova che guin non si è mai mostrato patriota, è che la società popolare l'ha escluso da sé e che essa ha invitato la municipalità a ritirare il suo certificato di civismo. considerando che guin ha nascosto a lungo nella sua casa un cappuccino francese fanatico oltraggioso, riconosciuto come tale. considerando infine che guin avendo preso parte alla controrivoluzione, deve essere destituito dal suo posto e messo in stato d'arresto, secondo la legge del

14. agosto scorso. è stato unanimemente deliberato che sarà redatta una risposta sulla petizione di guin, relativa a tutto ciò di cui è detto precedentemente, e che inoltre sarà indirizzato al rappresentante con la petizione un estratto delle deliberazioni che escludono guin dall'interno della società popolare e invitano la municipalità a ritirare il suo certificato di civismo. la risposta è stata redatta subito e il presidente avendone fatta dare lettura, è stata unanimemente approvata e firmata da tutti i

membri.

ed è stato deliberato che essa sarà indirizzata al rappresentante del popolo con

gli estratti delle delibere della società popolare precedentemente menzionati.

il resto della seduta è stata occupata da casi correnti e

è stata tolta alle otto di sera e firmata dal presidente e dal segretario.

PASCALIS pres LJ GASSEN Sre

[...]

Seduta del 14. termidoro anno 2° Repubblicano.

la seduta è stata aperta alle otto di mattino presenti, vidal presidente, gautier

sibille, gassen, giraud, mandine, bertrand, vial, maurel, pascalis e simon presidente.

// un membro ha detto che l'avechia municipalità avendo preso parte alla

controrivoluzione riconoscendo le autorità provvisorie nominate dagli

infami settari ricevendo la forza dell'esercito ribelle

e prestando infame giuramento di non riconoscere più la convenzione

nazionale, e sebbene diversi membri abbiano subito la pena pronunciata contro il loro crimine, diversi sono ancora liberi malgrado le

disposizioni dell'ordinanza dei rappresentanti del 28. vendemmiaio e quelli

dei 22. piovoso e 29. ventoso scorsi, di conseguenza propone

che sia deliberato di metterli in arresto e che sia preso dei mezzi per scoprire chi ha prestato l'infame giuramento. Sulla qual cosa dopo una lunga discussione, il comitato ha deliberato di mettere in arresto tutti coloro dei membri della vecchia municipalità che hanno prestato giuramento controrivoluzionario e che son stati destituiti dai loro posti in virtù dell'ordinanza del 28. vendemmiaio dopodiché considerando che i nominati jean thomas gauthier, melchior dol, jean baptiste Baylle, alexis jourdan, precedentemente municipali, pierre henry, estienne Bouneton precedentemente notabili hanno prestato questo abominevole giuramento, è stato deliberato di emanare contro di loro dei mandati darresto. dopodiché considerando che i nominati pierre e jean françois xavier vidal hanno occupato il posto di secondi comandanti della guardia nazionale per tutta la durata della controrivoluzione e in questa qualità obbedito agli ordini illegali delle autorità provvisorie e controrivoluzionarie, è stato altresì deliberato di metterli in stato darresto, e i mandati darresto è stato affidata a jean baptiste tartonne capoguardia, per renderne conto conformemente alla legge. il presidente fa dare lettura duna lettera del comitato distres che porta che fa condurre davanti a noi il nominato giraud piroulier che gli è stato denunciato dal cittadino gassen del nostro comune come disertore. Sulla qual cosa il comitato considerando ild. giraud piroulier che prende a volte questo nome a volte quello di Bonis era stato incluso della

retata fatta da langrand commissario del rappresentante durante l'assedio dell'infame tolonge, come lo hanno dichiarato toussaint mile e moutet calzolaio, e che dal [-] ha disertato il suo posto, ha deliberato che ild. giraud piroulier sarebbe stato condotto al commissario delle guerre ad aix affinché ne disponga conformemente ai decreti. è stato inoltre // [xx] permesso sia scaduto da diversi giorni è stato deliberato di metterlo in arresto [---] di farlo condurre a port la montagne.¹³

un membro ha detto che il mandato d'arresto emanato nella seduta del quattordici del corrente contro jean pierre Remy non è stato messo in esecuzione data la sua assenza e propone di farlo eseguire oggi. Sulla qual cosa è stato unanimemente deliberato di far eseguire il detto

mandato d'arresto, e avendo fatto chiamare il capoguardia glielo abbiamo consegnato e qualche tempo dopo è tornato e ha annunciato che ha preso ild. Remy e l'ha consegnato al custode della casa circondariale. dopodiché è stato deliberato di [-] alla municipalità dell'arresto del Remy e d'invitarlo a procedere nei suoi confronti conformemente alle ordinanze concernenti i detenuti il resto della seduta è stato occupato da casi correnti ed è stata tolta alle otto di sera e firmata dal presidente e dal segretario.

Pascalis p^r j. gassen^{sr}

13. È così che viene ribattezzata la città rivoltosa di Tolone.

Seduta del 18 termidoro anno 2° Repubblicano.

la seduta è stata aperte alle otto del mattino e hanno assistito pascalis presidente, giraud, sibille, vidal, mandine, bertrand, vial, maurel, simon, gautier e gassen segretario.

Si sono presentati i cittadini laba e guillen di questo comune, e hanno esposto che ild. laba avendo ottenuto la dimissione dal posto di

membro del comitato per ordinanza del rappresentante del 17. termidoro ild.

guillen è nominato per sostituirlo, e che entrerà in funzione dilla notifica dellad. ordinanza e a questo effetto il cittadino laba ha richiesto

al comitato diregistrare la sudd. ordinanza, e ild. guillen ha consegnato sulla

scrivania lestratto della delibera del consiglio con la quale constata che ha

prestato il giuramento richiesto. il quale giuramento ha prestato di nuovo, dopo

dichè è stato deliberato diregistrato la sud detta ordinanza così come segue.

libertà, uguaglianza, nel nome del popolo francese. il rappresentante del popolo

inviato nei dipartimenti delle Bocche del rodano, di vaucluse e dellardeche.

visto la petizione del cittadino labat membro del comitato di sorveglianza

// del comune del martigues nuovamente nominato

a Questo posto dalla tabella D'epurazione delle autorità

Costituite del distretto di Salon, visto anche L'avviso dello stesso Comitato di Sorveglianza messo in calce alla petizione,

Considerando che dell'esposto nella petizione e da L'attestazione al Comitato Risultate il Cittadino Labat ha da Lungotempo Esercitato la professione di marinaio, ch' in Questa qualità è stato utile alla Repubblica, che alla sua nomina al Comitato di Sorveglianza egli Stava per imbarcare un Carico di vino per L'esercito d'Italia e che ne è Solo stato impedito dal suo obbligo di restare nelle funzioni pubbliche di cui è appena stato Incaricato,

Considerando che il Cittadino offrendo la propria dimissione da membro del Comitato di sorveglianza offre comunque di restare a Questo posto se Lo si giudica più utile che nel L'esercizio dei suoi lavori Come marinaio che così egli manifesta I principi di un buon Cittadino e che importa alla cosa pubblica che continui a esercitare le funzioni nelle quali può esser più utile,

Considerando che la vastità dei soccorsi che la Repubblica deve trovare nella sua marina e L'importanza di rendere imponente L'aspetto della navigazione devono determinare di Lasciare il cittadino Labat alle Sue vecchie funzioni,

Considerando che il Comitato di Sorveglianza di Martigues con le sue osservazioni sulla petizione ha designato il cittadino Jaque Guillen come adatto a Sostituire Il cittadino Labat;
ordina quanto segue:

La dimissione presentata dal Cittadino Labat dalle sue funzioni nel Comitato di Sorveglianza di Martigues è accettata, Di conseguenza il Cittadino

continuerà A esercitare la professione di marinaio nel
Modo più utile alla patria;

Il Rappresentante del popolo nominato per sostituire
Il Cittadino labat nel comitato di Sorveglianza, il Cittadino
jacque guillen che entrerà in funzione alla notiffica
della presente ordinanza,.

Marsiglia, diciassette termidoro anno

secondo della Repubblica francese, una e indivisibile.

Il Rappresentante del popolo firmato MAIGNET

dopodiché il cittadino guillen nuovo membro é stato ammesso e
ha rinnovato il giuramento di [Maignet] mantenere con tutte le sue
forze la libertà, luguaglianza, lunità e lindivisibilità dellarepubblica
di far rispettare il governo rivoluzionario e di morire al
suo posto piuttosto che tradire i propri doveri.

dopodiché il presidente ha detto che il comitato avendo fatto
mettere in

arresto questi ultimi giorni diversi individui che avevano
rinnegato la convenzione nazionale nei momenti della ribellione,
prendendo ordinanze liberticide o eseguendo gli ordini illegali delle
autorità controrivoluzionarie, è meglio farli condurre nelle
case circondariali del capoluogo di distretto in esecuzione
dellordinanza del

rappresentante del 10. pratile

sulla qual cosa è stato unanimemente deliberato che id. detenuti
saranno

trasferiti sin da domani nelle case circondariali di salon capoluogo di
distretto e che la municipalità sarà invitata a dare gli ordini
necessari per ild. trasferimento, e inoltre che ne sarà dato avviso
allamministrazione di distretto.

sulla mozione dun membro è stato deliberato che guin in precedenza

ricevente la registrazione che è stato condotto nella sua casa sotto la custodia di due volontari per render conto al suo successore sarà esentato e continuerà a esser rinchiuso in casa sua.

dopodiché il presidente ha detto che i nominati jean baptiste gide e dastre detto bordelait denunciati al comitato come autori e capo della sommosa popolare che ebbe luogo il 14. agosto 1792 a seguito della quale il nominato fouque patriota diarles fu impiccato, sono stati arrestati da lungo tempo, che diversi testimoni sono stati ascoltati, egli propone di conseguenza di pronunciarsi sul conto deid. gide e dastre.

sulla qual cosa il comitato dopo aver preso conoscenza di questo caso dalla lettura di tutti i documenti e le deposizioni dei testimoni, atteso che egli constata che id. gide e dastre sono avvisati di essere i principali autori e capi della sommosa popolare del 14. agosto 1792 e della impiccagione deld. fouque patriota diarles, considerando chesi tratta di un delitto controrivoluzionario dato che si è abbattuto su un cittadino riconosciuto patriota e provocato dal piantare un albero della libertà considerando che in una sommosa popolare, non è possibile punire tutti coloro che vi hanno preso parte e che i capi e istigatori sono i veri colpevoli dato che senza le loro insinuazioni il popolo non si sarebbe smarrito. ha deliberato che id. gide e dastre saranno anch'essi condotti a Salon e da lì alla commissione popolare a orange e che a questo fine saranno inclusi nella tabella dei detenuti e nelle informazioni da fornire all'accusatore pubblico.

il resto della seduta è stato occupato dai casi correnti, ed è stata tolta alle otto di sera e firmata dal presidente e dal segretario.

PASCALIS

LJ GASSEN Sre

Cuges, La Barben, La Manon, Vauvenargues, Venelles

Abbiamo considerato 5 agglomerati situati al limite dei “villaggi”. I centri provenzali con meno di 500 abitanti non rientrano nel sistema urbano descritto nelle loro opere degli storici Maurice Agulhon e Michel Vovelle. In un piccolo paese, quasi tutta la popolazione è contadina: ci sono pochi notabili e poche professioni artigiane. Nel nostro campione, Cuges o La Barben sono considerati dei paesi, ma la natura dei gruppi sociali che abitano queste piccole comunità dipende anche da fattori amministrativi¹⁴ o dalla vicinanza a centri urbani più importanti. Nel 1789, ad esempio, Vauvenargues è nella sfera d’influenza della vicina Aix-en-Provence, città dell’aristocrazia parlamentare, e presenta un’importante componente di persone proprietarie non contadine: il 10% delle terre appartengono alla “borghesia del villaggio” e a chi appartiene al ceto artigiano e il 61% addirittura alla nobiltà. Il 3,5% delle persone proprietarie posseggono più di 80 ettari, il 71% si dividono il 9% del suolo¹⁵.

Per identificare i membri dei comitati, abbiamo utilizzato le tasse sui terreni, i registri delle società popolari qualora esistenti, come a Venelles, o i registri parrocchiali e quelli di stato civile per Venelles e Vauvenargues. Come a Martigues,

14. F.-X. Emmanuelli, *art. cit.*

15. M. Vovelle, *op. cit.*, 1980, pp. 160, 180 ss.

è stato necessario interpretare i nomi di professione. Va detto che i designanti sociali sono spesso ambigui. Una prassi tipica consiste nell'usare le parole in modo generico. Ad esempio, il termine "artigiano" si riferisce sia a chi possiede un negozio sia alla persona che ci lavora.

Sorgono, inoltre, altri problemi legati alle interferenze tra il francese e il provenzale. Quando dei membri dei comitati rivoluzionari utilizzano i termini del francese regionale, come "proprietario terriero"¹⁶ e "lavoratore", che sono calcati sul provenzale, si sa a cosa ci si sta riferendo. Il primo può vivere delle sue proprietà mentre chi lavora ha la necessità di vendere la propria forza lavoro. Ma quando ci si qualifica come "contadino, fattore o coltivatore", scegliendo delle denominazioni del francese standard, abbiamo difficoltà a interpretare questi termini, perché sembra che chi scrive li intenda in riferimento alle vecchie classificazioni sociali. Così, "agricoltore" prende il senso di "proprietario". A Cujes, "contadino" rinvia probabilmente a "ricco proprietario", mentre "coltivatore" designa gli antichi "lavoratori"¹⁷.

Sempre a Cujes, nell'anno II, compaiono solo le indicazioni socioprofessionali nei resoconti delle sedute. Esse non concernono i membri del comitato ma i nuovi membri della società popolare. Il segretario usa il termine antico "lavoratore", ad esempio "Simon Alard lavoratore", "André Bach lavoratore" (16 nevoso), "Jean Bonifay soldato" (13 piovoso);

16. Abbiamo tradotto così il francese "*ménager*" (N.d.T.).

17. S. Branca-Rosoff, «L'identité sociale en Provence, an II, an III de la Révolution : entre vocabulaire local et langue du droit», in *Treize études sur Aix et la Provence au XVIII^e siècle*, Actes du colloque du CAER 18, Publications de l'Université de Provence, 1995.

il 25 piovoso, lo stesso Venel non iscrive il cittadino Rocq, "contadino". La società invoca la legge che esclude questa categoria di cittadini¹⁸.

Il cattivo stato dei registri comunali di Vauvenargues rende difficile identificare i membri del comitato di sorveglianza. Il comitato è composto da:

François-Charles Gautier, proprietario (nel registro di Stato civile, sindaco nel 1793).

François Gautier, che i registri nominano a volte proprietario a volte coltivatore.

Sidoine Gautier.

Valentin Gautier.

Antoine Guirand, età 55 anni.

François Isnard.

Antoine Laurens.

Maximin Laurens, che il registro di Stato civile dell'anno 4 chiama coltivatore.

Jean Peyron, coltivatore, che paga 13 lire.

Joseph Sidole, età circa 44 anni.

Antoine Thorame, coltivatore per lo Stato civile, tassato 12 lire.

Nel 1789, un Gautier e un Guirand erano già membri dell'assemblea primaria incaricata dai cantoni delle Bocche del Rodano di eleggere i membri del Consiglio generale del dipartimento¹⁹.

18. «per il cittadino Rocq contadino della precedente abbiamo Sospeso visto che la Società aveva Rifugiato [x] altro contadino e che crediamo cheegli egli ha una Legge Resa a questo fine» [Cuges, il 25 piovoso].

19. Archivi dipartimentali, documento n. 1896 della serie L.

A Lamanon, abbiamo trovato soltanto una lista di “cittadini attivi” datata 1790. Non sappiamo se il numero aggiunto dal segretario abbia un qualche significato e lo indichiamo tra parentesi:

Joseph Chabran fa parte dei cittadini attivi, ma non ne conosciamo il mestiere (10).

Vincent Chabaud è notevole (3).

Louis Guiran è notevole (8).

Pierre Beringier (22).

Joseph Brante (37).

Solo Valentin Lieutaud non fa parte dei cittadini attivi.

A Venelles, il comitato di sorveglianza deriva dalla municipalità. Il sindaco, Barthélemy Latour è eletto presidente il 16 nevosio dell'anno 2 e quando, il 10 germinale, un'ordinanza precisa che non si devono accumulare le funzioni municipali con quelle di sorveglianza, la maggior parte del comitato si dimette. Il registro della società popolare permette di redigere la tabella delle professioni più rappresentative: 8 agricoltori, 39 coltivatori, 15 proprietari (di cui pensiamo che 27 fossero “ricchi” e 39 “poveri”). Alcuni membri della società praticano anche mestieri artigianali: un locandiere, un tessitore, tre muratori, un sarto, due calzolai, tre negozianti, un falegname, un carradore, un salnitraio. L'opposizione “agricoltore *vs* artigiano” va presa con cautela, dato che succede spesso che un artigiano posseda delle particelle importanti di terreno. Infine, cancellieri, chirurghi e vicari rappresentano i notabili²⁰.

20. Cfr. Archivi delle Bocche del Rodano (L. 615) dove è contenuta una:

Grazie al registro, siamo in grado di precisare la professione dei dirigenti del comitato:

16 nevosio anno II

presidente: Barthelemy Latour, 30 anni, agricoltore di Venelles, nato ad Apt poi sindaco della città.

segretario: Antoine Bajolle, agente nazionale²¹, 29 anni, agricoltore a Venelles, nato a Venelles.

29 piovoso anno II

presidente: Antoine Magnan, negoziante, nato a Venelles

segretario: J. Roche, se *J.* Significa Jean, si tratta di un coltivatore di 30 anni, nato a Venelles; se *J.* rappresenta Jacques, è un falegname di 55 anni, nato a Venelles.

15 ventoso anno II

presidente: Louis Laurain (o Laurin), precedentemente curato.

segretario: Joseph Bernard, muratore, 32 anni, nato a Venelles.

3 germinale anno II

presidente: Barthélémy Latour

segretario: Gaspard Cabassol, 49 anni, agricoltore, nato a Venelles.

«Tabella dei Cittadini che compongono la Società Popolare [sic] del comune di Venelles redatta durante la 2ª decade del Nevoso».

21. Gli agenti nazionali dei distretti e delle municipalità sono stati creati dalla Convenzione del 14 frimaio dell'anno II, ovvero il 4 dicembre 1793. Sotto l'autorità dei rappresentanti in missione, sono incaricati di vegliare all'esecuzione delle leggi e di sponare le autorità locali quando sono ritenute troppo moderate. Saranno oppressi nell'anno III.

Abbiamo comunque verificato le informazioni fornite, comparandole con il registro parrocchiale e con quello delle imposte, come si evince in tabella 17.

Tabella 17. *Comparazione dei tre registri di Venelles.*

Nome	Società popolare	Registro parrocchiale	Imposte
B. Latour	agricoltore, sindaco	borghese	223 lire
A. Bajolles	agricoltore, agente nazionale	borghese	
A. Magnan	negoziante		327 lire, 6 soldi, 6 denari
J. Roche	coltivatore o proprietario?	proprietario	141 lire
L. Laurin	precedentemente curato costituzionale		
J. Bernard			
G. Cabassol	agricoltore	proprietario	207 lire
P. Clément	proprietario		
J. Jullien	negoziante		
J. Bizot	coltivatore	lavoratore	
M. Blanc	coltivatore	lavoratore	
J.-B. Adam	coltivatore	lavoratore	

Scopriamo, perciò, che Barthélémy Latour, “agricoltore” del comitato risulta un “borghese” nel registro parrocchiale. Dal 1790, Latour è sindaco di Venelles. Figlio di un borghese, il Signor Barthélémy, e della Signora Marie-Anne Vougin

di Apt, sposa Eugénie Serre, figlia del Signor Jean-François, borghese, e sua moglie sa firmare, cosa rarissima in Provenza. Diverse volte, Latour è testimone di nozze ed è allora descritto come “borghese”, persino come “avvocato presso la corte”. Il registro delle imposte immobiliari indica che paga 223 lire di contributi, quando il padre è ancora vivo, cosa che permette di annoverarlo tra le persone agiate. Il fratello più grande è comandante della guardia nazionale.

Louis Laurin, curato di 48 anni, è stato eletto sindaco nel 1790 prima di lasciare il posto a Latour. Ha prestato giuramento alla costituzione.

Antoine Magnan, negoziante, paga 327 lire 6 soldi e 6 denari.

Pierre Clément, falegname, paga 258 lire e 9 soldi.

Gaspard Cabassol, definito proprietario nel registro parrocchiale nel quale firma come testimone, il 5 ottobre 1790 è tassato con 207 lire.

Antoine Bajolles è il più difficile da identificare: si tratta o di un falegname oppure, secondo il registro delle imposte, di un negoziante che possiede delle terre in comune con il fratello André; entrambi sono tassati con 752 lire, 12 soldi e 4 denari. C'è un altro Antoine, Bajolle, borghese, che paga 213 lire e 16 soldi.

J. Roche non è assolutamente Joseph Roch, lavoratore incapace di firmare il registro delle nascite nel 1792, ma piuttosto Jacques, un falegname di 55 anni, nato a Venelles, che paga 141 lire e 12 soldi. Un altro Roche, di nome Jacques, è carrettiere tassato con 52 lire e 12 soldi e vive a Valensole.

Abbiamo trovato anche un Joseph Jullien, negoziante, di cui non sappiamo quanto pagasse ma che è ufficiale municipale sin dal 1790.

Il gruppo del registro non include la persona più ricca, Bertrand, un uomo di legge che risiede ad Aix, paga 1.438 lire d'imposta, mentre il vecchio signor Caussini ne paga 838.

Il comitato annovera anche 3 lavoratori che non hanno ruoli importanti: Jacques Bizot, che paga 52 lire e 10 soldi, Michel Blanc, che contribuisce con 46 lire e 5 soldi, e Jean-Baptiste Adam che paga 39 lire e 7 soldi.

Se compariamo il personale dei piccoli notabili che compongono la municipalità del 1790 attorno al curato Louis Laurin e i comitati dell'anno II, troviamo una cosa analoga, ovvero: il sindaco Louis Laurin, che si dimetterà a novembre del 1790 per essere sostituito da Barthélémy Latour ma che resterà influente nel comitato; gli ufficiali municipali Pierre Clément (proprietario), Antoine Magnan (negoziante), Joseph Jullien (negoziante) e Jacques Roche (proprietario o carrettiere); infine i notabili Gaspard Cabassol (proprietario) e Barthélémy Latour (avvocato).

Il comitato fa entrare tre membri degli strati più modesti del contado ma è fondamentalmente lo stesso gruppo che gestisce le funzioni pubbliche essenziali. Possiamo definirlo come "l'élite bassa", ovvero un'élite popolare, quella dei "proprietari", che si integra pur restando ai margini.

Registro di Cujes, 22 frimaio-26 piovoso anno 2

Come per gli estratti di Martigues, riportiamo in tabella 18 il primo testo originale relativo a un registro di Cujes con a fianco la trascrizione in francese standard, evidenziando in grassetto gli scarti tra le due versioni.

Tabella 18. Estratto originale con a fianco la trascrizione in francese standard. In grassetto gli “scarti” tra le due versioni del testo.

Testo originale francese (gli accapo sono nel testo e indicano la fine di ogni rigo)	Testo in francese standard
<p>assemblée du comité de Surveillance lan mille Sept cent quatre vingt treze le Second dela republique francoise et une indivissible le vingt «deux» du troisieme decade de frimaire nous Se Somme assemblé le citoyen pierre roux le citoyen pierre aubin le citoyen alexis vial le citoyen joseph maurel le citoyen antoine bonifay dit [merit/ meut-] et le comité adcliberes pour le president le citoyen alexis vial et pour Secretaire antoine bonifay après avoir fait passé leurs voÿ le precident adit quil falloit recevoir delaSocieté populaire le Citoyent antoine buhé le Citoyent françois [obscur-] le Citoyent françois laignel le citoyen etienne brunsson dit flaman le citoyen antoine icard dit cambollÿ et le citoyen antoine bonifay dit panier lassemblee la pas pu recevoir attendu quetant officie municipaux il a porté la chierpe sans la caucarde de la nation</p>	<p>Assemblée du comité de surveillance l’an mille sept cent quatre-vingt-treize le second de la république française et une indivisible le vingt «deux» de la troisième décade de frimaire nous nous sommes assemblés le citoyen Pierre Roux le citoyen Pierre Aubin le citoyen Alexis Vial le citoyen Joseph Maurel le citoyen Antoine Bonifay dit [merit/ meut-] et le comité délibéré pour le président le citoyen Alexis Vial et pour secrétaire Antoine Bonifay après avoir fait passer leurs voix le président a dit qu’il fallait recevoir de la société populaire le citoyen Antoine Buhé le citoyen François [Obscur-] le citoyen François Laignel le citoyen Étienne Brunsson dit flegmatique le citoyen Antoine Icard dit cambollÿ et le citoyen Antoine Bonifay dit panier l’assemblée ne l’a pas pu recevoir attendu qu’étant officier municipal il a porté l’écharpe sans la cocarde de la nation</p>
<p>ALEXIS VIAL president ABONIFAY secretaire + + + joseph maurel thomas bonifay pierre aubin</p>	<p>ALEXIS VIAL président ABONIFAY secrétaire + + + Joseph Maurel Thomas Bonifay Pierre Aubin</p>

e il precedente ha detto che doveva inserire nella Società popolare il cittadino peleton
 e il cittadino genissé il Cittadino honnoré etienne icard
 il cittadino [guiran] antoine guiran il Cittadino françois isnard
 detto [vill] vitord il Cittadino thomas aubin il Comitato nonha
 potuto
 inserire il Cittadino allemand e antoine bonifay roche dato
 che Si sono mai pressetare dopo aver inserito tutti i cittadino
 proposto il precidante ha detto che è stato richiesto dalla
 municipali<tà>
 per nove carico <quattro yyyy²³> del grano per andarli a prendere nella
 cassa
 dell'ex castello per portarlo al magazzino di subsistenza
 e il comitato hadeliberato [essendo]chessendo richiesto dalla
 municipalità
 e che il loro padrone nonaveva fatto la dichiarazione lassemblea
 lascia la Cura alla municipalità
 ALEXIS VIAL presidente BONIFAY Segretario
 + +
 thomas bonifay pierre aubin p.L. Roux

// A cujes il 50 giorno nevoso il zano
 de^{la} repubblica <fsc> [e] una indivisibile
 Il Comitato Di Sorveglianza s'è in radunata
 I quattro Commissario di polizia hanno fatto il Suo
 rapporto hanno detto che la cittadina marie fabre [lanXX] lanchoÿe
 hanno presentato denuncia ai Commissaieo Di cui sotto che

23. Ricordiamo che in questo caso le “yyyy” rinviano alla nostra omissione della parola “pend” che non abbiamo potuto tradurre (N.d.T.).

il Cittadino lazare Bonnifay Macellaio le aveva fatto
 pagato venti Soldi <^{la libbra}> della carne e <^{nello}> stesso tempo il
 Cittadino lazare juillien de jujan ha presentato denuncia
 Contro il cittadino roux macellaio figlio di jan che
 avete fatto pagato la carne quindici Soldi alla libbra
 che Sono i nominato Jean Bap^{te} Sibon joseph marie
 Long antoine icard antoine fabre gayard che <^{Sono}> stato nominato
 dalla municipalità e La Società popolare
 la detta [x] assemblea di Sorveglianza sisono ra Dunato c^{itt24} antoine
 obscur Detto la Joi c^{itt} françois venel, c^{itt} Sezar boniface c^{itt}
 jean Espannet bastien c^{itt} jan [x] <maurel destienne> c^{itt} antoine
 bonifay jorge, il Comitato dopo aver fatto queste osservazione
 hanno deliberato di metere Il presidente che hanno nominato an-
 toine
 Bonifay jorgit e per Sagretario françois venel, lassemblea
 ha Richiesto <lo stesso giorno di cui sopra> alla municipalità di far
 pagare alle parte Quisopra
 nominata lammenda imposta dalla Legge e contro di lei Sarà
 presentata denuncia a chi di diritto e <hanno> Firmato chi ha saputo²⁵
 JEAN ESPANNET ANTOINE BONIFAY presidente
 marchio + di Sezar boniface marchio +dantoine obscur
 marchio di + maurel destienne F VENEL segretario

24. Le abbreviazioni “c^{en}”, “c^{en}” sono omofone nell’originale e vengono usate nelle varie declinazioni e con diverse altre varianti per indicare “cittadino” e le sue rispettive declinazioni in genere e numero. Le abbiamo, quindi, tradotte tenendo conto degli equivalenti italiani corrispondenti, come “c^{itt}” in questo caso (N.d.T.).

25. Chi ha saputo firmare lo ha fatto, chi non lo sa fare appone una croce come marchio (N.d.T.).

// L'anno milleSetteCentonovantaquattro l'anno Secondo della repubblica francese una indivisibile Il

Sedici nevosò

i membro del Comitato di «Sorveglianza» sé radunato e il presidente dice d'Inserire nella Società popolare

il Cittadino josph fabre badaire²⁶ S^{itt}27 simon alard

lavoratore S^{itt} andré bach lavoratore S^{itt} nicolas

Bonifay paniere S^{itt} louis Espannet figlio di jean

detto menache La Semblea ha deliberato d'inserirli nella

Società popolare e hanno Firmato

JEAN ESPANNET ANTOINE BONIFAY presidente

marchio di + jean maurel figlio estienne

marchio di + Sezar boniface marchio + di antoine obscur

detto la joi

VENEL F Segretario

//L'anno MilleSetteCentonovantaquattro e il

ventiSei nevosò l'anno Secondo della Repubblica francese

La Semblea del Comitato «di Sorveglianza» sé radunato hanno

deliberato d'inserire

Nella società «popolare» il S^{itt} mathieu

isnard detto gaspieu S^{itt} françois Bonifay det tote S^{itt} jacque

ollivie [-] S^{itt} Jacques Espannet Cappellano S^{itt} josph

pascal Riboit S^{itt} Bernard Estienne Roux dt

Calabrest S^{itt} jean pierre bonifay detto pitoun S^{itt} louix

peiron S^{itt} antoine bonifay flaçan S^{itt} josph Cornille figlio d'

26. Nelle Alpi, può rinviare al nomignolo «urlatore» ma è anche un cognome.

27. Ricordiamo che «s^{itt}» è la variante di «c^{itt}» come abbreviazione di «cittadino», tenendo conto della grafia francese originale che, però, resta omofona a differenza dell'equivalente italiano (N.d.T.).

Honore

S^{itt} joseph vitor bonifay louis cornille figlio di louis Citt nicolas les

S^{itt} antoine cornille figlio di jean louis la Semblea

Hadeliberato d'inserirli nella Società popolare

nello stesso momento hanno deliberato d'avere tutte le delibere

che sisvolgono nella Società come i Panettieri

che Si fanno dare dei Carichi di grano senza l'approvazione

della Società che non hanno più privilegio

degli altri questo [-] presidente e

[a te] vice presidente e Sagretario di prendere tutte

Le misure necessarie per noi e vitare Ciò che

Ci può far torto, se voi ci venite meno noi

faranno la vostra dimissione e più nulla è stato deliberato

e ha Firmato coloro che ha Saputo

ANTOINE BONIFAY presidente JEAN ESPANNET F VENEL

sagretario

//Lanno Millesettecentonovantaquattro e Il

due piovofo Lanno Secondo della Repubblica francese

la Semblea del Comitato di Sorveglianza sé radunato

hanno deliberato dinserire nella Società popolare

C^{it} joseph marrot C^{it} guillaume jamain C^{it} guillaume guibau

C^{it} pascal Estienne figlio di françois C^{it} Jean antoine Long figlio

[jaique] jean bte, nello stesso momento hanno deliberato di fare

una petizione alla municipalità per

Rinnovargli I conto Tesoriere e i

[nuovi-] e dimettere una bilancia sulla piazza

pubblica per Soddifare il popolo e vegliare

Sulle missure e il giogo [appeso-] abbiamo

Ancora deliberato di dare Soccorso al Sittadino

charles Espannet detto tobie che ha Bisogno di

Soccorso bisogna assistito come lo merita
abbiamo passato il tempo del nostro esercizio Senza aver
conoscenza delle Legge noi Le abbiamo Ricevuto solo
il giorno di cui sopra più nulla è stato deliberato e ha Firmato chi
ha saputo

ANTOINE BONIFAY presidente JEAN ESPANNET F
VENEL
segretario

assemblea del Comitato di Sorveglianza
Lanno MilleSetteCentonovantaquattro
Lanno Secondo della Repubblica francese
Il quattro piovozo ci Siam ra Dunato hanno
deliberato dinsertire nella Società

C^{it} joseph icard destienne C^{it} nicolas roux gautier
C^{it} long detto gigot figlio di Jacque C^{it} joseph espanet
Raphelon e più nulla è stato deliberato e ha Firmato
chi ha saputo

ANTOINE BONIFAY presidente JEAN ESPANNET F
VENEL segretario

// assemblea del Comitato sé radunato
LannomilleSetteCentonovantaquattro
e il Settimo giorno piovozo ci è stato
visto Ralle daL sittadino gabriel Bonifay
presidente della Società di verifica Sulla condotta
dei Sittadino qui appresso nominato per inserirli
nella Società che sono il Sitt
alexandre loubon e antoine fabre badallet

e thomas fabre dt badairé per ciò che
 Riguarda il c^{it} joseph baumon muratore
 non labbiamo Inserito mentre <non>
 abbiamo la Sua conoscenza e non abbiamo
 avuto alcun Certificato di Civismo da parte sua la
 Società ne farà quanto riterrà giusto
 e più nulla è stato deliberato e ha Firmato chi ha saputo
 ANTOINE BONIFAY presidente JEAN ESPANNER F VENEL
 sagretario

// assemblea del comitato di Sorveglianza
 Lanno milleSettecentonovantaquattro
 Lanno Secondo della repubblica <Francese> una indivisibile il tredici
 piovosso noi ci Siamo radunato per la nomi<na>
 diun presidente e un sagretario il comitato ha deliberato
 a un animemente per presidente il Cittadino jean Baptiste
 Sibon e per Sagretario il cittadino joseph michel
 a cujes il 13 piovosso l 2° d. R.f.²⁸
 JEAN BAPTISTE SIBON presidente di comitato
 CHARLES DAURAT Manbro J MICHEL Sagretario

in seguito abbiamo deliberato dinserire nella nostra
 Società felix mougue christophle bonifay figlio di Jean
 Bonifay soldato michel Etienne briguoide andré
 Bonifay detto gait françois bonifay detto gazain
 Joseph Bonifay olivier joseph choit padre dantoine las
 detto chalet, michel blanc, andré felix, pierre bonifay
 detto ministre figlio antoine fable figlio di jacque fable per

28. Ovvero "l'anno secondo della Repubblica francese" (*N.d.T.*).

il cittadino varentin cayol è stato Sospeso da una
denunzia che <ci> è stata fatta per il cittadino antoine
oscur

essendo mancato un individuo per la denunzia completa
non abbiamo espresso che il motivo a cujes il 13 piovosso
l.2° d.r.f. una indivisibile

JEAN BAPYS SIBON presidente J. MICHEL sagretario

// presidenza del cittadino jean baptiste Sibon
del 14 piovoso

Il Comitato di Sorveglianza Sé radunato
per dare Il voto Sulla presentazione
che è stata fatta alla Società popolare
di questo luogo nella Seduta dieri e doggi
Ovvero il cittadino andré latas

antoine icard figlio

joseph icard detto Barron

barthelemy Bonifay figlio

toussain malquia

tomé bonifay detto pois rouge

joseph bourguignon figlio

pierre fable figlio di Barbarin

Barthelemy Bonifay poulasson²⁹

Sullaqualcosa il comitato dichiara che non è giunto
a Sua conoscenza che i detto cittadino avendo
dato segno dicivismo dalla

Rivoluzione e cheal contrario essi Si Sono
conportare daveri e invariabile amici della

29. Ovvero "il pollo".

libertà,
 per il cittadino varentin cayol nonessendo
 giunto i due individuo giustificato la Sua [x]
 denuncia tanto più noi memblo del comitato
 nonconoscendo alcun civismo a questo detto cittadino
 lasciamo alla conoscenza della Società
 per deliberare Su questo ogetto

// redatto nella Sala della Seduta ordinaria
 a Cujes il 14 piovoso l'2° d.r.p.f.
 una indivisibile

JEAN BAPTISTE SIBON presidente del comitato
 CHARLES DAUTAT manbro J. MICHEL sagre.

presidenza del Cittadino jean baptiste Sibon
 alle Sette della sera
 del 16 piovoso il Comitato disorveglianza essendosi
 [rad]raddunato nella sala ordinaria delle Sue seduta
 è Comparso il cittadino antoine oscur antoine guibeau
 barthelemi mourgue e Jean antoine Bonifay di cui
 ci hanno dichiarato che nella casa del cittadino
 Etienne bonifay detto nige [x] essi se rifugiato [nella
 casa] <dei cittadini ^{a quanto presumevano}> dall'indomani della presa dellin-
 fame
 tolonge e che lonasconde a casua per che non [x] fossero
 [xx] <scoperti> da qualche Repubblicano paura che lo denunciasse
 [che] come focosi Partigiano e uomo traditore alla Repu^{ca}
 visto che nel momento delle maledetta sezione che tolonge
 era al potere deinostri nemico venduta dairtraditore e gli

cellerato³⁰ che abitano in questa città e che in quel momento questi cittadino erano con gli inglese in tolone e chedi conseguenza noi pregammo il comitato di Sorveglianza di voler prendere la denuncia in considerazione per fare comparire i detto cittadino nascosto nella detta casa dinanzi al comitato per vedere Seegli Sono munito diun Certificato disilvismo³¹ siccome dalla rivoluzione hanno dato segno di patriottismo e ha firmato chi ha saputo
BONIFAY GUIBAUD

// noi membro del comitato di Sorveglianza avendo visto la denuncia precedente ha deliberato nella Sua Ciagezza³² di richiedere il comandante d'armi .
dimettere Immediatamente questi cittadino <denunciato> instato darresto per fino a che Sia atteso
a Cujes il 16 piovoso Lanno Secondo della Repubblica francese una indivisibile Jean Baptiste Sibon presidente del comitato Bonifay membro del Comitato
CHARLES DAURAT J. MICHEL sagretario

il comitato di sorveglianza sis ono radunato per dare il suo voto sulla presentazione che è Stata fatta alla società popolare di questo luogo nella seduta dieri e daltroieri 15 e 16 piovoso si presentato ovvero

30. Per "scellerato" (*N.d.T.*).

31. Ovvero "civismo" (*N.d.T.*).

32. Si intende "Sagezza" (*N.d.T.*).

Louis decujes louis bonifay detto Pataras³³

antoine bonifay detto pecherin joseph germains
claude isnard

il cittadino antoine Bonifay detto panier non è Stato Inserito
perché i tre Mesi di sospensione non sono
ancora Trascorso la società non potrà Inserirlo
che nell'ultima decade di ventoso quando i tre
Mesi di sospensione saranno trascorso e più nulla è stato deliberato
a cujes il 17 piovoso del s d rpla. fes

JEAN BAPTISTE SIBON presidente del comitato
BONIFAY JH. MICHEL sagretario

// oggi 17° piovoso Lanno 2° della
Repubblica fse alle Sette del mattino, nella
Nella sala ordinaria di Sedute, il Comitato
di Sorveglianza di Questo Comune di Cujes Sè
radunato straordinariamente, E dopo la Ricongiunzione
Dei Cittadini, Esprit raymonet, Etienne maurel
Joseph carnavaux ufficiali municipali, e dominique
arnoux agente nazionale di Questo stesso comune
invitato a rendersi Immediatamente alla presente
Seduta, il Cittadino jbte Sibon presidante del Comitato
porta la voce e dice

J. MICHEL segr

Cittadino

quattro cittadini Di Questo Comune risiedentivi

33. Ovvero il "vestito male", lo "sbrindellato".

e dun Republicanesimo riconosciuto, Sono Presentato
ieri Sera al Comitato, e hanno dichiarato aver
scorto nella casa del Cittadino Etienne
Bonifay niges due stranieri cheegli Sospettando
Essere dei Cittadini fuggito dallinfame untempo
tolone, e esser rifugiati In questa casa
dalla ripresa di questa città Ribelle
È perché ho creduto dovervi convocare,
per Deliberato Sulle misure nelle deposizione
precedentemente menzionate, e per arrestare i detti cittadini
si Sono rifugiato effettivamente aldo³⁴ Luogo secondo
questo esposto, e del Consenso degli ufficiali
Municipali e dellAgente nazionale, il comitato
delibera allunanimità di andare Immediatamente
nella casa del detto bonifay nige per ivi
// far visita, edì chiedere al
comandante dellatruppa Stazionata
nel Comune, di fornire Immediatamente
una guardia di dodici uomini
e più nulla è stato Deliberato
da noi membro del comitato di Sorveglianza
JEAN BAPTISTE SIBON presidente
CHARLES DAURAT manbro J. MICHEL sege

dello stesso giorno e anno di cui Sopra e
[x] alle dieci del mattino noi membro
Componente il Comitato di Sorveglianza
ufficiali municipali e agente nazionale

34. Ovvero "al detto" (*N.d.T.*).

denominati nella delibera di cui sopra, ovvero
 facciamo che inseguito Alla delibera per
 noi presa oggi, noi
 siamo andati nella casa del Cittadino Etienne bonifay
 detto nige, avendo al nostro Seguito un distaccamento
 di dodici uomini che avevamo richiesto per
 visitare e conoscere se celava dei fuggitivi
 o essendo abbiamo trovato Soltanto il Cittadino
 christophe Bonifay Suofiglio minore e al quale
 abbiamo domandato Se due cittadini Estranei
 fossero nella casa come cittadino
 l'aveva dichiarato, avevamo effettivamente
 ha risposto due Estranei; ma Sono
 partito ieri o almeno io non l'ho visto
 da ieri; questa risposta non avendoci
 Soddisfatto abbiamo visitato la casa e il
 granaio delfieno, dove non avendo scoperto
 // nessuno ci Siamo ritirato e abbiamo
 Di tutto quello di cui sopra Redatto il presente
 Verbale, i giorno e anno di cui sopra, decretando
 che il Cittadino Etienne bonnifay nige Sarà
 invitato e richiesto di presentarsi Davanti a noi
 per essere interrogato Sul fatto di cui sopra
 Enunciato da noi membro del comitato di
 sorveglianza

JEAN BAPTISTE SIBON presidente E. MAUREL uff ml
 ESPRIT REYMONENT uff mil D. ARNOUX agente nazionale
 CHARLES DAURAT mambro del comitato J. MICHEL sege

Dello stesso giorno e a [-] due ore dopo
mezzogiorno nella Sala ordinaria delle nostre Sedute
A seguito dell'invito da noi fatto al detto
Cittadino Etienne Bonifay è Comparso
christophe Bonifay Suo figlio minore, che
ha dichiarato Presentarsi in vece del padre
il presidente gli ha fatto il domanda Segue
conoscete i due Stranieri che
avevo nascosto fino ad oggi in casa vostra
sì i Loro nomi un mounin nativo di Lagarde
sarto di abiti risiedente nell'allora Tolone
da qualche anno e barthelemy perouquié
risiedete nella stessa città.
da quando erano a casa vostra
Barthelemy da tre giorni e mounin
da Sei giorni dalla presa dell'allora
Tolone e Se lo abbiamo ricevuto [x] è
che il dt mounin ci ha detto arrivando
chessendo stato Preso e condotto alla
municipalità di Tolone l'indomani
che è stato al potere di francese la dta
municipalità gli aveva detto che poteva
ritirarsi a casa sua senza timore, chelo
Stesso giorno avendo incontrato colui che [x]
l'aveva fatto condurre alla municipalità e
avendogli fatto dirimprovero, gli rispose
che era arrabbiato di averlo fatto e ma
che gli Consigliava di Nascondersi perché
c'erano altro cittadino che volevano
farlo Prendere di nuovo e che gliene

volevano di male più che a lui
 il dto Bonifay avendo dichiarato nonavere
 più niente [x] darispondere ne dadichiarare
 Sè ritirato e abbiamo redatto di tutto
 quello di cui sopra il presente [verbale per]
 verbale ciò che hafirmato con noi
 per essere inviato a chi di diritto
 a cujes il 16 imo piovosso lanno 20
 della repubblica francese
 CHRISTOPHE BONIFAY “paniere”
 membro del comitato di sorveglianza
 JEAN BAPTISTE SIBON CHARLES DAURAT manbro del
 comitato
 A. BONIFAY J. MICHEL sege

// presidenza del cittadino jean baptiste sibon
 del 19 piovosso
 il comitato di sorveglianza Sè radunato per
 mettere Il voto Sulla presentazione che èstata
 fatta ala Società popolare di questo luogo nella
 seduta dieri [x]
 ovvero andre roux [calozai]-
 c jean espanet detto minot
 c ipolite mourgue
 Sulla qual cosa [x] il comitato decrata che nonè
 giunto a conoscenza che i detto cittadino
 avendo dato segnale dinciviltà dalla
 Rivoluzione e cheal contrario si sono
 comportare daveri costante amico della libertà
 redatto a cujes nella sala ordinaria della Sue

seduta il 19 piovoso lanno 20 d. p. f.
JEAN BT SIBON presidente
A. BONIFAY JPH MICHEL segretario

+ + +

presidenza del Cittadino J.B.^{te} Sibon
del 25 piovoso

Il Comitato di sorveglianza s'è radunato
nella sala ordinaria delle seduta per
mettere il voto sulla presentazione che è stata
fatta alla Società popolare di questo Luogo di Cuges
nella seduta dieri ovvero
il Cittadino dominique Long icard
Il Cittadino Lond detto Roumaniant
Il C. J B^{te} Roux detto loubrane
Il C. pierre Bonifay detto toussaine
Sulla qual cosa il Comitato decrata che il detto quattro
cittadino dato segnale di silvismo
di conseguenza li abbiamo inseriti nella nostra
detta Società Repubblicana
per il cittadino Rocq contadino della precedente
labbiamo Sospeso visto che la Società
aveva Rifugiato [x] altro contadino e che
crediamo cheegli ha una Legge Resa
a questo fine. redatto a Cuges il 25 piovooso
L2 dRpf una indivisibile

Jean Baptiste Sibon
President del
Comitato di Sorveglianza

Charles Daurat
manbro del Comitato
J. Michel segretario

[La seduta del 26 non è stata trascritta perché poco leggibile]

presidenza del Cittadino jean Baptiste Sibon
 Il Comitato di sorveglianza Sè radunato
 nella sala ordinaria della seduta il Cittadino Joseph
 Bonifay detto [-] sè presentato E ha detto che ha
 passato al Quartiere del Lubat E che vide molte
 quercia Tagliata a pezzi dalla Cittadino [gaenton-]
 Siccome Il suo terreno doveva appartenere alla
 nazione il detto Cittadino ha [pensato dare-]
 Conoscenza al Comitato di Sorveglianza
 // Il Comitato ha unanimemente <deliberato> che sinformerà
 per sapere e Conoscere il Colpevole
 Il Detto Bonifay espone anche che
 Di Cittadino si sono presi La Libertà disfruttare
 di Boschi per frabbicare Carbone senza
 permesso nel Quartiere degli esbouchaud
 [perché-] il Comitato esposto all'assemblea
 il fatto per Conoscere I Violatore
 o i Colpevole
 dopo varie rimostranza che abbiamo
 Ricevute oggi dai padre E madre dei
 ragazzi della Richiesta che sono
 ancora qui noi [-] la Municipalità
 di voler prendere tutti i Mezzi
 E dispiegare tutta la forza a
 farLi giungere a Destinazione
 per non Essere Responsabili
 del loro Ritardo.

E più nonè Stato deliberato
Jean Baptiste Sibon presidente del comitato
di Sorveglianza
Banifay membro del Comitato
GUIBAUD

fine del presente registro

LA BARBEN, 9 florile-30 messidoro anno II

Seduta del 9 florile lanno 2 Repubblicano
la Seduta Sè ocupata a dare letura dei decreto della
convanzione nazionale e altro documento pubblico e se
ancora ocupata diricevere due Sertificato ovvero il Sertificato
del cittadino joseph viginand e Quello del Cittadini jean allement
e la Seduta è stata Tolta

JOUBERT pres BONIFAY

Seduta del 13 florile Lanno 2 Repubblicano
la seduta èstata aperta per dare lettura dei
documento pubblico e altro oggetto interessante per im
pedire dei complotto perfido che qualche malvagio
può proporsi qualche malvagità. Se ancora occupata per ricevere il
Sertificato di Residenza del
cittadino jean pierre gregoire la del 13 florile e
la seduta èstata Tolta

JOUBERT pres BONIFAY g

Seduta del 20 florile l'anno 2° della Repubblica francese
una indivisibile l'assemblea Se occupata a leggere I documento
pubblico per Informarsi di ogni Sorveglianza e notificare
un Certificato [-]³⁵ e altro oggetti interessante
e la Seduta è stata Tolta

JOUBERT pr BONIFAY g

Seduta del 23 florile L'anno 2 Repubblicano la seduta
è aperta. S'è occupata ad avere lettura dei documenti pubblici
e al rinnovo di un presidente e al segretario conformemente
ai regolamenti in modo che i biglietti li hanno fatti [sopra] sulla
scrivania e l'hanno messi nell'urna e dopo han fatto lo
spoglio e il cittadino Michel Allement ha raccolto
il maggior numero di voti e il «cittadino» Mathieu Maunier per
Segretario
e subito hanno prestato il Giuramento Repubblicano di Assolvere
al loro dovere che gli sono affidato e la Seduta
è stata tolta

ALLEMENT p S MAUNIER

// Seduta del 26 florile l'anno 2 della Repubblica francese
una indivisibile la Seduta S'è anzitutto occupata a dare
lettura dei documenti pubblici e a occuparsi della Sorveglianza
pubblica e interessarsi a far rispettare la legge come
di diritto e la Seduta è stata Tolta

ALLEMENT psd MAUNIER sg

35. Abbiamo ommesso la parola "enpasseavant" che era tra parentesi quadre, perché incerta in francese e quindi non traducibile (N.d.T.).

// Seduta del 30 florile anno 2 repubblicano Su
La proposta di un membro è data La lettura di
documento pubblico e la Seduta è stata Tolta

ALLEMENT psd MAUNIER sg

Seduta del 13 Sulla manzione d un membro la Seduta
S'è occupata di dare lettura del Raporto [del] fatto daL
maximilien Robespierre Sul Raporto delle idea prestigiosa
e morale con i principi Repubblicano e sulle feste
nazionale e la Seduta è stata tolta.

ALLEMENT psd MAUNIER sg

Seduta del 18 pratile anno 2 Repubblicano Seduta S'è
occupata di vari caso di Sulla Sorveglianza e Nulla
è stato deliberato in questa Seduta

ALLEMENT psd MAUNIER sg

Seduta del 21 pratile anno 2 Repubblica francese
una indivisibile Su proposta di un membro la
Seduta S'è occupata della Sorveglianza e nulla è stato
deliberato e la seduta è stata Tolta

ALLEMENT psd MAUNIER sg

//Seduta del 25 Su proposta dun Membro
Abbiamo discusso di varie denuncia sporta contro
<qualche> cittadini e abbiamo cercato di Mettere in ordine i caso
per quanto Possibile e dare lettura di diversi documento
pubblico e al Rinnovo di un presidente e del Segretario

che è stato nominare in nome dell'Assemblea ciascuno dei
 Cittadino hannofatto il loro biglietto e hanno messo nella loro Urna
 e il Conteggio è stato fatto e dopo lo spoglio è stato
 fatto e il Risultato è stato dato sulla cittadino mathieu
 maunier è stato nominare presidente e il cittadino pierre boï
 Segretario innome della Semblea alla Seduta è stata Tolta

MAUNIER ps & BOI sg

Seduta del 29 pratile lanno 2 Repubblicano Su
 proposta dun membro la Seduta Sè occupata
 adare laletura di due ordinanza del Rappresentante del
 popolo dodici pratile appositamente e che sono state eseguito
 dai membro del comitato di Sorveglianza
 e la Seduta è stata Tolta

MAUNIER p BOI sg

// Seduta del 4 mesidoro Lanno 2 repubblicano
 La seduta Sè occupata di alcune letura di documento
 pubblico e principalmente duna letera ricevuta dal
 Capitano pelegrin del quarto battaglione in
 guarnigione a [Se] Lestaque in occasione di far
 partito i volontario che hanno abbandonato il suo
 posto. e lassemblea <del comitato di Sorveglianza> auninimemente
 deliberato

Sullaletura della letera del cittadini pelegrin
 Capitano di far partire i volontario del
 Comune di la barben che hanno abbandonato il suo
 Posto di raggiungerli nel termine di tre

giorni come indicato dalla sua lettera del 2 mesidoro
altrimenti incorreranno nella pena prevista dalla legge
e la Seduta è stata Tolta

MAUNIER psd BOI sg

Seduta dell'11 mesidoro L'anno 2 Repubblicano la
seduta S'è occupata adare lettura di tutti i documenti
pubblici anzitutto di decreto della Convenzione nazionale
e di diversi altri documenti Ricevuti da noi e la Seduta³⁶

MAUNIER pc BOI se

Seduta del 17 mesidoro L'anno 2 Repubblicano Su
proposta dell'assemblea S'è occupata adare
a dare lettura duna lettera inviata dal tribunale
Rivoluzionario che ha Sede a Orange e altro documento
pubblico e ci siamo occupati della Sorveglianza
e la Seduta è stata Tolta

MAUNIER pc BOI se

Seduta del 25 mesidoro l'anno 2 Repubblicano
La S'è occupata di dare lettura del bollettino
e del Rinnovo del presidente e del segretario
in modo che il biglietto sono stati fatti e Sono messi
nell'urna e il Conteggio è stato
fatto e ci sono tanti biglietti come di votante
// e il Risultato è stato dato e il cittadino Joseph

36. La frase del registro si interrompe in questo punto.

degnes è stato nominare e c'è stata maggioranza assoluta
 ed è stato nominare presidente e il Cittadini joseph bonifay
 per Segretario e subito hanno prestato giuramento
 Repubblicano la Seduta è stata tolta

MAUNIER ps BOI seg

Seduta del 30 mesidoro lanno 2 della Repubblica
 una indivisibile e demonscratica la Seduta Sè
 ocupata a dare lettura dei bollettino della legge Rivoluzio
 naria e altro documento pubblico e altro vari caso
 e duna visita domiciliare in tutto il distretto del
 territorio del comune di la barben laseduta è stata
 Tolta la Semblea aprova la Firma

J. DEGNES

Fine del registro

LA MANON, 8 piovoso-20 termidoro anno II

Quaderno Di delibera Del Comitato di Sorveglianza Di la manon

l'otto piovoso l'anno Secondo
 della repubblica francese una
 e indivisibile, il comitato di
 sorveglianza del comune di la
 manon essendo radunato, sono stati
 presenti i cittadini joseph chabran,
 vincent chabaud, jean joseph dumas,
 joseph brante, louis gouiran
 pierre beringuier e valentin lieutaud

l'assemblea così formata, il cittadino
joseph chabran come più anziano
d'età ha preso il posto di presidente
provvisorio, e louis gouiran è stato
accordato Come Segretario provvisorio
si è in seguito proceduto all'elezione di un
presidente, e il cittadino joseph chabran
è stato unanimemente confermato presidente,
e il cittadino louis gouiran è stato confermato
come segretario

CHABRAN pr LOUIS GOUIRAN sre

// il quattordici piovoso dell'anno Secondo
repubblicano il comitato di sorveglianza essendo
stato radunato, sono stati presenti tutti i membri
il cittadino presidente ha proposto In seguito di
Occuparsi della risposta da dare alle differenti
questioni proposte dal distretto
Sulla qual cosa dopo aver dato diverse volte
lettura delle dette questioni le risposte
Seguenti e l'assemblea le ha unanimemente
adottate

1a ques. R. il comitato è stato formato in conformità
della legge del 21 marzo 1793 –

2a ques. R. non conosciamo sinora
nessuno che Sia nei casi designati dalla legge
ma sorvegliamo

3a ques. i cit. joseph chabran Sono
membri del comitato

4a ques. la società popolare è una sentinella

vigilante

// 5a ques. R. la società non è affiliata ai giacobini
 lo è di quella del salone affiliata essa stessa
 ai giacobini di Parigi

6. la ragione comincia a stabilirvi il suo

7. la Superstizione Sarà presto distrutta da
 l'esempio del capoluogo del cantone

8. gli assegnati Sono considerati come
 risorsa contro i tiranni che abbiamo detestato
 alamanon dall'inizio della
 rivoluzione

9. i cittadini non hanno avuto conoscenza che
 queste corrispondenze siano esistite in questi luoghi

10. non c'è assolutamente accaparramento

11. non c'è assolutamente stato cambiamento
 nell'ordine della cultura

12. i cittadini dilamanon Si sono preservato
 dal contagio del sistema delle sezioni,
 hanno applaudito agli eventi del 31 maggio
 e secondo giugno

13. i patrioti non hanno altri principi
 se non quelli tracciati dalla convenzione

CHABRANT PR berugier

Gouiran

// il giorno e anno quest'ultimo
 i membri che compongono il comitato di
 Sorveglianza essendo radunati nel luogo
 ordinario, sono stati presenti gli stessi
 membri che nelle sedute precedenti

lettura data della lettera del comitato
di Salute pubblico della convenzione in data
del ventotto nevoso, il comitato
di questo comune ha deliberato di notificarne
la ricezione all'agente nazionale presso
il distretto e di rassicurarlo che mai
il fanatismo è stato conosciuto in questo
comune

CHABRAN ps

LOUIS GUIRAN st

il comitato di Sorveglianza del comune
dilamanon essendo radunato nel luogo
ordinario dell'esue sedute, sono stati presenti i
cittadini chabran presidente louis guiran
Segretario, jean joseph dumas, valentin
lieutaud pierre beringuier, vincent chabaud
// joseph brante, il presidente dopo aver fatto
dare lettura dell'ordinanza del Rappresentante del
popolo maignet relativamente alle persone
sospette, ha domandato in seguito In successione a
ogni membro, se conoscesse in questo
comune qualcuno che fosse nella situazione di essere messo
in stato d'arresto come Sospetto, in esecuzione
delle leggi e ordinato del rappresentante del popolo
ogni membro allora ha dichiarato uno dopo l'altro
che non conosceva nessuno di sospetto tra
i cittadini di questo comune, il presidente ha fatto
la stessa dichiarazione, e ha aggiunto inoltre che
era tanto più fondato il giudicare che questo

comune non includesse nessuno di sospetto
 che l'ordinanza del Rappresentante del popolo
 era stata letta pubblicamente da diversi
 giorni alla Società popolare di questo comune
 e che tuttavia non ce n'era stata alcuna specie
 di denuncia contro nessuno in pubblico
 né in privato, cosa che annunciava
 che il modo di pensare del popolo si accorda
 con quello del comitato, deliberato al
 // comitato, il quindicesimo germinale, l'anno Secondo
 della repubblica francese una e indivisibile

CHABRAN ps GOUIRAN sr
 V.CHABAUD P.BERINGUIER

il diciottesimo germinale l'anno secondo della
 repubblica francese il comitato di sorveglianza
 dila manon avendo preso conoscenza della
 lettera dell'agente nazionale presso il distretto di
 Salon e della tabella relativa alle persone Sospette
 ha incaricato il presidente di scrivere al cittadino
 agente nazionale che conformemente alla
 Sua lettera gli rinviava la detta tabella
 visto che non c'era nessuno detenuto
 come sospetto in questo comune

CHABRAN ps GOUIRAN sr
 V.CHABAUD
 P.BERINGUIER

// il diciannove germinale l'anno Secondo della Repubblica francese il comitato di Sorveglianza essendo radunato nella forma ordinaria, sono stati presenti i cittadini chabran presidente, gouiran Segretario chabaud, dumas, lieutaud, bringuier e brante, al quale consiglio un membro ha osservato che era essenziale registrare le deliberazioni prese fino al presente giorno per accertare i certificati di civismo concessi dalcomitato ai differenti cittadini di questo comune, questa proposta è stata unanimemente adottata, di conseguenza il comitato dichiara di aver concesso e vidimato i certificati di civismo dei cittadini jean baptiste venture, baltasard grimaud, francois serre, auguste e joseph arnaud, francois de joseph long, dijoseph beringuier, paul Roman, joseph dumas, paul Grimaud pierre minayer,[-]

il comitato ha inoltre deliberato che la presente delibera sarebbe servita per accertare

// i certificati che ha vidimato ai cittadini qui sopra designati, ognuno alla Sua data

CHABRAN ps GOUIRAN st
V.CHABAUD P.BERINGUIER

il ventuno germinale l'anno secondo
della repubblica francese una e
indivisibile il comitato disorveglianza

del comune dila manon distretto disalon
 essendo Inseduta, sono stati presenti i
 cittadini joseph chabran presidente
 louis gourian Segretario, vincent chabaud
 joseph brante, jean joseph dumas,
 pierre beringuier e valentin lieutaud,
 lettura data dell'ordinanza del Rappresentante
 del popolo maignet, del dotici germinale
 relativamente al rimborso delle
 tasse stabilite da alcuni comitati
 tutti i membri hanno In Successione
 dichiarato ad alta voce, di non aver mai
 // né direttamente né indirettamente imposto
 alcuna tassa né contributo, aspettando
 tutti della saggezza dei rappresentanti, l'epoca
 nella quale stabiliranno loro stessi
 il modo per indennizzarli,
 il presidente è stato inoltre incaricato di far
 passare estratto della presente delibera
 all'amministrazione del distretto, come
 un segno delloro disinteresse, e della
 loro sottomissione allalegge
 in fede della qual cosa Si Sono Firmati tutti i membri
 eccetto i cittadini joseph dumas
 joseph brante e valentin lieutaud
 che hanno dichiarato di non saper firmare ma
 che approvano la presente delibera
 in tutto il Suo contenuto come se
 l'avessero firmata

CHABRAN ps

GOUIRAN st

V.CHABAUD

P.BERINGUIER

// noi membri componenti il Comitato di Sorveglianza di Questo Comune dila manon a Seguito della richiesta a noi fatta dal Comitato di Sorveglianza del comune d'alen, che dei volontario d'alen si erano Rifugiati in questo comune, richiediamo ai sindaci e ufficiali municipali di far fare delle perquisizioni nel territorio, per far prendere i volontari, d'alen se ce ne sono, e condurli sotto buona scorta alla municipalità d'alen redatto al Comitato in sorveglianza permanente a la manon il cinque florile l'anno secondo Repubblicano
CHABRAN Ps
BERINGUIER V. CHABAUD
GOUIRAN

la manon il Cinque florile l'anno Secondo della repubblica francese una e indivisibile

Cittadino il Comitato disorveglianza del Comune dila manon avendo fatto fare una visita in tutto il territorio // per conoscere se non ci fossero affatto sospetti si è trovato il cittadino joseph olive coltivatore che lavora da un mese emezzo circa al casolare della grand

manon, Senza passaporto né documento, ci ha detto di esser rimasto otto mesi alla magione dipayan prima di quell'epoca ed esserci stato malato, ci ha dichiarato inoltre esser nativo dilagnes e di non averci messo piede da tre anni. abbiamo usato dei mezzi per assicurarci della verità dei fatti e Siccome due guardie nazionali di questo comune hanno Risposto di ricondurcelo e di accompagnarlo ovunque al bisogno [sarà] per richiedere i certificati di cui ha bisogno, vi richiediamo in nome dellallegge di dichiararci per iscritto

1° Se conoscete questo cittadino
 2° Se è rimasto otto mesi nella vostra tenuta
 3° Se non c'è nulla da dire sulla sua condotta
 // 4° Se lo conoscete come buon cittadino date risposta su questi articoli noi la aspettiamo con impazienza

la manon il 5 florile l'anno secondo della Repubblica francese una e indivisibile cittadini colleghi, secondo la vostra lettera abbiamo fatto richiesta per far fare delle ricerche in tutto il territorio dila manon, i differenti distaccamenti che sonostatti comandati, ci hanno riportato di non aver trovato nessuna specie di volontario né d'allen, né di altro posto,

così sembra che voi siate stati mal informato
abbiamo di concerto con la municipalità preso
già delle misure per assicurarci che
non esistessero più volontario nel nostro
comune.

Salute e fratellanza

I membri componenti il comitato di sorveglianza

CHABRAN ps

GOUIRAN st

V CHABAUD

P BERINGUIER

// l'undici florile l'anno Secondo della repubblica [-]

il Comitato di Sorveglianza di questo comune

dila manon essendo in seduta permanente

sono stati presenti i cittadini joseph chabran

louis gouiran, pierre beringuier,

joseph brante, jean joseph dumas

vincent chabaud e valentin lieutaud

tutti membri del detto comitato, il cittadino

chabran ha proposto di procedere al rinno

vo del presidente esegretario conforme

mente alla legge, di conseguenza il cittadino

pierre beringuier è stato eletto presidente

eil cittadino vincent chabaud segretario

ha firmata chi ha saputo

P. BERINGUIER ps

V CAHBAUD³⁷ s

CHABRAN

GOUIRAN

37. La firma di Chabaud in maiuscolo è tracciata in modo maldestro e presenta l'inversione delle lettere.

il 26 florile l'anno Secondo Repubblicano
 noi membri componenti il comitato
 disorveglianza di questo comune
 dilamanon, richiediamo la municipalità
 // di dare ordini al capo della guardia nazionale
 per far fare unavisa nelle montagne
 per impedire i danni e devastazioni che
 degli stranieri sono accusati di commettere
 giornalmente nel bosco.
 alla manon redatto in seduta permanente
 del comitato il 26 florile, l'anno secondo Repubblicano
 P. BERINGUIER ps CHABRAN
 V .CHABAUD sp

il diciannove pratile l'anno secondo della
 Repubblica francese una e indivisibile
 il comitato disorveglianza di questo comune
 dilamanon essendo in seduta permanente
 sono stati presenti, i cittadini joseph
 chabran, vincent chabaud, jean joseph
 dumas, valentin lieutaud, louis gourian
 epierre beringuier che si è astenuto di
 deliberare perché l'oggetto della
 presente assemblea lo concerneva, il cittadino
 // chabran sostituto presidente³⁸ ha esposto
 che il cittadino pierre beringuier membro
 del Comitato, l'aveva invitato diconvocarlo

38. L'espressione originale tradotta alla lettera sarebbe "presidente in assenza", lasciando intendere che sostituisce l'assente Beringuier, ne fa le veci (*N.d.T.*).

a effetto di nominare un commissario
per verificare se il foraggio che era
sul suo carretto era tale, o se siccome
era stata fatta denuncia, era del grano
in erba mescolato a molta vecchia
sulla qual cosa il comitato ha nominato il cittadino
valentin lieutaud membro, per
commissario, a effetto di fare una
verifica con il commissario
nominato dalla municipalità

CHABRAN

A. CHAUV st

dello stesso giorno essendo di cui sopra
presenti gli stessi membri di seguito
i commissari, valentin lieutaud
commissario del comitato, e il Cittadino
denys vigistel membro della municipalità
commissario hanno fatto rapporto
Sul carretto del cittadino pierre
// pierre beringuier, e hanno esposto
in presenza dei membri del comitato sopra
designati – che avevano verificato che
la quasi totalità dell'erba racchiusa
nei Suoi fasci, poteva servire solo
per mangime, che in verità, c'erano
alcune piante di grano mescolate
ma la maggior parte fuori dal granaio
del grano, interpellati designare, hanno
dichiarato di non saperlo fare.

CHABRAN

A. CHABAUD st

il ventinove pratile l'anno secondo della
Repubblica francese una indivisibile
il comitato disorveglianza del comune dila
manon essendo insediata permanente, sono stati
presenti, i cittadini pierre beringuier presidente,
vincent chabaud segretario valentin lieutaud
jean joseph dumas, louis gouiran joseph
brante e joseph chabran tutti membri
del detto comitato, il cittadino presidente
dopo aver dato conoscenza dell'ordinanza
// del Rappresentante del popolo maignet
del dodici pratile relativo alla tabella che
devono inviare i comuni che hanno delle
persone Sospette messe in stato di fermo
secondo la legge e l'ordinanza del ventinove ventoso
ha invitato il comitato a Occuparsi delle misure
da prendere a questo riguardo. Sulla qual cosa il comitato
Considerando che aveva già risposto
Sia al Rappresentante del popolo sia
all'agente nazionale presso il distretto che
conosceva nessuno disospetto
nell'ambito di questo comune nonché che egli
constata con la Sua delibera datata quindici
germinale, considerando che da quella
epoca non ci sono «state» denunce al
comitato, e che sino ad ora non è
giunto a conoscenza di alcun membro
del comitato che ci sia in questo comune
qualche persona Sospetta o contro rivoluzionaria
per tutte queste considerazioni, il comitato
// ha unanimemente deliberato di certificare

Sia all'agente nazionale presso il distretto
Sia al Rappresentante del popolo
che non c'è a Sua conoscenza né persona
Sospetta, né controrivoluzionaria in questo
Comune, e che È la ragione per
la quale il comitato non ha assolutamente inviato
tabelle O al rappresentante del
popolo O alla commissione popolare
Che ha sede a orange. alla fine della qual cosa hanno
Firmato i cittadini pierre beringuier
vincent chabaud, louis gouiran e
joseph chabran, gli altri
membri non Sapendo Firmare hannodichiarato
di approvare la Suddetta delibera
P BERINGUIER CHABRAN
V CHABAUD
GOUIRAN

// il dieci messidoro l'anno Secondo Repubblicano
noi membri del comitato di sorveglianza
dila manon istruiti che tre volontari
della prima richiesta sono arrivati in
questo comune con un biglietto d'ospedale
considerando che i detti volontari devono
ciascuno Recarsi negli ospedali che
Sono loro designati, per Farsi guarire
e restarci sinché si Siano ristabiliti per
<tornare in seguito al loro battaglione>
richiediamo la municipalità di questo
comune Sotto la Sua responsabilità, di prendere

i mezzi più immediati, affinché i
detto volontari ritornino al più presto negli
ospedali militari, i volontari sono
trupheme gimaud, auguste arnaud, e pierre
grimaud

V. CHABAUD

CHABRAN P. BERINGUIER GOUIRAN

// il ventiSei messidoro l'anno Secondo della
Repubblica francese una e indivisibile
Il Comitato di sorveglianza essendo in seduta
permanente, il Cittadino presidente ha
rappresentato che occorreva cambiare il
presidente e il Segretario, visto che essi
erano in vigore entrambi da
più di quindici giorni, di conseguenza
si è proceduto al rinnovo dei
detti presidenti e Segretario e i voti
essendo stati raccolti, il cittadino louis
gouiran è stato nominato presidente, e
il cittadino joseph chabran Segretario
CHABRAN GOUIRAN
P. BERINGUIER
V. CHABAUD

il venti Termidoro l'anno secondo della
repubblica francese una e indivisibile
i Cittadini pierre beringuier, joseph chabran

jean joseph dumas, joseph brante, vincent
chabaud, louis gouiran e valentin lieutaud
tutti componenti il comitato disorveglianza di questo comune
Essendosi radunati al luogo ordinario, il cittadino
louis gouiran ha dato conoscenza della lettera
scritta dal comitato di sorveglianza Rivoluzionario
rigenerato disalon, tramite la quale gli si fa
parte della legge del ventiquattro messidoro, che
consente solamente un comitato per cantone, e che
di conseguenza sopprime i comitati degli altri
comuni, e che secondo la stessa legge, domanda
che i registri e altri documenti dei comitati
soppressi siano consegnati al comitato del cantone
sullaqual cosa considerando che sebbene la legge del
ventiquattro messidoro non sia ancora conosciuta
ufficialmente <in questo comune>, la notifica fatta dal
comitato di salon, deve bastare, tutti i
membri hanno dichiarato di cessare da questo momento le proprie
funzioni, e hanno nominato il cittadino louis gouiran
per portare il registro di delibera, quello
di corrispondenza, e quello del Visti dei passaporti
i soli che siano in possesso
// del comitato per consegnarli al Comitato
di sorveglianza disalon, dopo averne ricevuto la cancellazione
CHABRAN GOUIRAN pr
V CHABAUD

fine del registro

VAUVENARGUES, 26 ventoso-8 pratile anno II

distretto di Aix, deliberazione dal 26 ventoso all'8 pratile anno 2

Noi Cittadini Michel gautier,
 antoine guirand, Etienne victor arnaud
 membri del Comitato diSorveglianza
 nominati per deliberazione del Comune
 diquesto luogo diVauvenargues, Secondo la lista
 dei Sei Membri ch[esi] sono stati nominato tramite
 deliberazione dellanostra società popolare
 Ovvero, Antoine Laurens, françois Gautier,
 cardatore, jean peyron, louis fabre,
 Joseph Isnard, E Joseph Sidole,
 Tutti approvati dallad Società, E dal
 Consiglio generale del Comune,
 Dopo aver prestato il Giuramento di mantenere
 lalibertà, leguaglianza, diMorire Difendendola
 E di riempire con Zelo E imparzialità,
 le funzioni che ci Sono affidate,
 GAUTIER GUIRAND E. GAUTIER dg

Seduta del 26 ventoso

Noi membri Componenti il comitato
 di sorveglianza, radunato In Ufficio
 abbiamo deciso di nominare tramite lo
 Scrutinio il nostro persidente & segretario,
 E il risultato ha dato la maggioranza
 assoluta al Cittadino Michel Gautier
 per presidente, E ilcittadino Antoine

Guirand per Segretario, E la seduta
li ha ammessi al Giuramento che hanno prestato
a questo-fine E la Seduta è stata Tolta

GAUTIER pr GUIRAND g F. GAUTIER m.d.c

Estratto del Registro delle deliberazione dell'amministrazione del distretto diaix, dell'otto germinale anno secondo della Repubblica Francese una e indivisibile,
un manbro hadetto, che il comitato di Sicurezza generale ha Inviato il modello delle Tabelle darianpire³⁹ dai Comitati disorveglianza dei differenti Comuni Relativo alle persone detenute ha incaricato gli agenti nazionali del distretto di fare Ristampare Questo Tabelle nel numero che riterranno necessario Secondo il numero dei detenuti diogni distretto e di InviarLi ai Comitati disorveglianza per essere Rienpite nel limite di otto giorno ilcomitato di sicurezza generale ha Anche le amministrazioni del distretto d'enviare dei com<m>isario alloro // Interno per acelerare Questa operazione Salutare e difarla Eseguire in Relazione a coloro che Saremo in Seguito
Lo stesso manbro ha proposto di nominare Conforme mente a queste istruzione dei Commissari presi nel l'amministrazione per presentarsi nei differenti Comuni dove ci sono comitati disorveglianza per acelerare le operazione di cui Sitratta

39. Ovvero "da riempire" (N.d.T.).

allanostra detta Società invirtù della legge del
l'undici ventoso, che ingiunge ai comitati di
esser composti soltanto dalle persone non legate
al grado considerato dalla legge⁴⁰, o dai funzionario
pubblico, Noi membri denominati di cui sopra
abbiamo ordinato e Concluso di fare scelta del
presidente e del Segretario tramite
Scrutinio, e avendo proceduto secondo le forme
abituale ilrisultato Ne ha dato la maggioranza
assoluta al cittadino Sidoine gautier per
presidente, E ilcittadino françois gautier segretario
e i [-] Sidoine gautier presidente
// françois gautier Segretario, hanno prestato il
Giuramento di mantenere lalibertà leguaglianza
Dimorire Difendendola, E di riempire con zelo e imparzialità le
funzioni che
Sono loro affidata come anche gli
altri membri che compongono il comitato
E laseduta èstata Tolta
F GAUTIER SIDOLE LAURENS GAUTIER
GAUTIER pr

oggi decade 30 giorni del mese germinale enno
secondo della repubblica francese una e
indivisibile avauvenargues capo luogo di cantone noi
membri del Comitato di sorveglianza di Questo
Commune abbiamo a seguito della lettera del Cittadino

40. La legge dell'11 ventoso prevedeva che i membri del comitato non avessero legami di parentela tra loro sino al 4° grado (*N.d.T.*).

roux martin agente nazionale del distretto diaix fatto
 da alla società degli anti politici montagnardo
 e li abbiamo invitato di darci informazione
 e denunciarci dinanzi a noi le persone Sospetto
 i nemico della rivoluzione che poteva esserci in
 Questo Commune nel giro di otto giorni. il Comitato
 dichiarando di considerare ogni persona che Sapendo qualcuno
 di colpevole che per debolezza non lo denunciarebbe
 traditore alla patria e nemico della rivoluzione e abbiamo
 di tutto redatto il presente verbale per constatare la nostre
 diligenza redatto a vauvenargues l'anno mese e giorno Suddetto
 e hanno Firmato chi hanno saputo
 GAUTIER ps MAXIMIN LAURENS
 GAUTIER m.d.c. F GAUTIER segretario

// Seduta del primo florile anno 2 della repubblica
 e una indivisibile noi sidoine gautier presidente
 françois charle gautier maximin laurens valentin
 Gautier joseph isnard antoine thorame jean
 peyron e françois Gautier Segretario abbiamo a seguito
 della legge proceduto alla nuova elezione del
 presidente e del segretario del comitato tramite
 loscultiuo avendo riempito le formalità accettata
 i risultato dello scrutinio ha dato la maggioranza
 assoluta dei suffragio al cittadino maximin
 laurens per presidente e al cittadino françois charles
 gautier per segretario e sono stati immediatamente messo in carica
 prestando il Giuramento di mantenere la libertà
 leguaglianza e di morire difendendola di riempire
 con zelo e impassialità le funzione che gli

Sono affidata e la seduta è stata tolta e ha

Firmato chi ha saputo

GAUTIER F. GAUTIER gretario MAXIMIN LAURENS ps

GAUTIER sg g

ricevuta del cittadino accusatore pubblico del tribunale
criminale rivoluzionario del dipartimento delle
bocche del rodano una lettera per...

oggi decimo giorno del mese floreale anno

2 secondo della repubblica uno indivisibile

noi membri del comitato di sorveglianza

dichiariamo di aver posto il visto al certificato

di civismo dei cittadini henry balle jean

// joseph roman [francois] antoine gautier redatto a

Vauvenargues l'anno e giorno suddetto

GAUTIER M LAURENS pr GAUTIER sg SIDOLE

oggi quindicesimo giorno del mese florile anno

anno 2do della Repub una & indivisibile, noi membro

del Comitato di sorveglianza di Questo Comune

di vauvenargues abbiamo vidimato i Certificato di

Civismo qui di seguito ovvero ai cittadini joseph

roman louis bouvillon, [inry-] balle, françois

guirand detto caillé antoine ripert, bache

payan e jean joseph gautier a vauvenargues l'anno

e giorno Suddetto

GAUTIER F. GAUTIER M. LAURENS pr

GAUTIER sg

Seduta del 15 florile enno 2 della repubblica una
 indivisibile noi maximin laurens francois gautier
 sidoine gautier joseph isnard valantin gautier
 joseph sidole antoine thorame e charle
 gautier [gautier] segretario abbiamo a seguito della legge
 proceduto al rinnovo del presidente e del
 segretario tramite loscultinio avendo riempito le
 formalità ordinaria Il risultato delloscultinio ha dato
 la maggioranza assoluta di sufragio al Cittadino Vidale
 per presidente e a francois gautier Cardatore per
 Segretario e sono stati immediatamente messo in carica prestando
 // il Giuramento di mantenere la libertà leguaglianza
 e di morire difendendola di riempire
 con [-] zelo e inpazialità Le funzione
 che gli delegherà e la seduta è stata Tolta
 e ha firmato chi ha saputo
 GAUTIER M. LAURENS GAUTIER sg F. GAUTIER SIDOLE

Seduta del 18 florile enno 2 della repubblica
 uno indivisibile
 il Comitato di sorveglianza sè radunato
 e vi è stato deliberato di domandare alla
 Municipalità di fornire per nostro uso
 inchiostro penna carta e cera dispagna e
 più nonè stato deberato
 GAUTIER GAUTIER SIDOLE pr

Seduta del 21 florile enno 2 della repubblica
 una indivisibile
 il comitato di sorveglianza sè radunato

per prendere conoscenza della corrispondenza e Lettura di diversa legge <e> rapporto della Convenzione nazionale e la Seduta è stata tolta

GAUTIER SIDOLE pr GAUTIER

// Seduta del 23 florile anno 2 della Repubblica e una indivisibile il Comitato di sorveglianza di Questo Comune se radunato ed è là per prendere Lettura della sua corrispondenza e <delle> Legge che ci perviene da parte della Convenzione nazionale la seduta è stata tolta

SIDLE GAUTIER M. LAURENS

Seduta del 25 florile anno 2 della repubblica una e divisibile il comitato di sorveglianza S'è radunato per dare lettura duna Lettera che ci è parvenuta dell'agente nazionale del [-] distretto di Aix è stato deliberato di rispondervi e la Seduta è stata tolta

SIDOLE pr GAUTIER M. LAURENS

Il 26 abbiamo vidimato Il Certificato di Civismo del Cittadino Lamartin GAUTIER Segretario

abbiamo vidimato il Certificato di Civismo del Cittadino Bonnard

// Seduta del 30 florile enno 2 della repubblica una indivisibile noi maximin laurens francois Gautier Sidoine Gautier joseph isnard valentin Gautier joseph sidole anthoine thorame abbiamo a seguito della Legge proceduto al rinnovo del presidente e del segretario tramite lo scultinio avendo riempito Le formalità ordinarie i risultato degli scultinio ha dato la maggioranza assoluta di suffragio alCittadino charles Gautier per presidente e a Sidoine Gautier per segretario e sono stati immediatamente messo in carica prestando il giuramento di mantenere la libertà Leguaglianza e morire difendendola di riempire con zelo e impasialità le funzione che gli sono delegate e la seduta è stata tolta e ha Firmato che ha saputo
M. LAURENS SIDOLE p F. GAUTIER
dello stesso giorno vidimato i certificati dicivismo dei cittadini isnard gautier sindaco, jean baptiste fabre jean baptiste [-]
GAUTIER F. GAUTIER

// Seduta del primo pratile enno 2° della repubblica una indivisibile i membri del Comitato di sorveglianza si sono radunato ed è stata data letture dellaproclamazione del rappresentante del popolo inviato nel dipartimento delle bocche del rodano e di vaucluse la lettura finita
Il Comitato ha deliberati di eseguirlo in ogni sua forma e contenuto vista la Sua

urgenza e la Seduta è stata tolta e ha

Firmato chi ha saputo

GAUTIER pr M. LAURENS GAUTIER set

Seduta del due pratile enno 2 della republica

una indivisibile

il Comitato di sorveglianza sè radunato per

Conoscere diverso decreto della Convenzione

nazionale e in particolare i decreto del 27 e

28 Germinale Concernente la repressione

Di Cospiratore l'alloggio dei nobili e

la polizia della repubblica lettura essendo stata

data del decreto del 27 e 28 Germinale

il Comitato avendo unanimemente riflettuto Su

L'importanza dei detto decreti ha unanimemente

deliberato, di sorvegliare e perseguire tutti i

Cospiratore i traditori e gli intriganti che

sotto la maschera del patriottismo potrebero ancora

ingannare la Fiducia del popolo più nonè

stato deliberato e la Seduta è stata tolta

GAUTIER pr GAUTIER sgt M. LAURENS

Seduta del 4 pratile enno 2 della repubblica

una indivisibile

il comitato di Sorveglianza sè radunato per

prendere lettura del decreto della convenzione

nazionale del primo florile relativo al

Consolidamento della repubblica democratica

il Comitato Considerando che la Convenzione

nazionale ha appena manifestare che la

probità e la virtù era all'ordine del giorno
 e che essa ha dichiarato in oltre che basata
 Sulla virtù del popolo francese farà
 trionfare la repubblica democratica e
 punirà Senza pietà tutti i nemici il
 Comitato ha un animamente deliberato
 di aiutare con tutti il mezzo che Sono al Suo potere
 la Convenzione nazionale al consolidamento del
 la repubblica democratica e la seduta è
 stata Tolta
 GAUTIER pr M. LAURENS GAUTIER set

// Seduta del Sei pratile enno 2 della repubblica
 una indivisibile
 il Comitato di sorveglianza se radunato per
 verificare vario decreto della convenzione nazionale
 ovvero i decreto del 14 germinale relativo ai
 Mandato di condurre chi Saranno rilasciati contro le
 persone prevenute di malversazione
 nel Mantenimento o vendita dei beni nazionali
 confiscati, di complicità demigrazione e di
 fabbricazione o introduzione di falsa valute o
 di falsa Moneta «un altro» relativo a coloro che cela
 ecclesiastici Soggetti alla deportazione. il comitato
 ha un animamente deliberati di aiutare con tutti
 i mezzi che sono al Suo potere la convenzione
 nazionale al consolidamento della repubblica
 democratica e la Seduta è stata Tolta
 GAUTIER pr SICOLE GAUTIER sg

del 7 pratile anno 2^{do} della repubblica una
e indivisibile
il comitato s'è radunato per prendere delle misure
relative a mezzo di mantenere la tranquillità
pubblica e Sorvegliare i malvagio che Sisforzano
con la loro agitazione a turbare il piacere e la
felicità dei cittadini che godono pacificamente
dei Benefici della Rivoluzione e la Seduta è stata tolta
GAUTIER pr SIDOLE GAUTIER sg
[...]

VENELLES, 16 nevoso-2 germinale anno II.

Oggi Sedicesimo giorno del mese nevoso
L'anno 2° della Repubblica francese una e
indivisibile noi membri del Comitato di Sorveglianza
Del comune di Vennelles Ovvero Barthelemy
Latour sindaco, e Antoine Bajolles agente nazionale
Del Comune, dopo esser stato eletto membro
Del Comitato con Delibera Del Consiglio munici-
pale Del Sedici nevoso. e Antoine
Magnan, Jacques Bizot, Jean Bte Adam
Michel Blanc, e Jacques Roches eletto con
Delibera Della Società popolare del
Sedici nevoso, essendo tutti radunati nella
Sala delle nostre Sedute abbiamo proceduto alla
nomina Del presidente Del comitato Di
Sorveglianza, lo scrutinio fatto [e verificato] il
numero dei votanti s'è trovato essere di Sette
Il cittadino Latour sindaco avendo raccolto la maggioranza
Dei voti è stato eletto presidente è in seguito stato

Proceduto alla nomina Del segretario alle
 stesse formalità di cui sopra e il cittadino Bajolle
 avendo Raccolto la maggioranza assoluta dei Suffragi
 è stato eletto Segretario redatto in comitato il 16 nevosio
 lanno 2° della Repubblica una e indivisibile

BAJOLLE Segretario LATOUR presidente
 ROCHE

// oggi Diciottesimo giorno Del mese nevosio
 Lanno 2° della Repubblica francese una e indivisibile
 I membri Del comitato di Sorveglianza Di questo
 Commune SiSono radunati Nel luogo ordinario
 delle Sue Sedute, Il cittadino presidente ha Depositato Sul
 Tavolo una letera indirizzata al Comitato, il segretario
 ha dato Lettura della detta Letera Sé trovata essere
 Del ministro DeL'interno in Data 22 frimaio
 i membri delcomitato hanno deliberato che Sarebbe
 Risposto al ministro
 Il cittadino Claude pierre chevillon Sè in seguito
 Presentato al Comitato dopo aver Riportato il voto
 della Societ` popollare per ottenere un certificato
 diCivismo, il comitato dopo aver ugualmente appurato
 La condotta Del Detto chevillion hadeliberato Di darGli
 il Suo voto perché gli Sia Concesso un Certificato
 Di Civismo, dal conssiglio gennerale del Comune
 redatto in comitato il 18 nevoSo Lanno 2° della Repubblica
 francese una e indivisibile
 BAJOLLE segretario LATOUR presidente
 ROCHE

Oggi venticinque nevosio Lanno 2° Della
Repubblica francese una e indivisibile I membri
Del Comitato di Sorveglianza di Questo comune
// radunati nel luogo ordinario dell'esue Sedute
presenti I Cittadini
Barthelemy Latour presidente
antoine magnan
antoine bajolle
jacques Roche
Michel Blanc
jean bapte adam
jacques Bizot
La Seduta è stata aperta dal cittadino presidente
Il cittadino [presidente] «Latour sindaco» membro del comitato e
Bajolle
anche membro hanno Depositato Sul Tavolo la richiesta
Della Società popolare Di questo Comune
Perché il consiglio generale concedaloro un
certificato di Civismo hanno anche domandato
al comitato il Suo voto che è stato loro accordato
i cittadini pierre clement joseph jullien joseph
dagard joseph bernnard jean joseph Laurin Si
Sono presentati al Comitato dopo aver depositato Sul
Tavolo la richiesta della società Il Comitato dopo averli
Osservato L'uno dopo L'altro
Ha deliberato Di
DarGli il suo Voto perché il Consiglio generale
Spedisce loro un certificato di civismo redatto
alcomitato avennes lanno e giorno Detto e hanno Firmato
i presente che hanno saputo
LATOUR presidente BAJOLLE segretario ROCHE

// Oggi ventisettesimo giorno Del mese nevoso
 L'anno 2° Della Repubblica francese una e indivisibile
 i membri del comitato di Sorveglianza Si Sono radunati
 nel luogo ordinario di Sedute presente
 Il cittadino Barthelemy Latour anziano presidente
 antoine magnan
 jacques roche
 michel blanc
 jean bte adam
 jacques Bizot
 e antoine Bajolle Segretario
 La Seduta è stata aperta dal presidente
 I cittadini joseph chieusse pierre bernard estienne
 eygazier, joseph Daumas tutti e quattro grannadieri
 al secondo Battaglione delle Bocche del rodano e
 jean b^{te} Chieusse, honnore peyron, jean louis
 Bizot, hanno tutti riportati al comitato il voto
 Della Società popolare perché Sia loro Concesso
 un certificato di civismo, il comitato radunato ha Deli
 berato di dargli il Suo voto perché il consiglio generale
 Del comune conceda loro un Certificato dicivismo
 a ciascuno redatto in comitato avennes l'anno e giorno
 Suddetto
 LATOUR presidente BAJOLLE segretario

oggi trenta nevoso L'anno 2° della
 Repubblica francese una e indivisibile noi
 membri del comitato di Sorveglianza di questo
 comune radunati nel luogo ordinario delle
 nostre Sedute presenti i cittadini
 barthelemy latour presidente

antoine magnan

jacques roche

michel blanc

jean bate adam

jacques bizot

e antoine bajolle Segretario

La Seduta è stata aperta dal presidente
I cittadini joseph rochebrun e andré bajolle
Volontari del quinto battaglione della montagna
Repubblicana e antoine lautier Si Sono presentati
al comitato e hanno depositato Sul Tavolo larichiesta
perché il consiglio generale delcomune
spedisce loro Il Certificato di civismo a ciascuno diloro
avendoli sempre riconosciuti per buoni
Repubblicani redatto in comitato avannelles lanno e
Giorno Suddetto eha Firmato chi ha saputo
LATOURE presidente BAJOLLE segretario

// oggi Sette piovofo lanno Secondo
Della Repubblica una e indivisibile noi
membri del comitato di Sorveglianza di Questo
Comune radunati Nel luogo ordinario
Delle nostre Sedute presenti i cittadini
Barthelemy Latour presidente
antoine magnan
jacques roche
michel Blanc
jean bpte adam
jacques bizot
e antoine bajolle Segretario

La Seduta è stata aperta dal Cittadino presidente
 I Cittadini antoine magnan e michel
 blanc membri del Comitato, hanno depositato Sul
 Tavolo la richiesta della Società popollare
 Perché fosse loro concesso un certificatodi
 Civismo il comitato avendoli Riconosciuto per
 Dei veri Repubblicani hadelliberato di dargli
 il Suo voto perché fosse loro concesso dal
 consiglio gennerale del comunne un certificato
 dicivismo
 i cittadini magnan e Blan avendo preso
 Sedute, i cittadini pierre Reyniér e
 paul Bernard, hanno depositato ugualmente Sul
 Tavolo la richiesta della Società popollare
 // Il comitato dopo aver Osservato i due Cittadini
 E avendoli sempre Riconosciuti per dei veri
 Repubblicani ilcomitato hadato il Suo voto
 Perché fosse loro concesso un certificato di civis
 mo a ciascuno più nonè stato deliberato a vennelles
 lanno e giorno Suddetti e ha Firmato i presenti
 che hanno Saputo
 LATOUR
 Presidente

// oggi venti piovoso lanno 2° della
 Repubblica una e indivisibile, noi membri
 del Commitato di Sorveglianza di Questo
 Comune radunati nel luogo ordinario

barthelemy latour presidente

antoine magnan

jacques roche

michel blanc

jean bte adam

jacques bizot

antpoine bajolle Segretario

la Seduta è stata aperta dal cittadino

presidente

Il cittadino jacques bizot membro del Comitato

ha presentato la richiesta della Società perché gli

fosse concesso un certificato dicivismo, il comitato

hadeliberato di dargli il Suo voto

// il cittadino francois peillon e pierre michel

e joseph michel hanno ugualmente depositato Sul

Tavolo la richiesta della Società perché

fosse loro concesso un certificato di civismo, il comitato

hadeliberato che il certificato di civismo

Sarebbe stato concesso loro dal conssiglio generale hadato

Il Suo voto

Il cittadino claude giraud haugualmente

presentato la richiesta della Società perché

fosse loro concesso un certificato di civismo il comitato

dato il Suo voto perché ilcertificato di civismo

gli fosse concesso avenneselles lanno e giorno Suddetti

e hanno Firmato i presenti che hanno saputo

LATOUR

presidente

// oggi ventiSei piovosso lanno Secondo del
 la repubblica una e indivisibile i membri
 del comitato di Sorveglianza di questo comunne
 Si Sono radunati nel luogo ordinario della loro
 Seduta presenti i cittadini
 barthelemy latour presidente
 antoine magnan
 jacques roche
 michel blanc
 jean bte adam
 // jacques bizot
 antoine bajolle Segretario
 Il cittadino presidente hadepositato Sul Tavolo
 una letera che la municipalità gli ha fatto passare
 per Comunicarla al Comitato con la
 lista compongono i membri della municipalità
 il Segretario ne dà lettura, della detta
 letera Dellagente nazionale del distretto
 indata ventitre piovosso che dice che
 le municipalità gli faranno passare la lista
 Dei membri che la compongono Il nome del
 Lagente nazionnale, e il nome dei membri
 componenti il comitato prima della legge del 14
 frimaio e dopo la stessa legge
 Il comitato Deliberando Sulla letera dellagente
 Nazionnale e manifestando il Suo voto Sulle
 qualità civiche, che compongono la municipalità
 Dichiarano cheessi fruiSScono tutti della fiducia
 pubblica Dei loro concittadini che
 hanno sempre Riconosciuto loro, tutte le qualità civica
 che caratterizzano il vero patriota e il

il franco Repubblicano Deliberato in Seduta
lanno e giorno Suddetto preSenti tutti i membri
e hanno Firmato coloro che hanno Saputo
ROCHE MAGNAN LATOUR presidente BAJOLLE
segretario

// Oggi ventinove piovosso anno Secondo Del
Lannata Repubblicana una e indivisibile i
membri componenti Il comitato di Sorveglianza
Di questo comunne Si Sono radunati Nel
luogo ordinario Delle Sue Sedute presenti i
cittadini
Barthelemy Latour presidente
antoine magnan
michel Blanc
jacques roche
jean bte adam
jacques Bizot
e antoine Bajolle Segretario
Il Cittadino presidente ha aperto La Seduta con
la lettura Duna letera dei giovani Cittadini della
prima richiesta in incorporati Nel quinto
battaglione della montagna Repubblicana questa letera ci
è stata comunicata dalla Società popollare
e ci hafatto passare la Sua richiesta per far passare ai nostri fratelli
Darme che sono Nel quinto battaglione Della
montagna un Certificato di Civismo
Il Comitato avendo Osservato le loro condotta e avendoli
sempre riconosciuti per Dei buoni repubblicani ed

è stato unanimemente Deliberato che [-] il Comitato
 desse il Suo voto perché il Conssiglio generale
 Del comunne concedesse i Certificati di Civismo
 ai cittadini joseph coullet, jean coullet jean
 bernard, joseph bernard jean bernard fratello di jean
 baptiste, andre auber joseph durand joseph chabaud
 figlio di jean antoine joseph cartine e joseph
 castan jean bpte boy e louis challaud
 Il president haDetto che occorreva proceduto al
 la nomina Dun nuovo presidente e Del
 Segretario conformemente alla legge del 14 frimaio
 che ordina che i presidente e Segretari
 Saranno rinnovati ogni quindici giorni
 a questo effetto Ogni membro CompoNente ilcomitato
 ha fatto o fa fare il Suo biglietto Loscrutinio spogliato
 il cittadino antoine magnan ha Raccolto la maggioranza
 assoluta Dei Suffragi ed è stato eletto presidente
 e il cittadino jacques roche è stato eletto Segretario

Lettura è stata in seguito data Duna letera del
 verificatore generale delle valuta Firmata depeyre
 indata 26 frimaio questa letera ci è stata
 comunicata dalla municipalità
 Delliberato in comitato lanno e il giorno Suddetto e
 hanno Firmato i membri che hanno saputo
 Resoconto al Distretto delle operazioni di questa decade
 ROCHE LATOUR presidente BAJOLLE segretario

Oggi quattro ventoso lanno Segundo della
repubblica una e indivisibile i membri
CompoNenti ilcomitato DiSorveglianza diquesto
Comunne Sisono radunati nel luogo
// ordinario delleSue sedute presente iCittadini
antoine magnan presidente
antoine Bajolle
jacques bizot
michel Blanc
jean bapte adam
Barthelemy latour
jacques roche segretario
la Seduta è stata aperta dal presidente
e Sè preSentato ilcittadino jean honnore chieusé
che hadepositato Sul Tavolo larichiesta dellaSocietà
popollare per ottenere un certificato di civismo
Ilcomitato avendo Osservato la condotta delcittadino
jean honnora chieusse evendola trovato degna
di averlo ha Delliberato di dargli il Suo voto
perché il certificato gli fosse concesso la
Seduta è stata tolta
LATOOUR B ROCHE g MAGNA presidente

// oggi quindici ventoso lanno Segundo della repubblica
una e indivisibile i membri componenti il comitato di
Sorveglianza di Questo comunne si sono radunati [in seguito]
Nel luogo ordinario delle loro Sedute presenti
I cittadini
antoine magnan presidente

jacques bizot	joseph Bernard
barthelemy latour	joseph jullien
michel blanc	louis lauren
jean bap ^{te} adam	gaspard cabassol
antoine bajolle	pierre clement
jacques roche segretario	

Il cittadino presidente ha aperto la Seduta e hadetto
 che I quindici giorni di presidenza essendo passati
 occorreva cheil comitato procedesse al rinnovo
 Del presidente e del Segretario Conformemente alla legge
 Del 14 frimaio e Diseguito ogni membro avendo fatto o fa fare il Suo
 biglietto e avendolo depositato nell'urna

Loscrutinio spogliato e veriFFicato Il cittadino Louis laurain
 avendo Raccolto la maggioranza dei suffraggi è stato eletto
 presidente del comitato, e il cittadino joseph bernnard
 segretario, Lettura è stata data Duna letera del
 Comitato diSalute pubblica indirizzata al comitato di
 Sorveglianza

Di questo comunne Rellativamente al governo
 provvisorio e Rivolluzionnario
 il Cittadino jullien e Bernard Essendosi presentato con i
 tratto della dellibera del consiglio generale del
 Comunne che aumenta di due membri aggiunti
 al Comitato di Sorveglianza il comitato radunato li ha
 mescolato al numero dei membri del comitato in seguito Sè
 presentato al comitato i cittadini louis laurain pierre
 clement padre e gaspard cabassol Iquali avendo
 Riportato la dellibera di [comitato] la Societa`
 il comitato li ha inseriti nel novero dei Suoi membri
 redatto avenneselles lanno e giorno Suddetto

LATOURE MAGAN presidente BERNARD LAURAIN
 GABASSOL JULIEN

Oggi tre germinale lanno Secondo della repubblica
una e indivisibile i membri del comitato di Sorveglianza
// di questo comunne Si Sono radunato nel luogo
ordinario delle loro Sedute presenti

I cittadini

louis laurain presidente

barthelemy latour antoine bajolle

michel blanc jacques roche

jean bap^{te} adam joseph jullien

jacques bizot gaspard cabassol

pierre clement

e joseph bernnare Segretario

Il Cittadino presidente ha aperto la Seduta e hadetto
che i quindici giorni di presidenza essendo passato
occorreva rinnovare Ilpresidente e Il Segretario
conformemente alla legge del 14 frimaio e Diseguito
ognuno dei membri compoNenti il comitato avendo
fatto o fa fare il loro biglietto lhanno depositato
nell'urNa [servendo] Discrutinio spogliata e veriFFicato e
i biglietti [hanno] essendo conformi al numero di votanti
il cittadino Latour sindaco avendo raccolto la maggioranza
Dei suffraggi è stato presidente e proclamato
Come tale dalpresidente ed è stato diSeguito proceduto
alla nomina dei segretari nelle stesse forme
di sopra, Loscrutinio spogliato e veriFFicato la maggioranza
dei suffraggi sè raccolta in favore del cittadino gaspard cabassol
ed è stato proclamato segretario dal presidente
laSeduta è stata tolta.

LATOURLAURINBAJOLLEMAGNANJULIEN

CABASSOL

BERNARD segretario

// Oggi Sette germinale lanno 2° Della Repubblica
francese una e indivisibile i membri componenti
Il comitato di Sorveglianza di questo comune
Si Sono radunati nel luogo ordinnario dellaloro Seduta
presenti I Cittadini
barthelemy latour anziano presidente
louis laurin antoine bajolle
michel blanc jacques roche
jean bapte adam joseph jullien
jacques bizot pierre clement
e gaspard cabassol Segretario
il Cittadino presidente ha aperto LaSeduta
e il segretrio ha dato Lettura D'una letera dellagente nazionale
del distretto indirizzata al comitato in data 29 ventoso
con una tabella di comitato di Sicurezza gennerale
della convenzione nazionale il comitato di Sorveglianza ha
deliberato di Accordarsi con lamunicipallità e a questo effetto di
comitato e la municipallità hanno riempito la tabella dei
patrioti indigente che potevamo avere in questo comune
così come Segue charlle coste coltivatore di età 70 anni
infermo nativo di vennelles che ha una figlia di trent'anni
mathieu coste coltivatore spostato di età 60 anni nativo di
vennelles infermo che ha tre figlie una di 12 una di 15 e l'altra di 16
anni
francois collomb sposato coltivatore di età 50 anni di età 50 anni
nativo di vennelles che ha sei bambini di cui due maschi
di età 15 mesi, quattro femmine di età 4 anni, 6, 8, 15 anni
honneur vague coltivatore infermo sposato di età 60
anni che ha un figlio maschio di 24 anni infermo
joseph roche sposato nativo di vennelles di età 45 anni
che ha 7 figli di cui tre maschi di età 3 anni, il Secondo

2 anni e il terzo di cinque anni le quattro figlie una 7 anni
9 anni 12 anni e 14 anni
joseph elerier tiSeran di età 80 anni vedovo nativo
divennelles che ha due figli di cui luno maschio di età 45 anni
la figlia 50 anni
jaques daumas coltivatore sposato nativo diaix risiedente a
vennelles di età 60 anni che ha quattro figli di cui uno
maschio di età 16 anni e tre figlie una di età 13 anni
la Seconda di 14 anni la terza di 15 anni
melchior clement vedovo nativo di vennelles di età
70 anni che ha due figli maschi uno di età 34 anni
e laltro di 37 anni e una figlia di età 29 anni
therese magnan vedova nativa di vennelles di età
36 anni che ha due figli uno maschio di età di tre anni
e una figlia di età 5 anni
thomas reynier sposato coltivatore e infermo nativo di vennelles
che ha un figlio di età 30 anni
marc gautier coltivatore di età 70 anni vedovo che ha
una figlia di età 36 anni
il comitato ha approvato e chiude la preSente lista
lettura è stata data duna letera dei vollontari joseph
cabaSSol e joseph e honnoré giraud fratelli vollontari
al quinto battaglione della montagna iquali domandno
un certificato di civismo la Societ`a popollare avendo mani
festato il Suo voto perché Sia loro concesso deicertificati di
civismo dal conSSiglio gennerale il seduta è stata tolta
BAJOLLE BERNARD JULIEN LAURINS LATOUR
presidente

MAGNAN membro del comitato

oggi 10 germinale lanno Secondo della repubblica
 una e indivisibile e democratica ilmembri del
 comitato di Sorveglianza di questo comunne SiSono
 raDDunati nel luogo ordinnario delleSue sedute
 preSenti il cittadino latour presidente
 louis laurins jacques roche
 michel blanc joseph jullien
 jean bapt adam pierre clement
 jacques bizot antoine magnan
 antoine bajolle
 gaspard cabaSSol Segretario
 il cittadino presidente ha aperto la Seduta con la
 lettura della letera dellagente nazionale datata 2
 germinale riportando che lordinnanza del 23 ventoSo del Buon
 montarnardo maignet rappresentante delpopolo ordina
 che le funzioni munnicipalli e amministrativa
 erano incompatibili con quelle di comitato di
 Sorveglianza e che coloro Sulla testa deiquali
 questa incompatibilità si basaVa avessero da fare lascelta
 entro ventiquattr'ore
 a seguito di quest'ordinnanza il cittadino joseph
 jullien, pierre clement, joseph bernnard barthelemy
 latour e antoine bajolle membri del
 corpo munnicipale hanno fatto la loro scelta e hanno
 rinunciato alle funzioni di membri del comitato di
 Sorveglianza per riempire le funzioni
 munnicipali
 la Seduta è stata tolta avennes
 LATOUR presidente CABASSOL ROCHE

Lettere alle autorità

1. 17 gennaio 1790: lettera di una religiosa privata della pensione di suo padre

Anche per questa sezione, relativa alle lettere rivolte alle autorità rivoluzionarie, riportiamo in tabella 19 il primo testo, ovvero la lettera di una religiosa che è datata 17 gennaio 1790. Abbiamo inserito la versione originale con a fianco la trascrizione in francese standard per comparare gli scarti.

Tabella 19. *Estratto originale con a fianco la trascrizione in francese standard. In grassetto gli “scarti” tra le due versioni del testo.*

Testo originale francese (gli accapo sono nel testo e indicano la fine di ogni rigo)	Testo in francese standard
Mesieur	Messieur
je me donne lhonneur de vous ecrire pour prendre part à mon inquietude car il y a environ du mois que je suis dans l impatience Et la privation de notre pension que feu mon père ma à legué dans le testament par deux sécnse après	je me donne l'honneur de vous écrire pour prendre part à mon inquiétude car il y a environ deux mois que je suis dans l' impatience et la privation de notre pension que mon feu père m'a léguée dans le testament par deux séances après

avoir pri tout les moyen de la douceur
 avoir fait ecrire notre respectable
 superieure prié nos soeur de marseille de
 sinteresser pour moi etre aubligée
 de prendre un homme d'affaire qui Si
 monsieur guignon de la rue st jaume il
 voulé me la disputer ne pouvent le faire
 [etre/eten] lheritier il me maine dun
 mois à lautre une fille infirme loins de sa
 patriéc & de ces parens.

Comme je cest veritablement que vos
 charité ne se limite point puisquelle
 Sétend si favorablement sur des sujets qui
 en sont tout à fait indignes cest un
 motif tres puissent pour ma consolation
 de voir que jauré des bons protecteur
 & des peres ne douté point aussi que je
 ne vous doive tout mon ressentiment &
 que ce sera une engagement extremement
 cher je tacherai de la reconnoître
 par toute sorte de respect comme celle
 qui & dune manière tres particuliere

Messieur

A Apt Votre très humble
 & tres obeissante
 Servente Sr marie
 desales Rippert

ce 17 janvier Religieuse de la
 1790 visitation sainte
 marie DSb

avoir pris tous les moyens de la douceur
 avoir fait écrire notre respectable
 supérieure prié nos sœur de Marseille de
 s'interesser pour moi être obligée
 de prendre un homme d'affaire que si
 monsieur Guignon de la rue St Jaume il
 voulait me la disputer ne pouvant le faire
 [être] l'heritier il me mène d'un
 mois à l'autre une fille infirme loin de sa
 patrie et de ses parents.

Comme je c'est véritablement que votre
 charité ne se limite point puisquelle
 s'étend si favorablement sur des sujets qui
 en sont tout à fait indignes c'est un
 motif très puissant pour ma consolation
 de voir que j'aurai de bons protecteurs
 et des pères ne doutent point aussi que je
 ne vous doive tout mon ressentiment et
 que ce sera une engagement extrêmement
 cher je tacherai de la reconnaître
 par toute sorte de respect comme celle
 qui est d'une manière très particulière

Messieur

A Apt Votre très humble
 et très obeissante
 Servante Sr Marie
 Desales Rippert

ce 17 janvier Religieuse de la
 1790 visitation Sainte
 Marie DSb

Di seguito, invece traduciamo l'estratto in italiano e poi i testi successivi.

Signore

mi do lonore di scrivervi per prender parte alla mia inquietudine
perché
sono circa du mesi che sono nell'impazienza E la privazione della
nostra
pensione che il mio defunto padre mi ha lasciato nel testamento da
due sedute dopo
aver preso tutto i mezzi della dolcezza aver fatto scrivere la nostra
rispettabile
superiora pregato le nostre sorelle di marsiglia dinteressarsi per me
essere obbligata
a prendere un uomo daffari che Se signor guignon della via st jaume
voluto disputarmela non potendo farlo [essere] lerede mi prende
in giro daun
mese allaltro una figlia inferma lontana dalla propria patria e dai
suoi genitori.
Siccome io è veramente che le vostre carità non si limita affatto dato
che
siestende così favorevolmente su altre persone che ne sono
assolutamente indegne è una
ragione molto potente per la mia consolazione di vedere che ioavrò
buoni protettori
& dei padri non dubitato affatto anche che io non vi debba tutto il
mio risentimento &
che per me sarà un impegno che avrò estremamente a cuore cercherò
di trattarla
con ogni sorta di rispetto come quella che è in un modo
particolarissimo

Signore

Ad Apt

Vostra umilissima
& obbedientissima
Servitrice di S. maria
desales Rippert

questo 17 gennaio

Monaca della
visitazione santa
maria DSb¹

2. 29 maggio 1790: denuncia contro un locatario

Signore

Ieri è venuta una persona nominata S. Louis che diceva di aver affittato un letto a Jean Claude e che gli aveva detto già da qualche tempo di uscire da casa sua dato che non lo pagava. e che non voleva né andar via né ridare la chiave

3. 24 luglio: denuncia anonima contro un fratello

I fatti che espongo contro mio fratello sono principalmente,
che quando lui mi ha incontrato per strada, mi ha fermato da dietro e m'ha messo le mani addosso dicendomi ogni Sorte di orrori;
che da tanto tempo si accampa per la mattinata nella Bottega d'Astoine Caissier; ad aspettarmi che esco

1. Si tratta della sigla del suo cognome che di fatto sarebbe DSR (De Sales Rippert) (*N.d.T.*).

per ingiurarmi e minacciarmi;

che vuole che gli dia del denaro, che altrimenti non lascerà Marsiglia senza togliermi la vita;

che si è introdotto una volta segretamente nella mia casa, saliva nella mia camera dove ero ancora coricato per assassinarci nel mio letto; se un Domestico della casa non l'avesse spinto per le Scale;

che la sera fa la sentinella alla mia porta alcune volte sino a mezzanotte per aspettarmi e che fa molto spesso delle scene scandalose e insulta le persone del quartiere;

che mi ha mandato il Sg Rey, qualche giorno fa per dirmi che Se non gli davo del denaro mi avrebbe fatto quello che è stato fatto al Sg. S. D'Albertas;

che ieri 23 luglio entrò di forza nella mia casa, fece rumore; tutti i vicini radunati non poterono farlo uscire; occorse un ordine e una guardia della polizia per portarlo via;

Su promessa che aveva fatto ultimamente // al Sge Jacques [Jussy] di andare in Corsica e restarvi e non farsi vedere più a Marsigliaio feci un ultimo sforzo, lo feci vestire da Capo a piedi, gli feci dare cinque a sei Luigi che gli dette in Corsica; prese questo denaro, ritornò subito dopo, lo spese a ubbriacarsi e ricominciò le persecuzioni.

sono 30 anni che mi perseguita, mi è costato delle somme immense io non posso più dargli niente; ha sempre abusato di ciò che gli ho dato io non lavoro più a causa della mia vista malandata, ho una sorella vedova, povera

che ha quattro figli; suo marito è morto a
 seguito delle persecuzioni atroci di mio fratello;
 Se avessi del Superfluo sarebbe per questa sorella.

Mio fratello resta a Marsiglia da sei
 mesi solo per fare del male; non ha né stato
 né Domicilio; scroccherà qualche scudo da tutti
 i Miei amici raccontando loro delle
 Bugie. I miei giorni non sono tranquilli,
 Nemmeno a casa mia. chiedo che lo si obblighi
 a lasiare Marsiglia.

Ho lasciato una notte dei testimoni che
 attesteranno i fatti di cui sopra.

4. Ottobre 1790: denuncia contro un locatario...

ottobre 1790,

Ai Signori sindaci e
 ufficiali municipali

Signori

Il nominato Guillaume vecchio cittadino attivo di questa cittadina
 prende la
 modestissima libertà e fa ricorso alla vostra giustizia. vi espone che
 il quindici
 febbraio del Detto anno, ebbe la sfortuna di affittare la propria casa
 ai nominato pierre
 olivier e Charles Brun tutti e due piemontesi e dei due solo Charle
 Brun è colpevole verso chi vi parla
 1° che ha tenuto una cattiva condotta nella sua casa
 2° che vi ha messo fuoco

5. 27 ottobre 1790: domanda di perdono di Françoise Arnaud che ha rubato al suo padrone

A Marsiglia il 27^o 8^{brc} 1790

Signore

La n^a françoise arnaud
 nativo di Canne in provincia, Sitrova
 attualmete detenuta al Corpodiguardia
 da parte del signor feraud negz³ di
 Questa città, avendo lasciato lacasa
 delld^t, circa otto giorni fa, il sig
 fr féraud [recupera] degli effetti che
 Gli manca, la detta françoise arnaud
 Gli ha fatto laconfessione dialcune monete
 che sfortunatamente tentato dal maligno
 Spirito aveva preso dalla casa del Sig
 féraud, di cui lei glienedomanda ai
 ai Suoi piedi mille volte perdono
 come anche a voi signore
 che essa si raccomanda alla vostre bontà e siobbliga
 arimborsare alsig feraud quanto di diritto.
 Essa è alla disperazione d'aver commesso
 un tale illecito; avendo restato presso
 il Sig de Crottes di aix per
 quattro anni senza alcun illecito di
 niente e inoltre, essa ha rimasto p
 Presso la Siga de Bourelly senza
 neanche ricevere alcun rimproveri.

2. L'abbreviazione "n^a" indica "nominata".

3. Ovvero "negoziante" (*N.d.T.*).

Signore perdonate per
favore a una povera donna
che ha di Figli sistemati, abbiate Riguardo
per loro essa promette che è
il primo illecito & l'ultimo &
È quasi una necessità che l'ha obbligato
a questo

La detta françoise arnaud
hal'onore dessere con un profondo rispetti
Signore

Vostra umilissima
obbediente
servitrice
frsse arnaud

6. 10 gennaio 1793: Michel Silvestre, prigioniero domanda della paglia per i pagliericci dei detenuti

Marsiglia 10 gennaio 1793, L'anno della R.F
Cittadino municipale

Mi faccio ancora l'onore. di indirizzarvi la Presente per pregarvi. di
rice. di avere la Bontà. di farci avere un po' di paglia. [voi/noi] gli
sventurato. prigioniero. che sono nel Palazzo. questi sfortunati.
dorme a terra.

senza coperta. che almeno questi sfortunati. abbia almeno di che.
coprirsi. che la vostra umanità. si diffonda su di noi. noi saremo tutti
riconoscenti della vostre carità. nondimenticate che siamo uomini è
a questi solo titolo. che domandiamo la vostra Indulgenza abbiamo
Ricevuto 15

Pagliericcio e pochissima Paglia. ma questo non è sufficiente. perché.
 nonce n'è
 abbastanza. per tutti. accordateci il questa grazia .è in nome
 dell'umanità. che
 ve lo Domandiamo. e nel nome della Patria E voi troverete in noi
 degli
 uomini sempre pronti per vivere libero o morire per i miei
 compagni. Michel
 Silvestre
 Abbiate la Bontà di pregarmi a farmi giudicare.

7. 23 piovoso anno 2 / 11 febbraio 1794, i conservatori
 di salute propongono di sostituire una effigie di
 santo

A Senza nome il 23 Piovoso l'anno 2
 della Repubblica

I Conservatori di Salute
 ai Cittadini membri della Commissione
 Municipale

Voi sapete come noi che l'effigie di
 S. Rocco è il Segno Tipico di
 Tutti i Lazzaretti d'Europa, Questa Effigie
 è stampata sui nostri Vessilli, e la
 Statua ne è innalzata sopra il frontone
 della Consigne.⁴

4. Si tratta della "Consigne sanitaire" di Marsiglia, incaricata dei controlli sa-

Ci rivolgiamo avoi Cittadini
 amministratori per Sapere Se conviene
 operare un Cambiamento in questo Segno o
 sostituirvi quello di una pietra incisa
 per sostituire la Statua che porterebbe
 questa parola Salute e la stessa parola sarebbe
 Incisa nelle Bandiere nazionali
 che sostituiremmo a quelle di cui
 Ci serviamo attualmente.

Vi preghiamo di volerci
 dare la vostra Soluzione a Questo Riguardo.
 Salute e fratellanza⁵

Il [x]ard [x]	Dupont
Blanc [x]	Morait
[x]Boyer	Léon Boyer
Victor Ventre	Gabriel

8. 16 pratile anno 2 / 4 giugno 1794: i demolitori di edifici

Ai Cittadini amministratore
 Del distretto
 Cittadino gli acquirente della demolizione
 del riparo Giacobino delloratorio vi
 espongono che hanno fatto l'acquisto il 9

nitari. L'edificio che la ospitava si trovava al porto ed era sormontato dalla statua di San Rocco, il santo della peste (*N.d.T.*).

5. Si tratta dell'espressione di saluto tipica dei sanculotti (*N.d.T.*).

florile e che non hanno potuto Cominciare le loro
 demollizione visto che ci sono due Camere
 di vollontario dei alloggiati⁶ Sul detto locale
 che gli impedisce di cominciare la loro demollizione vi
 prega diprendere inconsiderazione i loro esposti
 perché voi diate gli ordine necesario
 per far spostare i detti vollontario in altra
 Camera perché noi possiamo Cominzare a
 demollire e assolvere al nostro impegno verso la
 nazione vi notano che È la seconda
 petizione che vi prentano⁷ a marsiglia il
 14 pratile 2mo ano repbca
 Charles Caillot per [-]

9. 2 termidoro / 20 luglio 1794: lettera di le Noble che domanda un certificato all'ufficio della guerra

al Campo di frime morte il 2 termidoro 1794
 lanno segndo della Repubblica una indivisibile

Cittadino Sindaco mi prendo la libertà di –
 scriverti Questa lettera [che] perché tu abbia la
 Bontà di farmi [di farmi] passare un
 Certificato di Civismo di Questa [cosa] cosa mi
 sono arruolato a Marsiglia nel sesto Battaglione
 di Bocca del Rodano perché ti [vi] direi

6. Due persone che vi alloggiano. Abbiamo cercato di rendere in questo modo la grafia originale “do loser” che intende “des logés” in francese standard (N.d.T.).

7. “Presentano” (N.d.T.).

Cittadino

Tinvito ad ascoltare la mia domanda che vorrei Sapere con il mezzi della

fratellanza che ci Siamo riconoscenti [degli/gli] uni altri e Sia persuaso che sto per dire la verità È che avevo uno dei miei genitori nel Comune di marsiglia io vorrei tanto che tu midessi qualche Conoscenza, Se tu potessi; i nomi del mio [genitore] e, Ange Capris Rimanendo nell'ex Via Santonio è Se con il tuo mezzo tu poter darmene

notizie Sia morto o vita che fine hanno fatto per mettere una famiglia

tranquilla di 4 fratelli e due sorelle; seppure che ho una Sorelle nel tuo

Comune; che è tanto tempo che nonne abbiamo più notizie è ti supplico è tinvito ad accordarmi la mia domanda con la tua affabile Risposta che

spero Il più presto che ti sarà possibile Il nome di mia Sorella, anne Balze moglie

del Cittadino Trousse Gautier io ti supplico di darne avviso in tutte le Sezione

del tuo Comune perché io possa avere notizie nella Risposta che mi darai

Saluto fratellanza, Balzé anziano vero SanCuloto Repubblicano francese

Il mio indirizzo nella Rue fraîche casa del Cittadino pons⁹ vicino al mercato.

9. Dal momento che le vie non avevano numerazione, Balze precisa che si tratta della casa che doveva affittare al cittadino Pons (*N.d.T.*).

11. 14 piovoso anno 3 / 2 febbraio 1795: Dumoulin
cerca la figlia

Bisogna vivere & morire libero

Libertà Uguaglianza Fratellanza,
unione, Virtù, Probità Giustizia Saggezza
amore del bene Generale, e il
Trionfo della Verità, dei diritti
dell'uomo & della repubblica
francese, una, indivisibile
e democratica olamorte
Viva la Repubblica

A Lione questo 14 Pluvios l'anno 3 del
l'Era Repubblicana,

Cittadini
mi rivolgo con rispetto & fiducia
avoi per aver notizie di
mia figlia nominata anneDumoulin
che si dice Cittadina LeRoy,
[-] legata a un privato
grosso negoziante, si trova nel
viale [demeillant] di fronte al
Cittadino in precedenza procuratore del Re.
Gli ho scritto diverse lettere
in differenti periodo nonho mai
ricevuto risposta temo che sia
per causa di Malattia o altri Evento.
//vi prego di Voler far prendere

informazione se Lei si trova sempre nel
 detto luogo o menoe qual è la Sua
 Sorte attuale & la sua Sorte efarla venire
 presso di voi e obbligarla a Scriverci
 Sarò intriso di un obbligo eterno
 nei vostri confronti per il vostro Zelo & bontà
 a farmi Sapere ciò che succede con
 Miafiglia esaltando le vostre virtù
 benevole & Repubblicana
 Sono vostro Contittadini
 Saluto e fratellanza
 Dumoulin

risiedente alla salita della
 Ex Casa dei Cappuccini
 Vicino alla piazza della Macelleria di
 S Paul A Lione
 Viva perSempre il Repubblica & tutti i
 Diffensori della patria

12. 4 pratile anno III / 23 maggio 1795: Fabre, vivandiere cerca il suocero

-Esercito davanti¹⁰, il 4 pratile 3zo anno dellera francese
 Lussemburgo

Libertà Uguaglianza fratellanza, o la morte

10. Abbiamo tradotto letteralmente, non sapendo se l'espressione intenda "ci-devant" (ovvero "un tempo") o semplicemente l'avverbio di luogo "davanti", che però in francese precede il nome al quale si riferisce (*N.d.T.*).

Ai cittadini uffisciali Municipali del comune
di Marsiglia, dipartimento delle Bocche del Rodano

cittadini

conoscendo il vostro Buon Zelo e Accuratezza Verso tutti i
Repubblicani che compongono lacinta del vostro comune
il cittadino fabre vivandiere, del Secondo Battaglione della
53ma ½ Brigada implora a voi, delle informazioni
di Suo Suocero, loüis olivier risiedente vicino ai
grand carmes, è Solo dopo un così Gran Silenzio da parte Sua
che mi determinano adarvi sue informazioni
a questo Riguardi, vi prego cittadini di voler
soddisfare il Mio desiderio E di darmi Risposta alla
presente Ricevuta Riconoscerei il bene fatto da parte
vostra, per il vostro concittadini fabre Augurandovi
giorni felici. Saluto E fratellanza, il vostro concittadino
fabre vivandiere in servizio nel 2ndo Battaglione della 53 ½ Brigada
al campi di fronte a Lussemburgo

Biografie e istanze

I testi trascritti nell'anno II provengono dai fondi del Tribunale rivoluzionario che risiedeva a Marsiglia¹. I primi documenti sono destinati al cittadino Giraud. Dopo il 25 ventoso, la maggior parte delle istanze sono inviate a "Brutus", ovvero il Parigino Leroi, soprannominato appunto Bruto e che era capo della commissione militare. Le persone accusate non rappresentano l'intera popolazione marsigliese. Un'indagine di Michel Vovelle, di cui riportiamo i dati in tabella 20, raffronta le categorie socioprofessionali estratte dai capofamiglia recensiti nel 1793 e dalla composizione sociale delle sezioni dell'anno II, mostrando che quelle legate all'artigianato e ancor più al commercio sono sovrarappresentate nelle sezioni.

Tabella 20. *Raffronto delle categorie socioprofessionali estratte dal censimento del 1793 rispetto a quelle presenti nelle sezioni dell'anno II.*

Categoria	Censimento del 1793	Sezioni dell'anno II
Agricoltura	2,2%	1%
Pesca	9,5%	4,1%

1. Documenti L. 3109-3127.

Industria	7,5%	7,1%
Artigianato	36,3%	41,5%
Commercio	12,1%	29,9%
Trasporti	4,8%	4,5%
Professioni liberali	2%	2,1%
Servizi	6,9%	3,9%
Disoccupati	4,1%	5,9%
n.d.	14,9%	5,9%

Molte incertezze sono dovute ai designanti sociali e aumentano se si considerano le strategie di difesa delle persone accusate, che scelgono la designazione di “povero coltivatore” piuttosto che quella di “ricco proprietario”. Tuttavia, la tesi di laurea di Bénédicte Grison² ha permesso di superare sostanzialmente queste difficoltà. La tesista ripartisce in 7 gruppi le 975 persone accusate della rivolta federalista, che riportiamo in tabella 21:

Tabella 21. *Categorie secondo la tesi di Bénédicte Grison.*

250 appartengono all'élite (31,8% di uomini conosciuti per le loro qualità)
180 sono membri della classe media (23%)
236 appartengono al popolino delle città (30,2%)
75 sono militari
31 sono n.d.
86 donne
117 ceto rurale (15%)

2. B. Grison, *Le Tribunal révolutionnaire des Bouches-du-Rhône, 28 août 1793-5 floréal an II*, tesi di laurea, sotto la dir. di M. Cubells, Università di Provenza Aix-Marseille, Aix-en-Provence 1987.

Se moltissime volte sono le persone modeste a essere incolpate, quelle condannate a morte sono soprattutto notabili (52% del totale delle condanne a morte e 17% soltanto di persone rilasciate) e poi hanno origini popolari (28% di condanne a morte e 25% di persone rilasciate).

Le persone poco colte del nostro *corpus* che sono incriminate sono spesso difficilmente identificabili a causa del gran numero di pratiche incomplete, delle quali possediamo solo l'indicazione del nome³. La maggior parte delle persone che scrivono con difficoltà appartengono all'esercito, all'amministrazione o al commercio. Esprit Claire, Barthélemy Vion e Vignerone servono nell'esercito, Alexis Favier lavora nelle dogane, Amand Rey è impiegato al Palazzo di Giustizia di Marsiglia come pure il custode delle prigioni della fortezza St. Jean. Ciò è dovuto probabilmente al loro *status* culturale. Chi proviene dai paesi e non ha cultura ricorre ai cancellieri, cosa che non consente di capire come usassero il provenzale. Chi è negoziante usa un francese di buon livello, come ad esempio Augustin Duquière, membro del Comitato generale delle sezioni che possiede una fortuna non indifferente, oppure Honoré Rostan, ricco mercante che abita in una bella casa della via Solon e che possiede un intero "isolato", costituito da un blocco di edifici comprendenti due fabbriche di sapone, dei depositi di caffè e di zucchero e case da affittare, o ancora François-Ignace Bonnacorse, ricco proprietario terriero condannato a morte per aver screditato la valuta repubblicana e organizzato riunioni controrivoluzionarie. I

3. Cfr. La prima delle tabelle dei criminali rivoluzionari del dipartimento delle Bocche del Rodano nel documento L. 3125 degli Archivi dipartimentali.

loro testi sono molto lontani dallo scarso formalismo delle lamentele presentate da chi ha umili origini.

Come per le sezioni precedenti, riportiamo la versione originale del primo testo nella tabella 22 con a fianco la trascrizione in francese standard per comparare gli scarti che segnaliamo in neretto.

1. Pierre Roland, dopo il 4 luglio 1793

Tabella 22. Estratto originale con a fianco la trascrizione in francese standard. In grassetto gli “scarti” tra le due versioni del testo.

Testo originale francese (gli accapo sono nel testo e indicano la fine di ogni rigo)	Testo in francese standard
Au Citoyen Giraud accusateur public au tribunal Criminel de cette ville de marseille Departement des bouches du Rhône	Au Citoyen Giraud accusateur public au tribunal criminel de cette ville de Marseille Département des Bouches-du-Rhône
Citoyen	Citoyen
<p> Votre ministere qui est l'effroy des coupables Est aussi la sauvegarde des citoyens sans Reproches. j'ose le Reclamer a Ce titre et votre austere impartialité Sera mon Egide. je suis detenu en arrestation, le crime qu'on m'impute est d'avoir été membre du comite general des sections de marseille. si j'avois le tort aux yeux de la loi, je garderois le Silence et ne vous adresserois point une Réclamation aussi inutile qu'importune. mais voicy l'exacte verité, je seais a quoy je m'expose, si j'étois assés temeraire pour la Déguisér. Le zeme juillet dernier la Section 24 dont j'étois Membre me nomma pour l'un de Ses Commissaires au Comité general ; le lendemain 3me </p>	<p> Votre ministère qui est l'effroi des coupables est aussi la sauvegarde des citoyens sans reproches. Jose le réclamer à ce titre et votre austère impartialité sera mon égide. Je suis détenu en arrestation, le crime qu'on m'impute est d'avoir été membre du comité général des sections de Marseille. Si j'avois le tort aux yeux de la loi, je garderais le silence et ne vous adresserais point une réclamation aussi inutile qu'importune. Mais voici l'exacte vérité, je sais à quoi je m'expose, si j'étais assez téméraire pour la déguiser. Le 2ème juillet dernier la Section 24 dont j'étais membre me nomma pour l'un de ses commissaires au comité général ; le lendemain 3ème </p>

je me Rendis a Ce Comité, j'y vis des gardes a toutes les portes, un air de mystere, et un appareil de terreur qui ne S'accordoit point avec la franchise Républicaine dont je fais profession, je demandai quelles etoient les occupations de Ce Comité, et ce qu'on Exigeoit de moy.

La reponse fut qu'il fallait d'abord
 pretér
 serment et [-] Reconnaître la Convention nationale.
 // mes principes Repugnaient a cet acte de Revolte delirante.

je m'esquivai, Comme on dit
 vulgairement et
 Sans vouloir ni preter le Serment ni fonctionner,
 je ne
 Reparus plus au Comité.
 je fis mieux le 4 je me presentai a ma
 section et je
 Declarai donnée ma démission elle fut acceptée et le
 Registre doit en faire foy : le Registre est Sous les
 Scellés
 il n'est pas en mon pouvoir de vous le Représenter

Mais L'autorité du tribunal peut
 facilement
 En operer L'aport au greffé.
 Cette demission m'attira la disgrace des
 Sectionnaires je m'en Consolai par le temoignage de
 ma Conscience.

C'est elle qui me Rassure aujourd'hui,
 j'ay été
 nommé j'ay Reffusé ; j'ay fais ce qu'un bon patriote
 devoit faire et jamais aucune motion ou petition
 incendiaire n'est partie de moi, jamais je n'ay
 Comparú
 devant l'inquisition soi disant tribunal populaire.
 je ne suis donc point Coupable.
 Daignés Citoyen, me faire Rendre
 la liberté et je me consoleraý par le triomphe de
 la loi de cette disgrace passagere.

Pierre Roland

Et pour vous Convainere, Citoyen, de
 ce que
 j'ay l'honneur d'avancer, je me flatte que Les
 citoyens ci dessous dénommés presents a la Section
 lorsque je demanday ma démission ne se Reffuseront
 point d'attestér de vive voix la veracite du fait.

Dont voici les noms
 Citoyens martin mille
 Martin gastaud
 Lesbros joseph latil
 Liatel louis villecroze
 Rozan Jⁿ Clement

je me rendis à ce comité, j'y vis des gardes à toutes les portes, un air de mystère, et un appareil de terreur qui ne s'accordaient point avec la franchise républicaine dont je fais profession, je demandai quelles étaient les occupations de ce comité, et ce qu'on exigeait de moi.

La réponse fut qu'il fallait d'abord
 prêter
 serment et [-] reconnaître la convention nationale.
 // mes principes répugnaient à cet acte de révolte delirante.

Je m'esquivai, comme on dit
 vulgairement et
 sans vouloir ni prêter le serment ni fonctionner,
 je ne
 réapparus plus au comité.
 Je fis mieux le 4 je me présentai à ma
 section et je
 déclarai donner ma démission. Elle fut acceptée et le
 registre doit en faire foi : le registre est sous les
 scellés.
 Il n'est pas en mon pouvoir de vous le représenter.

Mais l'autorité du tribunal peut
 facilement
 En opérer l'apport au greffe.
 Cette démission m'attira la disgrâce des
 sectionnaires. Je m'en consolai par le témoignage de
 ma conscience.

C'est elle qui me rassure aujourd'hui,
 j'ai été
 nommé j'ai refusé ; j'ai fait ce qu'un bon patriote
 devait faire et jamais aucune motion ou pétition
 incendiaire n'est partie de moi, jamais je n'ai
 comparu
 devant l'inquisition du soi-disant tribunal populaire.
 Je ne suis donc point coupable.
 Daignez, Citoyen, me faire rendre
 la liberté et je me consolerais par le triomphe de
 la loi de cette disgrâce passagère.

Pierre Roland

Et pour vous convaincre, Citoyen, de
 ce que
 j'ai l'honneur d'avancer, je me flatte que les
 citoyens ci-dessous dénommés présents à la section
 lorsque je demandai ma démission ne se refuseront
 point d'attester de vive voix la véracité du fait.

Dont voici les noms
 Citoyens Martin Mille
 Martin Gastaud
 Lesbros Joseph Latil
 Liatel Louis Villecroze
 Rozan Jⁿ Clément

Facciamo seguire la traduzione italiana di questo e dei testi successivi.

Al Cittadino Giraud
 accusatore pubblico al tribunale
 Criminale di questa città di marsiglia
 Dipartimento delle bocche del Rodano

Cittadino

Il Vostro ministero che è lo sgimento dei colpevoli
 E anche la salvaguardia dei cittadini Irreprensibili.

oso Sollecitarlo a Questo titolo e la vostra austera
 imparzialità Sarà la mia Garante.

sono detenuto in arresto, il crimine che mi si
 imputa è di esser stato membro del comitato generale
 delle sezioni di marsiglia.

se avessi torto agli occhi della legge, manterrei
 il Riserbo e non vi rivolgerei mai un Reclamo
 tanto inutile quanto inopportuno.

ma ecco l'esatta verità, so a cosa
 mi espongo, se fossi abbastanza temerario dal Nasconderla.

Il 2 di luglio scorso la Sezione 24 di cui
 ero Membro mi nominò per uno dei Suoi
 Commissari al Comitato generale; l'indomani 3zo
 mi Resi a Questo Comitato, vi vidi guardie a tutte
 le porte, un'aurea di mistero, e un apparato di
 terrore che non Si accordava affatto con la franchezza
 Republicana di cui faccio professione, domandai

quali fossero le mansioni di Questo Comitato, e quello che si Esigeva da me.

La risposta fu che occorreva anzitutto prestare giuramento e [-] Riconoscere la Convenzione nazionale. // i miei principi Ripugnavano a questo atto di Rivolta delirante.

me la detti a gambe, Come si dice volgarmente e Senza voler né prestare il Giuramento né svolgere funzioni, non Riappararsi più al Comitato.

feci meglio il 4 mi presentai alla mia sezione e Dichiarai data la mia dimissione essa fu accettata e il Registro deve darne atto: il Registro è Sotto i Sigilli non è in mio potere Mostrarvelo

Ma L'autorità del tribunale può facilmente Valutarne L'apporto al cancelliere. Questa dimissione mi attrasse il discredito dei Settari me ne Consolai con la testimonianza della mia Coscienza.

È lei che mi Rassicura oggi, sono stato nominato ho Rifiutato; ho fatto quello che un buon patriota doveva fare e mai alcuna mozione o petizione incendiaria mi appartiene, mai sono Comparso davanti all'inquisizione il cosiddetto tribunale popolare.

non sono quindi affatto Colpevole.

Degnatevi Cittadino, di farmi Rendere la libertà e io mi consolerò con il trionfo della legge di questa disgrazia passeggera.

E per Convincervi, Cittadino, di ciò che ho l'onore di dire, mi lusingo che I cittadini qui sotto denominati presenti nella Sezione quando domandai la mia dimissione non Rifiuteranno affatto di attestare a voce la veracità del fatto.

Dei quali ecco i nomi

Cittadini	martin mille
Martin	gastaud
Lesbros	joseph latil
Liatel	louis villecroze
Rozan	J ⁿ Clement

2. Il cittadino Vigneron, 2 settembre 1793

Ai Cittadino giraud accusatore <pubblico>
Cittadino Magistrato

il Cittadino vigneron⁴ tamburello della vostra Compagnia sono Stato arestato la domenica scorsa per averi marciato ecco tutto Il Mio Crimine voi Sapete che non ho marciate di mia probria vonlontà i miei Voleri era di Restato qui voi Sapete che nonho che il mio tamburello per vivere inoltre nonho mai testimoniate né lesò

4. Vigneron ha tredici anni.

nessuno vi Supplico
Cittadino magistrato di prendere
La Mia triste Situazione in-
considerazioni alla cheessa aspetto
tutti da Dio E da voi ai
palazzo il due Sett 1793 lanno 2nmo

voi Sapete che io no So
Firmate

X

3. Augustin Duguiés, il 3 settembre 1793

Al Cittadino Giraud accusatore
Pubblico Presso Il Tribunale Criminale
del Dipartimento delle Bocche del Rodano

Il Cittadino Augustin Duguiés Precedentemente Negoziante
domiciliato
a Marsiglia Via Senac di età 50.. anni Vi Espone che essendo stato
messo In stato d'arresto, & Essendosi Esaminato scrupolosamente
Sulla Propria condotta Relativamente agli Eventi accaduti In questa
città,
Non ha Trovato Niente che abbia potuto Meritargli Questa pena.

Chi Espone Non è mai stato nella classe dei Ricchi,
ha Gestito per Il Bene della sua famiglia del defunto fratello una
Attività Commerciale a Marsiglia, & Le perdite che ha Subite
hanno Distrutto la Sua fortuna privata Circa 4... anni fa; Da

Quell'Epoca ha Condotto una vita Modesta e ritirata, sopravvivendo unicamente per L'indulgenza dei Suoi Creditori: in Questa posizione Non ha potuto avere & Non ha avuto In effetti per Sistema, per Desiderio,
 & per principi che Il miglioramento della Sorte della classe dei Cittadini povero o in Difficoltà nella quale Le Sue Sventure L'hanno posto, & è di Notorietà pubblica che nel Tempo in cui lo Stato della Sua Attività Commerciale Gli dava agiatezza // onestà era tanto Nemico del lusso che portato a Soccorrere La classe indigente & ad adottare I principi dell'Uguaglianza Consacrati nell'atto Costituzionale che Ci hanno appena consegnato I Veri amici del popolo.

Se In Questo stato & Dall'Epoca della Distruzione della Sua fortuna, Chi Espone, Abbandonato alle Sue disgrazie Non ha potuto far altro per La Rivoluzione se non i desideri che vi Esprime & la Sottomissione alle Leggi, Non ha fatto niente nemmeno negli Ultimi Eventi che possa farlo Sospettare di partecipare a delle Vedute Controrivoluzionarie. Trascinato Come Tanti altri nelle Sezioni, Spesso per Disoccupazione, Non ha assolto alcuna funzione che potesse Assecondare I progetti dei Malvagi; Non ha fatto Né sostenuto alcuna Mozione relativa a Questi progetti; Non è Entrato in nessun Comitato Generale né specifico, è stato Soltanto Impiegato per 3.. mesi alla Distribuzione delle Carte d'Ingresso; Non ha Testimoniato Contro nessuno, Né Denunciato alcun individuo; ha Sempre professato La pace, La Concordia, & L'amore del Suo paese Arruolato Come gli altri Cittadini nella Guardia Nazionale In Virtù della Legge ha reso in Ogni Momento il Proprio Servizio con Scrupolo Senza Mai Mancare ai Doveri della Subordinazione &

// permettersi Il minimo Eccesso Né nelle Sue azioni
Né nei Propri propositi.

Chi Espone forte della propria Coscienza, Contando Sulla
Vostra Giustizia, Cittadino, osa Sperare che Vorrete
far Spezzare i Suoi Lacci & Renderlo alla famiglia che
Soffre enormemente per la Sua Detenzione in un Luogo in cui le Sue
Infermità non saprebbero Implicare un
Soggiorno Abbreviato, a Marsiglia Il Tre Settembre Millesette
Centonovantatré L'anno secondo della repubblica
francese

Duquiés

4. Louis Thibau, in prigione dal 1° vendemmiaio

Ai Cittadino a chi di Diritto

Supplico umilmente il nominato Louis thibau
Fabbricante di selle della città di tarascona facente proffessione
Del patriottismo il più puro dal primo
Momanto della rivoluzione fino a oggi
Non Essendosi mai allontanato dalla legge avendo pagato
Le imposte Come tutti i Buoni Cittadino Deve
fare.

Trovandosi malauguratamente Detenuti
Nelle prigione Dal primo vendemmiaio
Senza Sapere quando ne Uscirò acausa di uno
dei miei nemico che m'ha incolpato di avergli «detto» che
era un furfante seguace di Marat. no Cittadino
Cuesta cosa è falsa mi Sarei ben guardato dal

Dirgliela perché io Sono Seguace di Marat tanto
 Quanto lo è lui.

5. Joseph Tassy, 13 frimaio anno II / 3 dicembre 1793

Al Cittadino Accusatore pubblico del Tribunale
 criminale rivoluzionario del Dipartimento delle
 Bocche del Rodanno

Cittadino

Dopo aver navigato per qualche tempo, stanco di questa Condizione, abbracciai quella di Commercicare in America, non essendovi stato felice mi decisi nel 1792 di Tornare a Marsiglia la mia madre Patria; dal momento che la repubblica francese ebbe Dichiarato guerra ai tiranni, m'imbarcai Su un'imbarcazione a vela per Inseguire i Nemici della Patria, dopo aver fatto quattro incursioni, di cui due sono state condotte in quel Porto; altre due devono ancora avvenire; l'Imbarcazione fu obbligata a rientrare prima della fine del Giro e fu poi Disarmata.

Verso l'Inizio del mese di Luglio scorso si trattò [Secondo le Richieste reiterate delle donne e dei Genitori dei Marinai detenuti In Prigione dai tiranni Coalizzati] Di apprestare un Parlamentare per andare a Scambiare i Prigionieri di Guerra detenuti nei diversi porti del Mediterraneo, fui perciò chiamato al Comune dove mi si propose di andare In qualità di Commissario per fare Loscambio dei D^{tti} prigionieri, le mie ocupazioni mi fecero dapprima rifiutare questa Missione. Tuttavia alcuni Giorni dopo essendo chiesto una Seconda

volta al Comune Venni assicurato che Erano appena arrivate delle Lettere del ministro che li autorizzava ad inviare un Parlamentare che avevano persino un plico per il Cittadino Durocher Inviato dalla Repubblica francese in Marocco, in modo che avesse da trattare a Gibilterra Loscambio dei Prigionieri di guerra che vi erano;

I nuovi inviti e le Richieste reiterate che mi furono fatte da parte delle mogli e dei cari degli sfortunati marinai detenuti come prigionieri mi decisero Infine Adabandonare i miei affari per volare alla Liberazione // dei miei Compatrioti, e così restituire degli sfortunati alle loro patrie & dei Diffensori alla Repubblica; avendo accettato le mie Spedizioni dal Comune e visto che le Istruzioni che m'erano date non avevano altro interesse che il bene pubblico che persino una simile missione mi avrebbe reso raccomandabile a tutti i miei Concittadini, non esitavo più d'imbarcarmi.

Partimmo quindi il 28 luglio scorso avendo dapprima 146 prigionieri Inglesi 60 Spagnoli 8 donne e 8 Bambini, dopo due giorni di navigazione Sialzò una Disputa tra gli Spagnoli e gli inglesi che ci costrinsero ad andare a Barcellona così come consta nel verbale redatto a questo Effetto e firmato da Cap^{no} di queste due nazioni nonché dagli ufficiali del Parlamentare che deve trovarsi nelle mie Carte; Arrivato alla Rada di Barcellona noi ci sbarcò i Prigionieri Spagnoli e dopo averne preso una ricevuta in modo che al nostro Ritorno mi fosse dato lo stesso Numero di Prigionieri francesi noi continuammo la nostra Strada per Gibilterra dove Arrivammo il 14 Agosto, Io Fui Immediatamente Presentato al Governatore che m'accordò Senza Difficoltà la stessa quantità di prigionieri francesi in Cambio degli

Inglese che avevo Condotta; All'uscita dal palazzo del Govern
 appresi con piacere che il cittadino Durocher era sul posto
 andai Subito a consegnargli il Plico che era Destinato a lui.
 Da allora agimmo di Concerto per lo scambio di tutti i Prigionieri che
 erano nel numero di 412 dei quali

Inviammo in oriente come il Luogo più vicino del loro
 Dipartimento rispettivo; gli altri sono stati condotti
 In quel porto di Marsiglia dove siamo arrivato il 19^o 7bre scorso
 avendo a Bordo il Cittadino Durocher, e due francesi sprovvisto
 di ogni soccorso che ci furono consegnati dal governatore
 D'alicante dove siamo stato obbligato di Rilasciare, dei quali
 ci incaricammo con piacere sempre adulato di poter
 essere di qualche Utilità ai nostri Compatrioti.

Non credo inutile di Dire che trovandoci ad
 attraversare il cap Couronne fummo visitati da
 // da due Vascelli spagnoli che ci Sollecitarono molto
 ad andare a Tolone; ci assicurarono che la carestia era a Marsiglia
 che persino quest'ultima Città era assediata dalle armate inglesi
 e Spagnole, ma ascoltando solo il nostro Dover e i nostri Cuori
 veramente francesi niente fu Capace di Impedirci di
 Seguire la nostra Destinazione.

Non appena Arrivato in Questo Porto fummo messi in quarantena
 che fu finito il 10^o 8^{bre} scorso; alle 6 del mattino di quello stesso
 Giorno vennero a bordo diversi Cittadini ufficiali Municipali
 accompagnato da una guardia Nazionale, che dopo avermi
 chiesto tutti i miei Documenti mi fecero Condurre nelle Prigioni
 D'aresto del Palazzo dove Sono ancora detenuto Senza che possa
 Immaginarne La Causa.

Tale è Cittadino Acusatore Pubblico il Dettaglio Riassuntivo

della mia Missione, del mio viaggio, del mio Rientro, e in una sola parola della mia

Condotta i miei fini sono stati buoni e puri, Sfido
che assolutamente niente dincivile possa esser provato contro di me.
Potrei esser accusato di aver avuto la Bassezza di tradire la mia Patria
ma in checosa, e Come, non penso di essere
Incriminato del fatto che ho Cooperato a pulire Marsiglia dai
Prigionieri Nemici che nutriva nel Suo seno per
andare a Scambiarli in Cambio di miei Conpatrioti.

Infine Cittadino io penso che voi vorrete aver ben Riguardo
alla mia giusta Domanda, che voi vorrete farmi ricevere
perché io possa provare la mia Inocenza, mettendo avanti
tutta la mia Fiducia nella vostra Giustizia; la vostra Equità e nei
vostri Lumi per discernere L'innocente dal Colpevole.
voi renderete parlò un Patriota alla Società degli uomini
Liberi e un vero Repubblicano alla Patria.

Marsiglia Il 13 frimaio e Lanno Secondo della repubblica
Francese Una e Indivisibile.

Jh Tassy

6. Jean Brunot, 24 frimaio anno II / 14 dicembre 1793

Al Cittadino Giraud Accusatore pubblico

Cittadini

Quando Vi deste la pena di Venire a
Visitare I prigionieri Al palazzo dove Io sono

Detenuto da una Ventina di Giorni, Voi
 mi prometteste di farmi Interrogare presto.
 5 giorni fa da Oggi, Tuttavia malgrado la Mia
 attesa non Mi si è ancora fatto chiamare;
 Vi invio quindi la presente perché Vi
 ricordiate di Me Pregandovi
 di Non scordarmi, di punirmi se Sono Colpevole,
 o di farmi Gioire della Libertà Essendo innocente;
 La Mia Innocenza sarà presto Riconosciuta, Dato che il Mio
 arresto Non è altro se non del rancore
 da parte del Cittadino Galibert anziano in precedenza
 Giudice di pace che mi fece arrestare, Sul fatto che
 avendo Incontrato suo fratello nel Corso,
 Gli Domandai che Nuove? – egli mi
 rispose di ben Brutte, Dato che ci sono 150
 teste di Buoni patrioti, che Devono cadere
 [---] La sera alla Sezione N° 14 ne
 // e i Carles & un altro, Io presi allora la parola e
 Gli feci osservare che non era Ciò di cui
 Mi aveva parlato nel Corso, Dato che Me Ne aveva
 annunciato 150 – mi Rispose di sì, ma
 che ce ne erano di Diverse Sezioni
 Il tutto finì Lì e andò al Dipartimento a
 Continuare le sue funzioni di cui era Membro;
 e non lo Vidi più, ignorando Totalmente
 con quale ordine fu preso arrestato E perché
 Ecco Cittadino tutto il mio Crimine – Non Mi
 sarà Difficile Dare delle prove del
 Mio Civismo, Ho sempre Costantemente Rifutato
 di Marciare Contro l'esercito della Repubblica

finsi persino di aver male alla Gamba;
mi Sono trovato nel caso dei predicatori
per Di più provo tutte Queste Verità
con la Testimonianza di quantità di
patrioti che sono tutti stati martire del
L'aristocrazia; Vogliate vi prego; Ricordarvi
di uno sfortunato che Geme ingiustamente
nelle prigioni.

Marsiglia Il 24 Frimaio

jean Brunot

7. Marie-Marguerite Martin, 18 piovoso anno II / 6
febbraio 1794

Al Cittadino Brutus presidente
della Commissione militare

Cittadino

Sebbene non ho il piacere di
Conoscerti, mi rivolgo con Fiducia
al tuo tribunale di giustizia; & oso
lusingarmi che degnerai di Dare un'occhiata
favorevole al racconto che sto per
farti Sulla mia triste Condizione;
Sono detenuta da Circa tre mesi,

tanto alla casa circondariale di aubagne quanto in
Quella del Palazzo di città Senza nome.
Senza Conoscerne i motivi, Essendomi
sempre prestata a tutto Ciò che poteva
Contribuire al bene della repubblica
come aver Cooperare ad armare E
vestire i patrioti che marciare per
Il Sostegno della patria; nonché
di aver Soccorso le donne, & i Bambini
dei veri Sanculotti che Erano
partiti per lo stesso motivo, pagando
Esattamente tutte le imposte che la
Legge ha prescritto sino ad Oggi,
facendomi un vero piacere di alloggiare i
// Difensori della repubblica Quando essi
avevano Soggiorno, facendo d'altronde tutto
Il bene che le mie poche facoltà mi
permetevano.
Sulla base di una Condotta così pura, &
repubblicana, non mi sarà mai
aspettata a Esser detenuta così tanto a lungo,
e così miserevolmente quanto lo Sono;
mi lusinga Cittadino presidente, che
avrà pietà della mia triste Condizione,
me lo aspetto dalla tua giustizia, & dal tuo Buon
Cuore per una donna in età avanzata,
incapace di disattendere alle Leggi e al
La repubblica, Spero che toccato
dalla mia triste Sorte tu mi Riceverà
Il più presto possibile, E mi renderà
giustizia.

redatto nelle prigioni del palazzo Il 18 piovoso
dell'anno 2° della repubblica francese
una E indivisibile.

Marie Marguerite Martin⁵

8. Pauline moglie di Rostan, 19 piovoso anno II/ 7
febbraio 1794

Uguaglianza Libertà

Al cittadino Brutus
presidente della commissione militare

La legge che punisce i colpevoli, protegge gli innocenti
a voi organo della giustizia! Voi in cui la Repubblica
ha messo in mano la sorte degli Uomini! Siate giusto; Soccorrete gli
sfortunati; compatire l'umanità e il vostro nome per
sempre immortale, avrà ben meritato dalla Patria.
Nel periodo in cui la fazione girondina di Brissot i ribelli, e i
Federalisti hanno opprimere questa città sventurata; il
cittadino Rostan mio Sposo è stato minacciato d'arresto
se non avesse preso le armi contro la Repubblica, una
sentinella è stata messo alla sua porta, per il giorno
Seguente.

5. Marie-Marguerite Martin sarà rilasciata il 3° giorno della seconda decade
di Brumaio dell'anno II.

Mio marito che è sempre stato zelato partigiano della convenzione Nazionale, tranquillo in seno alla sua famiglia gemeva in segreto sulle sfortune dei suoi concittadini; ma vedendosi minacciato, risolse di perire piuttosto che intentare qualcosa contro l'indivisibilità della Repubblica, prese la sua famiglia, si sottrasse ai faziosi, e uscimmo prima dell'arrivo di Car-taux, abbandonando i nostri beni alla volontà dei ribelli, esponendo la nostra vita in strada, che noi // facevamo per andare vicino ai nostri amici e genitori a Nizza.

La Municipalità di hyere vedendoci senza Passaporto, ci fece arrestare, il Distretto mise i sigilli a Case, e sui nostri beni, e i Cittadini Baras e Freron; che erano a Grasse ci fecero condurre a Marsiglia, tra cui mio marito è stato condotto St. Jome, venendo privato della libertà, dimenticare e abbandonare da cinque mesi. Se la giustizia e l'umanità, sono le basi del Governo di un popolo libero, lo reclamo; il mio sposo invece di essere detenuto merita gli elogi di un martire, per aver abbandonare i suoi beni, ed esposta la propria Vita, piu-tosto che unirsi con i ribelli; uscì senza Passaporto? doveva prendere Passaporto di una Municipalità illegalmente nominato dai federalisti? Reclamo cittadino Presidente la vostra giustizia, rendere la libertà al cittadino Rostan, informarvi da chiunque in Città non c'è nemmeno un abitante che non ne dica del bene, egli è incapace di commettere qualunque Crimine; non c'è nessun reclamo contro di lui, martire sfortunato e privata della sua libertà per la durata di cinque mesi deve meritare la vostra considerazione, rendere giustizia alla sua innocenza, accordargli la libertà, la merita

// gli è dovuta, dalla giustizia del Diritto Sacra
dell'uomo; rendere un padre, ai suoi figli
uno sposo alla moglie, e un onesto cittadino
alla Repubblica.

A Senza Nome:19 piovoso l'anno 2°
della Repubblica francese, una indi
visibile e invincibile.

Pauline [-] sposa Rostan⁶

9. Dubois, 30 piovoso anno II / 18 febbraio 1794

Il cittadino Dubois Guardiano delle prigioni della fortezza di Saint
jean attualmente detenuto nel palazzo

al Cittadino Brutus presidente della commissione
Militare

Cittadini

L'evazione da una prigione è la Causa del mio arresto,

6. Pauline scrisse questa istanza per suo marito, Joseph-Marie Honoré Rostan, ricco negoziante di 40 anni che commerciava grano, caffè, zucchero e lana e possedeva un isolato comprendente delle fabbriche di sapone e delle case da affittare. Visse in una bella casa della via Solon. Prototipo del borghese marsigliese arricchito dal commercio, è tutt'oggi conosciuto per l'attaccamento ai valori aristocratici. Fu membro del Comitato generale delle sezioni e fuggì con l'arrivo di Carteaux. Denunciato per aver gridato «Viva il Re!» durante un pasto, sarà condannato a morte dal tribunale rivoluzionario.

nessun altro motivo ha Concorso alla privazione della mia libertà.

Questo delitto che la mia Sorveglianza attiva e continua non ha potuto impedire, non è assolutamente frutto della mia negligenza, né di qualsiasi altro atto ugualmente condannabile; obbligato a rendermi di tanto in tanto all'interno della fortezza, mi era impossibile tenere sotto gli occhi i prigionieri ai quali la facoltà di respirare un'aria pura & salubre è data, uno di loro ha trovato il modo di scappare & ha ingannato la mia vigilanza ignoro il luogo che è Servito alla sua fuga; ma presumo che approfittando del momento in cui dei cittadini operai cannonieri uscirono dalla fortezza St Jean, ha potuto Nascondersi astutamente tra loro & Scappare malgrado le mie attenzioni & quelle della guardia messa all'entrata del forte.

Il mio arresto data di oltre un mese e mezzo & fu pronunciato anche contro l'ufficiale che era quel giorno lì di guardia alla fortezza St Jean; dall'epoca della privazione della mia Libertà mi è stato impossibile far ascoltare le ragioni di motivazioni & l'ufficiale è stato rilasciato dopo esser stato ascoltato.

Il prigioniero evaso non era affatto colpevole su cui la spada della legge dovette colpire; era stato condotto con diversi altri cittadini che erano detenuti per la stessa causa; & a cui la Libertà è stata appena rese dopo esser stati ascoltati.

Sulla base della verità dell'Esposto di cui sopra, io vi domando cittadini, d'Inviarmi davanti all'ufficiale di polizia che è incaricato di ascoltare i prigionieri detenuti nella fortezza St Jean in modo che pronunciando sulla natura

del delitto che mi è attribuito, e che mi è stato impossibile di prevedere & d'impedire, trovo la mia Libertà che mi darà i mezzi di Provvedere a una famiglia numerosa interamente sprovvista di qualsiasi risorsa & permettermi di lavorare da arrecare soccorso a due miei figli che Combattono per la Difesa della Repubblica & alla Salvezza della quale ripongo la mia Felicità, Senza contare i due che sono morti difendendola.

attendo dalla vostra Bontà e dalla mia innocenza quella giustizia e la mia famiglia sventurata acquisito la mia Libertà produrrà il Soccorso necessario Benedirà la vostra memoria.

30 Piovoso

L'anno Secondo della Repubblica francese

10. Un assicuratore anonimo, 7 germinale anno II / 27 marzo 1794

Cittadini

Mi trovo detenuto dal 5nto ventoso nella casa circondariale di St Jaume, Mi rivolgo a voi con fiducia per esporvi la mia condotta dal 1789. Sono stato alle assemblee Primarie che hanno organizzato la Rivoluzione e la Repubblica, Ci ho votato la morte di Capeto⁷,
Ho montato La Guardia in qualità di volontario, ho pagato tra i

7. Chi scrive si riferisce al re Luigi XVI, definito ironicamente "Capeto"

primi
 le imposte per conformarmi ai decreti della Convenzione Nazionale, benché Senza fortuna e con a carico una numerosa famiglia,
 Ho rifornito per armare un Difensore della Patria, così come è provato dalla ricevuta del Cancelliere della casa Comunale del 17 7^{bre} 1792. Ho anche rifornito nove [letti], lenzuola per l'esercito della Repubblica.

Durante la penuria dei grani nel 1792., sottoscrissi con celerità e pagato al cittadino [Dolio] Seicento lire, somma veramente aldisopra dei miei mezzi. e per conformarmi in ultimo ai desideri del Rappresentante del Popolo; ho persino fatto condurre alla zecca degli oggetti di necessità quotidiana conformemente all'ordinanza del seguendo quanto stabilito dal Direttore.

Non ho mai fornito né Sottoscritto per una volta contro la Repubblica, non ho mai contribuito all'arresto né al disarmo di qualche Patriota, non ho mai rivolto le armi contro la mia Patria, né contro i miei Concittadini, alcontrario ho sempre dato prove dei miei Sentimenti Repubblicani.

Su domanda della Società popolare, fu stabilito nel 1789. una Cassa Patriottica avente per Finalità di Aiutare la Classe indigente del Popolo, distruggendo l'aggiotaggio Sulle valute il quale aggiotaggio nuoceva alla Rivoluzione, malgrado la Nevralgia che

nel periodo rivoluzionario perché discendente da Ugo Capeto, fondatore della dinastia dei Capetingi (*N.d.T.*).

avevo al Braccio destro, mi affrettai ad essere uno dei Firmatari
Firmai 20 mila Biglietti da 6+, ..non avendo altro interessi che
quello di Essere utile alla mia Patria, ebbi la convenienza di
partecipare
agli Elogi che la Società fece dei nostri lavori quando
fummo a rendergliene conto.

Non ho mai avuto uno stato di agio, che un lavoro
// assiduo mi avrebbe procurato, i Nemici della Repubblica me ne
hanno privato allo
Inizio della guerra (ero assicuratore)
Avevi potuto riparare alle mie perdite e guadagnare molto Se avessi
comprato delle merci, ma malgrado il grande discredito che
i Contro-Rivoluzionari hanno voluto Dare alle valute,
non mi sono dato a nessuna Speculazione qualunque dato che
questo pendeva a detrimento della Classe meno agiata del Popolo,
che ho sempre tenuto in Stima, in Sentimenti io li ho
manifestati per tutta la vita.

Tutto ha dovuto farmi amare la Rivoluzione e la Repubblica
posso provare che dal 1789. non ho Passato una Sera presso i
Nemici della Repubblica, non ho mai Avuto posto, né impieghi
Non ho alcun genitore nobile né prete né Emigrato, alcontrario
mio fratello, mio cognato e mio Cugino Sono veri Repubblicani,
sono in questo momento Sindaci e ufficiali Municipali
nei Comuni di Draguignan e di Simiane les Apt.

Cittadini il mio arresto è stato molto doloroso per la mia
numerosa famiglia che può vivere solo per mie Cure e i miei
lavori Aspetto tutto dalla vostra Giustizia per Essergli reso.

A Marsiglia il 7 Germinale L'anno 2do della Repubblica
francese una e indivisibile

11. Clarissy figlio maggiore, 20 germinale anno II/ 9
aprile 1794

Cittadini

La mia accusa è che si Creda che ho dato da Bere ai settari del N°10 posso Constatate & assicurare che le persone che ho fatto Ristorare non erano affatto di Questa Sezione; dato che scendevano dalla grande Rue & Certamente dei Cittadini del N°11 il cittadino Mondin & sua moglie custode del tribunale di Commercio sono Testimoni di quali Modi & a chi le Mie intenzioni erano rivolte. Cittadini giudici Senza domandarvi Clemenza vi prego di prendere in considerazione la mia giustificazione.

Marsiglia, 20 germinale L'anno 2 della Repubblica francese

Clarissy figlio maggiore

12. Lamourelles, 23 germinale anni II/ 12 aprile 1794

Cittadino

per una fatalità tanto inconcepibile quanto indissociabile dalla mia sfortunata

Esistenza, dopo aver Rimasto tre mesi e mezzo consegnato al corpo di guardia del Comune, sono stato condotto in questa casa circondariale, in cui sono caduto nella più profonda delle miserie.

I mobili

che avevo Durante il mio arresto venduti per procurarmi

il sostentamento necessario, non mi Rimane più Niente nemmeno il pane che Il comune mi dava. Senza alcun Aiuto, poiché non sono affatto della città, e prima vivevo esclusivamente del prodotto della mia giornata, mi rivolgo a te, per pregarti // di voler metter fine alla miseria di uno dei più infelici tra gli uomini. Senza dipingerti la mia sfortunata condizione, mi limito a domandarti In grazia di voler farmi Ascoltare, e avrai spero la Soddisfazione di non Rimpiangere per nulla questa benevolenza in nome dell'umanità te lo domando, la mia Riconoscenza Uguaglierà la tua benevolenza.

Salute e fratellanza Lamourelles

dell'ex Convento delle carmelitane questo 23. ° Germinale anno 2°.. della Rep^{ca}. Fran^{ce}.. una E indivisibile.

13. Amand Rey, 21 pratile anno II / 9 giugno 1794

Libertà

uguaglianza
al Cittadino giraud
accusatore pubblico

Cittadino ti ho appena fatto ricordare di ciò che ti ho parlato il giorno della tua visita nelle prigioni del palazzo. Cittadino detenuto da Sei mesi nel palazzo di giustizia di Questa città per accusa di aver Lasciato evadere quattro prigionieri dalle prigioni d'orgon essendo in fazione posso dirti

a questo che sono innocente [-]
 e ne fornirò di prova Convincente
 che la municipalità non mi ha dato la
 Consegna della finestra che i prigioniero
 Sono usciti perché la finestra Si trova
 in un corridoio che i prigioniero gli
 va a fare il proprio bisogno di notte e di giorno
 la mia Consegna riguardato Soltanto di non lo lasciato passato⁸
 dalle scale talmente [-] e vero che
 L'indomani che i prigioniero Sono Usciti
 la municipalità ha fatto ferrare la finestra
 che noncera che l'altezza di un uomo
 per Uscirne spero dal tuo Zelo e dalla
 tua equità che mi renderai giustizia per
 farmi ascoltare il più presto possibile essendo
 vedovo con tre Figli non avendo alcun
 Aiuto da nessuno i miei Figli morire di
 fane Trovandosi Solo nel mio casale
 Senza alcun sostegno ti prego di prender
 la Strada che giudicherai adeguata che io
 possa andare a fare la mia mietitura per
 Sostentare la mia povera famiglia essendo
 tutti giovane che non hanno l'età di lavorare
 ti direbbe inoltre che si dice che hanno
 preso uno dei prigioniero che era Evaso
 e che è inprigione a tarascona che
 lo si faccia andar via se dice che Sonoio

8. Sulla base della pronuncia francese che resta la stessa, i participi passati diverrebbero degli imperfetti o degli infiniti. Se traducessimo sulla base della pronuncia, la frase sarebbe: "la mia Consegna riguardava Soltanto di non lasciarlo passare" (N.d.T.).

che ne sono la Causa spero dalla tua
umanità e giustizia che tu mi
Restituirai alla mia famiglia e non potrei
aggiungere Altro alla tua fedeltà alla
Repubblica ma lascerebbe scolpito
nel mio Cuore di Sentimenti cheessi non
Si cancelleranno checon l'ultimo Soffio
della mia vita con gli stesso Sentimenti
che mi oso dire Cittadino Repubblicano.

il tuo sventurato e devotissimo
cittadino amand Rey

dal palazzo
dimarsiglia il 21 pratile
lanno secondo della repubbli
francese una indivisibile

14. J.B. Gaspard Candolle, 14 messidoro anno II / 2
luglio 1794

Libertà Uguaglianza
Al Rappresentante Del popolo
Rispedito al Comitato di Sorveglianza
francese di marsiglia per Conoscere le ragioni
del Suo arresto il 5 fruttidoro
Bett[-]

Cittadino
Jean baptiste Gaspard Candolle, risiedente

ex Via DeiDomenicani, casa 10,
 isolato 15, e Dettenuto Dal 18 ventoso
 nella casa Delle un tempo Carmelitane,
 Espone che ti ha fatto presentare una petizione
 Il 29 pratile, da dei veri Sanculotti
 e buoni repubblicani, Soprattutto da Dei Diffensori
 Della patria Del numero undici, che prova
 la mia innozenza.
 Siccome non sono alriparo Dalla
 Calunnia, Le Accuse che un solo individuo
 a voluto imputarmi, Probabilmente per Errore,
 sono stati Distrutti, dai testimoni Firmati
 // ai Certificati allegati alla stessa petizione;
 Sono tutti pronti. Se occorre, a
 presentarsi per Distruggere L'impostura;
 spero, Cittadino, il mio Rilascio, Dalla
 giustizia che è la tua parte condivisa, dato che
 sei il padre Delpopolo. E il Sostegno Alla
 innocenza oppressa.
 Marsiglia il 14 messidoro. L'anno 2° Della Repubblica Francese
 Una e indivisibile

Candolle

15. Pierre Latour, 30 messidoro anno II / 18 luglio
 1794

uguaglianza Al Cittadino presidente del tribunale de
 Libertà Cassazione, pierre latour rappresenta al
 tribunale Ciò che Segue:

Cittadino Presidente

Pierre Latour patriota sfortunato che si trova perseguito dal
L'aristocrazia che non ha potuto Morderlo rivoluzionariamente e che
ha

Cercato il mezzo di uno Sellerato locandiere che Con il pretesto di
esser

stato derubato, e attribuì il Suddetto furto a Colui che [x rendita];
al fine di

Renderlo incapace di Servire La patria, a causa che Salvò

La vita al Cittadino Robespierre e Ricort «rappresentante del
popolo» L'anno ultimo Periodo

della Contro rivoluzione tentata a marsiglia, dall'aristocrazia;

ha rindirizzato un suo scritto nonché due lettere, che Sono Sotto

la Firma del Cittadino maignet rappresentante del popolo, nei

Suoi dipartimenti delle Bocche del rodano e di Vacluse, Sigillati

dal suo timbro, ti supplico Cittadino patriota amico, e difensore

di un popolo Libero, di consolarmi con una breve risposta, Se

Sono pervenuta nelle tue mani; ti farò osservare Cittadino che

Quando

Si tratta di far Uscire dei documenti per giustificarmi, e far

vedere ai miei giudici, la mia innocenza; non me lo si vuole

permettere;

Si prendono tutte Le precauzioni possibili in modo che non possa

ricordarmi né giustificarmi; ecco gli effetti dei nemici del

La rivoluzione; ti farò osservare che il Cittadino Giraud accusatore

pubblico

non volle affatto Presiedere durante il mio giudizio, Dato che

sarebbe stato obbligato

a rendermi giustizia, per il mio arresto ti farò osservare che

mi è stato levato il portafoglio, e l'orologio, che era la mia Unica

risorsa

per Sopravvivere nelle prigioni, e non me Lo si vuol rendere, cosa che mi causa di vivere a pane e Acqua Senza aver // nessun altra risorsa, visto che non mi Si vuole Lasciar Parlare con nessuno; ma non attribuisco assolutamente questo al giudice ma al Custode della prigione.

Il tribunale è stato raggirato e indotto in errore Sul processo che mi ha Tolto Dato che in pieno tribunale mi si fece spogliare integralmente e, <mi si interrogò in questa situazione, > mi si era accusato

di esser stato piegato dalla giustizia; cosa che fu smentito Sul momento stesso, ma ciò non impedì che Mi si Condannasse per otto anni dietro le sbarre, e Sei ore di gogna. ma giudici sono credo giusto, ma sono stati ingannati.

Cittadino È l'umanità che Geme che reclama da te La vera giustizia, Se fossi davvero Colpevole avrei Il più Gran torto a lamentarmi, ma la mia innocenza m'incoraggia, e mi fa sperare che Sarà riconosciuta, e che La legge mi proteggerà; è al Solo fine di ottenere che la mia imputazione Sia annullata, che ti rivolgo le mie rimozioni, e la tua risposta per Sapere Se le Lettere che ti indico Sono giunte sino a te. dalle prigioni dell'allora palazzo a Marsiglia Il 30 messidoro L'anno 2do della Rep. Fse una indivisibile. ho appreso stamane che il mio accusatore aveva fatto arrestare un uomo, che aveva alloggiato da lui e che vi alloggiava ancora, lo si arrestò il 10 germinale, e Sfuggì il 13 dello stesso mese forzando le Serrature delle prigioni; è Certamente da presunto che è Sospetto.

Pierre Latour

16. André Gondon, sd

ai cittadini ufficiali
municipali del comune di marsiglia

andré Gondon cittadino a Saignon, Distretto di apt
vi espone che La calunnia Più atroce Dell'infame monier
Di viens ha perseguito joseph Remy Raymond fin Nei
Luoghi in cui questo cittadino era più conosciuto per il suo civismo
come anche per la Sua qualità D'onest'uomo che ha sempre
professato con i certificati di cui è portatore.
conseguentemente ilSottoscritto ha presentato una petizione al
dipartimento
Sulla quale ha messo Rinvio al tribunale competente, ma siccome
questa espressione non designa precisamente il tribunale al quale
si deve rivolgere, e siccome il Tribunale popolare è stato sino
a questo giorno investito di questo caso dato che è ricco di tutte
le monete [x]
vi prega, cittadini ufficiali municipali, di deliberare nella
vostra saggezza ordinaria, il Rinvio dinanzi questo tribunale che
La delibera del consiglio Generale del comune ha stabilito, con
l'effetto
D'ottenere Se possibile i fini contenuti nelle petizioni
ivi allegate.

Gondon

17. Thérèse Bonnecorse, sd.

Ai Cittadini che compongono
La commissione militare

Si accusa françois Ignace Bonnecorse ex
Capitano di vascello mercante, mio marito Di avere
tenuto dei proposito contro gli allobrogi, & contro le
valute, & infine d'aver frequentato le sezioni;

Gli si attribuiscono dei propositi che lasciano presumere qualche
diffidenza.

Quanto al frequentare le sezioni, ho
solo un fatto da citare; è decisivo, & da Solo deve
racchiudere tutte le deposizioni che la malignità ha fatto
o potrebbe rivolgere contro di lui.

È che Sei persone di Mouriès Les Baux,
[dove egli stava per la raccolta dei grani,] furono inviate
in campagna da Lui per ordine delle sezioni; vi si presentò;
si voleva incaricarlo Diportare a Marsiglia delle delibe-
re per fraternizzare con le Sezioni; rifiutò di farlo,
&, sul fatto che uno dei Sei inviati notò che occorreva
forzarcelo, rispose, che non lo si sarebbe fatto nemmeno con
La Baionetta in cima Al fucile.

Un uomo che professa così pubblicamente Dei
simili principi, può forse esser Sospettato D'aver tenuto
Dei propositi tanto sconsiderati quanto quelli che gli si attribuisce;
Il timore, o La malizia possono soltanto averli
immaginate.

therese [-] bonnecorse

18. Favier, Viquet, condannati alle sbarre, sd.

Libertà umanità e giustizia

Cittadino

I Condannati alle sbarre Vi Espongono che da molto tempo gemono. E che da allora tra Noi tutti Infelici ce Ne sono che da un anno Intero che sono Stati portati nelle prigioni di Questo Comune, Senza il Soccorso di nessuno. E Non avendo per Sussistenza che una Scarsa Libbra e mezza di pane che Non è degna di entrare nel corpo umano E di cui i tre quarti di questi Infelici sono pronto a morire. Abbiamo rivolto le Nostre lamentele a chi la Nostra Sorte non riguardava affatto E Ci hanno sempre risposto che un vero amico E come fratelli, Ma Noi abbiamo Avuto La Fortuna di scovare persone da cui la Nostra Sfortunata Sorte dipende.

È avoi Cittadini che tutti gli Sfortunati implorano la vostra Clemenza, di voler farli condurre alla loro Destinazione, dato che la legge li ha colpiti con le sbarre e Non di detenzione E che da duecento [Luoghi] ci Si ha sempre condotto di Brigada in Brigada sino ai posti della Nostra destinazione Sono i tre quarti di noi Sfortunati che da un anno intero Non hanno mai cambiato Lenzuola, e che la carestia li consuma, Come sarebbe che uomini tali come Noi che potrebbero Soccombere a simile ignominia. E che facendoli condurre ai

loro luogo destinato dalla legge, porterebbero profitto
 ai lavori della repubblica E allo stesso tempo
 Allevierebbero i loro Corpi Sfinito per la
 Tristezza E corroso dalla fame.
 Ci siamo Lasciati dire che facendoci
 portati Sarebbe Compromettere le autorità Costituite
 Ma No cittadino, gli uomini Non Si sono mai
 Compromessi Alleviando Lumanità.
 Attendiamo Cittadini che voi vorrete
 Dare gli ordini per Farci partire
 Alla Nostra Triste destinazione. E facendolo
 obbligherete degli Infelici che Non
 Smetteranno d'implorare L'essere Supremo per
 la Conservazione dei vostri preziosi giorni.

favier
 Viquet

19. Esprit Caire, detenuto da undici mesi...

Cittadino Rappresentante

Esprit Caire, Giovane e Votato alla patria
 Espone che nel mese disettebre scorso prima
 che si potessero Radunare delle forze attorno
 All'infame Tolone, trovandosi aHieres,
 si decisero aRaggiungere a Nizza l'esercito
 della Repubblica avendo con Lui i documenti

e passaporto in Buono stato, e che Gli sono stati resi dagli ordine del Tribunale Rivoluzionario, che Li ha riconosciuto Buoni e Validi. Approfitto di un Battello che andava ad Antibes, per arrivare prima allasua Destinazione.

Navigando, si riconobbe in Compagnia di Due passeggeri, nominato Vence e pignatel Entrambi membri dellUntempo Comitato Generale Infernale, E fuori dal Lalegge. Questi individui segnalati, // Dettero Luogo all'arresto del Battello Verso La Costa di St. Tropés. furrono arrestati per ordine dei Rappresentanti del Popolo e del Comitato di Sorveglianza del Luogo Esprit Caire fu Condotta nelle prigioni di Marsiglia dove sta, Vence e pignatel sono stati giudicati E Giustiziati Caire non è Mai Comparso davanti al Tribunale, al quale non è sembrato che sospetto perché nessuna Denuncia e di alcun Genere è stata mossa Contro di Lui. Siccome ha da rendere Giustizia allaVerità, Conviene che lo si abbia forzato di marciare nell'esercito Dipartimentale Senza Grado e che l'ha Presto disertata sentendo che un Repubblicano non può marciare Contro la sua patria. Crede di aver Espiare la sua colpa involontaria con una Detenzione di Undici mesi. Si lusinga di servire La patria secondo i propri Desideri

Più cari e di poter impiegare
 Utilmente Il tempo della sua prima Giovinezza
 persa per La Patria e La Società.

Caire

Istanze degli anni III e IV

Le persone accusate dell'anno III, delle quali riportiamo le istanze, sono nettamente più modeste. Sulla base degli interrogatori, Vion è un operaio di 27 anni che è stato cannoniere nell'esercito contro Tolone, François Labie un fabbricante di selle, Charles-Bastien Monparlier, il cui nome è quasi del tutto cancellato nei manoscritti, è cappellano. Joseph Tassy è uno scaricatore, cioè appartiene alla corporazione dei *dockers*, come anche Victor Anglès.

20. François Labie, 13 frimaio anno III / 3 dicembre
 1794

Ai Cittadini Membri Del
 tribunale Criminale Rivoluzionario

Cittadini

È Molto Triste per un vero patriota
 & Buon Repubblicano, di vedersi oppresso; tale
 È la Condizione Del Cittadino francois Labie
 Di cui I Sentimenti per la Buona Causa
 Non Sono mai Smentiti, Dagli albori

Della Rivoluzione; è sempre stato Vigile,
 & in Difesa per il Sostegno della Propria patria;
 è Stato ad Avignone per mettervi l'ordine giusto,
 ha fatto L'Assedio Dell'infame tolone, dalla
 Ribellione sino all'Assoggettamento; ha i Suoi
 Certificati & Congedo Dalle Campagne che
 dice di aver fatte, Nelle quali vi
 Si vi È Comportato Da Buono & vero
 Repubblicano; Non dubita che facendo
 attenzione alle Sue legittime Ragioni .
 Non otterrà dal tribunale il suo Rilascio
 che Reclama; A Marsiglia il 13 frimaio
 L'anno 3zo Della Repubblica francese una
 & indivisibile

21. Victor Anglès, 13 frimaio anno III / 3 dicembre
 1794

Libertà Uguaglianza
 Al tribunale Criminale del dipartimento delle
 bocche del Rodano

di victor anglès età 25 anni
 scaricatore di questo Comune

Cittadini

Sono avvisato della Complicità nel
 l'assembramento che ha avuto luogo a Marsiglia il
 5 vendemmiaio scorso; di Conseguenza

Sono dietro le sbarre e condotto davanti al vostro tribunale, poi di un mandato d'arresto rilasciato Contro di me.

Ho provato con le mie risposte che Tale accusa era Senza fondamento sul mio Conto. sfortunatamente, Entrai quelGiornolà nel Caffè che è di fronte allacasa Brutus, su incitamento di alcuni Compagni per prendervi qualcosa di fresco da bere; ed è lì che Sono stato preso. non c'erano nemmeno più tracce di festa quando Arrivai al Caffè; Come posso dunque essere Anche solo sospettato?

la mia vita pubblica deve finire per dissipare ogni ombra disospetto sul mio Conto, Ho sempre manifestato i sentimenti e tenuto la Condotta di un buon repubblicano; e servito la miapatria per quanto Ho potuto.

Sono stato volontario nella Quinta Compagnia dei Cannonieri di marsiglia dal 18 frimaio Sino alla sopressione delCittadino andré Chaix facendo le funzioni di Capitano, e la mia Cartuccia.

Mi sono riunito ai patrioti del distretto n°11 nelle Giornate del 23 e 24 agosto per [x] Combattere l'aristocrazia Ne ho l'attestazione legale. i patrioti del mio distretto, testimoniando essi stessi Questo fatto, hanno Certificato allo stesso tempo che Sono sempre stato buon repubblicano, e che

Ne ho fornito le prove in tutte le
occasioni.

Infine Sono provvisto del mio Certificato
di Civismo.

con tutte queste testimonianze di buona
Condotta, Mi merito che ogni Accusa
sul mio Conto deve cadere; e
Attendo con Fiducia la mia assoluzione e
il mio Rilascio che reclamo;
osservandovi, Cittadino, che Io sono Sposo
e padre, e che le necessità della mia famiglia
Esigono la mia libertà più immediata

Non Smetterò di essere un buon repubblicano
devoto alla mia patria, e pronto a far per lei ogni
sacrificio che esigerà.

marsiglia il 13 frimaio l'anno 3°
della Repubblica una e Indivisibile.

VictorAngles

22. Antoine Boyer, 15 frimaio anno III/ 5 dicembre
1794

Uguaglianza

Libertà

ai Cittadini Giudici del tribunale
Criminale del dipartimento

Antoine Boyer Cittadino esercitante la professione di Calzolaio
Nel 21 Distretto Vi Espone che In seguito a un ordine

Del Comitato di Sorveglianza è stato Arrestato e interrogato Sugli
Eventi che hanno avuto luogo il 5 vendemmiaio scorso
sembra che loabbiano accusato Al Comitato Di Aver assitito a
un Assembramento che Ebbe Luogo Alla piana e D'Aver
prestato la propria Sciabola a qualcuno. Questo fatti sono
assolutamente

falsi. Chi Espone nonha affatto Avuto conoscenza di questo
Assembramento. Quel giorno fu a Cenare Da Sua Cognata
che alla verità Sta nella piana, ma in un luogo
dove non vide Nessun Raduno. ne Usci verso le
quattro per Andare a Comprare del Cuoio [x]
Andando sul porto per quell'oggetto, vide delle persone radunate
nella via Brutus, si fece avanti un attimo per vedere
Cosa fosse e riprese subito la Strada

Ecco tutto ciò che ha visto e Saputo degli affari del 5o
vendemmiaio.è sorprendente che con una Condotta
tanto normale, lo si sia potuto Sospettare Di Aver partecipato
a degli atti che ha sempre altamente indimostato
qualche Nemico specifico può solo aver innescato
Questa Calunnia.Ma ciò che rassicura Colui che Espone

e ciò che distruggerà tutte Queste false accuse
e vi manifesterà la Sua innocenza, È la Condotta
veramente repubblicana che ha sempre tenuta
Questi Concittadini che ne sono stati Costantemente i
testimoni gliene hanno dato l'Attestazione più
Autentica, è stato uno dei Cittadini che si riunirono
Al n. 11 per Combattere l'Aristocrazia e il federalismo
e Quest'azione Eclatante prova Se può essere
un Nemico delle leggi della repubblica e della
Rappresentanza nazionale

Secondo Questo Esposto [x] ha modo di Sperare che

perfettamente Convinto della Sua innocenza, voi
Ordinare il suo pronto Rilascio
Marsiglia il 15 frimario l'anno 30
della
Repubblica francese una e indivisibile.

23. Charles-Bastien Monparlier, arrestato il 5 vendemmiaio, in prigione da 4 mesi

Libertà

Uguaglianza

Ai Cittadini

Rappresentanti Del popolo in missione nei Dipartimenti
Delle Bocche del Rodano & del Var

Cittadini rappresentanti

incarcerato Dal terribili Evento del Cinque Vendemmiaio
reclamo Infine la vostra giustizia: patriota dagli albori del
la rivoluzione sempre fedelle alle Leggi e ai principi
è doloroso per me essere obbligato a ricostruire la mia
Condotta Dal 1789. pienamente convinto che nonho fatto altro se
non

Il mio Dovere servendo la patria, passerei volentieri sotto
Silenzio I piccoli servizi che ho reso alla Repubblica
ma dato che il giustificarmi mi ci obbliga ve ne sto per dare
una vaga idea a partire dalla quale potrete giudicarmi più
facilmente

1° ho assistito al disarmo degli svizzeri
ad aix-en-provence

2° ho fatto le Campagne di arles & d'aubagne Contro L'aristocrazia
 3° sono stato a parigi per La morte del tiranno e ad avignone
 nell'esercito di
 4° seimila uomini. Infine sono Rimasto e Combatuto sotto ai muri
 di tolonè tutto il Corso dell'Assedio: Il caso mi ha fatto trovare tra i
 Cittadini
 arrestati alla data del Cinque Vendemmiaio:
 Se sono Colpevole quattro Mesi di prigione hanno forse
 abbastanza espiato una colpa nella Quale non c'entra né
 cattiveria né desiderio di ribellione; spero Cittadini
 Rappresentanti che Rendendomi La Libertà mi
 metterete nel Caso di poter Combattere di nuovo.

24. Benoît Lafont, in prigione da otto mesi

Ai Cittadini giudici del tribunale Criminale
 del dipartimento delle bocche del Rodano

Cittadini
 Benoit Lafont Precedentemente Gendarme alla residenza di
 marsiglia, Espone
 che per motivi di cui ignora la Causa, E per Effetto della più insigne
 cattiveria, thomas Anziano anche lui Gendarme lo denunciò per
 Essersi trovato
 alla torretta, Ed Essere alla festa che si spostò davanti a casa
 dei rappresentanti del popolo il Cinque Vendemmiaio
 A Causa di Questa denuncia, Chi Espone fu messo In Stato d'arresto
 E geme da Circa otto mesi dietro le sbarre, malgrado la Sua
 innocenza sia Stata generalmente riconosciuta.
 Obligato a Seguire la procedura che fu avviata, è Stato mandato In

giudizio; il d. thomas anziano denunciatore è Stato dichiarato Testimone, E ha deposto il Ventuno del Corrente mese di florile. Il tribunale si ricorderà che Questo denunciatore testimone, Si È assolutamente Smentito durante la deposizione; ha Detto che fu con il Capitano dei gendarmi [Terrot] il giorno della Sommosa, E che non trovo Lafont al suo posto; Cosa che gli fece presumere che era Stato all'assemblamento.

Chi Espone provò il Contrario con le Sue osservazioni; confuse Il testimone, E giustificò la falsità della denuncia, con la lettura che fu data alla Seduta, dell'attestato del Capitano Terrot, che prova che il Cittadino Lafont non Sera affatto trovato nella Sommosa del Cinque Vendemmiaio Contro la rappresentanza nazionale; che al momento della rissa, Era al suo posto in vece di marat in presenza del generale.

La stessa giustificazione risulta dalle altre attestazioni che gli Sono State consegnate dal Brigadiere E gendarme di cui fu fatto Secondo i dibattiti che Ebbero luogo, thomas anziano fu pubblicamente ammonito, A seguito della sentenza del tribunale; E sebbene la denuncia fosse visibilmente falsa, Chi Espone fu ancora detenuto dietro le sbarre.

La sua innocenza fu talmente riconosciuta, l'opinione pubblica gli fu talmente favorevole, che fu rimesso in libertà dal popolo il Ventidue del corrente; Essa non può Essergli legalmente acquisita se non tramite una sentenza del tribunale; E Si È di Conseguenza riconsegnato nelle prigioni

domanda Di Conseguenza di Essere discolpato dell'accusa Contro di lui
 intentata; Fatto salvo i danni interesse Contro chi apparterrà; E
 nel caso in cui il tribunale non troverebbe d'uopo ordinare
 per il momento Questa discolpa, Ordinare che sarà
 provvisoriamente
 Rilasciato, Con l'accordo che fa di Presentarsi dav^{ti} al tribunale
 tutte le volte che sarà detto E ordinato E ha Firmato.

25. Joseph Tassy, senza data

Ai Cittadini membri
 Componenti il tribunale Criminale

Libertà

Uguaglianza

Cittadini giudici

Joseph Tassy Del distretto 21 isolato n. 3, C^{sa} n. 2

Vi Espone che lavorando nella panetteria, E nei
 magazzini Dell'ufficio Delle Sussistenza Della Repubblica lasciò il
 Suo lavoro alle quattro, ora ordinaria in cui Chi Espone
 andava a fare Merenda, andava a comprarre uno stoccafisso alla
 ligure
 vide Passando per la via Brutus, un raduno di persone
 Davanti alla porta della dimora Dei Rappresentanti Del popolo,
 Si avvicinò non Sapendo Ciò che Succedeva, E trovandosi Coinvolto
 nella folla, Si rifugiò Nel Caffé che È di fronte alla
 Detta dimora, fu malauguratamente arrestato , E condotto alla
 fortezza
 nicolas, con Molti Altri Cittadini, Chi Espone vi
 assicura E vi protesta la propria innocenza, E che non ha preso
 Alcuna

parte a tutto quello che è successo. Osa Sperare che voi avrete riguardo alla Sua giusta Domanda, E che Renderete a una moglie, e a una famiglia Desolata un padre che mancando loro li riduce alla più spaventosa miseria.

26. Barthélémy Vion, sd.

Libertà.....Uguaglianza

Ai Cittadini Rappresentanti Del popolo
E padri Della patria Delegati dalla
Convenzione Nazionale, Del Dipartimento delle
Bocche Del Rodano.

Cittadini,

Il Cittadino Barthelemy Vion di Questo Comune, Residente Nel 3° distretto è stato appena messo In stato d'arresto Essendo Solo, ma un po' ebbro Divino, dopo aver Corso tutti i Pericoli, che un Buon Repubblicano, possa tirarsi fuori In primo Luogo nel caso Dei predicatori Comeanche alle thuilleries, a parigi, In seguito alla presa Dell'infame tolone sono Stato come un [lucertola/Cesare] a buttarmi Nelle Braccia Di questo gran Generale Cartaux, per Offrirgli tutti i Miei servigi per la Difesa Della mia Cara patria. Sì, sono patriota Repubblicano, oso Dirlo Ad alta, E intellegibile voce, Degno Cittadini Rappresentanti, fare un Esame Della mia vita, la mia Condotta, i miei Costumi il Mio Civismo, lo Zelo, E l'ardore che ho per la nostra S. Rivoluzione Sono i miei Sicuri Garanti per

Della mia libertà, In queste Considerazioni, Degno Cittadini
Rappresentanti, gettare uno Sguardo di fratellanza Sulla
pura Innocenza, Per parte mia, È la pura verità che
io Rimetto Nelle tue mani.

Salute e fratellanza

Barthelemy vion

Postfazione¹

Cos'è cambiato tra il 1994 e oggi

Dalla pubblicazione del volume in Francia nel 1994, un numero sempre crescente di persone si è interessato al percorso di accesso della popolazione alla cultura scritta e ai cambiamenti linguistici che ne derivano. Non ne citeremo tutti i lavori, ma auspichiamo che qualche accenno a queste nuove ricerche permetta di coglierne la novità. Speriamo anche che esse mostrino l'attualità del dibattito che ha luogo in questo ambito.

In questa sede, riporteremo: la raccolta di nuovi documenti; il dibattito e le controversie attorno alla nozione di “poco colto”; ciò che è cambiato grazie a questi approcci che tentano di oltrepassare la distinzione binaria tra oralità e scrittura; l'apporto dato dai metodi quantitativi.

Dei *corpora* che rinviano ad altre prassi di scrittura

I documenti del periodo rivoluzionario che abbiamo analizzato appartengono ai discorsi “pubblici”, rivolti alle autorità

1. Ricordiamo che, come l'“Introduzione” al volume, anche la “Postfazione” è stata scritta da Sonia Branca-Rosoff appositamente per la traduzione italiana dell'opera (N.d.T.).

amministrative o giudiziarie e per questo presentano un livello alto di formalità. Oggigiorno, si è giunti a diversificare i *corpora*, che possiamo ripartire in tre categorie:

- la corrispondenza privata. I quattro anni di una spaventosa Prima guerra mondiale e la generalizzazione della scuola primaria hanno prodotto una corrispondenza epistolare familiare di un'ampiezza inedita. Tra i circa dieci miliardi di lettere scambiate durante questi quattro anni di guerra, sono state raccolte diverse missive di persone “poco colte”. Possiamo aggiungere la corrispondenza degli individui immigrati con le proprie famiglie, che si susseguono per tutto il XIX secolo. Va detto che il termine “privato” è un po' eccessivo, dal momento che le epistole sono spesso lette da una larga cerchia di persone del vicinato e non si rivolgono alle autorità;
- gli “scritti del lavoro” e la crescita dei mestieri del settore terziario. Nella seconda metà del XX secolo, assistiamo, nel mondo del lavoro, a una ridefinizione del ruolo della scrittura. Ormai, occorre saper scrivere i messaggi di posta elettronica, le note di servizio, le schede di controllo, le consegne, i *report* delle attività, i *planning*, le presentazioni, ecc. I testi hanno perciò delle forme che implicano una competenza di base e, quindi, una formazione oltre a quella della scuola primaria²;
- gli scritti elettronici informali. Dagli anni 1990, la dif-

2. Cfr. A. Borzeix Annie, B. Fraenkel (a cura di), *Langage et travail. Communication, cognition, action*, CNRS Éditions, coll. « Communication », Parigi 2001.

fusione degli scambi elettronici ha comportato cambiamenti nelle caratteristiche sociali di chi scrive, che ha ormai accesso allo scritto pubblico. La messaggeria istantanea, diventata un fenomeno di massa, impone una concettualizzazione orizzontale dello spazio pubblico che si oppone alla verticalità tipica degli enunciati politici³. I messaggi si diffondono istantaneamente in totale libertà e rinsaldano la sensazione di legittimazione dell'internauta. Anche quando utilizzano delle forme convenzionali in altri generi discorsivi e con altre persone, abitano pian piano all'idea che le forme che a volte si allontanano in modo chiaro e voluto dal francese standard, soprattutto quando si tratta di ortografia, non perdono affatto la capacità di veicolare messaggi pertinenti.

Le nuove raccolte di documenti danno rinnovato vigore agli scritti "devianti" del passato, mostrandone l'interesse per la società contemporanea. Dorothee Aquino-Weber, Sara Kureth Cotelli e Andres Kristol⁴, Agnès Steuckardt⁵, Joachim Steffen, Harald Thun, Rainer Zaiser⁶, Myriam Bergeron-Maguire⁷, ecc., hanno commentato a lungo il fatto

3. C. Richaud, «Les réseaux sociaux : nouveaux espaces de contestation et de reconstruction de la politique ?», in *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, n. 57, 2017, pp. 29-44, <https://droit.cairn.info>.

4. D. Aquino-Weber, S. Cotelli Kureth, A. Kristol (a cura di), *op. cit.*

5. A. Steuckardt (a cura di), *Entre village et tranchées : l'écriture des poilus ordinaires*, Inclinaison, Uzès 2015.

6. J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue : un bilan interdisciplinaire*, Westensee Verlag, Kiel 2018.

7. M. Bergeron-Maguire, «Présentation du numéro», in *Linx*, n. 85, 2022, <http://journals.openedition.org/linx/9304>.

che queste iniziative hanno cambiato l'approccio nel rapporto allo scritto delle persone poco istruite.

Come definire una persona “poco colta”? Il dibattito

I dati raccolti nel libro del 1994 non erano veri e propri “dati” in quanto si trattava di elementi selezionati dagli archivi raccolti sotto la denominazione di testi delle persone “poco colte”. Tale designazione però presenta la difficoltà di aver creato una categoria che è stata contestata nei lavori pubblicati successivamente.

È possibile sfuggire alla gerarchizzazione del designante?

I designanti umani racchiudono persone diverse all'interno di un unico punto di vista, eliminando le peculiarità di chi compone la categoria designata. Nel caso delle persone “poco colte”, chi contesta l'etichetta lo fa per porre l'attenzione su un neologismo che raggruppa degli individui stigmatizzandoli per il fatto di non aver cultura e di non avere quindi sufficienti competenze.

Nel 1994, eravamo partite, come Armando Petrucci in Italia, dal categorizzare chi scriveva tenendo conto delle sue competenze e degli scarti dalla norma: avevamo preferito “poco colto”, in francese “*peu-lettré*”⁸, a “semianalfabeta”, usa-

8. Cfr. S. Branca-Rosoff, N. Schneider, *L'écriture des citoyens : une analyse linguistique des peu-lettrés pendant la période révolutionnaire*, Klincksieck, Parigi 1994.

to da Petrucci, che ci sembrava ambiguo. Infatti, volevamo render conto delle competenze di persone che erano state alfabetizzate nel senso proprio del termine, sebbene i loro scritti comportassero un numero importante di tratti non standard⁹. Inoltre, diversamente da un semianalfabetismo “funzionale”, le persone “poco colte” provenzali scrivevano in una lingua che, salvo rare eccezioni, non era la loro lingua madre. All’ostacolo della scrittura si sommavano le difficoltà legate alla non padronanza perfetta del francese: mancanza di vocabolario, paura di commettere errori, assenza di fluidità, ecc.

L’aggettivo “poco colto”, sebbene messo tra virgolette per indicare la cautela del mettere l’espressione a distanza, associa però chi scrive alla scarsa padronanza della scrittura mentre, secondo le critiche, la finalità di un’analisi empatica è quella di mostrare che questi testi valevano la pena di esser letti nella loro forma originale. Preoccupato di rientrare nel significativo movimento di democratizzazione della nostra epoca, Harald Thun ha proposto la categoria di «scrittore popolare»¹⁰ che porta a pensare il francese di chi scrive semplicemente in termini di alterità.

Tale categoria sociale non sembra però sufficientemente solida, perché amalgama le persone di cui sono stati selezionati i testi nell’aggettivo “popolare” senza che si abbiano elementi specifici propri per caratterizzarle. Dietro a questi manoscritti, ci sono singoli individui con esperienze diversissime: per quanti anno sono stati scolarizzati? Che prati-

9. Cfr. anche S. Branca-Rosoff «Vue d’en bas : Des écrits malhabiles pendant la période révolutionnaire», in *Langage et Société*, n. 47, marzo 1989, p. 24.

10. J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), *op. cit.*, p. 674.

che di scrittura hanno conosciuto nel corso della vita quotidiana? Avevano disturbi di apprendimento come le persone che oggi definiamo “con DSA”? Che predisposizione avevano a imparare una lingua seconda? Nelle campagne della Bassa Provenza, chiunque parlava il provenzale e la scolarizzazione, sebbene lunga, non sempre era sufficiente a garantire la buona padronanza del francese, soprattutto quando erano già passati alcuni anni dalla fine degli studi scolastici.

Quando i registri delle società popolari e quelli parrocchiali danno indicazioni utili, i risultati mostrano che si tratta di solito di persone attive, quindi in grado di pagare un contributo se necessario, e non d'individui senza mezzi, obbligati a vendersi per sopravvivere. Appartenevano per lo meno all'*élite* media del popolo. Allo stesso modo, le persone sospettate di cui abbiamo recuperato le autobiografie indicavano di avere un mestiere: si trattava, per lo più, di artigiano¹¹. Di fatto, sappiamo solo che chi scriveva condivideva la non padronanza della norma. D'altronde, è proprio questa la differenza maggiore con gli SMS attuali, dato che chi ne fa uso è capace, solitamente, di scrivere testi in lingua standard. Il francese degli SMS è uno stile di comunicazione a parte, come tanti altri¹².

Per evitare connotazioni negative, Chantal Wionet in una recensione dell'opera a cura di Steffen, Thun e Zaiser che abbiamo già citato, suggerisce la categoria di «esocrit-

11. Non sappiamo se hanno scritto direttamente loro o se hanno fatto ricorso a una figura pubblica per scrivere, di sicuro poco esperta, dato che è stato prodotto un testo “deviante”.

12. Cfr. F. Mourlhon Dallies, «Communication électronique et genres du discours», in *Glottopol : Revue de sociolinguistique en ligne*, 2007, n. 10, http://glottopol.univ-rouen.fr/telecharger/numero_10/gpl10_oimourlhon.pdf.

tore»¹³, eliminando qualsiasi gerarchizzazione delle pratiche. Tuttavia, cancellare i termini che ammettono un'asimmetria nelle competenze in francese standard, ci sembra una posizione che non permette di cogliere appieno le forme di dominazione simbolica interiorizzate da chi scrive e che spiegano la direzione presa dai cambiamenti linguistici.

Che tipo di testi scritti?

La mancanza di informazioni su chi “produce” i testi porta a porre in primo piano questi ultimi. La domanda “Chi ha scritto?” diventa allora “Come possiamo qualificare questi testi?”. In questa stessa sede sono state usate espressioni come testi “poveri” o “poco colti”, tutte denominazioni che però riportano sempre a connotazioni negative.

In alcune ricerche, sono state evitate interpretazioni deficitarie e si è preferito attenersi alla constatazione che si tratta di differenze che vanno considerate nella loro alterità. Blommaert ha introdotto l'espressione «*grassroots writings*»¹⁴, ovvero “scritti di base”, che si avvicina alla proposta di Daniel Fabre che ha pubblicato con il titolo «scritti ordinari»¹⁵ le analisi di quei documenti che non hanno né una finalità estetica né professionale, cosa che permette d'insistere sulla pluralità dei modelli ed evita di guardare tali testi come approssimativi rispetto alla

13. C. Wionet, «Compte rendu de Joachim Steffen et alii, *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue*, Kiel, Westensee-Verlag», in *Langage et société*, n. 169, 2020, pp. 214-217.

14. J. Blommaert, *Grassroots Literacy: Writing, Identity and Voice in Central Africa*, Routledge, Londra 2008.

15. D. Fabre (a cura di), *Écritures ordinaires*, P.O.L., Parigi 1993.

norma. Tuttavia, le opportunità di scrivere evocate nel volume *L'écriture des citoyens*¹⁶, e quelle che offrono le guerre o l'emigrazione, sono tutt'altro che ordinarie. Se gli scritti studiati di Fabre sono, ad esempio, la lista della spesa, note prese su dei *post-it* o negli SMS, le persone “poco colte” della Rivoluzione scrivevano ai tribunali per riassumere le proprie attività o per salvarsi la vita. In circostanze straordinarie, usavano probabilmente le forme più cerimoniali possibili tra quelle che conoscevano per mostrare il loro rispetto nei confronti della persona o dell'istituzione destinataria¹⁷.

Anche l'espressione “testi popolari” è stata usata. Il problema linguistico di questa denominazione è interessante da indagare. Suppone, a nostro avviso, che sia possibile pensare a “un” francese alternativo come sistema a parte e di sapere se la risposta è la stessa sui vari livelli, che si tratti della grafia, della morfosintassi o della testualità.

In modo analogo, e senza far valutazioni, Agnès Steuckardt ha proposto «scritti non standard»¹⁸, che sottende il rinvio a una scrittura “standard”, preservando l'idea che sul piano sociologico i due stili non si equivalgono, tanto è difficile, e forse non voluto, eliminare il rinvio a ogni gerarchia.

16. S. Branca-Rosoff, N. Schneider, *op. cit.*

17. Cécile Van den Avenne («La voix des 'indigènes', ou comment rendre audible des voix rendues muettes. Sociolinguistique dans les archives coloniales», in *Nouvelle Revue Synergies Canada*, n. 15, 2022, pp. 1-10) riconosce a Daniel Fabre di aver evitato il *bias* della norma quando ammette che, per i testi dell'Africa subsahariana di cui ha parlato, «il prendere in mano la penna per scrivere non è un atto così ordinario».

18. A. Steuckardt, «Hors-normes et norme dans des écrits peu-lettrés anciens», Les Éditions de l'Université de Sherbrooke, Sherbrooke 2019, <https://savoirs.usherbrooke.ca/handle/11143/15570>.

Un quadro teorico che permetta di comparare

Una categoria deve confondersi con i fenomeni che permette di analizzare? Non è obbligatoriamente una semplificazione che considera solo alcuni aspetti della realtà, ma che al contempo permette di comparare?

Da questo punto di vista, la categoria “poco colto”, qualsiasi sia il nome che decidiamo di utilizzare, è uno strumento che funge da filtro iniziale quando chi fa ricerca, e perciò si confronta con la massa di testi presenti nell'archivio e con la necessità di ottimizzare il proprio tempo, seleziona dei dati sulla base funzionale della densità dei tratti non standard facili da reperire. In concreto, sono soprattutto l'ortografia e la punteggiatura che fungono da indicatori. Perciò, anche quando si evita l'utilizzo di un vocabolario marcato dalla norma, si è d'accordo sulle modalità operative di estrazione degli oggetti empirici da studiare, cosa che suggerisce che i dibattiti attorno alle parole da usare sono il frutto di rappresentazioni del sociale che non impattano sulla prassi di ricerca. Una volta raccolti i dati, la designazione provvisoria è decostruita sulla base delle convergenze, o meno, trovate all'interno del *corpus* e delle comparazioni con documenti che rispettano le norme colte¹⁹.

Una questione che resta aperta è capire se le anomalie ortografiche e morfologiche rinviino alla difficoltà a comporre testi lunghi o se si tratti di un fenomeno indipendente. D'altronde, si osservano scarti in ognuno dei livelli linguistici. Rispetto all'ortografia, chi usa una grafia che di solito è impeccabile fa degli errori di accordo grammaticale e di

19. J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), *op. cit.*

uso delle parole che non concernono la loro segmentazione. In altri casi, emergono difficoltà quando si legano parole in contesti in cui sono presenti preposizioni, articoli o pronomi che accompagnano la radice o, viceversa, si segmenta male quando si isola il determinativo o la preposizione dalle parole, cosa che crea un vero e proprio *pattern* ricorrente. Ad esempio, si segmenta “*ma vez*” invece di “*m’avez*” (“mi avete”) o al contrario si uniscono le parole “*lonve*” per dire “*l’on veut*” (“si vuole”)²⁰.

Controversie in merito alla variazione: “uno” o “più” francesi?

L’ortografia fornisce un’immagine della pronuncia?

Sono stati fatti progressi nella ricerca in relazione a come interpretare gli scarti ortografici rispetto al pronunciare un francese “dialettizzato”?

L’accento perduto

È in questa direzione che si è indirizzata la ricerca di Agnès Steuckardt. Il titolo della sua comunicazione del 2014²¹, “Dallo scritto alla parola orale”, attesta proprio che questa ricercatrice considera la grafia come una porta d’accesso all’oralità perduta. Tuttavia, Steuckardt attenua in modo

20. Gli esempi sono tratti dall’articolo di Agnès Steuckardt, «De l’écrit vers la parole. Enquête sur les correspondances peu lettrées de la Grande Guerre», in *Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF 2014*, 2014.

21. *Ibidem*.

prudenziale i risultati che trae dagli scritti poco colti citando gli studi che France Martineau²² ha effettuato in Canada. Ogni tratto identificato deve esser confermato «dal fatto di esser ‘presente in altri testi della regione’, tramite ‘tracce nel francese attuale’»²³, nonché tramite eventuali descrizioni epi- o metalinguistiche. Il confronto con testi provenienti da altre regioni è un cantiere di ricerca promettente che si è appena aperto.

Le zone di fragilità del sistema

I lavori recenti hanno insistito soprattutto sui tratti arcaici²⁴ e su ciò che Jean-Cristophe Pellat chiama, sulla scia di Vincent Lucci e Agnès Millet²⁵, le «zone di fragilità»²⁶ dell'ortografia francese: accenti, ortografia in caso di accordo, finali in e, doppie consonanti.

22. Cfr. F. Martineau, *Corpus du français familier ancien*, Université d'Ottawa, 1995; «Perspectives sur le changement linguistique : aux sources du français canadien», in *Canadian Journal of Linguistics / Revue canadienne de linguistique*, n. 50, 2005, pp. 173-213; «Variation in Canadian French Usage from the 18th to the 19th Century», in *Multilingua*, vol. 26, nn. 2-3, 2007, pp. 203-227; (con Marcel Beneteau), *Incursion dans le Détroit. Journalle Commansé le 29 octobre 1765 de Charles-André Barthe*, Laval, Presses de l'Université de Laval, Laval 2010; «Written Documents: What They Tell Us about Linguistic Usage», in *Touching the Past: Studies in the Historical Sociolinguistics of Ego-Documents*, M.J. Wal (van der), G. Rutten (a cura di), John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2013, pp. 129-147.

23. F. Martineau, M. Bénéteau *Incursion dans le Détroit. Journalle Commansé le 29 octobre 1765 de Charles-André Barthe*, Presses de l'Université de Laval, Laval 2010, p. 23.

24. Ad esempio, l'accento acuto usato in modo non convenzionale rinvia al tempo in cui le tipografie non utilizzavano quello grave.

25. V. Lucci, A. Millet, *L'orthographe de tous les jours*, Honoré Champion, Parigi 1994.

26. J.-C. Pellat, «Les graphies des Poilus, loin des canons orthographiques», in *Entre village et tranchées : l'écriture des poilus ordinaires*, A. Steuckardt (a cura di), Inclinaison, Uzès 2015, pp. 67-77.

Gli scarti dalla norma possono convergere per formare un sistema? La grafia deviante, soprattutto quando si tratta dell'ortografia grammaticale, rinvia a difficoltà ben note chi si occupa di glottodidattica. L'uso dei diacritici, le doppie consonanti, gli accordi sono zone critiche che ritroviamo oggi sui *social media* e negli SMS²⁷. Tuttavia, presi nell'insieme, non c'è abbastanza sistematicità dei tratti devianti della scrittura della Grande guerra perché possa emergere spontaneamente una variante particolare. Le soluzioni individuali si stabilizzano di rado, diversamente da ciò che si osserva oggi per gli SMS. Mancano delle comunità di pratiche. In modo simmetrico, non appena i *corpora* permettono di studiare le varianti a livello individuale (ad esempio, le corrispondenze epistolari della Prima guerra mondiale), ci si accorge che chi scrive usa spesso diverse variazioni, alcune normate, altre no. Questo risultato è importante, dal momento che impedisce di far risalire la maggior parte delle deviazioni attestate a una determinata origine sociale o geografica.

Punteggiatura, smiley e altre risorse semiotiche

A partire dal primo quarto del XXI secolo, molte ricerche si sono interessate anche all'invenzione di nuovi strumenti semiotici non verbali. Per i *tweet* e gli SMS, considerati come generi testuali, Antoine Gautier e Marie-Albane Watine hanno sottolineato, ad esempio, il ruolo degli *smiley*, che

27. Cfr. F. André, B. Dal Bo, «De l'influence du médium sur des écrits hors-normes. Une étude comparatiste de la variation graphique», in *Cahiers de praxématique*, n. 71, 2018, <http://journals.openedition.org/praxématique/5042>.

imitano la mimica facciale o che riproducono dei disegni di animali e di oggetti «che prendono sempre più sovente il posto vacante del punto finale»²⁸.

Morfologia e sintassi

Alcune analisi accrescono l'importanza del processo universale di evoluzione delle lingue, ispirandosi al "francese avanzato" di Henri Frei²⁹. Harald Thun³⁰, ad esempio, interpreta la generalizzazione dell'ausiliare "avere" in francese quando viene usato al posto di "essere" davanti a un verbo di movimento o di stato nei tempo composti, tipo "*j'ai resté*" ("ho restato"), come un caso tipico del linguaggio popolare. Altre ricerche si sono interessate alle forme ibride che sono prodotte in situazioni di diglossia.

Nella loro bella sintesi, Frédéric Duval, Gilles Siouffi e Alain Rey³¹ hanno dato ampia trattazione della variazione che deriva dalla lotta e dallo scambio tra il francese e le parlate locali, come con le lingue dominanti (il latino, un tempo, e l'inglese, oggi). È possibile spingersi sino a comparare le condizioni che permettono alla scrittura poco colta di emergere nel periodo della Rivoluzione e il creolo, cosa che ha tolto valore all'idea dei sistemi chiusi. Tuttavia, i regio-

28. A. Gautier, M.-A. Watine, «Entre pratiques standardisées et innovations : XX et XXI^e siècles», in G. Siouffi et al., *Cette histoire de la phrase française : des Serments de Strasbourg aux écritures numériques, racontée par Gilles Siouffi, Christiane Marchello-Nizia, Bernard Combettes, Jacques Dürrenmatt, Marie-Albane Watine et Antoine Gautier*, Éditions Actes Sud, Arles 2020, p. 348.

29. H. Frei, *op. cit.*

30. H. Thun, *art. cit.*, p. 671.

31. F. Duval, G. Siouffi, A. Rey, *Mille ans de la langue française : des origines au français moderne*, Tomo 1, Éditions Perrin, Parigi 2013.

nalismi grammaticali restano rari e non li si incontra quasi più nelle lettere dei soldati meridionali del primo conflitto mondiale.

Anche per la sintassi, le ricerche ricorrono alla nozione di zone fragili del francese, dato che la norma opererebbe una selezione non funzionale tra le formulazioni possibili della lingua³². Per illustrare il rapporto tra la norma e le molteplici soluzioni adottate, rinviamo all'analisi di Beatrice Dal Bo³³, che ha studiato l'uso di “*que + il*” (“che + lui/esso”) o “*elle*” (“lei/essa”) nel corpus del 1914, l'anno dell'entrata in guerra della Francia: delle frasi come «*je t'écris pour te donner des nouvelles qu'elle sont bonnes*» («ti scrivo per darti notizie che sono buone») sono considerate spesso come “linguaggio popolare”. Indipendentemente dall'analisi del “*que*” (“che”), come congiunzione piuttosto che come pronome relativo, la conclusione di Beatrice Dal Bo è interessante ai nostri fini: l'analisi quantitativa dimostra che la frequenza di utilizzo della costruzione è bassa in questi scritti. Lo studio suggerisce che non siamo in presenza di sistemi concorrenti stabili, ma che si tratta di due soluzioni disponibili in un ambito in cui il francese è particolarmente complesso, dal momento che si basa su un paradigma ereditario – costituito dai pronomi relativi “*qui*”/“*que*” (“che” con funzione rispettivamente di soggetto e di complemento oggetto) – e da “*dont*” (“di cui”) e “*d*” (“d”), e dalle forme “*lequel*” (“il quale”), “*laquelle*”

32. E. Coseriu, «Sistema, norma y habla», in *Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias, Montevideo*, n. 9, 1952, pp. 113-151.

33. B. Dal Bo, *Aux frontières de la norme : usages linguistiques de scripteurs peu lettrés dans des correspondances de la Grande Guerre*, Université Paul Valéry – Montpellier III/Università degli studi di Genova, 2019, <https://theses.hal.science/tel-02519070v2>.

(“la quale”), “*lesquel(les)*” (“le/i quali”), che derivano dal latino. Più in generale, Beatrice Dal Bo, dopo aver sintetizzato i lavori disponibili, ritiene che gli scritti poco colti delle varie epoche presentino tratti linguistici simili non standard. Sin dal 2007, Claire Blanche-Benveniste parlava di «variazioni stabili»³⁴ per queste strutture che si alternano per secoli con le strutture normate.

La testualità

È soprattutto al confine tra la sintassi e il discorso che si pone il problema di un eventuale modello popolare.

Dal periodo classico alla frase media e ai segmenti incassati

Le persone formate nei collegi in cui il latino era onnipresente assimilavano i modelli antichi delle unità discorsive. Tuttavia, nel XVIII secolo, l'ideale ritmico del periodare ampio, articolato in modo complesso grazie a parallelismi e correlazioni (“*plus... plus/tantôt... tantôt*”, ovvero “più... più/ a volte... a volte”, ecc.), aveva man mano ceduto il posto a un modello di frase media che consisteva nella successione di due o tre subordinate al massimo attorno alla proposizione principale, in modo che il rapporto sintattico tra i gruppi fosse nettamente marcato e che la frase apparisse come un'unità ben delimitata³⁵. L'ossessione di chiusura si oppone alle

34. C. Blanche-Benveniste, «Corpus de langue parlée et description grammaticale de la langue», in *Langage et société*, 2007, n. 3, pp. 129-141.

35. Sulla storia della frase, cfr. G. Siouffi et al., *Cette histoire de la phrase française : des Serments de Strasbourg aux écritures numériques, racontée par Gilles*

prassi di scrittura di coloro che avevano poca esperienza e i cui lunghi testi, con poca punteggiatura, procedevano ammassando pezzi di frase.

“Continuum comunicativo” o generi storicamente situati?

A partire dal 2001, la riflessione sulla variazione tra oralità e scrittura è stata spesso influenzata da Peter Koch e Wulf Österreicher³⁶. Questi autori distinguono la mera dicotomia materiale (sostanza orale o grafica) con le diversità concettuali che si susseguono nel «continuum della distanza comunicativa». I dieci parametri universali riportati nella tabella 23, tratta da Koch e Österreicher³⁷, permettono di situare i generi discorsivi lungo l'asse concettuale: «[essi] formano il quadro universale di tutte le pratiche comunicative storiche».

Tabella 23. *I parametri della comunicazione secondo Koch e Österreicher.*

n.	Immediatezza ³⁸	Distanza
1	Comunicazione privata	Comunicazione pubblica
2	Interlocazione intima	Interlocazione con persona sconosciuta

Siouffi, Christiane Marchello-Nizia, Bernard Combettes, Jacques Dürrenmatt, Marie-Albane Watine et Antoine Gautier, Éditions Actes Sud, Arles 2020.

36. P. Koch, W. Österreicher, «Langage parlé et langage écrit», in *Lexikon der romanistischen Linguistik*, G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt (a cura di), Max Niemeyer Verlag, Tübinga 2001, Tomo 1, pp. 584-627.

37. Per un approccio critico ad essi, cfr. J.-M. Privat, «À propos de Koch & Österreicher. Une distance anthropologique», in *Pratiques*, 2019, pp. 183-184, <https://doi.org/10.4000/pratiques.6921>.

38. Françoise Gadet preferisce parlare di “prossimità” (F. Gadet, *La Variation sociale en français*, Ophrys, Parigi 2003).

3	Emozione forte	Emozione debole
4	Ancoraggio dell'azione e alla situazione	Distacco dall'azione e dalla situazione
5	Ancoraggio referenziale alla situazione	Distacco referenziale dalla situazione
6	Copresenza spazio-temporale	Separazione spazio-temporale
7	Cooperazione comunicativa intensa	Cooperazione comunicativa minima
8	Dialogo	Monologo
9	Comunicazione spontanea	Comunicazione preparata
10	Libertà tematica	Fissaggio tematico

Comprendiamo il successo di una pubblicazione che vuole andare oltre l'enumerazione empirica dei generi a profitto dei tratti che hanno un valore antropologico transtorico. Questa generalizzazione funziona benissimo nei poli estremi dello schema, sebbene gli autori finiscano per notare delle affinità tra la formulazione parlata e la comunicazione immediata da un lato, e tra la formulazione scritta e la distanza comunicativa dall'altro, cosa che diminuisce l'interesse per il distinguo e quindi la portata della critica radicale all'opposizione tra scrittura e oralità.

Eterogeneità dei testi e problemi delle *routine* discorsive

Per quanto riguarda i modelli utilizzati nella scrittura poco colta, si pongono due problemi:

- non è possibile considerare la composizione eterogenea dei testi raccolti. Le ricerche che si incentrano sulla corrispondenza dei “*poilus*”, ovvero dei soldati

- francesi della Grande Guerra, poco colti hanno evidenziato che i messaggi sono spesso composti da un “inquadramento” stereotipato redatto in uno stile solenne molto lontano dal polo dell’“immediatezza comunicativa”, caratterizzata dalla condivisione della situazione di comunicazione tra persone socialmente vicine e dall’esprimere le emozioni;
- il modello di Koch e Österreicher non attribuisce uno *status* chiaro alle regolarità discorsive che corrispondono a ciò che abbiamo chiamato “formulari” e che costituiscono l’essenza del suddetto “inquadramento”. Nel volume *L’écriture des citoyens*³⁹, la stabilità relativa dei formulari non è separabile dai dispositivi istituzionali d’archiviazione, e quindi, in ultimo, dal mezzo scritto che li rende possibili.

Occorre allora dissociare completamente l’asse dei media e quello della prossimità? Come ha scritto Mahrer: «[p]er l’approccio semiologico, è la natura dei segnali che fonda e deve costituire l’inizio dell’analisi»⁴⁰.

Altro effetto della disomogeneità dei testi è che le formule di rito, che svolgono un ruolo essenziale nell’inquadramento, non hanno uno *status* ben definito: sul piano sintattico, l’analisi come “parlato grafico” sembra indicare una preferenza per delle strutture vicine all’oralità. Ma, per citare solo un esempio, nell’esprimere l’espressione “*au revoir*” (“arrivederci”), i soldati della Grande Guerra usano molte

39. S. Branca-Rosoff, N. Schneider, *op. cit.*

40. R. Mahrer, «Parler, écrire : continuum communicatif et rupture matérielle», in *Pratiques*, 2019, pp. 183-184, <http://journals.openedition.org/pratiques/6842>

apposizioni, rare all'orale, come «vostro figlio, Sposo e papà per la vita»⁴¹, oppure, quando la lettera è indirizzata solo alla propria famiglia d'origine, usano espressioni come «vostro figlio per la vita»⁴².

A volte, dopo questi frammenti codificati, c'è il vuoto. Durante la Grande Guerra, alcuni soldati non sanno più di tanto cosa aggiungere. Altri, invece, scrivono un racconto personale⁴³. Lo scritto sembra allora in grado di restituire l'influenza dell'oralità. Joachim Steffen⁴⁴ è andato a fondo su questo punto in un articolo che si focalizza sulla corrispondenza dei soldati della Grande Guerra e che sintetizza la complessità del rapporto con la scrittura secondo i livelli di organizzazione della lingua. Ne emerge il lento procedere verso un ordine interamente scritto, quando si tratta della struttura testuale. Il corpo delle lettere delle persone poco colte è caratterizzato da introduzioni che mimano la presa di parola. In molti casi, il passaggio a un nuovo tema è abbozzato da un “ti dirò” che rappresenta il dialogo con la

41. Laurent, 15 dicembre 1915, citato in S. Branca-Rosoff «Écrire dans le tissu de sa quotidienne existence», in *Gens ordinaires dans la Grande Guerre. Correspondances, récits, témoignages*, A. Steuckardt, C. Gomila, C. Wionet (a cura di), Maison des Sciences de l'Homme, Parigi 2024, pp. 213-230, <https://books.openedition.org/editionsmsmh/70643>.

42. Quanto al contenuto, i saluti convenzionali rafforzano i valori su cui si fondano le famiglie, reinserendo il soldato nella cerchia familiare e paesana che ha dovuto lasciare.

43. S. Große, «Les 'peu-lettrés' et la rédaction des lettres : une technique relativement libre ou hautement standardisée ?», in *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue. Un bilan interdisciplinaire*, J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), Westensee-Verlag, Groß Vollstedt 2018, pp. 141-169.

44. J. Steffen, «Les lettres de Poilus et de leurs prédécesseurs : l'ars dictaminis populaire en France dans la diachronie», in *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue. Un bilan interdisciplinaire*, J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), Westensee-Verlag, Groß Vollstedt 2018, pp. 171-195.

persona assente, cosa che mostra come chi scrive abbia una concezione parlata della comunicazione.

In analisi del discorso, lo studio dei formulari si è sviluppato molto in relazione allo scritto nel lavoro. Lo stile della scrittura prodotta nel settore dell'assistenza all'infanzia è stato studiato in particolare da Émilie Née, Frédérique Sitri e Marie Veniard⁴⁵. Il termine “*routine*” utilizzato dalle autrici si schiera dalla parte di chi produce il testo, insistendo sulla funzione degli strumenti che facilitano la scrittura. Il ruolo di esse è di associare una forma a una funzionalità ben precisa. Ad esempio, i servizi per l'infanzia mobilitano in modo ricorrente la struttura frastica “*être + dans + nome astratto*” (“essere + nel + nome astratto”) invece del verbo semplice: al posto di dire “[il bambino] dissimula” si preferisce “[il bambino] è nella dissimulazione dei propri doveri (...)”, oppure si usa “è in un conflitto di lealtà” invece di dire “crede che occorra schierarsi con uno dei genitori”, ecc.

La struttura frastica con “nel” [*dans*] caratterizza la personalità di una persona situandola in relazione a uno stato psicologico o a un sentimento (è in una dissimulazione, nell'evitamento). Il nome astratto in questa frase va interpretato come denotante uno stato psicologico. Il soggetto non è attore, in un certo modo è “agito”, deresponsabilizzato.⁴⁶

45. É. Née, F. Sitri, M. Veniard, «Pour une approche des routines discursives dans les écrits professionnels», in *Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF 2014*, https://www.shs-conferences.org/articles/shsconf/pdf/2014/05/shsconf_cmlfi4_01195.pdf; F. Sitri, M. Veniard, «Routines discursives, variation et normes de genre», in *Langage et société*, n. 1, 2017, pp. 99-114, <https://www.cairn.info/revue-langage-et-societe-2017-1-page-99.htm>.

46. É. Née, F. Sitri, M. Veniard, *art. cit.*, 2014, p. 2022.

Questo *pattern* appartiene a un discorso caratterizzato dalle categorie della psicologia e dell'amministrazione. Nel collegare il fenomeno linguistico della fissità sintattica, che facilita la scrittura, con la funzionalità discorsiva, le ricerche indicano la presenza del "genere discorsivo" come categoria, nella quale le prassi collettive sono incorporate alle formule codificate.

Nel mondo del lavoro, il diffondersi di frasi semirigide implica gli enti preposti alla loro formazione. Invece, nella corrispondenza, il mantenere delle forme regolari nel quadro generale resta un mistero ancor oggi, dato che nel XVIII secolo, le formule convenzionali erano disapprovate nei manuali in nome della naturalezza e perché occasionavano errori. Si cerca ancora di datare la comparsa di enunciati situati in uno spazio-tempo da determinare e di precisare in che modo essi circolino.

Quello che ha cambiato la digitalizzazione dei nuovi *corpora*

Oggi, disponiamo di *corpora* digitalizzati. Solo per il francese, citiamo la pubblicazione dei testi privati del XVII e XIII secolo di Ernst⁴⁷, il *corpus* storico del francese non standard del 1789-1918⁴⁸, raccolto sotto la direzione di Thun e il *corpus* delle lettere dei soldati della Grande Guerra, detto *Corpus14*, a cura di Agnès Steuckardt. Per il Canada, ricordiamo il *corpus* del francese antico di France Martineau⁴⁹ e,

47. G. Ernst, *op. cit.*

48. H. Thun, *art. cit.*

49. F. Martineau, *op. cit.*

per gli SMS, il *corpus* denominato *88milSMS*, raccolto da Ra-chele Panckhurst, Catherine Détrie, Cédric Lopez, Claudine Moïse, Mathieu Roche e Bertrand Verine nel 2014⁵⁰.

I generi testuali, gli oggetti del discorso, i supporti e l'epoca che sono introdotti grazie a questi *corpora* creano dei conflitti tra gli oggetti della ricerca. È possibile servirsene per precisare le tappe dell'evoluzione del francese. Nel capitolo consacrato alla presenza dell'occitano nelle lettere dei soldati francesi meridionali della Grande Guerra del *Corpus 14*, Jean-Michel Géa⁵¹ ha rilevato occorrenze sufficienti in vari scritti per comparare le frequenze degli scarti dialettali rispetto alle forme normate corrispondenti. Queste ultime si rivelano sempre le più produttive, dando indicazioni preziose sul gioco di forza tra il francese dialettale e quello normato. La dinamica macrosociale delle evoluzioni linguistiche permetterà, in futuro, di valutare l'impatto della scolarizzazione. La comparazione delle lettere dei soldati e gli SMS ha già consentito di precisare la persistenza di zone d'instabilità del francese. La prima esigenza è quella di disporre di *software* per rilevare le concordanze, cosa che faciliterà il lavoro comparativo. Sarà, perciò, possibile analizzare su base empirica la questione dei cambiamenti più celeri e delle variazioni che coesistono da lungo tempo.

50. R. Panckhurst, C. Détrie, C. Lopez, C. Moïse, M. Roche, B. Verine, *88milSMS. A corpus of authentic text messages in French*. Université Paul-Valéry Montpellier III e CNRS, 2018. In collaborazione con l'Université catholique di Lovanio, il progetto è stato finanziato dalla Maison des Sciences de l'Homme e dal Ministero francese della cultura (la *Délégation générale à la langue française et aux langues de France*) e ha visto la partecipazione dei centri di ricerca Praxiling, Lirmm, Lidilem, Tetis, Viseo.

51. J.-M. Géa, «Le dialecte dans l'écriture de la Guerre : la parte absente?», in *Entre village et tranchées : l'écriture des poilus ordinaires*, A. Steuckardt (a cura di), Inclinaison, Uzès 2015, pp. 53-65.

L'accumulare i *corpora* può, inoltre, orientarsi in un senso maggiormente antropologico, ricercando i cosiddetti “universali”⁵². Sembrerebbe che le stesse tendenze si riscontrino in varie lingue. L'accesso alla scrittura, caratterizzata da una tensione notevole tra la presenza di modelli e l'espressione individuale, è perciò diventata un vero e proprio oggetto di studio.

**

Nel 2026, gli scritti delle persone poco colte rappresentano una sfida che conduce chi fa ricerca a precisare il proprio rapporto in relazione al linguaggio, sia che si tratti dell'interesse per gli aspetti sociali del *corpus*, e più generalmente della storia sociale della scrittura, sia che ci si occupi degli elementi linguistici legati alla variazione e ai cambiamenti diacronici.

52. Pensiamo, in particolare, alla ricerca delle forme che si rintracciano nei paragrafi di apertura e chiusura degli scritti privati e pubblici nel corso di tutto il XIX secolo e all'inizio del XX.

Bibliografia

- Aa.Vv. *La variation dans la langue du XVI^e au XIX^e siècle*, CNRS, Parigi 1989.
- Abastado C., «Raconte! Raconte' Les récits de vie comme objet sémiotique» in *Revue des sciences humaines*, n. 191, 1983, pp. 5-21.
- Achard P., «La spécificité de l'écrit est-elle d'ordre linguistique ou discursif?», in *Pour une théorie de la langue écrite. Actes de la Table ronde internationale CNRS-HESO, 23-24 octobre 1986*, N. Catach (a cura di), Éditions du CNRS, Parigi 1988, pp. 67-76.
- André F., Dal Bo B., «De l'influence du médium sur des écrits hors-normes. Une étude comparatiste de la variation graphique», in *Cahiers de praxématique*, n. 71, 2018, <http://journals.openedition.org/praxématique/5042>
- Andriès L., «La Bibliothèque Bleue: les réécritures de Robert le Diable», in *Littérature*, n. 30, 1978, pp. 51-66.
- Andriès L., «La Bibliothèque Bleue: textes populaires et transcriptions lettrés au 18^e siècle», in *Revue d'Histoire Littéraire de la France*, gennaio-febbraio, 1981, pp. 24-47.
- Aristotele, *I tre libri della Retorica d'Aristotele*, trad. di A. Piccolomini, Francesco di Franceschi, Venezia 1571.
- Arnette de la Charlonny L., *Essai sur l'enseignement primaire en Provence au XVIII^e siècle jusqu'à la loi Guizot*, Imprimerie Universitaire, Aix-en-Provence 1940.

- Badet C., *Marseille en révolution*, Museo di Marsiglia, Marsiglia 1989.
- Balibar R., Laporte D., *Le français national : politique et pratique de la langue nationale sous la Révolution française*, Hachette, Parigi 1974.
- Baratier Édouard (a cura di), *Histoire de Marseille*, Privat, Marsiglia 1973.
- Béniak É., Mougeon R., Canale M., «Compléments infinitifs des verbes de mouvement en français ontarien», *Linguistische Berichte*, 1964, pp. 36-49.
- Bergeron-Maguire M., «Présentation du numéro», in *Linx*, n. 85, 2022, <http://journals.openedition.org/linx/9304>.
- Berlan F., «Les épithètes françaises du R.P. Daire», in *Mélanges de langue et de littérature française offerts à Pierre Larthomas*, Collana dell'ENS – *Jeunes Filles*, n. 26, 1981, pp. 23-36, <https://presses.ens.psl.eu>.
- Berrendonner A., Reichler-Beguelin M.-J., «Décalages : les niveaux de l'analyse linguistique», in *Langue française*, n. 81, 1989, pp. 99-124.
- Biedermann-Pasques L., *Les grands courants orthographiques au XVII^e siècle et la formation de l'orthographe moderne*, Max Niemeyer, Tübinga 1992.
- Bilger M., «Contribution à l'analyse en grilles», in *Recherches sur le français parlé*, Pubblicazioni dell'Università di Provenza, n. 4, 1983, pp. 195-215.
- Blanche-Benveniste C., *Le français parlé. Études grammaticales*, CNRS Éditions, Parigi 1990.
- Blanche-Benveniste C., «Corpus de langue parlée et description grammaticale de la langue», in *Langage et société*, 2007, n. 3, pp. 129-141.
- Blanche-Benveniste C., Jeanjean C., *Le français parlé*, Didier érudition, Parigi 1987.
- Bloch M., *Political Language and Oratory in Traditional Society*, Academic Press, Londra 1975.

- Bollème G., *La Bibliothèque Bleue. La littérature populaire en France du 16^e au 19^e siècle*, Gallimard, Paris 1971.
- Bollème G., *Le peuple par écrit*, Seuil, Paris 1986.
- Bonnet C., Gardes-Tamine J., *L'enfant et l'écrit*, A. Colin, Paris 1990.
- Borzeix A., Fraenkel B. (a cura di), *Langage et travail. Communication, cognition, action*, CNRS Éditions, coll. « Communication », Paris 2001.
- Bourdieu P., *La parola e il potere: l'economia degli scambi linguistici*, trad. di S. Massari, Guida, Napoli 1988.
- Bourgain D., «Fonctions et représentations de l'écrit», in *Études de linguistique appliquée*, n. 28, 1977, pp. 59-77.
- Boyer H., *L'écrit comme enjeu, Principe de scription et principe d'écriture dans la communication sociale*, collana *Essais*, Didier, Saint-Cloud 1988.
- Blommaert J., *Grassroots Literacy: Writing, Identity and Voice in Central Africa*, Routledge, Londra 2008.
- Branca-Rosoff S., «Des écritures au CE1 Écriture/École», in *Cahiers de l'Institut de Didactique de l'Université de Provence*, 1979, pp. 97-148.
- Branca-Rosoff S., «Vue d'en bas : Des écrits malhabiles pendant la période révolutionnaire», in *Langage et Société*, n. 47, marzo 1989, pp. 9-27.
- Branca-Rosoff S., «L'identité sociale en Provence, an II, an III de la Révolution : entre vocabulaire local et langue du droit», in *Treize études sur Aix et la Provence au XVIII^e siècle*, Actes du colloque du CAER 18, Publications de l'Université de Provence, Aix-en-Provence 1995.
- Branca-Rosoff S., «Écrire dans le tissu de sa quotidienne existence», in *Gens ordinaires dans la Grande Guerre. Correspondances, récits, témoignages*, A. Steuckardt, C. Gomila, C. Wionet (a cura di), Maison des Sciences de l'Homme, Paris 2024, pp. 213-230, <https://books.openedition.org/editionsmsh/70643>.

- Branca-Rosoff S., Schneider N., *L'écriture des citoyens : une analyse linguistique des peu-lettrés pendant la période révolutionnaire*, Klincksieck, Parigi 1994.
- Brasart P., *Paroles de la Révolution. Les assemblées parlementaires (1789-1794)*, Minerve, Parigi 1988.
- Brun A., *La langue française en Provence de Louis XIV au Félibrige*, Slatkine, Ginevra 2016.
- Brunot F., *Histoire de la langue française*, A. Colin, Parigi 1966-1968 (prima edizione 1905-1937).
- Caimotto M.C., Raus R., *Lifestyle Politics in Translation. Shaping and Re-shaping of Ideological Discourse*, Routledge, New York/Londra 2023.
- Carrière C., «Y a-t-il eu un XVIII^e siècle à Martigues», in *Provence historique*, t. 14, f. 55, 1964, pp. 53-68.
- Certeau M. de, *La presa della parola e altri scritti politici*, trad. di R. Capovin, Meltemi, Roma 2007.
- Certeau M. de, Julia D., Revel J., *Une politique de la langue*, Folio, Parigi 1975.
- Chartier R., «Des Secrétaires pour le peuple», in *La correspondance, les usages de la lettre au XIX^e siècle*, Chartier R., Dauphin C., Boureau A. (a cura di), Fayard, Parigi 1991, pp. 160-207.
- Chaudenson R., Valli A., Véronique D., «The dynamics of linguistics systems and the acquisition of French as a second language», in *Studies in Second Language Acquisition*, n. 8, 1986, pp. 277-292.
- Chaurand J., «Quelques aspects des variantes graphiques médiévales et régionales», in Aa.Vv. *La variation dans la langue du XVI^e au XIX^e siècle*, CNRS, Parigi 1989, pp. 87-103.
- Chaurand J., *Les parlers et les hommes*, SPM, Parigi 1992.
- Chiavassa I., «Des impôts au four à pain : les délibérations des petites communes au XVI^e siècle», in *La Gazette des archives*, n. 223, pp. 121-128.

- Corneille P., *Il Cid, Poliuto : tragedie*, Sonzogno, Milano 1940, <https://archive.org/details/corneille-cid-poliuto/mode/2up>.
- Coseriu E., «Sistema, norma y habla», in *Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias, Montevideo*, n. 9, 1952, pp. 113-151.
- Cotelli Kureth S., «Sociolinguistique historique : un tour d'horizon théorique et méthodologique», in *Sociolinguistique historique du domaine gallo-roman. Enjeux et méthodologies*, D. Aquino-Weber, S. Cotelli Kureth, A. Kristol (a cura di), Peter Lang, Berna 2009, pp. 3-24.
- Courtin, A. de, *La civiltà praticata in Francia tra le persone ben nate con alcuni precetti di ciò, che si dee osservare per bene scrivere, e compor lettere*, trad. dal francese all'italiano, G. Battista Recurti, Venezia 1731.
- Croll A., «La requête : sémantique des mots et des discours», in *Langage et Société*, n. 56, 1991, pp. 50-80.
- Cubells M., *Les horizons de la liberté. Naissance de la révolution en Provence, 1787-1789*, Edisud, Aix-en-Provence 1987.
- Cubells M., «Marseille entre en Révolution (1787-1789)», in *Recherches sur le français parlé*, n. 5, 1989, pp. 291-300.
- Culioli A., «Pourquoi le français parlé est-il si peu étudié ?», in *Recherches sur le français parlé*, n. 5, 1983, pp. 291-300.
- Dal Bo B., *Aux frontières de la norme : usages linguistiques de scripteurs peu lettrés dans des correspondances de la Grande Guerre*, tesi di dottorato, sotto la dir. di A. Steuckardt e A. Giaufret, Université Paul Valéry – Montpellier III/Università degli studi di Genova, 2019, <https://theses.hal.science/tel-02519070v2>.
- Danon-Boileau L., «That is the question», in *La Langue au ras du texte*, A. Grésillon, J.-L. Lebrave (a cura di), Presses Universitaires de Lille, Lille 1984, pp. 31-57.
- De La Salle J.-B., *Condotta delle Scuole Cristiane*, G. Pomba, Torino 1834.
- De La Salle J.-B., *Guida delle scuole cristiane. Regole di buona creanza e di cortesia*, trad. di R.C. Meoli, Città nuova, Roma 2000.

- Derrida J., *Della grammatologia*, trad. di G. Dalmasso, Jaca Book, Milano 1998.
- Duval F., Siouffi G., Rey A., *Mille ans de la langue française : des origines au français moderne*, Tomo 1, Éditions Perrin, Parigi 2013.
- Ebel M., Fiala P., *Sous le consensus la xénophobie*, collana Mémoires et documents de l'Institut de science politique, Istituto di Scienze Politiche, Losanna 1983.
- Emmanueli F.-X., «L'Assemblée des communautés de Provence (1660-1786)», in *Revue historique du droit français et étranger*, vol. 59, 1981, pp. 431-450.
- Engel L., «L'adversaire chez François Mitterrand», in *Mots*, n. 22, 1990, pp. 106-115.
- Ernst G., *Textes français privés des XVII^e et XVIII^e siècles*, De Gruyter, Berlino/Boston 2019.
- Fabre D. (a cura di), *Écritures ordinaires*, P.O.L., Parigi 1993.
- Féraud J.-F., *Dictionnaire grammatical de la langue française*, Veuve Girard, Imprimeur Libraire, Avignone 1761.
- Féraud J.-F., *Dictionnaire [sic] critique de la langue française*, J.-B. Mossy, Marsiglia 1787-1788.
- Ferguson C., «Diglossia», in *Word*, n. 15, 1959, pp. 325-340.
- Fishman J., *La sociologia del linguaggio*, trad. di A.M. Mioni, Officina edizioni, Roma 1975.
- Foucault M., *Dits et écrits, 1954-1988*, Gallimard, Parigi 1994.
- Foucault M., *Storia della follia nell'età classica*, trad. di M. Galzigna, Bompiani, Bologna 2012.
- Fournier G., «Usages de l'occitan dans la vie politique locale pendant la période révolutionnaire. Langue, occitan, usages», in *Dictionnaire des usages socio-politiques (1770-1815)*, Équipe 18^e et Révolution (a cura di), INALF Klincksieck, Parigi 1991, fasc. 5., pp. 11-39.
- Fraenkel B., *La signature. Genèse d'un signe*, Labor, Bruxelles 1992.
- Frei H., *Grammaire des fautes*, Ennois, Rennes 2007 [1929].

- Fuchs C., *La paraphrase*, PUF, Parigi 1982.
- Furet F., Ozouf J., *Lire et écrire, l'alphabétisation des français de Calvin à Jules Ferry*, Éditions de Minuit, Parigi 1977.
- Gabrielli C., *Le Manuel du Provençal, ou les provençalismes corrigés*, Aubin e Marsiglia, Aix-en-Provence 1836.
- Gadet F., *La Variation sociale en français*, Ophrys, Parigi 2003.
- Gadet F., Mazière F., «Effets de la langue orale», in *Langages*, n. 81, 1986, pp. 57-73.
- Gardin B., «Le dire difficile et le devoir dire», in *DRLAV*, n. 39, 1988, pp. 1-20.
- Gautier A., Watine M.-A., «Entre pratiques standardisées et innovations : XX et XXI^e siècles», in *Cette histoire de la phrase française : des Serments de Strasbourg aux écritures numériques, racontée par Gilles Siouffi, Christiane Marchello-Nizia, Bernard Combettes, Jacques Dürrenmatt, Marie-Albane Watine et Antoine Gautier*, G. Siouffi et al. (a cura di), Éditions Actes Sud, Arles 2020, pp. 273-350.
- Gay H., «Le district de Martigues-Salon : luttes politiques et luttes de clocher sous la Révolution», in *Provence historique*, n. 14, 1964, pp. 107-116.
- Géa J.-M., «Le dialecte dans l'écriture de la Guerre : la parte absente?», in *Entre village et tranchées : l'écriture des poilus ordinaires*, A. Steuckardt (a cura di), Inclinaison, Uzès 2015, pp. 53-65.
- Genette G., *Introduzione all'architesto*, trad. di A. Marchi, Pratiche editrice, Parma 1981.
- Ginzburg C., *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino 1976.
- Girard Antoine-Gervais (Abbé de), *Préceptes de rhétorique, tirés des meilleurs auteurs anciens et modernes*, Stamperia di P.-B. Carrère, Rodez 1824 [1787].
- Goffman E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, trad. di P.P. Gliglioli, il Mulino, Bologna 1997.
- Goody J., *Il suono e i segni : l'interfaccia tra scrittura e oralità*, trad. di P. Cesaretti, Il Saggiatore, Milano 1989.

- Grésillon A., Lebrave J.-L. (a cura di), *La Langue au ras du texte*, Presses Universitaires de Lille, Lille 1984.
- Grison B., *Le Tribunal révolutionnaire des Bouches-du-Rhône, 28 août 1793-5 floréal an II*, tesi di laurea, sotto la dir. di M. Cubells, Università di Provenza Aix-Marseille, Aix-en-Provence 1987.
- Grize J.-B., «Opérations et logique naturelle», in *Essai de logique naturelle*, M.-J. Borel, J.-B Grize, D. Miéville (a cura di), Peter Lang, Berna 1983.
- Große S., «Les 'peu-lettrés' et la rédaction des lettres : une technique relativement libre ou hautement standardisée ?», in *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue. Un bilan interdisciplinaire*, J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), Westensee-Verlag, Groß Vollstedt 2018, pp. 141-169.
- Groupe d'Études en Histoire de la langue française – GEHLF, *Grammaires des fautes et français non conventionnels*, Éditions Rue d'Ulm, Parigi 1992.
- Guilhaumou J., «L'effet populaire chez le Père Duchesne », in *Actes du colloque du Centre méridional d'Histoire sociale des Mentalités et des cultures*, Centre méridional d'Histoire Sociale des Mentalités et des Cultures Aix-en-Provence (a cura di), Pubblicazioni dell'Università di Provenza, Aix-en-Provence 1978, pp. 402-423.
- Guilhaumou J., «Le récit du 14 juillet 1789 dans les vies politiques (1793-1794)», in *Dix-Huitième Siècle*, n. 20, 1988, pp. 193-203.
- Guilhaumou J., *La langue politique et la Révolution française*, Klincksieck, Parigi 1989.
- Guilhaumou J., *Marseille républicaine (1791-1793)*, Presses de la FNSP, Parigi 1991.
- Guilhaumou J., *Discorso ed evento*, trad. di R. Raus, Aracne, Roma 2010.
- Guirand C., *Délibérations du Comité de Surveillance de la commune de Martigues*, manoscritti curati da S. Branca-Rosoff, Università di Provenza Aix-Marseille, Aix-en-Provence 1988.
- Guirand C., *Remarques sur l'orthographe de quelque Comité de Surveil-*

- lance (an II de la République)*, tesi magistrale, sotto la dir. di S. Branca-Rosoff, Università di Provenza Aix-Marseille, Aix-en-Provence 1989.
- Harris Z., «L'analyse du discours», in *Langages*, n. 13, 1962, pp. 8-45.
- Hausmann F.J., «L'âge du français parlé actuel: bilan d'une controverse allemande», in *Colloque du GEHLF*, dicembre 1989, *Grammaire des fautes et français conventionnel*, GEHLF, Presses de l'ENS de jeunes filles, 1992, pp. 355-379.
- Hébrard J., «L'exercice est-il né en 1823», in *Études de Linguistique Appliquée*, n. 48.
- Julia D. (a cura di), *Atlas de la Révolution française*, vol. 2, éd. EHESS, Parigi 1989.
- Kerbrat-Orecchioni C., *L'énonciation de la subjectivité dans le langage*, A. Colin, Parigi 1980.
- Koch P., Öestenreicher W., «Langage parlé et langage écrit», in *Lexikon der romanistischen Linguistik*, G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt (a cura di), Max Niemeyer Verlag, Tübinga 2001, Tomo 1, pp. 584-627.
- Labarrière J.-L., «Le signe écrit, l'éducation et la démocratie. Quelques remarques à partir du chapitre 5 de la grammaire de Destutt de Tracy», in *Les idéologues : sémiotique, philosophie du langage et linguistique pendant la Révolution française*, W. Büsse, J. Trabant (a cura di), John Benjamins, Amsterdam 1986, pp. 167-180.
- Le Secrétaire des Secrétaires, ou Le Trésor de la plume française. Contenant la manière de composer & dicter toutes sortes de lettres*, Presso A. Ouyne, Rouen 1626.
- Lorceau A., «La ponctuation au XVIII^e siècle. L'effort de systématisation des grammairiens-philosophes», in *La Ponctuation*, 1977, pp. 127-151.
- Lucci V., Millet A., *L'orthographe de tous les jours*, Honoré Champion, Parigi 1994.
- Lüsebrink H.-J., «Le désir de témoigner ; Prises de paroles autobio-

- graphiques à l'époque de la Révolution Française», in *Lendemain*, n. 55/56, 1989, pp. 44-55.
- Mahrer R., «Parler, écrire : 'continuum communicatif et rupture matérielle'», in *Pratiques*, 2019, pp. 183-184, <http://journals.openedition.org/pratiques/6842>
- Maingueneau, Dominique, *L'analyse du discours*, Hachette, Parigi 1990.
- Marmontel J.-F., *Éléments de littérature*, Edizioni Firmin-Didot, Mesnil-sur-l'Estrée 1879.
- Martin J.-H., *Storia e potere della scrittura*, trad. di M. Garin, Bari, Laterza 2009.
- Martineau F., *Corpus du français familier ancien*, Université d'Ottawa, Ottawa 1995.
- Martineau F., «Perspectives sur le changement linguistique : aux sources du français canadien», in *Canadian Journal of Linguistics / Revue canadienne de linguistique*, n. 50, 2005, pp. 173-213.
- Martineau F., «Variation in Canadian French Usage from the 18th to the 19th Century», in *Multilingua*, vol. 26, nn. 2-3, 2007, pp. 203-227.
- Martineau F., «Written Documents: What They Tell Us about Linguistic Usage», in *Touching the Past: Studies in the Historical Sociolinguistics of Ego-Documents*, M.J. Wal (van der), G. Rutten (a cura di), John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2017, pp. 129-147.
- Martineau F., Bénétteau M., *Incursion dans le Détroit. Journalle Commanché le 29 octobre 1765 de Charles-André Barthe*, Presses de l'Université de Laval, Laval 2010.
- Masse L., *Grammaire du peuple ou grammaire française expliquée au moyen du provençal*, Repos, Digne 1840.
- Masson P. (a cura di), *Encyclopédie départementale, publiée par le conseil général avec le concours de la ville de Marseille et de la chambre de commerce*, Honoré Champion, Parigi 1932-1937, Tomo XXIII.
- Mauron Cl., Emmanuelli F.-X., «Textes politiques de l'époque révolu-

- tionnaire en langue provençale. Discours, adresses, traductions», Centre de recherches et d'études méridionales, Saint-Rémy de Provence 1986.
- Moulinas R., *L'imprimerie, la librairie et la presse à Avignon au XVIII^e siècle*, Presses Universitaires de Grenoble, Grenoble 1974.
- Mourlhon-Dallies F., «Communication électronique et genres du discours», in *Glottopol : Revue de sociolinguistique en ligne*, 2007, n. 10, http://glottopol.univ-rouen.fr/telecharger/numero_10/gplio_01mourlhon.pdf
- Nagler M.N., «Towards a generative view of the oral formula», in *Transactions and Proceedings of the American Philological Association*, n. 98, Mass, Boston 1967, pp. 269-311.
- Née É., Sitri F., Veniard M., «Pour une approche des routines discursives dans les écrits professionnels», in *Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF 2014*, https://www.shs-conferences.org/articles/shsconf/pdf/2014/05/shsconf_cmlf14_01195.pdf.
- Orlandi E., *Le forme del silenzio nel movimento del senso*, trad. di R. Raus, Aracne, Roma 1996.
- Panckhurst R., Détrie C., Lopez C., Moïse C., Roche M., Verine B., *88milSMS. A corpus of authentic text messages in French*, Université Paul-Valéry Montpellier III e CNRS, 2018.
- Pasques L., «La conception orthographique de Féraud, du Dictionnaire Grammatical (1761) au Dictionnaire critique (1787)», in *Autour de Féraud, La lexicographie en France de 1762 à 1835*, Collana dell'ENS – Jeunes Filles, n. 29, 1986, pp. 5-17.
- Paveau M.-A., Rosier L., *La lingua francese al centro di passioni e polemiche*, trad. di L. Reggiani, tab edizioni, Roma 2023.
- Pellat J.-C., «Évolution de l'orthographe française au XVII^e siècle (Auteurs et imprimeurs). Les Pensées de Pascal», in *Actualité de l'histoire de la langue française*, Groupe d'étude en histoire de la langue française (a cura di), Trames, Limoges 1984, pp. 85-99.
- Pellat J.-C., «L'orthographe des écrivains du XVII^e siècle : problèmes

- méthodologiques d'une étude historique», in *Liaisons-HESO*, n. 14, 1986, pp. 17-25.
- Pellat J.-C., «Les graphies des Poilus, loin des canons orthographiques», in *Entre village et tranchées : l'écriture des poilus ordinaires*, A. Steuckardt (a cura di), Inclinaison, Uzès 2015, pp. 67-77.
- Perelman C., Olbrechts-Tyteca L., *Trattato dell'argomentazione: la nuova retorica*, trad. di C. Schick, M. Mayer, Elena B., Einaudi, Torino 2001.
- Petrucci A., *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Einaudi, Torino 1986.
- Privat J.-M., «À propos de Koch & Oesterreicher. Une distance anthropologique», in *Pratiques*, 2019, pp. 183-184, <https://doi.org/10.4000/pratiques.6921>.
- Proschwitz G. Von, «La Révolution et la littérature : une lettre inédite de Beaumarchais», in *Mélanges de langue et littérature française offerts à Pierre Larthomas*, Collection de l'ENS de Jeunes filles, Parigi 1985, pp. 407-413.
- Raimbault M., *Les institutions communales de Provence de 1481 à 1790*, in *Encyclopédie des Bouches-du-Rhône*, Archivi dipartimentali delle Bocche del Rodano, Marsiglia, tomo III, pp. 613-635.
- Raus R. (a cura di), *Condivisione di saperi e influenza culturale: analisi del discorso "alla francese" al di fuori della Francia*, L'Harmattan Italia, Torino 2019.
- Rey A., «Les marques d'usage et leur mise en place dans les dictionnaires du XVII^e siècle : le cas de Furetière», in *Lexique*, n. 9, 1990, pp. 17-29.
- Richaud C., «Les réseaux sociaux : nouveaux espaces de contestation et de reconstruction de la politique ?», in *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, n. 57, 2017, pp. 29-44, <https://droit.cairn.info>.
- Robin R., *Histoire et linguistique*, A. Colin, Parigi 1973.
- Roche D., «Les occasions de lire», in *Dix-huitième siècle*, n. 18, 1986, pp. 23-33.

- Roche D., *Così parlò Ménéttra: diario di un vetraio del 18° secolo*, trad. di B. Craveri, Garzanti, Milano 1992.
- Rousseau J.-B., *Odi Sacre di Gio. Battista Rousseau. Altre Sacre Poesie di diversi autori e parecchie delle migliori ode non sacre dello stesso Rousseau*, trad. da C. P. F. S. di A., Stamperia De Romanis, Roma 1816.
- Schlieben-Lange B., «Les idéologues et l'écriture», in *Les idéologues : sémiotique, philosophie du langage et linguistique pendant la Révolution française*, W. Büsse, J. Trabant (a cura di), John Benjamins, Amsterdam 1986, pp. 181-206.
- Schneider N., *Rhétorique et argumentation, requêtes d'élargissement de détenus marseillais, An II et III*, tesi di DEA, sotto la dir. di S. Branca-Rosoff, Université Aix-Marseille, Aix-en-Provence 1989.
- Seguin J.-P., «Le Journal de ma Vie de J.-L. Ménéttra : une syntaxe populaire?», in *Mélanges de langue et littérature française offerts à Pierre Larthomas*, Collection de l'ENS de Jeunes filles, Parigi 1985, pp. 437-450, <https://presses.ens.psl.eu>.
- Siouffi G. et al., *Cette histoire de la phrase française : des Serments de Strasbourg aux écritures numériques, racontée par Gilles Siouffi, Christiane Marchello-Nizia, Bernard Combettes, Jacques Dürrenmatt, Marie-Albane Watine et Antoine Gautier*, Éditions Actes Sud, Arles 2020.
- Sitri F., Veniard M., «Routines discursives, variation et normes de genre», in *Langage et société*, n. 1, 2017, pp. 99-114, <https://www.cairn.info/revue-langage-et-societe-2017-1-page-99.htm>.
- Slatka D., «Esquisse d'une théorie lexico-sémantique : pour une analyse d'un texte politique», in *Langages*, n. 23, 1971, pp. 87-134.
- Sonnet M., «Les almanachs politiques parus pendant la Révolution française», in *Bulletin des Bibliothèques de France*, n. 1, 1980, pp. 5-10.
- Spillebout G., *Grammaire de la langue française du XVII^e siècle*, Picard, Parigi 1985.
- Staes J., «Lettres de soldats béarnais de la Révolution et du Premier Empire», in *Revue de Pau et du Béarn*, n. 7, 1979; n. 8, 1980; n. 9, 1981; n. 10, 1982; n. 11, 1983.

- Stéfanini J., *Un provençaliste marseillais. L'Abbé Féraud (1725-1807)*, Ophrys, Parigi 1969.
- Steffen J., «Les lettres de Poilus et de leurs prédécesseurs : l'ars dic-taminis populaire en France dans la diachronie», in *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue. Un bilan interdisciplinaire*, J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), Westensee-Verlag, Groß Vollstedt 2018, pp. 171-195.
- Steffen J., Thun H., Zaiser R. (a cura di), *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue. Un bilan interdisciplinaire*, Westensee Verlag, Kiel 2018.
- Steuckardt A., «Del'écrit vers la parole. Enquête sur les correspondances peu lettrées de la Grande Guerre», in *Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF 2014*, 2014, https://www.shs-conferences.org/articles/shsconf/pdf/2014/05/shsconf_cmlf14_01159.pdf.
- Steuckardt A. (a cura di), *Entre village et tranchées : l'écriture des poilus ordinaires*, Inclinaison, Uzès 2015.
- Steuckardt A., *Hors-normes et norme dans des écrits peu-lettrés anciens*, Les Éditions de l'Université de Sherbrooke, Sherbrooke 2019, <https://savoirs.usherbrooke.ca/handle/11143/15570>.
- Steuckardt A., Große S., *La pression des normes dans les écrits peu lettrés. Le cas de correspondances ordinaires de la Première Guerre mondiale*. Comunicazione orale al XIX Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (CILPR), 1-6 luglio 2019, Università di Copenaghen, Copenaghen 2019.
- Thun H., «Nouvelles perspectives pour une vieille discipline. Le Corpus Historique du Substandard Français (1789-1918) et l'histoire de la langue française», in *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue : un bilan interdisciplinaire*, J. Steffen, H. Thun, R. Zaiser (a cura di), Westensee-Verlag, Groß Vollstedt 2018, pp. 641-720.
- Thurot C., *De la prononciation française depuis le commencement du 16^e siècle, d'après le témoignage des grammairiens*, Imprimerie Nationale, Parigi 1881-1883.

- Van Den Avenne C., «La voix des 'indigènes', ou comment rendre audible des voix rendues muettes. Sociolinguistique dans les archives coloniales», in *Nouvelle Revue Synergies Canada*, n. 15, 2022, pp. 1-10.
- Vignaux G., *Le discours acteur du monde*, Ophrys, Parigi 1988.
- Vovelle M., *De la cave au grenier. Un itinéraire en Provence au XVIII^e siècle ; de l'histoire sociale à l'histoire des mentalités*, Québec Serge Fleury, 1980.
- Vovelle M., *Histoire et mesure*, vol.1, CNRS, Parigi 1986.
- Wald P., «La diglossie immergée : représentations alternatives du répertoire linguistique chez les yakoma de Bangui», in *Langage et société*, n. 3, 1986, pp. 51-67.
- Wionet C., «Compte rendu de Joachim Steffen et al., *Classes populaires, scripturalité et histoire de la langue*, Kiel, Westensee-Verlag», in *Langage et société*, n. 169, 2020, pp. 214-217.
- Zemon Davis N., *Storia d'archivio: racconti di omicidi e domande di grazia nella Francia del Cinquecento*, trad. di P. Guarnieri, Einaudi, Torino 1992.
- Zumthor P., *La lettera e la voce: sulla letteratura medievale*, trad. di M. Liborio, il Mulino, Bologna.

Lista delle nozioni tradotte

Nella lista che segue, non figurano termini ed espressioni provenienti da ambiti che non sono direttamente riconducibili all'analisi del discorso. Non sono pertanto riportati riferimenti alla filosofia e più in generale all'ermeneutica, alla retorica (intesa anche come argomentazione), alla psicanalisi, né alla semiotica e alla linguistica (semantica, sociolinguistica) o agli studi sulla comunicazione. Per queste nozioni, abbiamo ripreso la letteratura esistente già tradotta in lingua italiana rispetto agli specifici ambiti di riferimento.

Riportiamo di seguito i termini che si aggiungono a quelli delle liste delle nozioni dei precedenti numeri della collana. Precisiamo che le voci seguite dall'asterisco sono state proposte dalla studentessa Giorgia Giallombardo:

<i>Déjà-dit</i> : già detto 74n	<i>Événement langagier</i> *: evento di linguaggio 58
<i>Discours formulaire</i> : discorso formulare 35, 249	<i>Fonction discursive</i> : funzionalità discorsiva 509
<i>Discours institutionnel</i> *: discorso istituzionale 98	<i>Forme discursive</i> : forma discorsiva 34, 88
<i>Effet énonciatif</i> : effetto enunciativo 262n	<i>Formulaire</i> : formulario 231, 250-

251, 259-260, 262, 266, 270-271, 273, 284, 292-293n, 298-299, 506, 508

Marque énonciative: marca enunciativa 230

Mode d'énonciation: modo d'enunciazione 186n

Placement énonciatif: posizione enunciativa 188

*Registre d'énonciation**: registro enunciativo 97

Routine: routine 270, 505, 508

Scène énonciative: scena enunciativa 185, 202-203, 207, 228

Scription: *Scription* 186

Structure énonciative: struttura enunciativa 236-237

Surface discursive: superficie discorsiva 242, 251

Syllepse discursive: sillessi discorsiva 161

Type de texte: tipologia testuale 33, 43, 73, 307

Indice dei nomi

In questa sezione, riportiamo tutto i nomi citati, compresi i nomi di battesimo e/o i cognomi delle persone “poco colte” presenti nel volume, che non sempre sono completi. Laddove necessario, abbiamo aggiunto tra parentesi la formula s. n., cioè senza nome di battesimo, o s. c., ovvero senza cognome.

Qualora non sia stato possibile distinguere il nome di battesimo dal cognome (es. Joseph Michel), e fosse noto che non si trattasse di doppio nome, abbiamo inserito il secondo come cognome e il primo come nome.

Abbiamo inserito come voci autonome gli antroponimi nei quali, sebbene compaia lo stesso cognome, non sia stato possibile ricondurre con certezza i nomi alla stessa persona: ad esempio, Jérôme Gassen compare a parte, sebbene possa coincidere con Gassen, uno dei segretario di Martigues, di cui non è noto, però, il nome di battesimo; abbiamo trattato in modo analogo quei nomi in cui le diverse grafie potrebbero ricondurre alla stessa persona, ma con un certo margine di errore, come per Louis Giraud e Louis Girault.

Le varianti dei nomi di battesimo sono indicate tra parentesi dopo la voce normata secondo la grafia corretta. Ad

esempio, si riporta: «Adam, Jean-Baptiste (scritto anche Jean Bte, Jean Bapte o Jean Bate)». Le varianti dei cognomi riferenti al medesimo individuo rimandano direttamente alla voce principale, per cui “Bajolle” rinvia alla voce “Bajolles”.

Per le omonimie, abbiamo distinto le voci sulla base delle indicazioni fornite nei testi: ad esempio, Barthélémy Bonifay “padre” o “figlio”, Caudiere [sic] “anziano” rispetto al semplice Caudiere, François Bonifay “detto Gazain” o quello “detto Tote”; oppure abbiamo differenziato tramite i titoli (es. “Capitano”, “Generale”) o le funzioni (es. “Segretario”, “Presidente”), quando presenti. Per i nomignoli e per quei titoli che l’italiano si limita a trascrivere con il prestito abbiamo lasciato la forma in francese (ad esempio, l’*Abbé* Girard).

Precisiamo che alcune pagine riportate tra parentesi indicano che non è certo se in quel contesto la persona citata corrisponda a quel nome oppure se rimandi a qualche omonimo.

Infine, quando abbiamo inserito tra parentesi l’ortografia originale dei nomi di battesimo o dei nomignoli (“detto + soprannome”), abbiamo uniformato l’iniziale in maiuscolo, sebbene le varianti attestate siano spesso in carattere minuscolo a causa delle varianti ortografiche descritte nel capitolo sull’“Ortografia”.

Ps. Eventuali parentesi quadre, con relativo testo all’interno, sono già nel testo originale.

Abastado, Claude 201, 513	Jean Bate) 356, 358, 409, 411-
Achard, Pierre 186, 513	413, 415-417, 419-422, 424
Adam, Jean-Baptiste (scritto anche Jean Bte, Jean Bapte o	Aquino-Weber, Dorothée 58, 491, 517

- Agulhon, Maurice 351
 Ailaud, Louis Joseph 313
 Alard, Simon 352, 363
 Allement, Jean, 377
 Allement, Michel (Presidente)
 378-379
 Althusser, Louis 24
 André, Frédéric 500n, 513
 Andriès, Lise 82n, 92n, 513
 Angles, Anglès (cfr. Anglès)
 Anglès, Victor 180, 277-278,
 478-479, 481
 Aristotele 233n, 513
 Arnaud, s. n. 336
 Arnaud, Auguste 396
 Arnaud, Étienne-Victor (scritto
 Etienne Victor) 142, 398, 400
 Arnaud, Françoise (scritto an-
 che Françoise o F.) 140, 158,
 162, 165, 173, 199, 205, 211,
 213, 431-432
 Arnaud, Joseph 387
 Arnette de la Charlonny, Lucien
 81n, 83n, 513
 Arnoux, Dominique (scritto
 anche D.) 370, 372
 Aubanel, s. n. 400
 Aubenand, s. n. 400
 Auber, André 418
 Aubin, Pierre 63-64, 160, 359-
 360-361
 Aubin, Thomas 361
 Aubun (cfr. Aubin, Pierre)
 Auguis, Pierre Jean-Baptiste 80
 Austin, John L. 195-196
 Aye, s. n. 329-330
 Autheman, Antoine 309, 311,
 321
 Bach, André 352, 363
 Badet, Claude 76n, 514
 Bajolle, André 357
 Bajolle, Antoine (scritto anche
 Antpoine) (Segretario) 355-
 357, 409-413, 415-424
 Bajolles (cfr. Bajolle)
 Balle, Henry (scritto anche
 Inry) 403
 Balibar, Renée 26, 52, 94n, 102-
 103, 106n, 514
 Balze, s. n. 210, 212-213, 224, 436-
 437
 Balze, Anne 437
 Balzé (cfr. Balze, s. n.)
 Banifay s. n. (cfr. Bonifay s. n.)
 Baras, s. n. (cfr. Barras)
 Barassi Elena 281n
 Baratier, Édouard 76n, 514
 Barbaroux, Charles 77
 Barcelon, Dominique 313
 Barras, Paul 460
 Baumon, Joseph 366
 Baylle, Jean Baptiste 315, 345
 Bénéteau, Marcel 499n, 522
 Béniak, Édouard 267, 514
 Bergeron-Maguire, Myriam 12,
 16, 19, 491, 514
 Beringier (cfr. Beringuier)
 Beringuier, Joseph 387
 Beringuier, Pierre 354, 382, 385-
 389, 391-396
 Berlan, Françoise 288, 514
 Bernard, Jean 418

- Bernard, Jean (Fratello di Jean-Baptiste) 418
- Bernard, Jean-Baptiste (scritto Jean Baptiste) 418
- Bernard, Joseph 355-356, 418, 420-421, 423
- Bernard, Paul 414
- Bernard, Pierre 412
- Bernnard (cfr. Bernard)
- Bernnare (cfr. Bernard)
- Berrendonner, Alain 246n, 514
- Bertaccini, Franco 29n, 52
- Bertrand, s. n. (Capitano) 337
- Bertrand, François (Segretario) 306-307, 313, 321-322, 328-329, 331, 338, 340-341, 344, 347, 358
- Berugier (cfr. Beringuier)
- Biedermann-Pasques, Liselotte 118n, 514
- Bilger, Mireille 235n, 514
- Bizot, Jacques 356, 358, 409, 411-413, 415-417, 419-422, 424
- Bizot, Jean-Louis (scritto Jean Louis) 412
- Blan (cfr. Blanc)
- Blanc, [x] 434
- Blanc, Michel 356, 358, 366, 409, 412-417, 419-421, 424
- Blanc, s. n. (Vicario) 333
- Blanche-Benveniste, Claire 97, 233n, 235n, 503, 514
- Bloch, Maurice 272n, 514
- Blommaert, Jan 495, 515
- Boi, Pierre (Segretario) 121, 123n, 124, 137, 141, 150, 157-159, 161-162, 251-254, 380-382
- Boï (cfr. Boi)
- Bollème, Geneviève 89, 91n, 515
- Bonhomme s. n. 308-312
- Boniface, César (scritto Sezar) 362-363
- Bonifay, s. n. (cfr. Bonifay Antoine, Segretario o Presidente a Cujes e Bonifay Joseph, Segretario a La Barben)
- Bonifay, André (detto Gait) 366
- Bonifay, Antoine (detto merit o moit) (Segretario; Presidente a Cuges) 63-64, 123, 141, 143, 150, 159-161, 174-175, 208, 256-257, 359-366, 369-370, 374-375
- Bonifay, Antoine (scritto anche A.) (detto Panière, scritto Paniere) 64, 156, 174, 196, 238-241, 359-360, 370
- Bonifay, Antoine (detto Peche-rin) 370
- Bonifay, Antoine (Jorge, scritto anche Jorgit) cfr. Bonifay Antoine detto merit)
- Bonifay, Barthélémy (scritto Barthelemy) (Figlio) 367, 531
- Bonifay, Barthélémy (scritto Barthelemy) (Padre) (detto Poulasson) 367, 531
- Bonifay, Christophe (scritto anche Cristophle) 366, 372-374
- Bonifay, Étienne (scritto Etienne) (detto Nige o Niges) 207-208, 368, 371-373

- Bonifay, François (detto Gazain) 366, 531
- Bonifay, François (detto Tote) 235, 363
- Bonifay, Gabriel 365
- Bonifay, Jean 352, 366
- Bonifay, Jean-Antoine (scritto Jean Antoine) 207-208, 368
- Bonifay, Jean-Pierre 363
- Bonifay, Joseph (cittadino a Cujes) 366, 376
- Bonifay, Joseph (Segretario a La Barben) 122, 138, 251-253, 274, 377-378, 382
- Bonifay, Louis (detto Pataras) 156, 370
- Bonifay, Pierre (detto Ministre) 366
- Bonifay, Pierre (detto Toussaine) 375
- Bonifay, Thomas (scritto con il diminutivo Tomé, detto Pois rouge) 367
- Bonifay, Thomas 64, 359-361
- Bonis, s. n. 345
- Bonnard, s. n. 405
- Bonnecorse, François-Ignace (scritto anche François Ignace) 168, 443, 474
- Bonnecorse, Thérèse 168, 474
- Bonnet, Claire 294n, 515
- Bonnifay (cfr. Bonifay)
- Bonpard, s. n. 400
- Borel, Marie-Jeanne 280n, 520
- Borzeix, Annie 490, 515
- Bouis, s. n. 329-330
- Bouneton, Estienne 345
- Bourdieu, Pierre 193n, 515
- Bourgan, s. n. 326
- Bourgain, Dominique 66n, 515
- Bourgarel (Padre) 308-309, 311-312
- Bourgarel, Alexandre 337
- Bourgarel, Gustave 337
- Bourgarel, Pierre 309, 311
- Bourguignon, Joseph (Figlio) 367
- Bouvillon, Louis 403
- Boy, Jean-Baptiste (scritto Jean Bpte) 418
- Boyer, s. n. 321
- Boyer, [x] 434
- Boyer, Antoine 179, 481
- Boyer, Henri 186, 201n, 515
- Boyer, Léon 434
- Branca-Rosoff, Sonia 11-12, 14-16, 19-20, 23, 25-26, 29-30, 32-33, 37, 40, 50-52, 57n, 68n, 94n, 177n, 294n, 352n, 489n, 492n.493n, 496n, 506n-507n, 515-516, 520-521, 525
- Brante, Joseph 354, 382, 385, 387-388, 391, 394, 397
- Brasart, Patrick 204n, 516
- Bressier, s. n. 100n
- Bridaine, Jacques 287
- Briguoide, Michel-Étienne (scritto Michel Etienne) 366
- Bringuier (cfr. Beringuier)
- Brissot, Jacques-Pierre 459
- Brosses, Charles de 93
- Brun, Auguste 93, 160, 516
- Brun, Charles (scritto anche Charle) 206, 430

- Bruni, Francesco 17-18, 20
 Brunot, Ferdinand 89, 106, 119,
 136, 140, 162n, 166-167n, 173,
 516
 Brunot, Jean (scritto anche J.)
 168, 216, 279, 455, 457
 Brunsson, Étienne (scritto
 Etienne; detto Flaman) 63,
 238-240, 359-360
 Brutus (cfr. Leroy)
 Buhé, Antoine 63, 238, 239-240,
 359-360
 Cabassol, Gaspard (Segretario)
 237, 355-358, 420-422, 424
 Cabassol, Joseph 423
 Cahbaud (cfr. Chabaud)
 Caillot, Charles 90n, 435
 Caimotto, Maria Cristina 299n,
 516
 Caire, Esprit 217, 219, 476-477
 Caissier, Antoine (scritto Astoi-
 ne) 428
 Canale, Michaël 267n, 514
 Candolle, Gaspard Jean-Baptiste
 (scritto J.B. o Jean Baptiste)
 218, 469-470
 Capeto (Luigi XVI detto) 463
 Capeto, Ugo 464n
 Capovin, René 59n, 516
 Capris, Ange 437
 Carles, s. n. 456
 Carnavas, Joseph 370
 Carrère, P.-B. 287n, 519
 Carrière, Charles 307n, 516
 Cartaux (cfr. Carreaux)
 Carreaux, Jean-François (Ge-
 nerale) 79, 156, 244, 277, 316,
 330, 461n, 487
 Cartine, Joseph 418
 Castan, Joseph 418
 Casteaux (cfr. Carreaux)
 Catach, Nina 186n, 513
 Cattelin, Louis 322-325
 Caudiere, s. n. 329-330,
 Caudiere (Anziano) 337, 531
 Caudiere, Maxime 337
 Caussini, s. n. 358
 Cauvin, s. n. 309, 312-313
 Cayol, Valentin (scritto Varen-
 tin) 367-368
 Cesare, Gaio Giulio 244
 Certeau, Michel de
 Cesaretti, Paolo 251n, 519
 Chabaud, A. (cfr. Chabaud,
 Vincent)
 Chabaud, Jean-Antoine (scritto
 Jean Antoine) 418
 Chabaud, Joseph 418
 Chabaud, Vincent (Segretario)
 (scritto anche A. Chabaud)
 129n, 132, 256, 354, 382, 385-
 389, 391-397
 Chabran, Joseph (Presidente)
 384-385-389, 391-397
 Chabrant (cfr. Chabran)
 Challaud, Louis 418
 Charaudeau, Patrick 49n
 Chardegny, s. n. 400
 Chartier, Roger 292n, 516
 Chaudenson, Robert 267, 516
 Chaurand, Jacques 135n, 516
 Chauv, A. (cfr. Chabaud, Vincent)

- Chevalier, Jean-Claude 25n, 52
 Chevillon, Claude-Pierre (scritto Claude Pierre) 410
 Chiavassa, Isabelle 66n, 516
 Chieuse, Jean-Baptiste (scritto jean bte) 412
 Chieusé (cfr. Chieusse)
 Chieusse, Jean-Honoré (scritto Jean Honnore o Jean Honnora) 419
 Chieusse, Joseph 412
 Choït, Olivier Joseph 366
 Claret, s. n. 337
 Claret, Victoire 338
 Clarissy, s. n. 466
 Clement, Melchior 423
 Clément, Pierre (scritto anche Clement) 356-358, 411, 420-422
 Clemente, Giacomo 24n, 53, 424
 Collomb, François (scritto François) 236, 422
 Condorcet, Jean-Antoine Caritat (de) 81
 Conil, Antoine (scritto Antoine) 337
 Cornand de Ferrière, Cornand de Ferrière (cfr. Cournand de Ferrière)
 Corneille, Pierre 167, 267, 517
 Cornille, Antoine 364
 Cornille, Jean-Louis (scritto Jean Luis) 364
 Cornille, Joseph 363
 Cornille, Joseph Victor Bonifay Louis (scritto Joseph Vitor Bonifay Louïs) 364
 Cornille, Honoré (scritto Honnore) 364
 Cortelazzo, Michele 17n, 20
 Coseriu, Eugenio 502n, 517
 Cosmai, Domenico 35n, 52
 Costa, Pietro 44n, 52
 Coste, s. n. (Capitano) 312-313
 Coste, Charles (scritto Charlle) 236, 422
 Coste, Mathieu 236, 422
 Cotelli Kureth, Sara 58n, 491, 517
 Couartou, Jean 228-229
 Couillet, Jean 418
 Couillet, Joseph 418
 Cournand de Ferrière 322-325, 339-341
 Courtin, Antoine de 291, 517
 Craveri, Benedetta 232n, 525
 Croll, Anne 126n, 196n, 517
 Cubells, Monique 77n, 442n, 517, 520
 Culioli, Antoine 75n, 203n, 517
 D'Achille, Paolo 17, 19, 20
 Dagard, Joseph 411
 D'Albertas, s. n. 429
 Dal Bo, Béatrice 500n, 502-503, 513, 517
 Dalmasso, Gianfranco 203n, 518
 Danon-Boileau, Laurent 167, 517
 Dastre (detto Bordelait) 350
 Daumas (cfr. Dumas)
 Daurat, Charles 366, 369, 371-372, 374-375
 De Bourelly, s. n. 431
 De Crottes, s. n. 162, 431

- Degnes, Joseph (Presidente)
123n, 141, 157, 251-252, 382
- De Joseph Long, François (scritto Francois) 387
- De La Salle, Jean-Baptiste 289n-291, 517
- Delpiano, Patrizia 29n
- De Mauro, Tullio 17n, 20
- Depeyre, s. n. 418
- Derrida, Jacques 203n, 229, 518
- Destienne, Jean-Maurel (scritto Jan Maurel) 362
- Détrie, Catherine 510, 523
- Dol (Segretario) 138, 146, 305n, 307
- Dol (Figlio), Melchior o Pierre (?) (Segretario) 124, 138, 146-147, 149-150, 305-307, 313-315, 319, 345
- Dolio, s. n. 464
- D'Olivet (Abbé) (cfr. Thouilier d'Olivet)
- Doumergue, s. n. 329-330
- Dubois, s. n. 172, 218, 461
- Ducrot, Oswald 25, 51-52
- Duguiés, Auguste (scritto anche Augustin o A.) 171, 215, 220, 279, 443, 449, 451
- Dumas, Jacques (scritto Jaques) 423
- Dumas, Jean-Joseph (scritto Jean Joseph) 382, 385, 387-388, 391-392, 394, 397
- Dumas, Joseph 387-388, 412
- Dumoulin, s. n. (Padre) 108, 172, 200, 212-213, 438-439
- Dumoulin, Anne (scritto Anne-Dumoulin) 438
- Dupont, s. n. 434
- Duquies (cfr. Duguiés)
- Durand, Joseph 418
- Durocher, s. n. 453-454
- Duval, Frédéric 501, 518
- Ebel, Marianne 74, 248, 518
- Elerier Tiseran, Joseph 423
- Emmanuelli, François-Xavier 93n, 285n, 351n, 518, 522
- Engel, Laurence 210n, 518
- Erasmus da Rotterdam 290
- Ernst, Gerhard 61n, 509, 518
- Espanet, Jean (detto Minot) 374
- Espanet Raphelon, Joseph 365
- Espannet, Charles (detto Tobie) 364
- Espannet, Jacques (Canonico) 235, 363
- Espannet, Jean 362-363, 365
- Espannet, Louis (detto Menache) 363
- Espeut (Canonico) 78n
- Estienne, François 364
- Estienne, Pascal 364
- Estienne, Robert 118
- Estrine, s. n. 335
- Eygazier, Estienne 412
- Fable, Antoine 366
- Fable, Barbarin 367
- Fable, Jacques 366
- Fable, Pierre 367
- Fabre, s. n. 207, 212-213, 297, 439-440
- Fabre, Daniel 16, 20, 495-496, 518

- Fabre, Jean-Baptiste (scritto Jean Baptiste) 406
- Fabre, Louis 398
- Fabre, Thomas (detto Badairé) 366
- Fabre Badaire, Joseph 363
- Fabre Badallet, Antoine 365
- Fabre Gayard, Antoine 362
- Fabre Lanchoÿe, Marie 361
- Favier, Alexis (scritto anche A.) 168, 172, 217, 249, 443, 475
- Felix, André 366
- Fénelon, François de la Mothe 288
- Féraud, [Fr] (scritto anche Féraud) 164-165, 431
- Féraud, Jean-François 93n, 130, 133-134, 136-137, 142-143n, 267, 518, 523, 526
- Ferguson, Charles 95, 518
- Ferra, Jean 332-333
- Ferrando, Francesca 15, 20
- Ferrandy, L. (Segretario) 129, 131-132, 134, 138, 149, 309, 312-313
- Ferrandy, Nicolas-Laurent 306
- Ferrie, s. n. 308, 311
- Fiala, Pierre 74, 248, 518
- Fischman, Joshua 95
- Flaçan, Antoine-Bonifay 363
- Fléchier, Valentin Esprit 286n
- Frei, Henri 60, 97 161
- Foucault, Michel 35n, 52, 58, 82n, 518
- Fouque, s. n. 350
- Fournier, Georges 192n, 518
- Franc, s. c. 274, 335, 343
- Fraenkel, Béatrice 87n, 490n, 515, 518
- Fregier, Boniface 313, 319, 321
- Frei, Henri 60, 97, 161, 164, 501, 518
- Frenette, Yves 12, 20
- Freron, Fréron, s. n. (cfr. Fréron, Louis-Marie-Stanislas)
- Fréron, Louis-Marie-Stanislas 79, 460
- Fresu, Rita 15, 17-20
- Frissan, s. n. (donna) 332
- Frissan, s. n. (uomo) 335
- Fuchs, Catherine 262n, 519
- Furet, François 59n, 81, 153, 283, 519
- Furetière, Antoine 98n, 524
- Gabassol (cfr. Cabassol)
- Gabriel, s. c. 434
- Gabrielli, Charles 152, 519
- Gadet, Françoise 248, 504n, 519
- Galibert, s. n. 456
- Galzigna, Mario 58n, 518
- Garcin, s. n. 400
- Gardes-Tamine, Joëlle 294n, 515
- Gardin, Bernard 271n, 519
- Garin, Maria 92n, 522
- Gassen, s. n. (Segretario) 124, 129, 131, 134, 137n, 139-140, 148-149, 274, 307, 321-323, 325, 328-331, 337-338, 340-342, 344-347, 351
- Gassen, Jérôme (Capitano) 306
- Gastaud, Martin 445, 448
- Gautier, s. n. 175, 353

- Gautier, Antoine 500-501n, 504, 519, 525
- Gautier, Charles (Presidente; Segretario) (scritto anche Charle) (175), 400, 404, 406-409
- Gautier, François (scritto anche Francois) (Segretario) 353, 398-406
- Gautier, [François] (scritto Francois) Antoine 403
- Gautier, François-Charles (Segretario) (scritto François Charles) 353, 400, 402
- Gautier, Jean-Joseph (scritto Jean Joseph) 403
- Gautier, Jean-Thomas (scritto Jean Thomas)
- Gautier, Joseph (Segretario; Presidente) 317, 319, 321-323, 325, 328-331, 337-338, 340-342, 344, 347
- Gautier, Marc 423
- Gautier, Michel (Presidente) 398-399
- Gautier, Sidoine (Presidente; Segretario) (175), 353, 400-409
- Gautier, Valentin (scritto anche Valantin) 353, 400, 402, 404, 406
- Gauttier, s. n. 315
- Gay, Hubert 304n, 519
- Gazan, s. n. 400
- Géa, Jean-Michel 519-520n
- Genette, Gérard 186n, 519
- Genissé, s. n. 361
- Germain, Joseph 370
- Giaufret, Anne 19, 32, 517
- Giampreti, Claudia 29n, 52
- Gide, Jean-Baptiste (scritto Jean Baptiste) 350
- Giglioli, Pier Paolo 197n, 519
- Gimaud, Truphème (scritto Trupheme) 396
- Ginzburg, Carlo 58n, 519
- Girard, Antoine-Gervais (Abbé de) 287, 519, 531
- Giraud, s. n. (Accusatore pubblico) 79, 217, 441, 444, 446, 448, 467, 471
- Giraud, s. n. (Presidente) 313, 317, 319, 321-323, 325, 338, 340-341, 344, 347
- Giraud, Claude 415
- Giraud, Honoré (scritto Honnore) 423
- Giraud, Joseph 423
- Giraud, Louis 313
- Girault, Louis 306
- Goffman, Erving 197-198, 519
- Gomila, Corinne 507n, 515
- Gondon, André 219, 473
- Goody, Jack 223, 251n, 519
- Gouiran, Louis (Presidente; Segretario) 31, 255, 256, 382-389, 391, 394-397
- Granier, Reynaud 316-318
- Graniér (cfr. Granier)
- Grégoire, Henri Jean-Baptiste (Abbé) 81
- Grégoire, Jean Pierre (scritto Gregoire) 377

- Grésillon, Almuth 167n, 203n,
517, 520
- Grimaud, Balthazar (scritto Bal-
tasard) 387
- Grimaud, Paul 387
- Grimaud, Pierre 397
- Grison, Bénédicte 442, 520
- Grize, Jean-Blaise 280, 520
- Große, Sybille 507n, 520, 526
- Guarnieri, Patrizia 88n, 527
- Guasco, Patrizia 33n, 53
- Guibau, Guillaume 365
- Guibaud, s. n. 369, 377
- Guibeau, Antoine 207-208, 368
- Guidère, Mathieu 37n, 52
- Guilhaumou, Jacques 52, 58n,
65n, 82n, 94, 201n, 281n, 520
- Guillaume s. c. 197, 206, 210-211,
213, 222, 259, 430
- Guillen s. n. (cfr. Guillen,
Jaques)
- Guillen, Jaques (scritto Jaque)
342, 347-349
- Guillot, Paul 313
- Guin, s. n. 341-343, 349
- Guirand, Antoine (Segretario)
353, 398-400
- Guirand, Christine 68n, 520
- Guirand, François (detto Caillé)
403
- Guizot, François 58, 81n, 513
- Flaubert, Gustave 297
- Harris, Zellig 232, 242, 261n, 521
- Hausmann, Franz-Joseph 167n,
521
- Hébrard, Jean 289n, 521
- Heilbron, Johan 11, 20
- Henry, Pierre 345
- Heurtin, s. n. 335
- Holtus, Günter 504n, 521
- Houdebine-Gravaud, Anne-Ma-
rie 23, 52
- Icard, Antoine (detto Cambol-
lÿ) 63, 238-240, 359-360, 362,
(367)
- Icard, Honoré Étienne (scritto
Honnoré Etienne) 361
- Icard, Joseph (detto Barron) 367
- Icard Destienne, Joseph 365
- Isanard (cfr. Isnard)
- Isnard, Claude 370
- Isnard, François (detto Vitord)
353, 361
- Isnard, Joseph 398, 400, 402,
404, 406
- Isnard, Mathieu (detto Gaspieu)
235, 363
- Isnard Gautier, s. n. (Sindaco)
406
- Jakobson, Roman 221
- Jamain, Guillaume 364
- Jean-Claude (scritto Jean
Claude) s. c. 428
- Jean-Pierre (scritto Jean Pierre)
s. c. 253
- Jeanbon Saint-André, André
- Jeanjean, Colette 97, 233n, 514
- Jourdan, Alexis 315, 337, 345
- Jourdin, s. n. 329-330, 337
- Jourdin (Anziano) 337
- Jourdin, André 337
- Jourdin, Constantin 337

- Jujan (de), Lazare-Julien (scritto Lazare Juillen) 362
- Julia, Dominique 83n, 91, 516, 521
- Jullien, Joseph 411, 420-422, 424, 356-358
- [Jussy], Jacques 429
- Kebrat-Orecchioni, Catherine 276n
- Koch, Peter 504, 506, 521, 524
- Krieg-Planque, Alice 33-34, 53
- Kristol, Andres 58n, 491, 517
- Laba (cfr. Labat)
- Labarrière Jean-Louis 81n, 521
- Labat, s. n. 347-349
- Labie, François 165, 170, 478
- Lafont, Benoît (scritto anche Benoît o Benoit) 178, 484-485
- Laignel, François 63, 238-240, 359-360
- Lamartin, s. n. 405
- Lamourelles 162, 216, 466-467
- Langrand, s. n. 346
- Laporte, Dominique 102-103, 106n, 514
- Las, Antoine (detto Chalet) 366
- Lassalle, Jean 227-228
- Latas, André 367
- Latour, Barthélémy (scritto anche Barthelemy o Barthélemy) (Sindaco; Presidente) 237, 354-358, 409-424
- Latour, Barthélémy (Padre) 356, 412, 422
- Latour, Pierre 168, 216, 218, 278, 470-472
- Laurain (cfr. Laurin)
- Lauren (cfr. Laurin)
- Laurens, s. n. (Presidente a Martigues) 309, 312-313
- Laurens, s. n. (Curato) 335
- Laurens, Antoine 353, 398, 400-401
- Laurens, Maximin (Presidente a Vauvenargues) 353, 402-408
- Laurin s. n. (cfr. Laurin, Louis)
- Laurin, Jean-Joseph (scritto Jean Joseph) 411
- Laurin, Louis 355-358, 421-424
- Laurins (cfr. Laurin)
- Lautier, Antoine 413
- Lautiér (cfr. Lautier)
- Lazare, Bonifay (scritto Bonni-fay) 362
- Lebrave, Jean-Louis 167n, 203n, 517, 520
- Ledux de, Loupla 227
- Le Noble, Nicolas (scritto Nicola le Noble) 136n, 435-436
- Leroy, s. n. (detto Brutus) 79, 218, 441, 457, 459, 461, 480
- Leroy, Anne (scritto LeRoy) 438
- Les, Nicolas 364
- Lesbros Latil, Joseph 445, 448
- Liatel Villecroze, Louis 445, 448
- Liborio, Mariantonia 69n, 527
- Lieutaud, s. n. 400
- Lieutaud, Valentin 354, 382, 385, 387-388, 391-394, 397
- Lond, s. n. (detto Roumaniant) 375
- Long (detto Gigot) 365

- Long, François (de Joseph) 387
 Long, Jacques (scritto Jacque)
 365
 Long, Jean-Antoine (scritto Jean
 Antoine) 364
 Long, Jean-Baptiste (scritto Jean
 Bte) 364
 Long, Joseph-Marie (scritto Jo-
 seph Marie) 362
 Long Icard, Dominique 375
 Lopez, Cédric 510, 523
 Lorenceau, Annette 99n, 521
 Loubon, Alexandre 365
 Louis, s. c. (di Cujes) 370
 Louis, S. 198, 428
 Louispuech (cfr. Puech, Louis)
 Lucci, Vincent 499, 521
 Luciani, Simona 45n, 53
 Lucq, s. c. 227
 Luigi XIII 167 173
 Luigi XIV 119, 266n
 Luigi XVI 463
 Lüsebrink, Hans-jürgen 82n,
 521
 Madame de Genlis (vero nome
 Stéphanie Félicité du Crest)
 117
 Macherey, Pierre 24n, 53
 Magan (cfr. Magnan)
 Magnan s. n. (Membro a Marti-
 gues), 147, 318
 Magnan, s. n. (cfr. Magnan, An-
 toine)
 Magnan, Antoine (Presidente a
 Venelles) 355-358, 409-420,
 423-424
 Magnan, Thérèse (scritto
 Therese) 423
 Mahrer, Rudolf 506, 522
 Maignet, s. n. (cfr. Maignet,
 Étienne Christophe)
 Maignet, Étienne Christophe
 (scritto Maignet, s. n.) (Rap-
 presentante), 79, 328, 334,
 349, 385, 388, 394, 424, 471
 Maillet, Augustin 79
 Maingueneau, Dominique 41n,
 53, 522
 Maintenant, Madame de 266
 Malquia, Toussain 367
 Mandine, Joseph (Presidente)
 125, 305, 307, 313-314, 316-317,
 319, 321-322, 325, 328-329, 331,
 338, 340-341, 344, 347
 Marchi, Armando 186n, 519
 Marivaux, Pierre Carlet 70
 Marmontel, Jean-François 287-
 288, 522
 Marrot, Joseph 364
 Martin, Jacques-Henri 92n, 522
 Martin, Jean-François 327
 Martin, Jean-Joseph 306
 Martin, Joseph 313
 Martin, Marie-Marguerite
 (scritto anche Marie Mar-
 guerite o M.-M.) 171, 216,
 218-219, 279, 457, 459
 Martineau, France 12, 20-21, 499,
 509, 522
 Massari, Silvana 193n, 515
 Masse, Laurence 152n, 522
 Massillon, Jean-Baptiste 286

- Massoc, Michel 331
 Masson, Paul 284n, 522
 Maunier, Mathieu (Segretario)
 140-141, 174, 253, 274, 378-381
 Maurel, s. n. 335, 341, 344, 347
 Maurel, Étienne (scritto Etienne
 o E.) 370, 372
 Maurel, Jean 363
 Maurel, Joseph 63-64, 160, 359-
 360
 Mauron, Claude 93n, 522
 Mayer, Maria 281n, 524
 Mazière, Francine 248, 519
 Mazza, Antonino 47n, 53
 Mazza, Fernando 47n, 53
 Ménétré, Jacques-Louis 104, 232,
 525
 Meoli, Rodolfo Cosimo 290n,
 517
 Metzeltin, Michael 504n, 521
 Michel, s. n. (cfr. Michel, Joseph
 Segretario a Cujes)
 Michel, Joseph (scritto anche
 J., JH o JPH) (Segretario a
 Cujes) 129, 131, 137-139, 141,
 143, 150, 174-176, 257-258,
 274-275, 366-372, 374
 Michel, Joseph (Cittadino a Ve-
 nelles) 415
 Michel, Pierre 415
 Miéville, Denis 280n, 520
 Mile, Toussaint 346
 Mille, Martin 445, 448
 Millet, Agnès 499, 521
 Minayer, Pierre 387
 Mioni, Alberto M. 95n, 518
 Mionluquet, s. n. 338
 Moise, Claudine 510, 523
 Mondin, s. n. 466
 Monier, s. n. 473
 Monparlier, Charles-Bastien
 169-170, 178, 478, 483
 Montaigne, Michel de 104n, 297
 Montansier, Mme de (vero
 nome Marguerite Brunet)
 286n
 Morait, s. n. 434
 Mougéon, Raymond 267n, 514
 Mougue, Félix (scritto Felix) 366
 Moulinas, René 127n, 523
 Mounin, s. n. 373
 Mouraille, Jean-Raymond Pierre
 77, 79
 Mourgue, Barthélémy (scritto
 Barthelemi) 207-208, 368
 Mourgue, Hyppolite (scritto
 Ipolite) 374
 Mourlhon Dallies, Florence
 494n, 523
 Moutet, s. n. 346
 Nagler, Michael N. 250-251n, 523
 Née, Émilie 270n, 508, 523
 Nerval, Gérard de 297
 Nord, Christiane 13n, 21, 28n,
 43n, 53
 Nostradamus (Michel de Nos-
 tredame) 323-325
 Nuirate, L.T. 78n
 Obscur, Antoine (detto la Joi)
 207-208, 362-363, 367-368
 Obscur, François 63, 238-240,
 359-360

- Oger, Claire 23n, 34n, 53
 Olbrechts-Tyteca, Lucie 281n, 524
 Olive, Joseph 389
 Olivier, Louis (scritto Louÿs)
 207, 440
 Olivier, Pierre 206, 430
 Ollivie(-), Jacques (scritto Jacques)
 235, 363
 Ong, Walter 35n, 53
 Orlandi, Eni 26n, 53, 299n, 523
 Oscur (cfr. Obscur)
 Österreicher, Wulf 504, 506
 Ouyne, A. 521
 Ozouf, Jacques 59n, 81, 153, 519
 Paillet, Toussain 314, 319-320, 335
 Panckhurst, Rachele 510, 523
 Pascalis, Pierre (Presidente) 313,
 341, 344, 346-347, 351
 Paschalis, (cfr. Pascalis)
 Pasques (cfr. Biedermann-Pasques)
 Paveau, Marie-Anne 292n, 523
 Payan, s. n. 390
 Payan, Bache 403
 Payant, Nicolas 332
 Pêcheux, Michel 24, 53
 Peillon, François (scritto François)
 415
 Peiron, Louis (scritto Louÿx) 363
 Pelebon, s. n. 361
 Pelegrin, s. n. (Capitano) 380
 Pellat, Jean-Cristophe 118, 499,
 523-524
 Perelman, Chaïm 281n, 524
 Peruquié, Barthélémy (scritto
 Barthelemy) 373
 Petrucci, Armando 15, 21, 32,
 68n, 492-493, 524
 Peyron, Honoré (scritto Honore)
 412
 Peyron, Jean 353, 398, 400, 402
 Piccolomini, Alessandro 233n,
 513
 Pignatell, s. n. 477
 Pini, s. n. 331-332
 Pippa, Stefano 24n, 53
 Piroulier, Giraud 345-346
 Pistoye, s. n. (donna) 318
 Pistoye, Scipion 318-319
 Podeur, Josiane 36n, 53
 Poilhé, s. n. 317
 Pomba, Giuseppe 289n, 517
 Pons, s. n. 437
 Pons, Jacques 338
 Prince, Jean 226, 228-229
 Privat, Jean-Marie 504n, 524
 Proschwitz, Gustav Von 105n,
 524
 Puech, Louis 319
 Raimbault, Maurice 80, 524
 Ralle, s. n. 365
 Raus, Rachele 12, 30n, 52-53,
 192n, 299n, 516, 520, 523-524
 Raymond, Joseph-Rémy (scritto
 Joseph Remy) 473
 Raymonet, Esprit 370
 Recurti, Giovanni Battista 291n,
 517
 Reggiani, Licia 292n, 523
 Régnier, s. n. 80
 Reicher-Béguelin, Marie-José
 246n, 514

- Reinaud, s. n. 333, 335
 Reiss, Katharina 13, 21
 Remy, Jean Pierre 346
 Remysen, Wim 12, 21
 Rendurel, s. n. 332
 Restaut, Pierre 132
 Revel, Jacques 91, 516
 Rey, s. n. 429
 Rey, Alain 98, 501, 518, 524
 Rey Amand (scritto anche A.)
 158, 163-164, 172, 216, 218,
 220, 246, 443, 467
 Reymonet (cfr. Raymonet)
 Reynier, Pierre 414
 Reynier, Thomas 423
 Reyniér (cfr. Reynier)
 Ribe, Barthelemy 177
 Riboit, Joseph Pascal 235, 363
 Ricard, s. n. 400
 Richard, s. n. (Pubblica accusa)
 80
 Richaud, Coralie 491n, 524
 Richelet, César-Pierre 118, 128-129
 Ricord, Jean-François 177
 Ricort, s. n. (cfr. Ricord)
 Ripert, Antoine 403
 Riquar (cfr. Ricard)
 Robespierre, Maximilien de 45,
 80, 269, 275, 283, 379, 471
 Robin, Régine 232, 524
 Roche, Antoine-Bonifay (scritto
 Antoine Bonifay) 361
 Roche, Daniel 93n, 232, 524-525
 Roche, J. (cfr. anche Roche Jean
 e Roch Jacques, Segretario a
 Venelles) 355, 357
 Roche, Jacques (scritto anche J.)
 (Segretario) 237, 355, 357-358,
 409-413, 415-422, 424
 Roche, Jean (scritto anche J.)
 355-356
 Roch, Joseph 357
 Roche, Mathieu 510, 523
 Rochebrun, Joseph 413
 Roches (cfr. Roche)
 Rocq, s. n. 353, 375
 Roland, Pierre 169-170, 217, 279,
 444-445, 447
 Rolland, s. n. 147, 318
 Roman, Joseph 403
 Roman, Paul 387
 Ronsard, Pierre (de) 118
 Rosier, Laurence 292n, 293n, 523
 Rostan, Honoré 443, 459-460
 Rostan, Pauline (scritto anche
 P.) 218, 459, 461
 Roudil, Antoine 322
 Rousseau, Jean-Baptiste 287,
 288n, 525
 Roux, s. n. (a Cujes) 362
 Roux, s. n. (a Vauvenargues) 400
 Roux, André 374
 Roux, Bernard-Etienne 235, 363
 Roux, Estienne 156
 Roux, Jean 362
 Roux, Jean-Baptiste (scritto J
 Bte, detto Loubrane) 375
 Roux, Martin (Agente nazio-
 nale) 400, 402
 Roux, Pierre (scritto anche p.L.)
 53, 160, 359-361
 Roux Gautier, Nicolas 365

- Rozan, Jean-Clément (scritto Jn Clément) 445, 448
- Ruault, Nicolas 105
- Rutten, Gijsbert 499n, 522
- Saint-Simon, Claude-Henri de Rouvroy de 105
- Salem, André 74n
- Salerni, Paola 24n, 53, 185n
- Sapiro, Gisèle 11, 20
- Schick, Carla 281n, 524
- Schlieben-Lange Brigitte 81n, 525
- Schmitt, Christian 504n, 521
- Schneider, Nathalie 11, 14, 16, 23, 25, 27, 177n, 247n, 492n, 496n, 506n, 516, 525
- Searle, John R. 195
- Seguin, Jean-Pierre 104, 525
- Serre, Eugénie 357
- Serre, François (scritto François) 387
- Serre, Jean-François 357
- Serres, Jean-Jacques 80
- Sezar Boniface (cfr. César-Boniface)
- Sibille, Paul (scritto anche Pl.) (Presidente) 148, 306, 313, 321-323, 325, 328-329, 331, 338, 340, 344, 347
- Sibon, Jean-Baptiste (scritto Jean Baptiste, Jean Bap^{te}, Jean Bap^{te} o Jbte) (Presidente) 362, 366-372, 374-377
- Sicole (cfr. Sidole)
- Sidle (cfr. Sidole)
- Sidole, Joseph (Presidente) 398, 400-401, 403-406, 408, 409, 353
- Silletti, Alida Maria 49n
- Silvestre, Françoise 325
- Silvestre, Michel (scritto anche M.) 172, 197, 199, 207, 209, 211, 213, 432-433
- Simon, s. n. (a Vauvenargues) 400
- Simon, s. n. (a Martigues) (cfr. Simon, Pierre)
- Simon, Pierre 321-323, 325, 327-328-329, 331, 338-341, 344, 347
- Sintuzzi, Samantha 29n, 52
- Siouffi, Gilles 501, 503n-504n, 518-519, 525
- Sitri, Frédérique 270n, 508, 523
- Slatka, Denis 199n, 525
- Sonnet, Martine 93n, 525
- Sorrentino, Sara 17n-18, 21
- Spillebout, Gabriel 266-267, 525
- Staes, Jacques 101, 225, 229, 232, 525
- Stéfanini, Jean 93n, 526
- Steffen, Joachim 16n, 21, 59n, 491, 493n-495, 497, 507, 520, 526-527
- Steuckardt, Agnès 12n, 16, 21, 491, 496, 498-499n, 507n, 509-510n, 515, 517, 519, 524, 526
- Tartonne, Jean-Baptiste (scritto Jean Baptiste) 345
- Tassi, X. 78n
- Tassino, s. n. 340
- Tassy, Joseph (scritto anche Jh) 171, 217, 452, 455, 478, 486
- Terrot, s. n. 485
- Testa, Enrico 17n-18, 21

- Thun, Harald 16n, 21, 59, 491,
493-494, 497n, 501, 507n,
509, 520, 526
- Thurot, Charles 136, 526
- Thibau, Louis 64, 139, 160, 216,
279, 451
- Thiberge, s. n. 308, 311, 313
- Thomas, s. c. 178, 484-485
- Thorame, Antoine 353, 400, 404,
406
- Thouilier d'Olivet, Pierre-Jo-
seph (Abbé) 143, 148
- Toche, s. n. 400
- Tournon, Antoine 104n
- Trousse, Gautier 437
- Vadé, Jean-Joseph 70
- Vague, Honoré (scritto Honno-
re) 422
- Valli, André 70n, 267n, 516
- Van Den Avenne, Cécile 496n,
527
- Vel, Mathias 332-333
- Vence, s. n. 477
- Venel, François (Segretario) 122-
125, 132, 137, 143, 158, 161, 175-
176, 257, 353, 362-366
- Veniard, Marie 30n, 53, 270n,
508, 523, 525
- Ventre, Victor 267n, 516
- Venture, Jean-Baptiste (scritto
Jean Baptiste) 387
- Verd[é], s. n. 316
- Verine, Bertrand 510, 523
- Véronique, Daniel 267n, 516
- Vermeer, Hans J. 13, 21, 28n, 43n
- Vial, s. n. (Presidente a Marti-
gues) 319, 321-322, 325, 328-
329, 331, 338, 340-341, 344,
347
- Vial, Alexias (scritto anche
Alexis) (Presidente a Cujes)
63-64, 160, 359-361
- Vial, Antoine 306
- Vidal, s. n. (Segretario a Marti-
gues) 138, 142, 147, 149, 273,
307, (319), 321-323, 325, 329,
331, 338, 340-341, 344, 347
- Vidal, Jean-Joseph 306
- Vidal, Jean-François Xavier
(scritto Jean François
Xavier) 345
- Vidal, Pierre 318-319
- Vidale, s. n. 404
- Vignaux, Georges 280n, 527
- Viginaud, Joseph 377
- Vigistel, Denis (scritto Denys)
393
- Vigeron, s. n. 215, 243, 279, 443,
448
- Viquet, s. n. 168, 172, 217, 249, 475
- Ville neuve, Ville-neuve (cfr.
Villeneuve)
- Villeneuve, Honoré (scritto
Honnore) 149, 322-325
- Vion, Bathélémy 156, 217, 219-
220, 243-245, 277, 443, 478,
487, 488
- Vougin, Marie-Anne 356
- Vovelle, Michel 78n, 83-84, 351,
441, 527
- Wal (van der), Marijke J. 499n,
522

- Wald, Paul 95n, 527
Watine, Marie-Albane 500-501n,
504n, 519, 525
Wionet, Chantal 16n, 21, 494-
495n, 507n, 515, 527
Zaiser, Rainer 16n, 21, 59n, 491,
493n-494, 497n, 507n, 520,
526
Zemon Davis, Natalie 88-89,
527
Zumthor, Paul 69n, 527

Traduco – Tradurre l'analisi del discorso francese e francofona è una collana diretta da Rachele Raus (Università di Bologna). Fanno parte del comitato scientifico Nadine Celotti (Università di Trieste), Anna Giaufret (Università di Genova), Marie-Hélène Hermand (Université de Bordeaux), Lorella Martinelli (Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara), Chiara Molinari (Università Statale di Milano), Paola Paissa (Università di Torino), Sandrine Reboul-Touré (Université de Paris 3), Paola Salerno (Università Ca' Foscari di Venezia), Laura Santone (Università di Roma Tre), Lorella Sini (Università di Pisa), Stefano Vicari (Università di Genova).

Ultimi volumi in collana

- #6 Julien Longhi, *Dal discorso come campo al corpus come terreno. Contributo metodologico all'analisi semantica del discorso*, traduzione e cura di Chiara Preite
- #7 Patrick Charaudeau, *Il discorso populista. Il confronto politico in crisi*, traduzione e cura di Alida Maria Silletti
- #8 Alain Rabatel, *La costruzione testuale del punto di vista*, traduzione e cura di Lorella Martinelli
- #9 Sonia Branca-Rosoff, Nathalie Schneider, *La scrittura cittadina. Un'analisi linguistica della scrittura "poco colta" durante la Rivoluzione francese*, traduzione e cura di Rachele Raus

*La scrittura cittadina. Un'analisi linguistica della scrittura "poco colta"
durante la Rivoluzione francese*

di Sonia Branca-Rosoff e Nathalie Schneider

traduzione e cura di Rachele Raus

in collaborazione con Chiara Chisena, Chiara Magro,

Giorgia Giallombardo e Alice Sgarzi

prefazione di Anna Giaufret

direttore editoriale: Mario Scagnetti

editor: Laura Moudarres

caporedattore: Giuliano Ferrara

redazione: Nicholas Izzi

progetto grafico: Giuliano Ferrara

